



### Intervista con Dubcek alla tv di Leningrado

Aleksandr Dubcek (nella foto) alla tv sovietica. I dirigenti della televisione di Leningrado hanno lasciato che andasse in onda un'intervista al leader della Primavera praghese tratta da un recentissimo film. Gli spettatori hanno potuto apprezzare dalla viva voce di Dubcek come si svolsero i drammatici avvenimenti dell'agosto 1968 in Cecoslovacchia. In Urss nell'arco di questi ultimi 21 anni non era mai accaduto. Il governo non nasconde l'imbarazzo. **A PAGINA 19**

### Grande corteo oggi a Berlino Il governo si dimetterà?

La più imponente manifestazione in Rdt metterà oggi alla prova la volontà di riforma del nuovo corso di Berlino Est. Già circolano voci di dimissioni dell'intero governo tedesco-orientale. Secondo indiscrezioni raccolte in Rfg il terremoto ai vertici si dovrebbe verificare mercoledì. Intanto la situazione dei profughi nell'ambasciata di Bonn a Praga è drammatica come agli inizi dell'ottobre scorso anche se questa volta sugli espatri c'è il «placet» della Rdt. **A PAGINA 19**

### Migliaia in piazza a Sofia La polizia non interviene

Migliaia in piazza per le riforme a Sofia. Per la prima volta in Bulgaria è stata organizzata una manifestazione dei movimenti che chiedono democrazia. E la polizia, una novità assoluta, non è intervenuta. Anzi ha lasciato che una delegazione dell'associazione ambientalista «Eco glasnost» consegnasse una petizione in Parlamento. Nei giorni scorsi il leader Todor Zhivkov aveva riconosciuto che la Bulgaria non era riuscita a seguire l'esempio di Gorbaciov. **A PAGINA 19**

### L'angoscia di Gramsci in una lettera del 1933

Nuovi studi, nuovi documenti permettono ora di leggere più approfonditamente la biografia di Gramsci negli anni duri del carcere. Valentino Cottarelli sta lavorando ad un libro che ricostruisce i rapporti tra il leader del Pci e Sraffa, anche attraverso le lettere che Tatiana Schucht, la cognata, scriveva all'economista. Ne esce una novità storiografica: nel '33 Gramsci invitava Sraffa ad intervenire, per la sua liberazione, direttamente sui sovietici «salutando» il Pci. **A PAGINA 26**

### Editoriale

## Oltre le cifre del voto di Roma

ALFREDO REICHLIN

I «pasticciaccio» romano dei voti che ballano non deve oscurare i rilevanti significati politici delle elezioni. Da noi ha avuto poi questa grande vittoria? Si capisce che tanta gente perbene sia sconcertata e si senta offesa perché il partito di Giubilo e Sbardella non è stato punto come meritava. Ma lo sdegno morale non deve impedirci di valutare con freddezza che cosa avevamo di fronte. Gli anni dell'ultimo pentapartito non hanno prodotto solo scandali e ladri di polli, hanno costruito un potere che non è il vecchio clientelismo ma un nuovo coacervo di forze e interessi molto potenti.

La novità sta innanzitutto nel peso crescente dei grandi gruppi finanziari e speculativi che hanno messo le mani, non solo sui suoli, ma davvero sulla città; essendo ormai la metropoli il luogo dove si decide chi controlla, insieme al fiume del denaro pubblico, la nuova ricchezza; i servizi, l'informazione, le gerarchie sociali, insomma i diritti e i poteri e perfino i valori e i modi di vivere e di pensare. In secondo luogo la novità sta nel ruolo di forze neo-integraliste che, pur muovendosi sotto il simbolo della Dc, ne stanno cambiando la natura, e ricorrono i vecchi comitati cattolici della destra cattolica. Questi accenni risultano più chiari se si collega poi la battaglia di Roma con tanti altri fatti: dall'attacco alla stampa non governativa e all'autonomia dei magistrati alle nuove spartizioni e concentrazioni che stanno avvenendo nel potere economico pubblico e privato.

Quindi, sia chiaro, non sottovaluto affatto queste forze. Ma che grande vittoria hanno avuto? Nemmeno il 32% alla poltente Dc di Andreotti. E ora diventa perfino difficile parlare di pentapartito con il distacco dei repubblicani, la crisi esistenziale di liberali e socialdemocratici, la posizione di debolezza dei socialisti per l'arresto dell'ondata lunga sul 13,6%, e per l'esistenza, alla loro sinistra, di un 35% di forze progressiste che chiedono un cambiamento.

Il nostro risultato va valutato in questo quadro, sia dal punto di vista numerico che politico, e di cultura politica. In altri termini: con quali armi, anche organizzative, con quali ideologie, programmi, alleanze e visione strategica noi stiamo in questo aspro conflitto metropolitano, più alto e più moderno? Numericamente quel quasi 27% è un chiaro segno di ripresa, tenuto conto delle migliaia di candidati avversari che drenano voti di scambio, specie in una elezione amministrativa, dei voti dispersi per l'esistenza di 23 liste, del fatto che due anni fa nelle elezioni politiche restammo poco sopra il 25%. Il Pci non è più in declino. E la cosa più importante che mi pare ci dica l'aspra battaglia romana è che stiamo in campo non come una forza che nonostante tutto vede ma come un «nuovo corso» che comincia a incidere. Vediamo benissimo fragilità anche gravi e zone di passività e di arretratezza.

Ma il nesso tra diritti e doveri, tra sistema politico clientelare e sfascio dei servizi, tra spreco delle risorse umane, culturali, professionali della città moderna e spartizione della cosapubblica, noi l'abbiamo afferrato. Ed è su questa base che abbiamo reso credibile una proposta alternativa per la Capitale d'Italia, non solo in nome di un disegno urbanistico e istituzionale, ma in nome di una lotta-effettiva, non a parole, contro vecchie e nuove ingiustizie.

Si può intravedere su questa base la formazione di una maggioranza politica? Questo è l'interrogativo, reso più acuto dall'atteggiamento del Psi. Come spostare questo partito, come riaprire un confronto a sinistra, forti anche del fatto che esiste a Roma una potenziale maggioranza rosso-verde?

Sul nuovo Pci pesa una grande responsabilità, che è quella di mettere in campo e tradurre in lotta reale una proposta forte di riforma di questo complesso sistema di potere, che è anche una gabbia. La democrazia moderna (perfino la libertà di voto) torna ad essere un problema, non un dato scontato. L'autonomia politica è una conquista. L'affermazione dei diritti di cittadinanza è una lotta. Se è così, anche l'unità delle forze di progresso non dipende tanto da Craxi quanto dalla capacità nostra di uscire dal falso improduttivo dilemma: o considerare i socialisti come nemici con i quali non c'è niente da fare, oppure attendere passivamente, consegnando le chiavi di una alternativa ai calcoli di potere di Craxi. Il modo c'è, se l'unità delle forze di sinistra e di progresso cessa di essere un auspicio (condito poi da reciproci insulti e recriminazioni) per diventare la rotta di questa gabbia e quindi una costruzione reale.

Il ministro smentisce, ma poi conferma e minimizza. Sotto accusa l'Acna  
Una forte quantità di veleno ha raggiunto il fiume e ora minaccia tutta la zona

## Lo spettro di Seveso La diossina attacca la Val Bormida

Mille chili di diossina, ma forse molti di più, nell'area dell'Acna di Cengio. La denuncia di giovedì in Parlamento ha preso ancor più corpo ieri, a Siena, dove è in corso il congresso della Lega ambiente. Fabio Mussi: liquidare la fabbrica, ma non i lavoratori. L'Associazione per la rinascita della Val Bormida chiede che Ruffolo se ne vada. Il ministro ordina nuove analisi.

DAL NOSTRO INVIATO  
MIRELLA ACCONCIAMASSA

SIENA. Allarme nazionale per l'Acna di Cengio? L'Acna come Seveso? Se verranno confermati i risultati delle analisi compiute dall'Università del Missouri certamente sì. Ieri a Siena, al congresso della Lega ambiente, tre membri dell'Associazione per la rinascita della valle hanno ribadito quanto già denunciato a Montecitorio da alcuni deputati. Nell'area della fabbrica di Cengio ci sono almeno mille chili di diossina. Una quantità enorme. Tracce più che consistenti sono state trovate nell'acqua, quella stessa con la quale, fino ad agosto, si irrigavano i campi. Fabio Mussi, intervenendo, ha affermato che l'Acna va chiusa, precisando che «le fabbriche si mettono in liquidazione, i lavoratori no». Ruffolo, nel ciclone delle critiche, dichiara che del monitoraggio dell'Acna si occupa l'Istituto superiore di sanità. «Tutte le rilevazioni condotte da laboratori pubblici non hanno messo in evidenza presenza di diossina». Ma ammette che accertamenti dell'Università di Genova, su campioni del sottosuolo, «hanno rivelato tracce di diossina». Ancora una giornata di studio. Ordinate nuove analisi.



Elena Marinucci

BETTI e GRECO A PAGINA 9

### La Chiesa fa muro «No alla pillola per abortire»

ANNA MORELLI

ROMA. Anche il Papa scende in campo contro la pillola abortiva. Senza mai nominarla, ieri, non a caso, è tornato ad esortare le coppie cristiane a respingere l'attacco a principi etici quali la famiglia e la vita del bambino già concepito. Ma è soprattutto l'integralismo cattolico, da Casini a Formigoni al Movimento popolare, a fare muro compatto, contro ogni ipotesi di introduzione della RU 486 in Italia. Casini minaccia addirittura di farsi promotore di «un'obiezione fiscale di massa». Sospeso e aperto invece il fronte laico. Il «ministro ombra» comunista Romana Bianchi ritiene che, se la pillola risulterà scientificamente valida, il suo uso potrà aiutare una più corretta applicazione della «194». Il primario che a Milano sta sperimentando il farmaco conferma che «il preparato funziona bene e ha dato risultato positivo nel 95% dei casi». Intanto si è accesa una polemica tra la casa produttrice francese Roussel Uclaf e il sottosegretario Elena Marinucci. L'azienda ritiene che l'Italia non offra sufficienti garanzie per immettere sul mercato la pillola abortiva, suscitando la sdegnata reazione della esponente socialista: «Le affermazioni della Roussel sono gravemente denigratorie».

A PAGINA 8

Nobili all'Iri e Cagliari all'Eni. Mezza Dc spiazzata dall'operazione  
È la vittoria piena dell'asse tra palazzo Chigi e via del Corso

## Nomine: il bottino ad Andreotti

Il teorema della spartizione è rispettato: Franco Nobili, dc, sarà il presidente dell'Iri; Gabriele Cagliari, psi, diventerà il presidente dell'Eni. Ieri il presidente del Consiglio Andreotti ha coronato con la nomina di un andreettiano di ferro, Nobili, appunto, la sua vittoria nell'aspra contesa che, dentro la Dc, gli ha visto contro la sinistra e il ministro dell'Interno Antonio Gava.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Professionalità e capacità manageriali, il vero portavoce di Andreotti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, definisce così l'istinto della contesa. Sono i criteri, dice, con i quali Giulio Andreotti ha presentato al Consiglio - che ha approvato in mezz'ora - la nomina di Franco Nobili all'Iri e di Gabriele Cagliari all'Eni. L'era dei professori è finita, si cambia pagina. Ed è solo la prima pagina del libro. Da qui all'estate saranno infatti rinnovati i vertici dell'Eni, di una

cinquantina di banche, della Rai e anche di qualche giornale. Così promette Giulio IV agli «amici» delusi della sinistra dc, che, ironia della sorte, hanno avuto in un loro esponente, il riluttante Fracanzani, colui che ha proposto formalmente le nomine contestate; e al ministro dell'Interno Gava, che con una raffica di «no» ha ottenuto soltanto che Nobili salisse di ruolo: da candidato all'Enel a presidente dell'Iri. Restano dunque dove sono i due candidati bruciati dalla guerra in casa dc: Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, e Lorenzo Necci, presidente dell'Enimont. Resta dov'è anche Rolando Vallani, il socialdemocratico che è all'Efim e il cui mandato scade alla fine di febbraio. Le nomine varate ieri sono destinate a lasciare velenose code polemiche in casa scudoccata. La sinistra dc, ma soprattutto gli uomini di Gava e di Forlani, non hanno affatto digerito il modo con il quale Andreotti (e Craxi) ha gestito la partita. Carlo Fracanzani, giovedì sera, ha addirittura annunciato ai suoi amici di corrente l'intenzione di rassegnare le dimissioni. La minaccia è poi rientrata, ma non per questo la situazione è ora meno tesa.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

### Brandt: «Costruttiva la lettera del Pci all'Internazionale»

ROBERTO CAROLLO GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Il messaggio di Achille Occhetto è un'iniziativa costruttiva»: così il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt ha commentato ieri la lettera che il segretario del Pci gli ha indirizzato per proporre collaborazione nell'azione comune di sostegno al processo riformatore che ha investito i paesi dell'Est. Il leader del socialismo europeo riuniti a Milano hanno deciso che una delegazione dell'Internazionale si recerà a Mosca in gennaio. Anche Craxi ha apprezzato la lettera di Occhetto, ma ha aggiunto con tanta violenza da far spaccare in due un pesante legno da cantiere. Il bidello di una scuola lo ha trovato ieri mattina alla sette. Johnny Boateng era uscito poche ore prima da una discoteca frequentata soprattutto da soldati americani. Per tutta la serata aveva ascoltato la musica da solo e sorseggiato una Coca

A PAGINA 6

## Negro massacrato a colpi di bastone nel Vicentino

Gli hanno fracassato la testa all'uscita della discoteca. Così è morto Johnny Boateng, un ragazzo del Ghana da tre anni immigrato nel nostro paese. L'omicidio è avvenuto alle porte di Vicenza. Razzismo, o un'aggressione maturata per altri motivi? La polizia, al lavoro da ieri mattina, non si sbilancia. Parla, invece, il direttore della Caritas vicentina che conosceva bene il giovane ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

VICENZA. Aveva in mano 3000 lire e a pochi passi da un'asse di legno usata per ucciderlo. Il suo assassino l'ha colpito con tanta violenza da far spaccare in due un pesante legno da cantiere. Il bidello di una scuola lo ha trovato ieri mattina alla sette. Johnny Boateng era uscito poche ore prima da una discoteca frequentata soprattutto da soldati americani. Per tutta la serata aveva ascoltato la musica da solo e sorseggiato una Coca

A PAGINA 10

## Era stato fatto uscire dal carcere e ora non si trova più. È tornato a Catania? Un pentito sfugge di mano a Sica Clamoroso infortunio del commissario

### IL SALVAGENTE

Oggi il n. 34



Le novità  
del nuovo  
codice

L'alto commissario antimafia Domenico Sica si è lasciato sfuggire un pentito della mafia catanese, Sebastiano Mazzeo. Questi, detenuto nel carcere di Paliano (Frosinone), aveva ottenuto un permesso di dieci giorni. Ma il 4 ottobre scorso, all'uscita del penitenziario, è stato prelevato dalla Criminalpol romana e condotto nella capitale, «ospite» di Sica. Il 7 ottobre è sparito. Evazione, rapimento o fuga pilotata?

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO BRANDO

CATANIA. Sebastiano Mazzeo, mafioso ventenne di Catania fresco fresco di pentimento, è spuntato il 7 ottobre scorso dall'alloggio di Roma in cui era «ospitato» dall'alto commissario antimafia Domenico Sica. Il giovane, che stava scontando una pena per rapina e tentato omicidio nel carcere di Paliano (Frosinone), aveva ottenuto un permesso di dieci giorni, a partire dal 4 ottobre. All'uscita del penitenziario era

stato fatto ufficialmente la sua sparizione non è mai stata resa nota, neppure al suo avvocato catanese. È ovvio che dovrebbe sapere qualcosa proprio l'alto commissario Sica.

Il giovane mafioso è noto soprattutto per essere il figlio di Francesco Mazzeo - boss dei «Cusoti» e capo del clan dei «Carcagnusi» - ucciso due anni fa dai killer al soldo di Nitto Santapaola, suo rivale. Sebastiano Mazzeo da due o tre mesi aveva iniziato a parlare ai magistrati del traffico di droga in cui era coinvolto e di una serie di omicidi commessi da altri, fornendo date e nomi di luoghi e persone. Gli inquirenti avevano appena iniziato a cercare riscontri in vista di eventuali mandati di cattura.

A PAGINA 11

## Che idea: la spirale per l'uomo

GIANNA SCHELOTTO

«Prendendo l'Unità, l'altra mattina, mi sono sentita un genio. Un genio in piena regola, quindi anche incompreso. Tutta colpa dell'articolo di Gabriella Mecucci sul contraccezionale maschile, in particolare della parte in cui spiega che i ricercatori, dopo molti vani tentativi, hanno abbandonato l'idea di costruire un contraccezionale bloccando la produzione degli spermatozoi e stanno vagliando l'ipotesi di inibire invece la motilità.»

che problema sembrava una fessina tutta femminile. Fu proprio per verificare questo fatto che decidemmo di inventare la spirale «for-man». Volevamo vedere se per caso anche agli uomini facesse un certo effetto farsi infilare un aggrego nelle zone più delicate del corpo o se si trattava solo di forme isteriche e puerili di esclusiva marca donnesca.

Detto fatto. Non c'è voluto poi molto, presa una spirale vera, ne abbiamo ridotte le dimensioni «a misura d'uomo» e l'abbiamo applicata ad un pezzo di corda di chitarra. Il prodotto finito, debitamente confezionato in una scatola dall'aria molto farmaceutica, era una vera bellezza. Bello e credibile. Tanto che nessuno degli uomini del campione preso in esame è stato sfiorato dal dubbio che fosse un oggetto finto.

«La Schering - dicevamo alle persone scritte per la prova - deve lanciare questo contraccezionale maschile. Siamo facendo una indagine di mercato. Lei accetterebbe di farselo applicare?», il campione

era di cento soggetti, comprendeva professionisti (anche medici), impiegati, studenti ed operai. Tutti hanno risposto arretrando con orgoglio. «Grazie, no». Ma poi, naturalmente, volevano saperne di più: gli uomini, si sa, sono spietati per natura. «Ma come funziona?», chiedevano spaventati. «Su che principio si basa?». E a quel punto, con molta professionalità, veniva spiegato loro che «gli spermatozoi, costretti a fare tutti i giri della spirale, perdono la coda e quindi la motilità.»

«L'articolo della Mecucci, al di là delle gratificazioni personali che mi ha procurato, è stato consolatorio anche per altri motivi. È bello constatare per esempio che, finalmente, i ricercatori si preoccupano degli effetti collaterali dei farmaci che vanno inventando. «Ci sono parecchi esperimenti - dice l'articolo - che fanno ben sperare, ma ogni volta che si riesce a bloccare la produzione di spermatozoi appaiono gravi effetti collaterali. Qualche esempio? Ecco:»

calo della libido, aumento viscosità del peso...»

«Ai tempi in cui si studiava la contraccezione femminile, tutte queste attenzioni non usavano.»

Lo scopo era quello di non far figli? È a questo si doveva mirare. Il resto non sembrava degno di essere preso in considerazione. «Dottore, con la pillola ingrassano», dicevano le donne disperate. «Mangi un po' meno, signora», si sentivano rispondere. «Dottore, mi stanno spuntando i baffi!». «Ma via, signora, per un filo di insulino?». E poi, non lo conosce quel detto che dice «donna baffuta è sempre piaciuta?».

«È ancora: «Mi è passata completamente la voglia di far l'amore...». E i medici, che avevano sempre una risposta per tutto, scuotevano la testa con paziente scetticismo: «Lo faccia almeno per suo marito...». Ora, se Dio vuole, se gli uomini ingrassano o se gli cala la libido, si ferma la ricerca e si percorrono altre strade.»

Lo so che ho scritto un pezzo con i toni e gli umori degli anni Settanta e so anche che non sta bene. Cercherò di non farlo più.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Tra il Pci e il Psi

GIANNI CERVETTI

È

inutile insistere sulla straordinarietà di ciò che sta accadendo in Europa e nel mondo. L'accelerazione degli sconvolgimenti democratici a Est e dei processi più generali di distensione è sotto gli occhi di tutti. Sorge, però, una domanda: come si riflettono gli avvenimenti attuali su quelle forze progressiste e di sinistra - che più di altre hanno agito perché ciò accadesse e, oggi, sono pronte a accogliere, a favorirle e ad incanalare verso mete ancor più avanzate? Delimitiamo maggiormente la questione: come si riflette sui loro assetti e sui loro rapporti in Italia e in Europa? Non c'è dubbio che in Europa, in questi anni e in questi mesi, le posizioni e le iniziative si siano fatte sempre più convergenti sui due punti essenziali: la sicurezza e la distensione, da un lato; gli atteggiamenti verso l'Est e la cooperazione, dall'altro.

Il primo merito di Francesco De Lorenzo? Essere succeduto a Donat Cattin. Ma a parte i blitz restano i problemi delle Usl e della prevenzione

I vizi e le virtù di quel ministro superstar

GIOVANNI BERLINQUER

Non mi ha stupito che Francesco De Lorenzo sia risultato in vetta alla graduatoria, nell'indice di popolarità dei ministri stabilito dal settimanale Epoca. Penso che l'alto punteggio sia dovuto alla congiunzione di tre fattori. Uno è estraneo al merito: è dovuto alla fortuna di essere succeduto a Donat Cattin, che si era messo in testa di curare (a modo suo) le anime, invece di provvedere alla salute degli italiani. Fosse vero che è stato tolto dall'incarico per fare un piacere al Pci, come egli disse sbattendo la porta nell'uscire, i cittadini dovrebbero esserene grati.

Intenzioni e fatti. La contraddizione più evidente sta nel punto nodale dei servizi sanitari: la gestione delle Usl. Fuori i partiti? Questo corrisponde all'esigenza che lo Stato diriga di più e gestisca di meno, che i partiti crescano il loro ruolo dirigente e riducano il loro ruolo di potere. L'abbiamo affermato per affrancare la società civile da un sistema politico soffocante, e abbiamo presentato sulle Usl una proposta precisa: sopprimere i Comitati di gestione; ridare ai Comuni (singoli o associati) la facoltà di approvare i bilanci e di stabilire gli orientamenti della politica sanitaria; riaprire alle competenze professionali e ai cittadini la guida e il controllo dei servizi. La proposta governativa va invece nella direzione opposta. Riduce il numero delle Usl, ma aggiunge come amministrazioni separate gli ospedali (pochi all'inizio, ma lo strapuntamento sarebbe inevitabile). Gli organismi preposti alle Usl e agli ospedali hanno cambiato nome più volte, nelle varie stesure del progetto: da Comitati di gestione a Consigli di amministrazione, poi a Comitati di indirizzo. Ma la designazione sarebbe comunque dei partiti, e i poteri che derivano da questa investitura, come è noto, sovrastano ogni altra competenza. Ha ragione Livio Zanetti (La Stampa, 26 ottobre) nel dire che carabinieri, glididci, tesorieri e governanti possono aggrarsi finché vogliono, ma se non si muovono i partiti le Usl hanno ben poco da temere. E i partiti, in proposito, preferiscono

mentre. Certo, gli interessi di potere sono forti (soprattutto nella Dc e nel Psi, non certo nel partito liberale), e per rimuoverli c'è bisogno di molto impegno; forse anche di una scossa, come potrebbe essere - come misura estrema - la dimissione di tutti i comunisti dai Comitati di gestione. Certo, gli interessi di potere sono forti (soprattutto nella Dc e nel Psi, non certo nel partito liberale), e per rimuoverli c'è bisogno di molto impegno; forse anche di una scossa, come potrebbe essere - come misura estrema - la dimissione di tutti i comunisti dai Comitati di gestione.

mento. Certo, gli interessi di potere sono forti (soprattutto nella Dc e nel Psi, non certo nel partito liberale), e per rimuoverli c'è bisogno di molto impegno; forse anche di una scossa, come potrebbe essere - come misura estrema - la dimissione di tutti i comunisti dai Comitati di gestione.

Appalti e camorra: quel che non vedono Gava e «Il Popolo»

Ferdinando Imposimato

A

meno di ventiquattrore dall'annuncio dell'onorevole Gava, la camorra ha risposto con ben sette omicidi in Campania. Una media degna di Beirut e di Medellin. La malavita non si lascia intimidire dalla decisione dell'onorevole Gava di aumentare le forze di polizia a Napoli. Così come accade in Calabria la scorsa estate, allorché alla sua visita in Aspromonte i rapitori reagirono con l'invio ai familiari di alcuni lotti di oroscopo mozzati alle vittime, proprio nel momento di maggiore presenza militare in quella zona. Anche l'allarme sociale si spense lentamente: all'ondata di proteste e di commozioni seguì agli appelli di mamma Casella, è subentrato il silenzio mentre i familiari dei rapiti sono in balia del ricatto. Allora come oggi la responsabilità non è delle forze di polizia ma è di natura politica per via dell'assenza di interventi efficaci proprio nel campo socio-economico, per ridurre la disoccupazione e favorire le imprese sane e in definitiva togliere spazi alla camorra. Ciò richiede - lo riconosce Antonio D'Amato, vicepresidente della Confindustria - anzitutto l'esistenza di nuove regole, strumenti automatici, trasparenti e non discrezionali, nella gestione del pubblico denaro. E chi, se non le forze di governo, dovrebbe approvare queste riforme, richieste persino da Eugenio Cabib, presidente dei costruttori napoletani? Non certo i giudici, come pretende il Popolo, secondo cui il governo ha sollecitato ripetutamente gli organi interessati e quindi la magistratura per mettere in campo forze regolari tali da rendere trasparenti sia i bilanci sia il percorso spesso tortuoso e buio degli appalti.

Due vantaggi di partenza

Negli anni Cinquanta ci fu il monaldino, noto fisiologo dc. Fu allora che il ministro della Sanità ritardò di tre anni l'avvio della vaccinazione antipolio con il metodo Sabin, per permettere a un'industria farmaceutica di smaltire le scorte del vaccino Salk, meno efficace. Il risultato fu che ottomila bambini contrassero in quel periodo la malattia. Insomma: ben vengano le competenze, purché orientate a buon fine.

A questi due vantaggi di partenza, De Lorenzo ha associato la capacità di cogliere critiche, umori ed esigenze popolari che derivano, oltre che dalle disfunzioni dei servizi, da una sensazione che è comune a molti cittadini: il sentire che la propria salute è in balia di forze incontrollate, che l'esser curato o meno è affidato sempre più al caso o al privilegio. Il ministro si è presentato con i blitz dei carabinieri sugli alimenti, le acque minerali, le case di riposo e di cura, gli alberghi e ristoranti, come un garante della salute. Ha poi colto l'insoddisfazione per l'invadenza politica nella Unità sanitarie locali, proclamando via i partiti dalle Usl; e ha percepito lo sdegno verso sprechi e manomissioni della spesa sanitaria, proponendo come moralizzatore del servizio pubblico.

Il momento della verità

Il presidente dei farmacisti, Alberto Ambreck, ha documentato che gli esenti dal pagamento sono un terzo degli italiani, ai quali vengono però prescritti due terzi di tutti i farmaci. Perché più malati? Non credo. È più probabile che l'esente sia corteggiato o circiato dai malati che, non essendo né poverissimi, né raccomandati, né evasori fiscali, sarebbero costretti a pagare il ticket. Moralizzatore? Nuovi imbrogli, piuttosto. Risanamento finanziario? Ben poco entra così nelle casse dello Stato. Di ben altra efficacia ed equità sono le proposte che il Pci ha presentato come controproponi in occasione della legge finanziaria.

ELLEKAPPA



In secondo luogo, si potrebbe dire che di per sé una sorta di tregua nelle polemiche non significherebbe un gran che se tutto il resto rimanesse invariato. E anche ciò ha un fondamento: tuttavia, un impegno in tal senso, accompagnato alla ricerca di convergenze concrete, potrebbe effettivamente dimostrare una precisa e reale volontà, la qualcosa non è mai secondaria in qualsivoglia impresa politica. Comunque, per quel che concerne le intese da raggiungere, una materia decisiva è rappresentata proprio dai temi richiamati all'inizio: la politica estera strettamente intesa, e quella più ampiamente internazionale con le relative iniziative, segretarie, e dall'altro di assumere di fatto un reciproco impegno ad evitare ogni polemica strumentale e propagandistica, sostituendola semmai con iniziative comuni di approfondimento e di dibattito. Sento che si potrebbe avanzare una doppia obiezione. In primo luogo, si potrebbe affermare che una simile richiesta di impegno non è molto di più di un auspicio velleitario in quanto uno dei contrasti, il partito socialista, ricava vantaggi da una contrapposizione a sinistra. Ma la contrapposizione è semplice e sottile: i vantaggi sono uguali nel breve periodo e nell'ambito di una ristretta concezione della concorrenza tra i due partiti. Il quadro cambia se si guarda un po' più a fondo e un po' più lontano.

Questi sono i terreni reali sui quali cimentarsi. È un progresso, dovuto anche alla nostra opposizione, che da una polemica ideologica sulla castità, o sull'aborto, o sulle droghe, si giunga a

Giungono insomma per De Lorenzo le scadenze più impegnative, i momenti delle verità, sui terreni che lui stesso ha indicato. È opportuno però sottolineare che - pur parlando ogni giorno e ovunque - ben poche parole ha dedicato al tema che fu più rilevante, nel processo riformatore: la prevenzione delle malattie. Eppure, proprio negli anni Sessanta e Settanta si è realizzato un balzo in avanti non solo nella coscienza dei cittadini, ma nel livello di salute degli italiani; e ora, con più evidenza, risulta che questo dipende dall'ambiente, dal lavoro, dai comportamenti. Sarebbe il caso di riparlare, in termini aggiornati.

el resto l'on. Gava e Il Popolo lo sanno certamente che le situazioni come quella del «partito» non si correggono con l'invio di forze di polizia ma prima di tutto cambiando le regole del gioco per evitare l'arbitrio. Ma noi dubitiamo che questo si voglia realmente se è vero che i carabinieri di Afragola non furono neppure interpellati come avrebbero voluto dalla Regione prima della scelta dell'area. Essi avrebbero certamente scongiurato l'operazione - secondo quelle modalità - per via del dominio esercitato in quelle terre dai clan della camorra. La verità è che occorre una buona volta passare dalla retorica dell'anticamorra di parata ad una strategia globale che faccia della lotta alla criminalità organizzata un problema politico primario, rifiutando la comodità tesi - sostenuta dall'onorevole Gava - secondo cui la camorra è una questione di ordine pubblico e giudiziario. Finché si esprimerà solo con tanto anni la classe dirigente dei «bolardi» dc nelle Partecipazioni statali. Mentre Craxi e Andreotti vorrebbero invece rompere con questa tradizione di grand comunisti bianchi, che la sinistra ci temesse a veder prosperare ancora per anni. Sarà un caso. Ma proprio ieri, mentre si decideva delle nomine all'Iri e all'Eni, Forlani si è fatto vivo per dire che mettere in discussione il rapporto col mondo cattolico per la Dc è «peggio di un non senso». L'on. Andreotti aveva detto nel fuoco delle polemiche romane: «Chi è cattolico e chi non lo vedremo innanzitutto in paradiso». Forse lo stesso segretario dc incominciò a capire che è meglio vederlo almeno prima che la grande spartizione si compia.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Il numero del Sabato contenente il clamoroso attacco al cardinale Poletti, fresco di stampa, ancora prima di uscire nelle edicole, è stato distribuito ai giornalisti convocati nella sede romana del Movimento popolare per la prima conferenza stampa post-elettorale del capitano de Garaci. Per l'occasione è stato rimesso in circolazione anche il famoso opuscolo «Il gigante e la Cascina», che raccontava la storia degli appalti alla cooperativa di Ci sui quali scivolò il sindaco Giubbio, poi costretto a dimettersi. Questo libretto aveva fatto divampare le polemiche al meeting ciellino di Rimini per le accuse lanciate contro De Mita e lo stesso presidente della Repubblica Cossiga, reo di avere sollecitato lo scioglimento del consiglio comunale di Roma, con un'iniziativa paragonata negli effetti «destabilizzanti» al terrorismo. Gli autori allora erano stati indotti a presentare le «scuse». Ma, appena incassati i risultati delle urne, hanno pensato che fosse opportuno tirar fuori

Forlani non attende il Paradiso

dal presidente del Consiglio al cardinale vicario. Andreotti aveva ricordato gli esiti del referendum sull'aborto nel 1981. Allora non c'era il diaframma del sindaco simpatico o antipatico e tuttavia solo il 27% dei romani si pronunciarono contro la legge. Un modo per dire che, non la Dc, ma Poletti è incapace di fare il suo mestiere. Anzi, Andreotti avrebbe aggiunto in quell'occasione - e questo non si sapeva - che «nei confronti dell'autorità civile, prima di ogni giudizio sulla moralità privata delle persone, la Chiesa deve mirare al richiamo di Pietro, il primo Papa, bisogna obbedire all'autorità civile anche se di scuola». Un messaggio molto chiaro. Quando, adesso, ad elezioni avvenute, l'indipendentissimo direttore del Sabato si chiede beffardamente se «questa Chiesa è almeno all'altezza della Dc», non fa che tirare le conclusioni del ragionamento del presidente del Consiglio.

comunque invitato a votare Dc, dopo averla costretta a scaricare il bagaglio più ripugnante, lasciando a casa l'ex sindaco Giubbio. C'è piuttosto da chiedersi se la vittoria ottenuta nella battaglia di Roma sia davvero il miglior viatico per il consolidamento del nuovo gruppo dirigente dc e della sua linea politica. Il Popolo per due giorni ha completamente ignorato l'attacco mosso al cardinale vicario. Così ha censurato la presa di posizione dell'Azione cattolica romana che lo ha giudicato «volgare, massiccio e antichristiano», per di più indirizzato «al Santo Padre, del quale il cardinale Poletti gode la piena

fiducia». Dinanzi ai moltiplicarsi delle proteste, solo ieri il quotidiano dc ha fornito una versione castigata dell'indignata protesta levata dal mondo cattolico sotto un titolo di una neutralità olimpica: «Una polemica da evitare». Eppure sarà difficile evitare tale polemica. Certo nessuno ha mai considerato la Dc come una pura proiezione della Chiesa. Ma lo Scudocrociato può davvero consentirsi un uso così disinvolto delle truppe del Movimento popolare e pagare il prezzo di clamorose lacerazioni nel mondo cattolico e al suo interno? C'è da pensare di no. Perciò, se si guarda più lontano, il bilancio politico della battaglia di Roma non è per piazzati dei Gesti quel trionfo che si vuol far credere. Tra l'altro i guerrieri già rumorosamente, non rivolgono le armi solo contro l'odiatissima sinistra democristiana e alzano le pretese sul bottino. Nell'ispirata versione del Sabato la «de» del cosiddetto Cab (il triumvirato Craxi-Andreotti-Forlani) si è sorprendentemente sbiadita. Il segretario della Dc ha

# Il bottino delle nomine

# Presidenti fidati, mai più professori

## All'Iri Nobili (Dc), all'Eni Cagliari (Psi)

Carambola. Nella guerra dei «no» il presidente del Consiglio Andreotti ha piazzato al vertice dell'Iri il suo fidatissimo «manager di area» Franco Nobili, porgendo all'alleato che conta, Bettino Craxi, il presidente dell'Eni, che era, e resta socialista: ieri Franco Reviglio, oggi Gabriele Cagliari. Mezza Dc è stata spazzata dall'operazione, ma poco conta: Giulio VI promette prossime spartizioni a tutti.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Facciamo il braccio di ferro per i giornalisti», dal Antonio... Paolo Cirino Pomicino, ministro del Bilancio e braccio destro del presidente del Consiglio, chiama allo scherzo, nel cortile di palazzo Chigi, il ministro dell'Interno Antonio Gava. Quest'ultimo appare livido e col sorriso un po' tirato, ma dicono: «È il suo colorito». La guerra di posizione di «don» Antonio, con i suoi «no» ripetuti al pacchetto di nomine negli enti

preferito del presidente del Consiglio, Franco Nobili della Cogefar, ha vinto una volta per la quale non correva: meraviglie della tattica andreottiana, che l'aveva proposto all'Eni al posto di Franco Viezzoli, destinato all'Iri. «Viezzoli è troppo amico dei socialisti», aveva detto Gava all'unisono con la sinistra Dc. E Giulio Andreotti, dopo una strenua difesa, si è piegato: «Vabbè — ha detto — allora lasciamo Viezzoli all'Eni e mandiamo Nobili all'Iri...». Così ora ha due presidenti amici: Viezzoli, perché l'ha difeso; e Nobili — già fedele — perché l'ha elevato ad un ruolo imperato.

Il presidente del Consiglio ha riferito che c'è stato il totale accordo della maggioranza su queste scelte: con la consueta espressione immobile, Nino Cristofori accreditata la tesi di una decisione senza problemi. Carlo Fracanzani, il ministro delle Partecipazioni statali che le ha dovute proporre, ha contrastato fino all'ultimo la decisione e si è presentato, rosso in volto e con una smilza cartellina sotto il braccio, alle cinque e dieci del pomeriggio a palazzo Chigi. «Non ha partecipato al Consiglio di gabinetto che ha preceduto la riunione di tutto il governo», ha detto Fracanzani, «il Consiglio di gabinetto non ha discusso le nomine, taglia corto Cristofori. Ossia i partiti della maggioranza non avevano niente da dire, perché queste nomine toccano alla Dc e ai socialisti. E, dentro la Dc, sono toccate ad Andreotti con l'assenso tacito di Arnaldo Forlani».

E a Gava, che daranno in cambio, dopo tanto catenaccio? «Gli hanno promesso di togliere dalla direzione del Mattino di Napoli Pasquale Nonno, e di sostituirlo con Sergio Bindì». «Sì, così tra l'al-

tro Bindì si toglie di mezzo dalla corsa per la Rai e lascia libero il posto di Pasquale: chiacchiere di corridoio, promesse tutte da onorare in un futuro più o meno prossimo. Come la direzione generale del Banco di Napoli, da lasciare in mano a Ventriglia, che di Gava è amico. Ma non tanto da non dover essere affiancato — e anche questo sarebbe stato promesso — da un certo Peluso, di cui Gava si fida di più, e il cui ruolo sarebbe rafforzato. Tutta bancaria (e di là da venire) la partita riservata a Gava: anche al Banco di Sicilia passerebbe la sua proposta di ritorsione Oliviero Salomone, doroteo doc. E alla sinistra, cosa hanno promesso? «Di non toccare Piero Barucci al Monte dei Paschi di Siena, e di non decapitare del tutto la direzione Rai affidata da Agnes a uomini della sinistra...», dicono le stesse voci di corridoio

quello Lorenzo Necci, repubblicano ma ben disposto verso il Psi come verso Andreotti, che con parole di encomio ieri sera il presidente del Consiglio ha destinato a restare dov'è. All'Enimont, che ha detto Cristofori citando Andreotti, attraverso una fase delicata e dove, peraltro, Necci siede da poco... Stessi motivi di delicatezza nell'epilaffio per la nomina più annunciata, quella di Franco Viezzoli all'Enel, sfumata dopo quattro mesi di accorte «anticipazioni». L'Enel ha importanti scadenze e «Viezzoli ha dimostrato grandi capacità nel dirigerlo», sempre per citare Cristofori/Andreotti.

## Magnani presidente del porto di Genova



L'attuale presidente della Regione Liguria Rinaldo Magnani, socialista, è stato nominato ieri presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova. Si tratta di una nomina annunciata da almeno un anno e sempre dilazionata mentre il porto precipitava nel caos. Informata della nomina, Magnani si è detto «a disposizione del Consorzio per contribuire con iniziative efficaci al superamento dell'emergenza portuale».

## Tutti gli uomini dell'Iri dal 1933

Francesco Giordani (39-44); Leopoldo Piccardi (44-46 commissario); Giuseppe Paratore (46-47); Imbriani Longo (47-48 commissario); Enrico Marchesano (48-50); Isidoro Bonini (50-56); Aldo Faschetti (56-60); Giuseppe Petrilli (60-79); Pietro Sette (79-82); Romano Prodi (82-89).

## E quelli dell'Eni dal '53 ad oggi

(79): Alberto Grandi (80-82); Enrico Gandolfi (82 commissario straordinario); Umberto Colombo (82-83); Franco Reviglio (83-89).

## Borghini: «Le nostre critiche rimangono»

Il governo ombra riunitosi ieri nella sede del gruppo comunista alla Camera non ha ritenuto di tornare sull'argomento delle nomine dopo la lettera di Occhetto ad Andreotti. Gianfranco Borghini, responsabile delle politiche industriali e dell'attività produttiva del governo ombra ha comunque dichiarato che le nomine «spettano al governo nazionale e su questo non c'è discussione. C'è da discutere invece sul fatto grave e inaccettabile che vengono fatte con metodo spartitorio e lottizzante tra le varie componenti della maggioranza». Inoltre, ha poi aggiunto Borghini, c'è da criticare il fatto che i nomi indicati potevano indifferentemente andare all'Iri o all'Eni senza alcuna competenza specifica di settore.

## Marzio (Psi), «Finalmente vanno via i professori»

Nelle Partecipazioni statali siamo passati dall'era degli avvocati a quella dei professori. Ora è finalmente arrivata l'era dei managers. Credo che questo sarà un bene per tutti. Così ieri si è espresso il socialista Biagio Marzio presidente della commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. Il principio ispiratore, secondo Marzio, sarà per l'Iri il business industriale. Mentre l'indirizzo generale sarà di mantenere in ogni caso la proprietà pubblica soprattutto nelle banche. Craxi, Comit e Banco di Roma — ha detto — potrebbero anche aprire in posizione minoritaria ai gruppi privati.

## Per la Cariplo le nomine le ha fatte il prefetto

La spartizione del potere è una storia esemplare del degrado della vita politica italiana. Esempio a questo proposito è la vicenda della nomina di tre membri del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Il consiglio provinciale di Milano — anche in considerazione che altri enti locali lombardi avevano nominato in prevalenza esponenti della Dc — aveva regolarmente eletto come suoi rappresentanti nella Cariplo due comunisti e un socialista. Dopo le proteste della Dc il prefetto di Milano si è sostituito al Consiglio provinciale annullando l'elezione di un comunista e sostituendolo con un democristiano.

## Craxi decide chi deve andare all'Imi

Recentemente la Cariplo ha nominato quale suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Imi, un istituto di credito privato, il prof. Mario Talamona, docente universitario e commentatore del Corriere della sera. Secondo la ricostruzione fatta dal settimanale «Milano Finanza», la nomina di Talamona sarebbe stata decisa nel corso di un incontro privato tra Craxi e il segretario regionale lombardo del Psi Moroni. Anche la scelta di una persona competente come il prof. Talamona finisce quindi con l'essere screditata per il modo con cui si è giunti alla decisione.

FILIPPO CARLINI

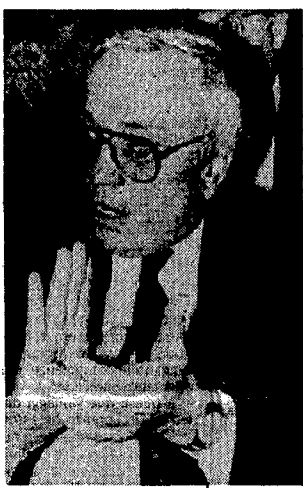
# Al posto di Prodi il manager legato ad Andreotti

MILANO. Manager andreottiano, una qualifica che sintetizza la figura e la carriera di Franco Nobili, è al tempo stesso la luce sul suo brillante estro odierno. C'è da dire che i due termini della definizione non si sono saldati adesso, e nemmeno nei tempi recenti, come accade a molti dirigenti di alto livello che, sentendo il bisogno di procurarsi una sponsorizzazione politica, Né si può dire, al contrario, che la carriera di manager di Nobili, quasi quarant'anni alla testa di Cogefar, la più grande azienda italiana di costruzioni civili e grandi infrastrutture, sia stata una carriera costruita per prevalenti meriti politici. Nobili, 64 anni, romano, laureato in legge, figlio di un sindacalista cattolico perseguitato dai fascisti, ha partecipato giovanissimo alla guerra di liberazione, riportandone una croce al valor militare. Subito legato alla Dc e all'astro nascente Andreotti, che resterà sempre il suo punto di riferimento politico (anche se non farà mai ufficialmente parte della corrente), esponente della gioventù cattolica nell'immediato dopoguerra, ha scelto poi la carriera di dirigente industriale nell'impresa milanese di costruzioni Far- sara, di cui è divenuto amministratore delegato.



# Nella chimica pubblica l'uomo di Craxi

MILANO. Parlano di lui come di un uomo molto legato alla vita dell'azienda, come di un «tecnico puro», di un profondo conoscitore della chimica italiana e della macchina industriale dell'Eni. Gabriele Cagliari, sessantatré anni, padre di due figli, nato a Guastalla in provincia di Reggio Emilia, si è laureato nel 1952 in ingegneria industriale presso il Politecnico di Milano, e fin dall'inizio della carriera ha lavorato in aziende del settore. Divenuto da direttore amministratore delegato dell'Anic, è stato vicepresidente di Enichem International Sa. Entrato nel consiglio d'amministrazione di diverse aziende del gruppo, dall'83 in avanti è stato coprodotto, come consigliere d'amministrazione, nella giunta esecutiva dell'Eni, lo stato maggiore del gruppo che intanto al presidente uscente Franco Reviglio ha coordinato in questi anni le attività strategiche dell'ente. Nonostante l'appartenenza socialista, e il rapporto di fiducia con il segretario del partito Craxi, Cagliari non è uomo particolarmente noto negli ambienti politici, né tantomeno nei salotti romani, che non ha mai frequentato assiduamente. Il suo nome, che ora viene fatto per la presidenza dell'Eni, è stato in questi ultimi tempi costantemente accoppiato a quello del presidente di Enimont Lorenzo Necci: sembrava anzi fino a qualche giorno fa che toccasse a Necci lasciare Enimont per l'Eni, e che Cagliari fosse destinato a sostituirlo nel nuovo polo chimico formato da Eni e Montedison. Anche in questo caso la sua era presentata come una candidatura «tecnica», tale da non compromettere i delicati rapporti tra Andreotti e Raul Gardini. E soprattutto era giustificata dal fatto che Cagliari ha seguito da vicino tutta la fase decennale di ristrutturazione della chimica italiana, compresa la costituzione di Enimont.



Gabriele Cagliari il manager fidato del Psi nella chimica italiana

che la resistenza dell'Iri di Prodi fosse rivolta anche e soprattutto all'ingresso di un manager andreottiano, come Nobili, nell'impresa pubblica. Un manager che peraltro, anche se come «privato» e come principale fornitore di tutte le grandi aziende di Stato, conosceva quel mondo molto da vicino. Resta il fatto che, contraddicendo una pratica di «colonizzazione» quasi sempre praticata in altre occasioni, anche la Fiat, che acquisiva Cogefar tramite l'Impresit, ha ritenuto di non sostituire alla testa del gruppo l'uomo che lo dirigeva dalla sua fondazione. E ora Nobili si appresta, all'età di 64 anni, a entrare in campo all'Iri.

La sua prima esperienza, nel 1952, è stata alla vecchia Montecatini, prima che confluisse in Montedison. Successivamente è passato nel settore pubblico, nello staff dirigente dell'Anic, appartenente al gruppo Eni. Da qui all'Eurolchimica, poi alla Liquegas, sempre con incarichi di direzione, poi all'estero, dapprima negli Stati Uniti, con Brown and Root, poi sempre per queste due aziende, in India, Giappone, Unione Sovietica, Brasile e Medio Oriente. In sostanza, una lunga carriera da tecnico, con esperienze diversificate all'interno del settore chimico, compreso il petrolchimico e il petrolifero. Un po' tutta la gamma degli interessi che avrebbe ritrovato, dopo quindici anni di esperienze nel settore privato,

# Chi ha vinto? «L'asse Andreotti-Craxi». Chi ha perso? «La sinistra Dc e anche Forlani». Primo commento di Silvano Andriani «Conta la tessera, nomine di stretta osservanza»



Silvano Andriani

«Non contesto che l'Iri e l'Eni siano diretti da persone affini alla maggioranza. Dico però che in questo caso, e penso soprattutto a Cagliari, si è puntato proprio su uomini strettamente di partito. Lottizzazione, insomma». Silvano Andriani, responsabile Pci per l'economia, commenta le nomine di ieri. «Ha vinto l'asse Andreotti-Craxi, ha perso la sinistra Dc. Ma anche Forlani non ne esce bene».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È fatta: l'Iri alla Dc, l'Eni al Psi, come prima. Ma non è finita: probabilmente chi ha «perso» ieri, vorrà rifarsi domani. Quindi per capire bene cos'è avvenuto nel consiglio dei ministri bisognerà attendere ancora parecchio. Un primo giudizio, però, è già possibile darlo. Lo chiediamo a Silvano Andriani, responsabile economico del Pci. Cos'è che ti ha colpito di più nelle decisioni di Andreotti? La cosa più singolare è quella sorta di gioco dei quattro cantoni, a cui ci hanno fatto assi-

stere. Viezzoli, Piga, Nobili, Cagliari e così via hanno ballato da una «poltrozza» all'altra. Chi doveva finire all'Iri, chi alla Rai, chi all'Eni. Ti serve altro per capire che i criteri di scelta sono stati quelli della semplice lottizzazione? Quindi, gli uomini sbagliati nei posti sbagliati? Dico una cosa che forse potrà sorprenderti: ma io penso che alla guida dell'Iri e dell'Eni possano esserci uomini «fedeli» alla maggioranza, possano esserci uomini che seguono gli orientamenti della maggioranza. Solo che la scelta deve avvenire sulla base di una discussione preventiva sulle strategie. Dopodiché la selezione degli uomini può avvenire in base alle affinità tra questi e quelle strategie. Cosa che invece non si è fatta, nonostante la richiesta comunista di discutere prima di programmi. Non l'hanno fatto perché le nomine di ieri rispondono solo a criteri d'equilibrio tra le correnti Dc, e d'equilibrio tra la Dc e i suoi alleati. Tutto già visto, insomma. Qualcosa di più. Non contesto l'omogeneità alle scelte della maggioranza dei presidenti dell'Iri e dell'Eni. Ma i socialisti con Cagliari hanno scelto non la fedeltà al governo, ma l'assoluta fedeltà al partito. Non mi pare la stessa cosa. Non mi pare la stessa cosa, insomma, se il Psi avesse indicato Necci... Perché fai il suo nome? Non fraintendermi: è sicuramente organico alla maggioranza, sicuramente avrebbe diretto l'Eni secondo le scelte volute dal governo. Ma non è un uomo strettamente di partito... E chi ha perso nella «guerra delle nomine»? Beh, la solita sinistra Dc. Solo De Mita? No, non solo lui. Anche Forlani non ne esce tanto bene. In genere le trattative sui «nomi» — quel genere di trattative — hanno sempre fatto capo direttamente al segretario della Democrazia cristiana. Stavolta non mi pare sia andata proprio così. Hanno «lottizzato». Il Pci ha degli altri nomi da contrapporre? Il problema è che avrebbero dovuto innanzitutto discutere delle strategie degli enti. Strategie ed assetti. Assetti? Che vuol dire? Un esempio: parlare di progetti per l'Iri significa per forza di cose ridiscutere la sua attuale struttura. L'istituto così com'è non ha senso. È un mastodonte, che a ben guardare serve solo alla logica lottizzatrice.

Come fanno a coesistere in una unica struttura la Rai, le fabbriche manifatturiere, addirittura le imprese agricole, le banche? Settori che convivono nella grande Iri solo perché altrimenti si aprirebbero altri problemi al governo nella spartizione. C'è chi dice che ora gli «sconfitti» vogliono rifarsi con le nomine nelle banche. E in questo caso bisogna stare molto attenti. Le banche hanno il compito di allocare risorse finanziarie. Un ruolo completamente diverso da quello delle Partecipazioni statali. Perciò anche la scelta degli uomini chiamati a dirigerle deve essere assolutamente diversa: in questo caso la fedeltà alla maggioranza non c'entra nulla. Non deve entrarci nulla. Per questo crediamo che, se anche l'ultima parola deve spettare al ministro del Tesoro, la Banca d'Italia deve presentare una «rosa» di candidati, validi, che garantiscono pluralismo e trasparenza. E tra quelli scegliere.

ROMA. Franco Nobili all'Iri vuol dire quasi certamente Gianni Pasquarelli alla direzione generale della Rai. La nomina spetta, infatti, all'istituto di Venezia, azionista della tv pubblica, anche se la decisione viene presa a piazza del Gesù. A viale Mazzini, Pasquarelli — in passato giornalista della Rai e amministratore delegato della Sipra, di scuola farfalliana ma ora ben insediato nell'area doroteo-forlianiana, sponsorizzato con entusiasmo dal ministro Frandini — dovrebbe approdare non prima della fine di febbraio, primi di marzo, quando ci sarà una nuova tornata di nomine, che coinvolgerà anche le banche. In questa circostanza si libererà, infatti, anche l'incarico al quale ambisce Biagio Agnes, attuale direttore generale della Rai: il posto di amministratore delegato della Stet. Su questa poltrona siede ora Giuliano Graziosi, il cui mandato non è in scadenza, ma per il quale potrebbe essere trovata una prestigiosa collocazione nel sistema bancario, dal quale egli del resto proviene. Qualche settimana fa a piazza del Gesù si era cercato di stringere i tempi, proponendo ad Agnes di scambiarlo subito l'incarico con quello — amministratore delegato della Società autostrade — attualmente ricoperto da Gianni Pasquarelli. Il rifiuto di Agnes fu deciso: o la Stet o me ne resto in Rai. Per quel che riguarda il consiglio di amministrazione della Rai, di nomina parlamentare, esso è scaduto dal 23 ottobre scorso ma Dc e Psi sembrano intenzionati a prorogarlo almeno sino alle elezioni amministrative di primavera. Tuttavia, non si esclude che l'ultimo possa più o meno coincidere con l'avvicinamento tra Agnes e Pasquarelli. L'arrivo del nuovo direttore generale metterà in moto una valanga di nomine a viale Mazzini, a cominciare da alcune direzioni di testate e, forse, anche di qualche rete: circostanza nella quale Gava potrebbe trovare parte del risarcimento richiesto a gran voce in questi giorni. La nuova maggioranza avrà 4 posti su 6 nel nuovo consiglio di amministrazione e rivendica per suoi uomini la direzione del Tg1 e del Gr2.

Il bottino delle nomine

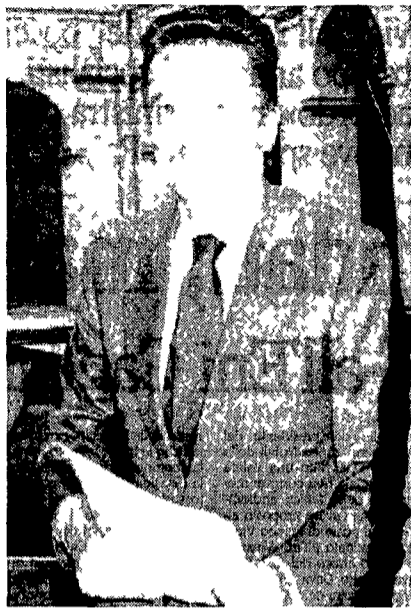
Sinistra, dorotei e forlaniani indispettiti La minaccia di dimissioni di Fracanzani A Gava promessa una ricompensa: andrà a Bindi la direzione del «Mattino»?

Mezza Dc piegata dai patti Andreotti-Craxi

I forlaniani incupiti I dorotei furibondi La sinistra dc prostrata E sarebbe finita anche peggio se giovedì sera Mancino e Bodrato non avessero frenato Carlo Fracanzani deciso a rassegnare le dimissioni

Un brusco anticipo sul momento delle decisioni una rosa di candidati quasi completamente intercambiabili tra loro Giocando queste tre carte il tandem Andreotti-Craxi ha letteralmente sbaragliato le «squadre» di tutti gli altri pretendenti

scudocrociata che ha spinto ad Andreotti la strada di Carlo Fracanzani. Tagliato fuori Completamente Quando ha capito che il cerchio tracciato da Andreotti e Craxi era ormai chiuso non ha potuto far altro che combattere una battaglia solo difensiva



Carlo Fracanzani

Corte dei conti: cifre sbalate sulla spesa

La spesa corrente depurata del tasso d'inflazione programmato supererà nel '90 il tasso di crescita annunciato dal documento economico-finanziario del governo

ROMA La relazione che il presidente della Corte dei conti Giuseppe Carbone terrà la prossima settimana davanti alla commissione Bilancio della Camera è una ulteriore bocciatura del documento di programmazione economico-finanziaria

Diverse le osservazioni avanzate la Corte afferma che la previsione della spesa complessiva di competenza per il '90 ammonta a 686.187 miliardi e che al netto di rimborso dei prestiti si riduce a 564.735 miliardi con un incremento rispetto alle previsioni assettate del '89

Parlando poi della spesa corrente storica quella che va dal '80 al '88 il documento della Corte dice che è aumentata da 119.190 miliardi a 412.060 miliardi con un incremento del 245,7% determinato soprattutto dalla marcata espansione degli interessi

FEDERICO GENEMICCA

ROMA Un colpo di telefono a Guido Bodrato «Dobbiamo vederci ho bisogno di parlare con qualcuno di voi» E un paio d'ore dopo quando sale e scende di palazzo Madama sono ormai vuoti eccoli tutti nello studio di Mancino

Una serie di depistaggi (quello secondo il quale per esempio Andreotti e Pomici non volevano per Nobili la poltrona di presidente dell'Enel)

esecutivi in ed Eni amici fidati alla guida di un paio di banche Se un colpo ha messo a segno davvero è quello di aver finalmente ottenuto per un suo uomo la guida di un paio di banche

E Forlan? Aveva deciso di entrare il meno possibile nella grande spartizione La linea che si era data è decisa il presidente del Consiglio «È vero è questo quel che aveva concordato - spiega Nicola Mancino - Tanto è vero che sulle nomine non c'è stato tra di noi alcun incontro collegiale Poi però qualcuno ha cambiato le carte in tavola



Enrico Mattei, persa la vita in un misterioso incidente aereo

Assalto alla diligenza pubblica Manager sotto l'ombrello dei partiti

ROMA «Se mi togliete l'aeronautico dovevo darvi qualche cosa di eguale valore» quel giorno di non molti anni fa Gaetano Mancini vice presidente dell'Eni si aggirava agitatissimo tra i corridoi di Montecitorio

In realtà, la scelta dei manager pubblici è cosa complicata perché più che al curriculum professionale si guarda alla tessera di partito O alle amicizie E accontentare tutti non è facile

gotenuti della maggioranza passano direttamente dai partiti agli enti È inintermittibile era dei Petrioli (presidente in dal '60 al '79) dei grandi elemosinieri potenti come ministri e nel contempo legati a doppio filo con chi li ha scelti

GILDO CAMPESATO

ni che aveva creato la commissione tra banca e impresa Un intervento dello Stato mirato a salvare le banche e ripartire i cocci delle aziende in un paese dissestato dal conflitto bellico il governo si trovò tra le mani uno strumento formidabile per la ricostruzione dell'industria pubblica nel nostro paese

L'inizio dell'infedeltà del manager in board di Stato arrivò più tardi con l'era Forlani In un certo senso parzialmente vero che il «professore» aveva un'idea molto precisa della presenza dell'industria pubblica nel nostro paese

Altra dei debiti saranno chiamati a porre rimedio i «professori» Prodi e Reviglio risaneranno i conti magari a scapito degli investimenti industriali La morsa dei partiti si è fatta meno stretta anche se non mancano le interferenze

UNA STORIA COME TANTE

A collection of satirical comic strips featuring a dog character. The strips contain various humorous and critical comments on Italian politics and society, such as '... un cucciolo di cane morbido morbido', 'CHE BELLO, È COME UN GIOCATTOLO VIVO!', 'MA ANCHE I CUCCIOLI HANNO LE LORO NECESSITÀ', 'OH, NO DI NUOVO!', 'E QUANTA VOGLIA DI "FARSI I DENTI QUANDO SI È GIOVANI"', 'E COST...', 'L'ASSURDA CONCLUSIONE', and 'UN CANE È UN AMICO NON UN GIOCATTOLO'. The comic is signed 'L'Ufficio Propaganda e Sviluppo' and 'L'URC'.

## Il pasticcio Campidoglio



**Sono almeno mille i tabulati con irregolarità. L'ufficio elettorale passerà la documentazione alla magistratura. Non tornano troppi conti. Una scheda gettata davanti al tribunale**

# Ora si scoprono verbali in bianco

## I comunisti chiedono un'indagine della Camera

**Anche un minorene tra gli scrutatori**

ROMA L'interrogazione parlamentare del Pci al ministro dell'Interno Gava contiene un dettagliato campionario di irregolarità già scoperte che si riferiscono alla costituzione dei seggi alla votazione allo spoglio e alla comunicazione dei dati.

**Costituzione dei seggi** 1) 136 seggi con 8 membri anziché con 7 come prevede la legge 2) Il seggio 498 aveva tra i suoi componenti una persona minore di 18 anni 3) Nel seggio 890 due scrutatori nominati dal Comune sarebbero stati sostituiti da due persone che si erano presentate nel seggio in sede di presidenza 4) Rappresentanti di lista accreditati per le liste Dc comunali e circoscrizionali pur non essendo elettori del Comune di Roma e delle sue circoscrizioni (si tratta dell'ormai nota «scala dei ciellini»)

**Votazione** 1) In diversi casi hanno votato per la Circoscrizione elezioni non aventi diritto perché residenti in altra circoscrizione 2) In diversi casi (seggi 2246 2652 e altri) uno stesso scrutatore avrebbe «riconosciuto» un numero particolarmente elevato di elettori presentatisi senza documenti di riconoscimento 3) Nel seggio della clinica neurologica del Policlinico Umberto I il presidente del seggio non ha raccolto il voto di 5 elettori ciascuno dei quali aveva fatto esplicita richiesta di votare.

**Lo spoglio** 1) In moltissimi casi il numero dei voti validi non corrisponde al numero dei voti ottenuti dalle liste. In altri casi risultano voti di preferenza assegnati a candidati le cui liste non avevano ottenuto neanche un voto 2) In tutte le circoscrizioni si sono verificate forti differenze tra i voti per il rinnovo del Consiglio di circoscrizione e i voti per il rinnovo del Consiglio comunale 3) In molti seggi tra cui il numero 2375 venivano annullate molte schede votate Pci recanti il voto di preferenza per Achille Occhetto 4) Nel seggio 2842 schede votate chiaramente per la lista «Futuro verde» «Verdi per Roma» «Pensionati» «Pensionati caccia e pesca» sono state assegnate alla Dc 5) Nel seggio 3411 sono state assegnate alla Dc 40 schede recanti anche altre indicazioni di lista 6) Nel seggio 1603 il presidente ha annullato 27 schede votate Pci perché abusive ma le abusive sarebbero state procurate durante le operazioni di scrutinio 7) Nel seggio 162 il presidente ha posto ulteriori segni di annullamento su alcune schede annullate 8) Nel seggio 387 risulterebbero 249 voti alla lista Pci mentre sul verbale ne sono stati trascritti soltanto 149 9) Nel seggio 1564 sono state attribuite 40 schede per il Comune alla Dc e 35 al Psi senza voto sul simbolo e recanti non i nomi dei candidati al Comune ma quelli dei candidati alla Circoscrizione 10) I verbali di circa 30 sezioni sono del tutto in bianco mentre i verbali di altrettante sezioni sono in bianco con qualche sporadica indicazione.

**Comunicazione dati** Sulla base di quanto è stato possibile accertare finora sono stati attribuiti alla lista Dc circa 33 000 voti e due seggi in più rispetto a quelli successivamente assegnati.

Nell'interrogazione parlamentare i comunisti chiedono tra l'altro a Gava se esistono le condizioni per rifare complessivamente lo spoglio di tutte le schede o per lo meno delle schede relative alle centinaia di seggi nei quali sono emerse le più gravi e oggettive irregolarità. Il Pci chiede inoltre come il governo intenda operare per evitare un altro «roviglio allucinante» di irregolarità nelle prossime elezioni amministrative generali del '90.



I verbali delle elezioni comunali sui tavoli dell'ufficio elettorale centrale.

Un mare di irregolarità. È quello che si delinea sempre più con il passare delle ore dai controlli sui verbali delle elezioni comunali romane di domenica scorsa. Il presidente dell'ufficio elettorale centrale è ormai deciso a passare tutta la documentazione alla magistratura. I deputati comunisti chiedono l'apertura di un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

ROMA Il solo controllo dei verbali richiederà ancora almeno dieci giorni. Nel grande stanzone del palazzo del governo di via Indino si sta già occupando in seguito agli esposti già presentati tra i quali quello del Pci romano. Sulla causa dei tantissimi pasticci riscontrati se si tratti di brogli o di veri errori provocati dall'inesperienza di scrutatori e presidenti di seggio ovviamente Misteri non si sbilancia.

«Le lenocchie «incongruenze» toccherebbero ormai i trenta per cento. Alla fine delle elezioni comunali segnalati dal Pci sarebbero insomma essere più di mille su un totale di 3 575. È inevitabile a questo punto che un'ombra di sospetto cali anche sulle operazioni che hanno preceduto la stesura dei verbali e cioè lo spoglio dei voti di lista e di quelli di preferenza. Un'ombra ancora più consistente dai numerosi casi episodi segnalati dal Pci che proprio per questo ha chiesto che lo spoglio delle schede venga rifatto daccapo mentre la Dc afferma che «in ben quindici seggi non le sarebbero stati attribuiti i voti di lista».

Il presidente dell'ufficio elettorale centrale il giudice Rocco Mistri è comunque de-

termina da un punto di vista giuridico i presupposti per un loro parziale invalidamento o meno nelle sezioni «dove sono apparse le irregolarità in criminate». Amadei ritiene però che non sarebbe possibile invalidare e rifare le intere elezioni.

Mentre sui tavoli della magistratura si stanno accumulando esposti e denunce (il tutto che chiede l'immediato sequestro di tutte le schede delle tabelle e dei verbali è stata annunciata da Dp e dalla Lega per i diritti sessuali) sul piano politico il pasticcio delle elezioni romane è arrivato a investire Parlamento e governo. Il gruppo parlamentare comunista ha presentato un'interpellanza al ministro dell'Interno Antonio Gava nella quale - dopo aver elencato una lunga serie di irregolarità riscontrate sia durante la costituzione dei seggi sia durante le operazioni di voto e il successivo spoglio delle schede - chiede «se esistono le condizioni per rifare complessivamente lo scrutinio di tutte le schede o perlomeno di quelle relative alle centinaia di seggi nei quali sono emerse le più gravi e oggettive irregolarità» e quali misure il governo intenda prendere per evitare che analoghi episodi si ripetano in occasione delle elezioni amministrative e regionali della prossima primavera.

Contemporaneamente i deputati comunisti propongono con una lettera al presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Silvano Labriola l'apertura di un'indagine conoscitiva per accertare le conseguenze dell'applicazione della nuova legge sulla formazione delle

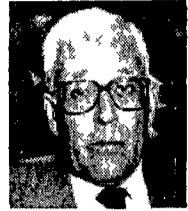
sezioni elettorali (che da quest'anno prevede il sorteggio degli scrutatori) e quali misure sono state adottate per garantire che la nomina degli scrutatori in sostituzione di quelli eventualmente mancanti avvenga secondo i criteri stabiliti dalla legge. L'indagine dovrebbe anche verificare le modalità di comunicazione dei risultati alle segreterie dei Comuni e la corrispondenza tra le norme e le garanzie e i controlli previsti per lo scrutinio e il concreto svolgimento di queste operazioni.

Un altro inquietante episodio intanto è stato segnalato ieri alla magistratura da un avvocato Antonio Filizola candidato (non eletto) del Pci per la XVII Circoscrizione che ha denunciato di aver trovato in mattinata nei pressi dell'ingresso del palazzo di giustizia di piazzale Clodio una scheda elettorale per il Comune. Una scheda non votata ma regolarmente timbrata (il bollo porta il numero 26 185) e vidimata sia pure in modo illeggibile da uno scrutatore.



Rocco Mistri.

**Vetere a Gava «Perché Barbato era assente quando si scoprì l'errore?»**



Il senatore Ugo Vetere chiede in un'interrogazione al ministro dell'Interno Antonio Gava di sapere «se è vero che nel corso delle operazioni di registrazione dei dati che affluiscono dai seggi presso il Centro elettronico unificato sarebbero stati presenti e uno di essi anche nella sala Input due ex consiglieri candidati per la lista della Dc alle elezioni comunali». Vetere chiede a Gava se risponde a vent'la notizia che nel momento più delicato «non erano presenti né il commissario prefettizio (nella foto) né il subcommissario né il segretario generale responsabile per legge dello svolgimento delle operazioni».

**I radicali chiedono le dimissioni del commissario**

Una candidata «Mi sono votata ma risulto senza preferenze»

Gura di essersi votata. Ma nell'elenco dei candidati del nuovo partito popolare risulta con zero preferenze. Ciotide Tubotti numero 76 è rimasta sorpresa. «Si stupita - dice - Ho ricevuto tante promesse di voto. Ma ammettiamo pure che nessuno mi abbia votato - dice - Ma sono certa che io mi merito e mio figlio abbiamo espresso quella preferenza. Dico di più non rispondo nemmeno di mio marito e di mio figlio ma di me stessa sì. Io mi sono votata ma quel voto non c'è».

**I verdi a tutti i partiti «Incontriamoci per una verifica programmatica»**

«Il Sabato difenda i nostri giornalisti»

Il comitato di redazione de «Il Sabato» ha chiesto l'intervento della federazione della stampa a difesa dei giornalisti. «È stata avanzata addirittura - dice un comunicato - la richiesta di allontanamento di alcuni giornalisti».

Stipisce che questa richiesta venga da una persona come monsignor Tonini che in passato è stato presidente di un'azienda editoriale. Può essere la fede religiosa o l'appartenenza a movimenti ecclesiali - conclude - discriminante per la conservazione del proprio posto di lavoro? La presidenza della federazione della stampa ha deciso di convocare il Cdr del Sabato martedì mattina.

**Il vescovo di Ravenna «Volete distruggere le persone»**

Il vescovo di Ravenna monsignor Tonini risponde alle accuse contenute nella nota del comitato di redazione de «Il Sabato». «Sono loro - dice - che dovrebbero sentire il bisogno di coerenza con l'educazione cielliana. Un'educazione che non è certo portatrice della volontà di distruggere le persone - dice - ma che invece il Sabato sta facendo con il cardinal Poletti. Sono stupito da questa reazione - continua - Io ho fatto un appello alle coscienze e loro si spondono appellandosi al sindacato. I principi di Cgil e del cristianesimo contrastano apertamente con questo stile di combattimento e aggressione. Voglio sperare - conclude - che le autorità della coscienza prevalga e che siano gli stessi giornalisti ciellini del Sabato a comportarsi di conseguenza». Intanto anche i vescovi ausiliari di Roma hanno espresso «affettuosa solidarietà» a Poletti «di fronte agli attacchi in volto alla sua persona».

GREGORIO PANE

## Scontro nella Dc romana: Sbardella accusa Forlani di disimpegno, Mensurati chiede la testa di Giubilo

### Gli andreottiani pronti a mollare Garaci

La Dc romana ritiene «legittimo» richiedere il sindaco ma Vittorio Sbardella avverte che non è il caso di farne «una linea del Pci» di fronte alle richieste del Psi per Carraro. Il capo andreottiano torna ad attaccare il cardinale Poletti e lancia dure accuse a Forlani. La spaccatura nella Dc è sempre più profonda e a Roma i demitiani chiedono le dimissioni di Pietro Giubilo da segretario del partito.

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA Alla fine di una fatidica discussione la direzione romana della Dc si è riconosciuta la «legittimità» a richiedere il sindaco della capitale. Proprio nelle stesse ore Vittorio Sbardella con un'intervista a «Epoca» faceva invece sapere che «sul sindaco non faremo una linea del Pci» lasciando intravedere la strada già spianata ai candidati del Psi Franco Carraro. Il capo andreottiano nella capitale si è riservato anche qualche sboccata per il cardinal Poletti e un pesante attacco allo stesso Forlani. Intanto nella Dc la spaccatura si fa sempre più profonda il leader demitiano a Roma Elio

I deputati del gruppo federalista europeo (lista radicale) hanno chiesto al ministro Antonio Gava le dimissioni del commissario prefettizio Angelo Barbato. E contemporaneamente hanno invitato alla presidenza della Camera Nide Iotti una lettera nella quale si chiede che il governo risponda immediatamente (entro oggi) alle interpellanze e alle interrogazioni presentate sulle irregolarità nello spoglio del voto a Roma. Secondo i radicali Gava deve intervenire per «garantire che non vengano alterati i documenti» e per arrivare eventualmente «a una verifica di tutte le schede».

Hanno scritto una lettera a tutti i capitoli di tutti i partiti per chiedere incontri separati sulle questioni programmatiche «al di fuori delle trattative tradizionali». I verdi Amendola Rutelli e Filippini dicono che la «gravità della situazione» richiede «provvedimenti concreti e urgenti» per loro è necessario «un confronto programmatico» per avviare una «politica di risanamento e conversione ecologica dell'organizzazione urbanistica».

Il comitato di redazione de «Il Sabato» ha chiesto l'intervento della federazione della stampa a difesa dei giornalisti. «È stata avanzata addirittura - dice un comunicato - la richiesta di allontanamento di alcuni giornalisti».

Stipisce che questa richiesta venga da una persona come monsignor Tonini che in passato è stato presidente di un'azienda editoriale. Può essere la fede religiosa o l'appartenenza a movimenti ecclesiali - conclude - discriminante per la conservazione del proprio posto di lavoro? La presidenza della federazione della stampa ha deciso di convocare il Cdr del Sabato martedì mattina.

Il vescovo di Ravenna monsignor Tonini risponde alle accuse contenute nella nota del comitato di redazione de «Il Sabato». «Sono loro - dice - che dovrebbero sentire il bisogno di coerenza con l'educazione cielliana. Un'educazione che non è certo portatrice della volontà di distruggere le persone - dice - ma che invece il Sabato sta facendo con il cardinal Poletti. Sono stupito da questa reazione - continua - Io ho fatto un appello alle coscienze e loro si spondono appellandosi al sindacato. I principi di Cgil e del cristianesimo contrastano apertamente con questo stile di combattimento e aggressione. Voglio sperare - conclude - che le autorità della coscienza prevalga e che siano gli stessi giornalisti ciellini del Sabato a comportarsi di conseguenza».

Intanto anche i vescovi ausiliari di Roma hanno espresso «affettuosa solidarietà» a Poletti «di fronte agli attacchi in volto alla sua persona».

Il vescovo di Ravenna monsignor Tonini risponde alle accuse contenute nella nota del comitato di redazione de «Il Sabato». «Sono loro - dice - che dovrebbero sentire il bisogno di coerenza con l'educazione cielliana. Un'educazione che non è certo portatrice della volontà di distruggere le persone - dice - ma che invece il Sabato sta facendo con il cardinal Poletti. Sono stupito da questa reazione - continua - Io ho fatto un appello alle coscienze e loro si spondono appellandosi al sindacato. I principi di Cgil e del cristianesimo contrastano apertamente con questo stile di combattimento e aggressione. Voglio sperare - conclude - che le autorità della coscienza prevalga e che siano gli stessi giornalisti ciellini del Sabato a comportarsi di conseguenza».

Intanto anche i vescovi ausiliari di Roma hanno espresso «affettuosa solidarietà» a Poletti «di fronte agli attacchi in volto alla sua persona».

Intanto anche i vescovi ausiliari di Roma hanno espresso «affettuosa solidarietà» a Poletti «di fronte agli attacchi in volto alla sua persona».

## Mani tese di Forlani verso i cattolici

ROMA. Se il rapporto tra la Dc e il mondo cattolico si è incrinato Amalio Forlani intende correre ai ripari. Con un ragionamento che appare molto distante dall'asprezza con cui soltanto pochi giorni fa Andreotti minuzzava gli interventi del cardinale Poletti nella campagna elettorale romana il segretario della Dc ora annuncia una grande operazione di «recupero» che dovrebbe sfociare in un'assemblea nazionale dedicata ai rapporti tra lo Scudocrociato e i cattolici.

«Mettere in discussione il nostro rapporto leale e limpido con il mondo cattolico - ha detto Forlani ieri ad un

convegno a Venezia - è peggio di un non senso. Sarebbe come voltare le spalle ai genitori e rinnegare noi stessi la ragione d'essere della Dc. Il problema - ha aggiunto - semmai è un altro: è quello di verificare sul terreno anche della politica la nostra capacità di essere coerenti e fedeli ai principi dai quali abbiamo tratto nome e identità». Forlani ha quindi indicato la necessità all'interno del partito di «ragionare insieme e ristabilire con forza su basi solide e serene il comune impegno che deriva dalla tradizione del movimento democratico dei cattolici e dai quadri nuovi di riferimento che la società presenta in Europa e nel mondo».

Proporrà a questo fine - ha concluso - un dibattito vasto e un confronto aperto a tutte le realtà di comune ispirazione ideale da concludere in una grande assemblea nazionale». Una presa di posizione non priva di significato poiché cade nel mezzo della fu cosa polemica «cattolici contro le gerarchie ecclesiastiche dal Sabato settimanale filocielliano e filoandreottiano».

Nel suo intervento di ieri Forlani ha detto qualche parola anche sul «voto sudamericano» di Roma. «Per la dignità del nostro sistema democratico - ha affermato - io spero che ora gli errori registrati siano da ricondurre a disfunzioni tecniche».

«Mettere in discussione il nostro rapporto leale e limpido con il mondo cattolico - ha detto Forlani ieri ad un

convegno a Venezia - è peggio di un non senso. Sarebbe come voltare le spalle ai genitori e rinnegare noi stessi la ragione d'essere della Dc. Il problema - ha aggiunto - semmai è un altro: è quello di verificare sul terreno anche della politica la nostra capacità di essere coerenti e fedeli ai principi dai quali abbiamo tratto nome e identità». Forlani ha quindi indicato la necessità all'interno del partito di «ragionare insieme e ristabilire con forza su basi solide e serene il comune impegno che deriva dalla tradizione del movimento democratico dei cattolici e dai quadri nuovi di riferimento che la società presenta in Europa e nel mondo».

«Mettere in discussione il nostro rapporto leale e limpido con il mondo cattolico - ha detto Forlani ieri ad un

convegno a Venezia - è peggio di un non senso. Sarebbe come voltare le spalle ai genitori e rinnegare noi stessi la ragione d'essere della Dc. Il problema - ha aggiunto - semmai è un altro: è quello di verificare sul terreno anche della politica la nostra capacità di essere coerenti e fedeli ai principi dai quali abbiamo tratto nome e identità». Forlani ha quindi indicato la necessità all'interno del partito di «ragionare insieme e ristabilire con forza su basi solide e serene il comune impegno che deriva dalla tradizione del movimento democratico dei cattolici e dai quadri nuovi di riferimento che la società presenta in Europa e nel mondo».

«Mettere in discussione il nostro rapporto leale e limpido con il mondo cattolico - ha detto Forlani ieri ad un

convegno a Venezia - è peggio di un non senso. Sarebbe come voltare le spalle ai genitori e rinnegare noi stessi la ragione d'essere della Dc. Il problema - ha aggiunto - semmai è un altro: è quello di verificare sul terreno anche della politica la nostra capacità di essere coerenti e fedeli ai principi dai quali abbiamo tratto nome e identità». Forlani ha quindi indicato la necessità all'interno del partito di «ragionare insieme e ristabilire con forza su basi solide e serene il comune impegno che deriva dalla tradizione del movimento democratico dei cattolici e dai quadri nuovi di riferimento che la società presenta in Europa e nel mondo».

«Mettere in discussione il nostro rapporto leale e limpido con il mondo cattolico - ha detto Forlani ieri ad un

convegno a Venezia - è peggio di un non senso. Sarebbe come voltare le spalle ai genitori e rinnegare noi stessi la ragione d'essere della Dc. Il problema - ha aggiunto - semmai è un altro: è quello di verificare sul terreno anche della politica la nostra capacità di essere coerenti e fedeli ai principi dai quali abbiamo tratto nome e identità». Forlani ha quindi indicato la necessità all'interno del partito di «ragionare insieme e ristabilire con forza su basi solide e serene il comune impegno che deriva dalla tradizione del movimento democratico dei cattolici e dai quadri nuovi di riferimento che la società presenta in Europa e nel mondo».

Il segretario pci e Napolitano sulla linea del governo ombra «Quel grande cambiamento riguarda i riformisti europei»

La lettera a Willy Brandt «Siamo in tutto e per tutto una forza socialista» Forme nuove di collaborazione

Tv, Andreotti fa promesse «Legge approvata al Senato entro la fine dell'anno e stralcio per la radio»

La sfida a Est può unire la sinistra

Ma sull'Internazionale polemica Craxi-Occhetto

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La presentazione, ieri mattina a Montecitorio, dell'importante documento del governo ombra sulle politiche per l'Est ha dato modo ad Achille Occhetto e al ministro degli Esteri, Giorgio Napolitano, di fare il punto sulla complessa ed articolata iniziativa dei comunisti italiani. Sul peso che essa ha sui riflessi nei rapporti con l'Internazionale socialista e con le singole forze socialiste europee, Napolitano ha introdotto il briefing sottolineando che se la presa di posizione del governo ombra era stata decisa già prima dell'annuncio del vertice maltese tra Gorbaciov e Bush, esso tuttavia ci conforta nelle nostre valutazioni; e che i comunisti si sentono «partecipari» di una serie di decisioni assunte di recente dal ministro degli Esteri e dal presidente italiano.

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

La lettera a Brandt? «Ci sentiamo parte dell'eurosinistra», sottolinea Occhetto. Il mutamento del nome? «Guardiamo alla sostanza: siamo in tutto e per tutto una grande forza socialista...»

«E l'Italia può fare molto di più»

Ecco il testo del documento approvato ieri dal governo ombra sull'iniziativa italiana verso i paesi dell'Est europeo. Il governo ombra ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione internazionale e dell'azione di politica estera del governo italiano, con particolare riferimento ai rapporti con l'Est. Si sono negli ultimi mesi ulteriormente consolidate le prospettive di costruttivo negoziato e di intensa tra Est e Ovest per la riduzione degli armamenti convenzionali e nucleari, e le possibilità di reciproca comprensione rispetto alla ricerca di nuove vie di sviluppo democratico in Europa orientale. A conferma di questa evoluzione positiva si è avuto l'annuncio dell'imminente incontro tra i presidenti Bush e Gorbaciov. La complessità dei problemi che si stanno affrontando in Unione Sovietica, la gravità delle condizioni in cui versano l'economia polacca e l'economia ungherese, la persistente chiusura o l'incerta apertura con cui in altri paesi si sta rispondendo a un'impetuosa domanda di riforme e di democrazia, esigono una chiara e responsabile linea di dialogo e di cooperazione da parte dell'Occidente, volta a favorire un processo di cambiamento evitando destabilizzazioni pericolose per lo stesso nuovo corso delle relazioni internazionali. Il governo ombra - pur ribadendo riserve e dissensi su altri aspetti della politica estera e di difesa italiana - esprime il suo apprezzamento per le posizioni e le iniziative nei confronti dell'Est assunte di recente dal ministro degli Esteri e dal governo italiano, e in particolare per il nuovo accordo firmato con la Jugoslavia il 17 settembre, per le decisioni relative alla collaborazione economica col nuovo governo polacco, per l'avvio di un quadro specifico di relazioni condate con l'Ungheria, la Jugoslavia e l'Austria, per la preparazione dell'importante visita del presidente Gorbaciov in Italia. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno sollecitato e auspicato - contribuendo attivamente a definire le linee - questa politica di apertura e di cooperazione dinanzi ai positivi, eccezionali mutamenti intervenuti nella politica internazionale dell'Urss e nelle società dell'Est. Il governo ombra riafferma la necessità di portare avanti in tal senso la sua azione di stimolo critico, il suo impegno di proposta e di scelta delle più ampie convergenze e opposizioni. Sono queste convergenze che costituiscono oggi la base di un'azione di politica estera che consenta di svolgere un ruolo significativo e autorevole sulla scena internazionale, e in particolare nei rapporti con l'Est. La necessaria limpidezza e nettezza del confronto e dello scontro su terreni diversi da quello della politica estera non oscurano ma mettono in ancora maggior evidenza questa essenziale area di consenso.

Ecco il testo del documento approvato ieri dal governo ombra sull'iniziativa italiana verso i paesi dell'Est europeo. Il governo ombra ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione internazionale e dell'azione di politica estera del governo italiano, con particolare riferimento ai rapporti con l'Est. Si sono negli ultimi mesi ulteriormente consolidate le prospettive di costruttivo negoziato e di intensa tra Est e Ovest per la riduzione degli armamenti convenzionali e nucleari, e le possibilità di reciproca comprensione rispetto alla ricerca di nuove vie di sviluppo democratico in Europa orientale. A conferma di questa evoluzione positiva si è avuto l'annuncio dell'imminente incontro tra i presidenti Bush e Gorbaciov. La complessità dei problemi che si stanno affrontando in Unione Sovietica, la gravità delle condizioni in cui versano l'economia polacca e l'economia ungherese, la persistente chiusura o l'incerta apertura con cui in altri paesi si sta rispondendo a un'impetuosa domanda di riforme e di democrazia, esigono una chiara e responsabile linea di dialogo e di cooperazione da parte dell'Occidente, volta a favorire un processo di cambiamento evitando destabilizzazioni pericolose per lo stesso nuovo corso delle relazioni internazionali. Il governo ombra - pur ribadendo riserve e dissensi su altri aspetti della politica estera e di difesa italiana - esprime il suo apprezzamento per le posizioni e le iniziative nei confronti dell'Est assunte di recente dal ministro degli Esteri e dal governo italiano, e in particolare per il nuovo accordo firmato con la Jugoslavia il 17 settembre, per le decisioni relative alla collaborazione economica col nuovo governo polacco, per l'avvio di un quadro specifico di relazioni condate con l'Ungheria, la Jugoslavia e l'Austria, per la preparazione dell'importante visita del presidente Gorbaciov in Italia. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno sollecitato e auspicato - contribuendo attivamente a definire le linee - questa politica di apertura e di cooperazione dinanzi ai positivi, eccezionali mutamenti intervenuti nella politica internazionale dell'Urss e nelle società dell'Est. Il governo ombra riafferma la necessità di portare avanti in tal senso la sua azione di stimolo critico, il suo impegno di proposta e di scelta delle più ampie convergenze e opposizioni. Sono queste convergenze che costituiscono oggi la base di un'azione di politica estera che consenta di svolgere un ruolo significativo e autorevole sulla scena internazionale, e in particolare nei rapporti con l'Est. La necessaria limpidezza e nettezza del confronto e dello scontro su terreni diversi da quello della politica estera non oscurano ma mettono in ancora maggior evidenza questa essenziale area di consenso.

Ecco il testo del documento approvato ieri dal governo ombra sull'iniziativa italiana verso i paesi dell'Est europeo. Il governo ombra ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione internazionale e dell'azione di politica estera del governo italiano, con particolare riferimento ai rapporti con l'Est. Si sono negli ultimi mesi ulteriormente consolidate le prospettive di costruttivo negoziato e di intensa tra Est e Ovest per la riduzione degli armamenti convenzionali e nucleari, e le possibilità di reciproca comprensione rispetto alla ricerca di nuove vie di sviluppo democratico in Europa orientale. A conferma di questa evoluzione positiva si è avuto l'annuncio dell'imminente incontro tra i presidenti Bush e Gorbaciov. La complessità dei problemi che si stanno affrontando in Unione Sovietica, la gravità delle condizioni in cui versano l'economia polacca e l'economia ungherese, la persistente chiusura o l'incerta apertura con cui in altri paesi si sta rispondendo a un'impetuosa domanda di riforme e di democrazia, esigono una chiara e responsabile linea di dialogo e di cooperazione da parte dell'Occidente, volta a favorire un processo di cambiamento evitando destabilizzazioni pericolose per lo stesso nuovo corso delle relazioni internazionali. Il governo ombra - pur ribadendo riserve e dissensi su altri aspetti della politica estera e di difesa italiana - esprime il suo apprezzamento per le posizioni e le iniziative nei confronti dell'Est assunte di recente dal ministro degli Esteri e dal governo italiano, e in particolare per il nuovo accordo firmato con la Jugoslavia il 17 settembre, per le decisioni relative alla collaborazione economica col nuovo governo polacco, per l'avvio di un quadro specifico di relazioni condate con l'Ungheria, la Jugoslavia e l'Austria, per la preparazione dell'importante visita del presidente Gorbaciov in Italia. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno sollecitato e auspicato - contribuendo attivamente a definire le linee - questa politica di apertura e di cooperazione dinanzi ai positivi, eccezionali mutamenti intervenuti nella politica internazionale dell'Urss e nelle società dell'Est. Il governo ombra riafferma la necessità di portare avanti in tal senso la sua azione di stimolo critico, il suo impegno di proposta e di scelta delle più ampie convergenze e opposizioni. Sono queste convergenze che costituiscono oggi la base di un'azione di politica estera che consenta di svolgere un ruolo significativo e autorevole sulla scena internazionale, e in particolare nei rapporti con l'Est. La necessaria limpidezza e nettezza del confronto e dello scontro su terreni diversi da quello della politica estera non oscurano ma mettono in ancora maggior evidenza questa essenziale area di consenso.

Ecco il testo del documento approvato ieri dal governo ombra sull'iniziativa italiana verso i paesi dell'Est europeo. Il governo ombra ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione internazionale e dell'azione di politica estera del governo italiano, con particolare riferimento ai rapporti con l'Est. Si sono negli ultimi mesi ulteriormente consolidate le prospettive di costruttivo negoziato e di intensa tra Est e Ovest per la riduzione degli armamenti convenzionali e nucleari, e le possibilità di reciproca comprensione rispetto alla ricerca di nuove vie di sviluppo democratico in Europa orientale. A conferma di questa evoluzione positiva si è avuto l'annuncio dell'imminente incontro tra i presidenti Bush e Gorbaciov. La complessità dei problemi che si stanno affrontando in Unione Sovietica, la gravità delle condizioni in cui versano l'economia polacca e l'economia ungherese, la persistente chiusura o l'incerta apertura con cui in altri paesi si sta rispondendo a un'impetuosa domanda di riforme e di democrazia, esigono una chiara e responsabile linea di dialogo e di cooperazione da parte dell'Occidente, volta a favorire un processo di cambiamento evitando destabilizzazioni pericolose per lo stesso nuovo corso delle relazioni internazionali. Il governo ombra - pur ribadendo riserve e dissensi su altri aspetti della politica estera e di difesa italiana - esprime il suo apprezzamento per le posizioni e le iniziative nei confronti dell'Est assunte di recente dal ministro degli Esteri e dal governo italiano, e in particolare per il nuovo accordo firmato con la Jugoslavia il 17 settembre, per le decisioni relative alla collaborazione economica col nuovo governo polacco, per l'avvio di un quadro specifico di relazioni condate con l'Ungheria, la Jugoslavia e l'Austria, per la preparazione dell'importante visita del presidente Gorbaciov in Italia. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno sollecitato e auspicato - contribuendo attivamente a definire le linee - questa politica di apertura e di cooperazione dinanzi ai positivi, eccezionali mutamenti intervenuti nella politica internazionale dell'Urss e nelle società dell'Est. Il governo ombra riafferma la necessità di portare avanti in tal senso la sua azione di stimolo critico, il suo impegno di proposta e di scelta delle più ampie convergenze e opposizioni. Sono queste convergenze che costituiscono oggi la base di un'azione di politica estera che consenta di svolgere un ruolo significativo e autorevole sulla scena internazionale, e in particolare nei rapporti con l'Est. La necessaria limpidezza e nettezza del confronto e dello scontro su terreni diversi da quello della politica estera non oscurano ma mettono in ancora maggior evidenza questa essenziale area di consenso.

Ecco il testo del documento approvato ieri dal governo ombra sull'iniziativa italiana verso i paesi dell'Est europeo. Il governo ombra ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione internazionale e dell'azione di politica estera del governo italiano, con particolare riferimento ai rapporti con l'Est. Si sono negli ultimi mesi ulteriormente consolidate le prospettive di costruttivo negoziato e di intensa tra Est e Ovest per la riduzione degli armamenti convenzionali e nucleari, e le possibilità di reciproca comprensione rispetto alla ricerca di nuove vie di sviluppo democratico in Europa orientale. A conferma di questa evoluzione positiva si è avuto l'annuncio dell'imminente incontro tra i presidenti Bush e Gorbaciov. La complessità dei problemi che si stanno affrontando in Unione Sovietica, la gravità delle condizioni in cui versano l'economia polacca e l'economia ungherese, la persistente chiusura o l'incerta apertura con cui in altri paesi si sta rispondendo a un'impetuosa domanda di riforme e di democrazia, esigono una chiara e responsabile linea di dialogo e di cooperazione da parte dell'Occidente, volta a favorire un processo di cambiamento evitando destabilizzazioni pericolose per lo stesso nuovo corso delle relazioni internazionali. Il governo ombra - pur ribadendo riserve e dissensi su altri aspetti della politica estera e di difesa italiana - esprime il suo apprezzamento per le posizioni e le iniziative nei confronti dell'Est assunte di recente dal ministro degli Esteri e dal governo italiano, e in particolare per il nuovo accordo firmato con la Jugoslavia il 17 settembre, per le decisioni relative alla collaborazione economica col nuovo governo polacco, per l'avvio di un quadro specifico di relazioni condate con l'Ungheria, la Jugoslavia e l'Austria, per la preparazione dell'importante visita del presidente Gorbaciov in Italia. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno sollecitato e auspicato - contribuendo attivamente a definire le linee - questa politica di apertura e di cooperazione dinanzi ai positivi, eccezionali mutamenti intervenuti nella politica internazionale dell'Urss e nelle società dell'Est. Il governo ombra riafferma la necessità di portare avanti in tal senso la sua azione di stimolo critico, il suo impegno di proposta e di scelta delle più ampie convergenze e opposizioni. Sono queste convergenze che costituiscono oggi la base di un'azione di politica estera che consenta di svolgere un ruolo significativo e autorevole sulla scena internazionale, e in particolare nei rapporti con l'Est. La necessaria limpidezza e nettezza del confronto e dello scontro su terreni diversi da quello della politica estera non oscurano ma mettono in ancora maggior evidenza questa essenziale area di consenso.

Delegazione dell'Internazionale andrà a gennaio in visita ufficiale in Urss Leader eurosocialisti a Mosca E Brandt apprezza la lettera del Pci

L'Ostpolitik è arrivata alla sua fine — afferma Willy Brandt — ora si apre la fase in cui le due Europe debbono crescere insieme. E l'Internazionale socialista, annuncia il suo presidente, invierà a Mosca in gennaio una delegazione a livello di vicepresidenti. Sulla lettera di Occhetto: «È un' iniziativa costruttiva. È importante constatare che le posizioni dei socialisti e dei comunisti italiani sono quasi identiche».

L'Ostpolitik è arrivata alla sua fine — afferma Willy Brandt — ora si apre la fase in cui le due Europe debbono crescere insieme. E l'Internazionale socialista, annuncia il suo presidente, invierà a Mosca in gennaio una delegazione a livello di vicepresidenti. Sulla lettera di Occhetto: «È un' iniziativa costruttiva. È importante constatare che le posizioni dei socialisti e dei comunisti italiani sono quasi identiche».

L'Ostpolitik è arrivata alla sua fine — afferma Willy Brandt — ora si apre la fase in cui le due Europe debbono crescere insieme. E l'Internazionale socialista, annuncia il suo presidente, invierà a Mosca in gennaio una delegazione a livello di vicepresidenti. Sulla lettera di Occhetto: «È un' iniziativa costruttiva. È importante constatare che le posizioni dei socialisti e dei comunisti italiani sono quasi identiche».

L'Ostpolitik è arrivata alla sua fine — afferma Willy Brandt — ora si apre la fase in cui le due Europe debbono crescere insieme. E l'Internazionale socialista, annuncia il suo presidente, invierà a Mosca in gennaio una delegazione a livello di vicepresidenti. Sulla lettera di Occhetto: «È un' iniziativa costruttiva. È importante constatare che le posizioni dei socialisti e dei comunisti italiani sono quasi identiche».

L'Ostpolitik è arrivata alla sua fine — afferma Willy Brandt — ora si apre la fase in cui le due Europe debbono crescere insieme. E l'Internazionale socialista, annuncia il suo presidente, invierà a Mosca in gennaio una delegazione a livello di vicepresidenti. Sulla lettera di Occhetto: «È un' iniziativa costruttiva. È importante constatare che le posizioni dei socialisti e dei comunisti italiani sono quasi identiche».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Se questa due giorni di Milano, che ha visto quasi tutti i leader del socialismo europeo discutere di nuovi rapporti Est-Ovest abbia segnato una svolta, saranno i prossimi mesi a dirlo, a partire dal Consiglio della Internazionale di Ginevra. Ma le novità ci sono, e di rilievo. Innanzitutto per la nettezza con la quale si parla di crescita comune delle due Europe. «Siamo di fronte — dice il presidente dell'Internazionale Willy Brandt — alla seconda grande sfida per i socialisti europei. Dopo la guerra fredda e la Ostpolitik Brandt vede ora una terza fase, quella della cooperazione. L'Ostpolitik è arrivata alla sua fine: nell'Europa dei blocchi essa aveva portato miglioramenti per l'uomo e facilitato aperture e dialogo, ora siamo di fronte a fenomeni nuovi, a quella poli-

Il nuovo corso sovietico e valutare le iniziative a favore dell'Est. I tre obiettivi, spiega Craxi, sono l'accelerazione del processo di pace e disarmo, l'allargamento della cooperazione economica europea e la agevolazione dell'evoluzione verso democrazia e libertà. Quello della riunificazione del movimento dei lavoratori in Europa è stato un altro tema affrontato in questo vertice. La richiesta ufficiale del Ps ungherese di entrare a far parte dell'Internazionale è arrivata a summit iniziato. «Per il momento — spiega Brandt — non stiamo ancora discutendo di alleanze ma solo prendendo contatti. Sempre a summit iniziato Craxi ha annunciato una lettera di Occhetto a Brandt nella quale il segretario nazionale del Pci afferma che i comunisti italiani sono vicini alle posizioni dell'Internazionale e pronti a collaborare con i socialisti europei. Il contenuto della lettera — dice Craxi — ha carattere costruttivo. Gli ieri ho dato un giudizio positivo. Sulla proposta di collaborazione che il Pci ha fatto — dice Brandt — non credo che ci sia una forte divergenza. Il quadro dell'Internazionale socialista andrebbe affrontato in una tematica complementare nuova. Se invece fosse fuori dal quadro dell'Internazionale, allora diciamo che

ogni collaborazione è utile, ma per parlare con l'Est naturalmente l'Internazionale non ha bisogno della collaborazione dei comunisti italiani. Commenta Occhetto: «È da ritenere positivo che Craxi abbia considerato costruttivi i contenuti della lettera. Se tuttavia Craxi ha davvero aggiunto che per l'Internazionale socialista non è strettamente necessaria la collaborazione del Pci, debbo dire che si è trattato di una battuta un po' nervosa di cui mi sfugge il significato, dal momento che è del tutto ovvio che nessuno è indispensabile. Non voglio tuttavia credere che si sia trattato di una inutile scortesia. Siamo sicuri che il nostro atteggiamento non può che essere compreso e apprezzato da tutte le forze socialiste e democratiche europee». In effetti Willy Brandt, intervistato dal Tg3, ha usato un tono che è apparso meno freddo di quello del leader del Psi. «La lettera — è un'iniziativa costruttiva — dice Brandt —, naturalmente qui non si decide della sinistra in Europa occidentale, tuttavia è importante constatare che le posizioni dei comunisti e dei socialisti italiani siano quasi identiche». Craxi, peraltro, conversando con i giornalisti, non ha rinunciato ad un'altra battuta polemica: «Il nuovo Pci — ha detto — molto spesso si comporta peggio del vecchio, come abbiamo visto recentemente». Nel summit ci si è confrontati anche sulle «velocità» nei rapporti con l'Est europeo. Ne accenna Claudio Martelli, conversando con i giornalisti prima della conferenza stampa di Brandt e di Craxi. «Le trasformazioni politiche in atto ad Est — dice il vicepresidente del Consiglio italiano — possono avviare quello che Brandt considera ancora prematuro ma che forse prematuro non è più, la riunificazione del movimento del lavoro europeo dopo decenni di scissioni e contrapposizioni». Un tema che Martelli aveva affrontato anche al congresso di Milano del Psi. Vuol dire che anche in Italia il muro contro muro tra comunisti e socialisti è finito? «Non c'è sempre un muro contro muro, ma folate di intolleranza e di settarismo alle quali è doveroso reagire. Da parte comunista — aggiunge — c'è una sorta di incertezza non tanto sulla direzione di fondo ma tra lusinghe e illusioni forse di un neocomunismo e un netto approdo socialdemocratico. Due velocità», dice implicitamente Martelli, vengono teorizzate anche a proposito degli aiuti all'Est. «Troppa prudenza potrebbe far rischiare al movimento socialista di venire scavalcato

economico, le garanzie sociali». Al termine della conferenza stampa la domanda «importantissima di un collega spagnolo, Presidente Brandt, cosa ne pensa di Felipe Gonzalez come futuro presidente dell'Internazionale?». «Non ha senso occuparsi ora di questo, ciò che conta è che Gonzalez è un membro importante dell'Internazionale e noi siamo lieti del suo successo elettorale in Spagna».

economico, le garanzie sociali». Al termine della conferenza stampa la domanda «importantissima di un collega spagnolo, Presidente Brandt, cosa ne pensa di Felipe Gonzalez come futuro presidente dell'Internazionale?». «Non ha senso occuparsi ora di questo, ciò che conta è che Gonzalez è un membro importante dell'Internazionale e noi siamo lieti del suo successo elettorale in Spagna».



Achille Occhetto

Giorgio Napolitano

Piccoli «La Dc deve prendere l'iniziativa»

ROMA. «È necessario che l'Italia appoggi concretamente i processi di trasformazione dei paesi dell'Est perché se saranno lasciati a se stessi finiranno schiacciati dal demone della conservazione». Lo dice Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera in un articolo che esce sul «Popolo» di oggi. Secondo l'esponente dc finora la politica dei paesi occidentali nei confronti del mutamento dell'Est «è stata bloccata quasi interamente dai doveri eccezionali che derivano all'Occidente dalla grande tradizione di libertà e giustizia, e dal livello economico raggiunto». Piccoli chiede anche alla Dc, «che si richiami ad ideali altissimi, in cui l'internazionalismo di una posizione di pace, di libertà e di democrazia, da Sturzo in poi al primo posto, di convocare un Consiglio nazionale o una grande assemblea che guardi alle cose che contano a quelle che veramente segneranno il destino di questa e delle prossime generazioni». La Dc, conclude il presidente della commissione Esteri, deve fissare «insieme alle istituzioni la linea di una grande politica internazionale quale è richiesta dalle immensità degli eventi che si svolgono sotto i nostri occhi».

Arcivescovo «Qui nel Sud la politica è tentazione»

NAPOLI. «La politica ha bloccato la crescita del Sud». Lo ha detto l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Michele Giordano, intervenendo al XVIII congresso della gioventù socialista che si svolge a Sorrento. Riprendendo il documento della Conferenza episcopale sui mali del Mezzogiorno, Giordano in un articolo che «chi è lo sviluppo» la politica ha determinato nel Sud «lo scambio di un flusso di risorse clientelaresche distribuite e ha finito per bloccare la crescita di una società civile forte e autonoma rafforzando anche i figli di una trama di devianza». Il Mezzogiorno, ha aggiunto l'arcivescovo, ha «tante risorse umane, culturali, ma ha avuto la sfortuna di uno sviluppo incompiuto dipendente dai «grossi gruppi che avevano il solo scopo del loro interesse e del loro profitto». E così la politica che «potrebbe sembrare per alcuni il luogo della perdizione presenta mille tentazioni» e per superarle «c'è bisogno certamente di una coscienza elevata e robusta che richiede una formazione cristiana». Il congresso della gioventù socialista si conclude domenica. Vi hanno partecipato cinquemila delegati in rappresentanza dei 30mila iscritti in Italia e nei paesi di emigrazione. Al congresso è arrivato anche un messaggio del cardinale Casaroli a nome del Papa.



Bettino Craxi e Willy Brandt alla riunione dei leader eurosocialisti

ItallaRadio LA RADIO DEL PCI LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 (Telefono 06/6791412-6796539)

L'IMPEGNO DEI COMUNISTI NELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA RICOSTRUZIONE DEL DOPO TERREMOTO

perché si avvii subito il lavoro della Commissione in difesa dei diritti dei terremotati per completare la ricostruzione e avviare uno sviluppo nuovo della Campania Lunedi 6 novembre, ore 17 HOTEL JOLLY Via Tuoro Cappuccini - Avellino

Interviene A. TORTORELLA Ministro ombra agli Interni della Direzione Nazionale del Pci Interverranno i parlamentari comunisti della Commissione d'inchiesta Pci - Comitato Regionale Campano



# Aiecs e Aied «Maggiore libertà alle donne»

ROMA. Particolarmente soddisfatti dell'iniziativa del sottosegretario Elena Marinucci, che vuole favorire la registrazione in Italia della pillola RU 486, sono i presidenti dell'Aiecs (Associazione educazione contraccettiva e sessuale) Luigi De Marchi e dell'Aied (Associazione per l'educazione demografica) Luigi Laratta. A giudizio di De Marchi: «Introduzione del farmaco potrebbe avviare a soluzione il problema abortivo, restituendo alla donna la realizzazione della sua libertà in campo riproduttivo e parallelamente togliere allo Stato il monopolio della questione». Laratta invece afferma che «su questa pillola si conosce ancora troppo poco. Non si sa quali componenti possano fare male e quali bene. Ecco perché una maggiore conoscenza è indispensabile. Ma ammettendo che sia efficace - aggiunge ancora Laratta - non riteniamo giustificato opporsi alla richiesta della Marinucci. Qui, infatti, non si deve più discutere né del problema etico, né della questione di principio, e cioè se si debba abortire o no. Qui che conta è che le donne possano farlo in tutta sicurezza. E se ciò è garantito, se la metodica è messa a punto in modo corretto, non ci possono essere neanche problemi sul luogo dove viene impiegata. Basti pensare a concludere il presidente dell'Aied - che oggi la pillola del giorno dopo è largamente usata e nessuno se ne preoccupa, anche se invece andrebbe regolamentata».

# «Niente pillola: non siete affidabili»

Un terremoto che ha scosso subito la Chiesa. E il Papa in persona scende in campo. Senza mai nominare la pillola abortiva, Giovanni Paolo II, nell'udienza di ieri, ha richiamato le coppie cristiane a respingere «la quotidiana contestazione di principi etici nel campo della famiglia, del rispetto della vita e del bambino già concepito». A Casini e Formigoni il «complotto» della protesta e delle minacce.

ANNA MORELLI

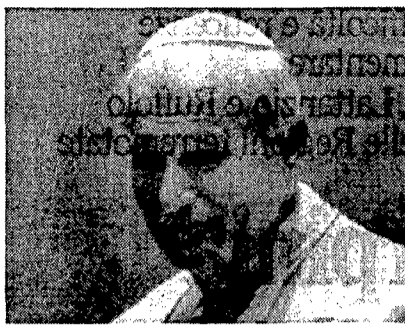
ROMA. Sulla Ru 486, la pillola francese che provoca l'interruzione di gravidanza in 48 ore, si fronteggiano ora i due «partiti» tradizionali: il cattolico integralista che apre subito un fuoco di sbarramento e quello laico, per fortuna molto più ampio e possibilista. Il Papa esorta le coppie cristiane a «non dare violenza alla condizione naturale della sessualità umana che è dono di Dio e a non dichiararsi padroni del diritto di vivere del bambino già concepito», mentre monsignor Sgreccia, direttore del Centro di bioetica dell'Università cattolica del Sacro Cuore, addirittura si fa portavoce di tutto il mondo cattolico e a suo nome dichiara che

la proposta del sottosegretario alla Sanità Marinucci «è un atto di rottura e di conflitto con la propria coscienza religiosa e civile». Non potevano mancare, all'interno di questo fronte, Carlo Casini e Roberto Formigoni. Il leader del Movimento per la vita, minaccia di farsi promotore di un'obiezione (fiscale di massa) per non contribuire agli impegni economici a servizio dell'aborto e di propagandare l'obiezione di coscienza tra i potenziali produttori e distributori di farmaci abortivi. Casini annuncia anche un «dossier sui danni prodotti dalla Ru 486». Formigoni, leader di Cl, preferisce invece gli insulti: «L'idea di una folle - dichiara - questo

comporta un passo in avanti sull'idea della responsabilizzazione. Non è una misura di libertà ma di ulteriore schiavitù per la donna».

Il Movimento popolare invece ritiene che il farmaco Ru 486 apre la via a una determinazione totalmente individualistica dell'aborto, che verrebbe ridotto a puro controllo delle nascite e sotto tiro anche alla normativa della "194". E puntuale arriva anche l'interpretazione «politica» della proposta della Marinucci. L'altro sottosegretario alla Sanità, la dc Maria Pia Garavaglia, subito avverte che non si tratta «certamente di un'iniziativa di pacificazione tra gli alleati di governo» e dichiarandosi «impreparata» e «spaziata», la ritiene «inopportuna», anche dal punto di vista del metodo, dal momento che è il governo stesso a sollecitare una casa farmaceutica a commercializzare un farmaco. Un altro democristiano, l'on. Volponi, della commissione Affari sociali, si spinge ancora oltre e afferma che i promotori della proposta «non hanno alcuna volontà di prevenire e possibilmente scongiurare l'aborto.

Alle donne in difficoltà - aggiunge - offrono ancora una soluzione drammatica, anche se mascherata da una forma di eutanasia intrauterina» e conclude che «finalmente si ammetta come sia stata pura ipocrisia la difesa della "194"». «Non vorrei che polemiche ideologiche - afferma Romano Bianchi, ministro ombra del Pci per le Pari opportunità - sull'eventuale uso della pillola abortiva servissero solo a mascherare problemi tuttora aperti». Nel merito la deputata comunista ritiene che sull'introduzione della pillola Ru 486 in Italia debba esprimersi anche la comunità scientifica «per mettere le donne e il personale sanitario in condizioni di valutare, con tutte le informazioni, una tecnica nuova, se questa serve a salvaguardare meglio la salute della donna, affrontando in modo meno difficile il ricorso alla "194". Romana Bianchi condivide la posizione della Marinucci sul fatto che la pillola debba comunque essere somministrata solo in ospedale - perché «dice - l'eventuale uso non solo non è fuori dalla



Papa Giovanni Paolo II

legge "194", ma semmai può aiutare per una sua più corretta applicazione». Per il radicale Corleone «è positivo che sull'aborto i laici tornino a parlare non solo per respingere gli attacchi integralisti di Cl, mentre il liberale Patuelli ritiene che «se l'utilizzazione del nuovo prodotto sarà ammessa dalle autorità scientifiche, potrà essere un metodo di intervento meno traumatico per la donna».

Ma il mondo scientifico, generalmente evocato e interrogato, che pensa della Ru 486? «Il preparato funziona bene - dice Piergiorgio Crosignani, titolare della terza clinica ginecologica dell'Università di Milano, che sta partecipando alla ricerca coordinata a Ginevra dall'Oms - e un risultato positivo si è avuto nel 95% dei casi». Il professore, nel ricordare che ogni anno nel mondo gli aborti sono 35 milioni e che 200mila donne muoiono in conseguenza delle pratiche abortive, osserva che «l'assenza di una pratica di tipo manuale o strumentale rende meno traumatica l'operazione, per ammissione delle stesse pazienti».

# Informatica a scuola Il computer didattico Genova dà lezioni ad esperti giapponesi

GENOVA. Quindici fra i maggiori esperti di informatica giapponese hanno visitato la scuola media statale «don Milani» per vedere come si possa utilizzare il computer a scopo didattico. Al termine della visita il professor Takashi Sakamoto, uno dei maggiori esperti giapponesi del settore, ha detto che il sistema italiano sembra risolvere problemi didattici che nel suo paese sono ancora insoliti. La «don Milani» è un istituto del centro cittadino di tipo sperimentale (ne esistono solo altri sei in Italia) ma è l'unico dove la sperimentazione ruota attorno alla alfabetizzazione informatica e all'uso del computer come sussidio nell'apprendimento disciplinare. «L'informatica da noi non è una materia aggiuntiva, come può accadere ed accade anche in altre scuole - dice Maddalena Ronconi, insegnante di materie letterarie alla «don Milani» - ma è una disciplina trasversale, che coinvolge tutte le materie, anche quelle umanistiche. L'elaborazione aiuta i ragazzi nella ricerca delle informazioni fondamentali aumentando la loro autonomia e la capacità di autorganizzazione del sapere».

Particolare non marginale, l'uso del computer si è rivelato produttivo al massimo per risolvere i problemi di ragazzi con gravi difficoltà di scrittura e di lettura. In Giappone, come ha spiegato Sakamoto, l'uso del mini-calcolatore nella scuola venne deciso agli inizi di questo decennio dal ministero del Commercio internazionale e dell'Industria. Attualmente il 20% delle scuole elementari, il 45% delle medie ed il 96% delle superiori lavorano col computer sui banchi. «Purtroppo - sospira il professor Sakamoto - siamo indietro rispetto all'Europa, soprattutto il Regno Unito e la Francia ma anche ad esperienze come questa italiana che abbiamo visto».

Il guaio della scuola giapponese è che si va perdendo il contatto umano nella trasmissione del sapere. I ragazzi sono interrogati dal visore e schiacciano un tasto per rispondere. Molti insegnanti si ribellano dicendo che la scuola è stata trasformata in una fabbrica e la creatività viene mortificata a favore della ripetitività, la più conformistica possibile. Il ministero della Pubblica Istruzione nipponico, lo scorso anno, ha formato 15mila nuovi insegnanti per l'uso del computer e li ha mandati in provincia per trasferire le competenze acquisite attraverso corsi di formazione. «Ma il vero problema - conclude Sakamoto - è l'uso creativo del computer. In questo l'esperienza italiana è più avanzata di quella giapponese».

# NEL PCI Lunedì direttivo deputati

Iniziativa di oggi. Angius, Brescia; Chiarante, Reggio Emilia; Turco, Verona; Grainer, Verona; Magno, Potenza; Minocci, Torino; Zanotta, Bruxelles. Domani: Zanotto, Bruxelles. Lunedì, Canelli, Follonica (Gr); Cordoni, Pisa; Grainer, Venezia; Padova; Nicchi, Cagliari; Paltinari, Aosta; Rodano, Milano; Schettini, Bologna-Falme. Il direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 6 novembre alle ore 18. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 8 novembre e alle sedute giovedì 9 novembre. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana alle ore 17 di lunedì 6 novembre (legge finanziaria). L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per lunedì 6 novembre alle ore 18 presso l'aula convegno.

# Il Tribunale della libertà rivela la cifra pattuita con il Vaticano Il faccendiere sardo potrebbe aver avuto i documenti direttamente dal banchiere

## La borsa di Calvi venduta per 41 miliardi



Flavio Carboni

La «borsa dei misteri» valeva per il Vaticano 41 miliardi. Lo affermano i giudici del Tribunale della libertà che hanno mantenuto in carcere Carboni per la truffa, annullando però il mandato di cattura per la ricettazione. I documenti potrebbero essere stati ceduti volontariamente da Roberto Calvi», hanno spiegato i giudici. Che però, tramite Hnilica, la borsa sia andata Oltretevere è ormai una certezza.

borsa. «Neppe può considerarsi elemento sufficientemente indiziante, il pressante e preoccupato interesse che per quei documenti mostra, come emerge con sufficiente chiarezza dagli atti, il coimputato Hnilica che finanziò Carboni... L'interessamento da parte dell'Hnilica e il successivo conseguimento dei documenti sono infatti compatibili con un titolo legittimo da parte del fornitore». Che cosa significa? Che i giudici del Tribunale della libertà non contestano la tesi accusatoria del giudice Almerighi e dei sostituti procuratori Francesco De Leo e Olga Capasso, ma sostengono che Carboni possa essere entrato in possesso della borsa di Calvi in modo non illecito.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Nella borsa Valax tra consegnata al Vaticano c'erano soltanto documenti. In quella consegnata dal Vaticano c'erano soldi, e tanti: 41 miliardi, era il prezzo pattuito. Per coprire quali storie? Il «caso Calvi» si arricchisce di un altro tassello assai significativo. La trattativa tra i monsignori Carboni e altre persone per il momento sconosciute ci fu, andò in porto, furono pagati diversi miliardi come anticipo, e i documenti del banchiere milanese attraversarono il Tevere. Queste ultime rivelazioni sono contenute nell'ordinanza emessa ieri dal

Tribunale della libertà che ha esaminato gli atti dell'inchiesta del giudice istruttore Mario Almerighi decidendo di mantenere in carcere Flavio Carboni. I giudici del tribunale di riasse hanno ritenuto valido il mandato di cattura emesso per la doppia truffa bancaria, mentre hanno annullato quello per la ricettazione della borsa. Con quali motivazioni? È interessante quanto ha scritto il collegio dei magistrati, presieduto da Luigi Saraceni, per negare la ricettazione sottolineando invece l'esistenza della compravendita della

potrebbe aver deciso di cedere i suoi documenti al faccendiere sardo. Non sarebbe pertanto provato la «provenienza delittuosa» che fa scattare il reato di ricettazione. In più il presidente del tribunale di riasse, Luigi Saraceni, ha dedicato una parte delle motivazioni alla vicenda della Valax tra con gli effetti personali del banchiere trovato morto a Londra, rappresenterebbe la prova del furto o della sottrazione illecita. Secondo il tribunale di riasse si può invece parlare di un'opera di depistaggio, operata da chi non ha intenzione di fare chiarezza sul caso Calvi.

Al di là dell'analisi dei dettagli giuridici sull'esistenza o meno della ricettazione, si afferma, sempre di più, lo scenario di un intrigo internazionale con la partecipazione di prelati polacchi, cecoslovacchi, monsignori, faccendieri, cardinali, politici e chissà chi altro. In questo quadro così composito e misterioso, ci sono però dei punti fissi. Il fatto che padre Pavel Hnilica, presidente della «Pro Iatribus» abbatte in moto la sua struttura, coinvolgendo altri confratelli gesuiti, padre Virgilio Rotondi e Casimiro Przydzial, responsabile dei pellegrinaggi provenienti dalla Polonia fino al 1984. Che Flavio Carboni e Giulio Lena si siano attivati nell'operazione «recupero» della borsa di Calvi, che trattative siano finite positivamente e i documenti consegnati a padre Hnilica. Il gesuita cecoslovacco lo ha anche ammesso nel corso dell'interrogatorio precisando però di aver capito che i documenti acquistati erano quelli della borsa di Calvi, soltanto dopo aver visto in Tv la trasmissione di Enzo Biagi. Un po' paradossale, soprattutto considerando il pacchetto di miliardi che la borsa costava.

# Concessa la semilibertà Primo giorno di lavoro per Corrado Alunni ex leader di Prima linea

BERGAMO. Ha preso l'autobus, è arrivato alle 9.30 nell'ufficio di via San Bernardino, si è chiuso in archivio per cominciare a lavorare. Potrebbe sembrare la giornata di un impiegato normale, ma non lo è: è stata la prima giornata di semilibertà di Corrado Alunni, l'ex terrorista che ieri mattina ha potuto uscire dal carcere bergamasco di via Leni per recarsi alla cooperativa «Achille Grandi», legata alle Acli. Il leader storico di Prima linea ha ottenuto l'autorizzazione dal giudice di sorveglianza nonostante non fosse ancora stata completata la sua pratica presso l'ufficio di collocamento: all'Achille Grandi Corrado Alunni farà l'archivista e si occuperà in particolare del materiale per i corsi di formazione professionale. Tutte le sere, ovviamente, dovrà rientrare in carcere.

Corrado Alunni era stato catturato nel settembre del 1978 nel covo di via Negrelli a Milano, insieme a Marina Zoni. A quel tempo il fondatore di Prima linea - che prima aveva militato nelle Formazioni comuniste combattenti - aveva collezionato una lunga

serie di azioni violente, come rapine e gambizzazioni (tra le quali quella di Francesco Giacomazzi, dirigente della Montedison). Nella primavera del 1980 Alunni fu protagonista di un gesto clamoroso: insieme ad un gruppo di compagni evasero dal carcere di San Vittore, accodandosi a Renato Valianzica, il capo della banda della Comasina. Fu ripreso subito, dopo una sparatoria nel corso della quale rimase ferito, e al processo contro Prima linea fece la sua comparsa disteso in barella: in quel processo fece scappare la rivista di Alunni quando in aula venne dato l'annuncio dell'assassinio del giornalista Walter Tobagi. Ma questi ormai sono anni lontani. L'ex leader di Prima linea da tempo si è dissociato dalla lotta armata. Il suo nome in agosto per una curiosa coincidenza è tornato alle cronache per una vecchia storia: l'omicidio del poliziotto Guatà, avvenuto a Milano nel maggio del 1977. Quel giorno Corrado Alunni ebbe il compito di portare le armi al corteo degli autonomi, e per questo l'accusa ha chiesto il suo rinvio a giudizio per concorso in omicidio.

# Lo sciopero contro il direttore e Gervaso Contratto al piduista confessato «Il Giorno» non è in edicola

Oggi *Il Giorno* non sarà in edicola: al termine di una lunga assemblea di redazione è stato approvato con 107 voti a favore, 2 contrari e 4 astenuti un documento presentato dal comitato di redazione nel quale si critica duramente il comportamento del direttore, Francesco Damato, per aver affidato una rubrica al piduista Roberto Gervaso, e in segno di protesta si proclama una giornata di sciopero.

Sull'argomento aveva preso posizione in giornata il presidente dei giornalisti lombardi, Francesco Abuzzo il quale aveva chiesto al ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, se aveva ragione il ministro Ruffolo che aveva licenziato un ammiraglio piduista o Damato che invece voleva utilizzare un giornalista della P2 «con ruolo attivo nella loggia eversiva». Il presidente dell'Ordine nazionale, Guido Guidi, aveva ricordato che l'Ordine giudica che l'appartenenza ad un'associazione segreta, peraltro vietata dalla Costituzione repubblicana, è comunque in contrasto con l'autonomia professionale dei giornalisti.

I redattori di *Il Giorno* denunciano anche il tentativo senza precedenti al *Giorno* di lacerare le relazioni sindacali calpestando elementi nor-

mali e deontologici - la cui legittimità è riconosciuta dall'Ordine nazionale e lombardo dei giornalisti - legati alla vicenda della P2 di Licio Gelli, in particolare in un settore cruciale per lo Stato democratico, e cioè quello dell'informazione.

Sull'argomento aveva preso posizione in giornata il presidente dei giornalisti lombardi, Francesco Abuzzo il quale aveva chiesto al ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, se aveva ragione il ministro Ruffolo che aveva licenziato un ammiraglio piduista o Damato che invece voleva utilizzare un giornalista della P2 «con ruolo attivo nella loggia eversiva». Il presidente dell'Ordine nazionale, Guido Guidi, aveva ricordato che l'Ordine giudica che l'appartenenza ad un'associazione segreta, peraltro vietata dalla Costituzione repubblicana, è comunque in contrasto con l'autonomia professionale dei giornalisti.

I redattori di *Il Giorno* denunciano anche il tentativo senza precedenti al *Giorno* di lacerare le relazioni sindacali calpestando elementi nor-

mali e deontologici - la cui legittimità è riconosciuta dall'Ordine nazionale e lombardo dei giornalisti - legati alla vicenda della P2 di Licio Gelli, in particolare in un settore cruciale per lo Stato democratico, e cioè quello dell'informazione.

Sull'argomento aveva preso posizione in giornata il presidente dei giornalisti lombardi, Francesco Abuzzo il quale aveva chiesto al ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, se aveva ragione il ministro Ruffolo che aveva licenziato un ammiraglio piduista o Damato che invece voleva utilizzare un giornalista della P2 «con ruolo attivo nella loggia eversiva». Il presidente dell'Ordine nazionale, Guido Guidi, aveva ricordato che l'Ordine giudica che l'appartenenza ad un'associazione segreta, peraltro vietata dalla Costituzione repubblicana, è comunque in contrasto con l'autonomia professionale dei giornalisti.

I redattori di *Il Giorno* denunciano anche il tentativo senza precedenti al *Giorno* di lacerare le relazioni sindacali calpestando elementi nor-

me di correttezza e chiamano in causa la stessa proprietà pubblica del giornale, l'Eni, perché risponda tanto alla questione etica sollevata a proposito della P2, quanto ai problemi posti dal rapido deterioramento delle relazioni sindacali e dalla violazione di accordi, oltretutto richiamati davanti al pretore di Milano».

Dopo aver affermato che «la risposta negativa del direttore aggrava il malessere della redazione già denunciata nella assemblea del 4 ottobre (quella in cui si espresse solidarietà ad un redattore censurato da Damato)», nel documento si ribadisce «la ferma determinazione di arrivare in tempi brevi ad una definitiva soluzione delle molte e gravi questioni poste».

Oltre alla proclamazione della giornata di sciopero, l'assemblea si riserva altre azioni di lotta e si convoca per questa mattina alle undici. È da prevedere che se non cambierà atteggiamento, tempi altrettanto duri attendano Damato, convinto, perché sponsorizzato, di potersi comportare da padrone autoritario.

# Crotone, gli Usa tagliano i fondi «Cara la base degli F16 375mila dollari l'ettaro»

## In forse il trasferimento dei cacciabombardieri F16 americani dalla Spagna alla base italiana di Crotone, in Calabria. Il governo americano ha deciso di ridurre la propria quota di spesa di ben 110 milioni di dollari. Li dovrebbero pagare l'Italia e la Nato. Gli americani sostengono che 42 milioni di dollari per 1200 ettari (375mila dollari a ettaro) per una zona remota e rurale» sianò eccessivi. Che farà l'Italia?

ROMA. Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato il trasferimento dei cacciabombardieri F16 dalla Spagna all'Italia. Ma ha imposto un tetto di spesa alla quota di partecipazione americana ai costi per l'allestimento della base italiana che dovrebbe sorgere a Crotone, in Calabria. Il limite di spesa di trecentocinquanta milioni di dollari è stato imposto dalla commissione mista Camera-Senato degli Stati Uniti tenendo conto del bilancio della Difesa per il 1990.

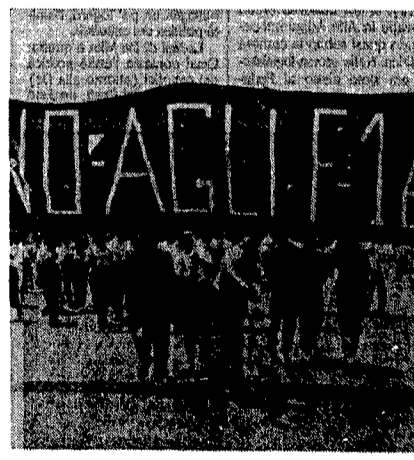
Il presidente della commissione forze armate del Senato, il democratico Sam Nunn, è stato molto esplicito. «Abbiamo posto un tetto - ha detto - e i contribuenti americani non

dovranno pagare più di trecentocinquanta milioni di dollari. Il resto dovrà venire dai fondi della Nato per le infrastrutture, sempreché il progetto vada avanti. La decisione di porre un tetto potrebbe richiedere nuovi negoziati con i partner della Nato».

Il trasferimento in Italia del 401° stormo era stato negoziato dopo la decisione del governo spagnolo di sfrattare dal proprio territorio i cacciabombardieri F16. Gli aerei sarebbero dovuti essere ospitati in Italia nel 1992. L'operazione sarebbe dovuta costare in tutto ottocentocinquanta milioni di dollari a carico della Nato. Poco di quella metà della spesa, cioè quattrocentocinquanta mi-

lioni di dollari, sarebbe stata a carico degli Stati Uniti: 231 milioni per le infrastrutture, 58 milioni per i costi del trasloco e 181 per la costruzione di 2.507 abitazioni destinate ai militari americani. Quest'ultima somma sarebbe stata anticipata agli Usa dalla Nato con un prestito senza interessi, rimborsabile in dieci rate annuali. Con la riduzione dell'offerta a carico degli Stati Uniti (per essere precisi, in precedenza, alla Camera dei rappresentanti, era stato deciso in prima istanza di ridurre drasticamente a duecentocinquanta milioni di dollari la quota di partecipazione americana) il trasferimento della base aerea dalla Spagna in Calabria potrebbe essere messo in discussione, con grande soddisfazione della popolazione locale e dei pacifisti italiani.

Perché la commissione mista della Camera e del Senato Usa ha ridotto il finanziamento della loro quota? Le obiezioni sollevate al Congresso erano di varia natura. Oltre all'opportunità di investire in un'operazione che un accordo a Vienna sulle armi convenzionali potrebbe far revo-



Una recente manifestazione contro l'installazione degli F16 a Crotone

care, alla Camera erano state avanzate perplessità sui costi del terreno su cui sorgerà la base. Crotone è una zona remota e rurale dell'Italia. Da qui le obiezioni sollevate dal Congresso americano.

Ora attendiamo quelle dei governi dell'alleanza Nato e, soprattutto, di quello italiano.

Soprattutto attendiamo di conoscere le posizioni degli abitanti di Crotone e della Calabria e di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della

commissione americana, si tratta di 375mila dollari a ettaro, una somma abbastanza ragguardevole per una «zona remota e rurale» dell'Italia.

Da qui le obiezioni sollevate dal Congresso americano.

Ora attendiamo quelle dei governi dell'alleanza Nato e, soprattutto, di quello italiano.

Soprattutto attendiamo di conoscere le posizioni degli abitanti di Crotone e della Calabria e di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della





Forse in Polonia i rifiuti ospedalieri di Firenze

Potrebbero finire in Polonia le 1.400 tonnellate di rifiuti ospedalieri da tempo stoccati a Firenze e al centro di accuse polemiche e di proteste che hanno bloccato l'ipotesi di un inceneritore mobile per il loro smaltimento nella zona di Novoli. Nei prossimi giorni probabilmente sicherà a Varsovia una delegazione della 'Firentinambiente', l'azienda per la nettezza urbana, al fine di verificare in loco una proposta che si dice vantaggiosa, avanzata da una ditta di Milano, la De Bartolommeis. Si tratta della stessa azienda che costruisce l'inceneritore di rifiuti urbani, poi precipitosamente chiuso negli anni scorsi. La proposta per i rifiuti ospedalieri è stata presa in considerazione dal presidente della 'Firentinambiente', Lorando Ferracci, secondo il quale l'operazione sarebbe alquanto rapida e avrebbe costi contenuti: in 15 giorni potrebbero essere smaltite tutte le 1.400 tonnellate di sacchi rossi ammassati al 'Podercaccio', alla periferia di Firenze. In ogni caso, rileva ancora Ferracci, tutto dovrà essere condotto in porto assicurando la più assoluta trasparenza.

Fumi tossici Sotto inchiesta artigiani fiorentini

Numerose piccole aziende artigiane della zona di Borgo San Frediano nell'entroterra fiorentino sono fuori legge secondo una inchiesta aperta dal pretore di Firenze Tommaso Picazio. Esse emettono cioè fumi tossici inquinando l'aria in quanto sprovviste di impianti di depurazione. I titolari di tre aziende sono stati raggiunti da altrettante comunicazioni giudiziarie per emissione di fumi pericolosi e per le condizioni igieniche sul posto di lavoro. Inoltre, una impresa è stata chiusa, mentre un'altra ha riaperto perché ha provveduto alla installazione dell'impianto di depurazione. L'inchiesta ha coinvolto alcune aziende galvaniche che producono fibbie per le cinture, per le borse e bottoni riforcando quasi tutte le case di moda e di abbigliamento: esse adoperavano soluzioni acide, nichel, trielina, cianuro e freon (una sostanza responsabile del buco dell'ozono) senza avere gli impianti di depurazione. Da qui le carenze igieniche all'interno del laboratorio e l'inquinamento dell'aria con fumi tossici.

Un comunicato del Comitato di redazione di Paese Sera

Il comitato di redazione di Paese Sera, che da ieri firma il giornale per garantire le pubblicazioni, ha espresso profonda indignazione per gli dubbi avanzati da un gruppo di colleghi sulla trasparenza e l'autonomia alle quali si ispirano i comportamenti dell'organico sindacale. I colleghi ai quali si riferisce il comitato di redazione (18 su 48) contestano la decisione del comitato di redazione di assumere la firma del giornale e la validità delle assemblee alle quali hanno partecipato i redattori che hanno incarichi dirigenziali nel consorzio cooperativo di Paese Sera. Essi hanno anche chiesto l'intervento della Federazione della stampa. «La sola ragione che anima il comitato di redazione — si legge nella nota di replica al gruppo del 18 — è la salvezza del giornale in una situazione di drammatica emergenza».

Primo aereo italiano antartide

Per la prima volta nella storia dell'aeronautica italiana, un C-130 della 46ª brigata aerea di stanza a Pisa, è andato in Antartide e precisamente nella base americana di McMurdo. Vi ha portato personale e due elicotteri per conto dell'«Ennea» che a Terranova, sempre in Antartide, ha una base. Entro questo mese, sempre di supporto all'«Ennea» — come informa il generale Luciano Battisti, comandante l'aeroporto militare-pisano — ci saranno altre tre voli per trasporto di materiale e uomini. Il C-130 ha un equipaggio formato dal tenente colonnello Alberto Pioroti, dai capitani Vittorio Maccabruni (secondo pilota) e Luciano Ciccone (istruttore navigatore), dai tenenti Massimo Scoletta (navigatore) e Carlo Russo (ufficiale tecnico della spedizione) e dal personale tecnico di volo.

Esplode camion a gas Un morto e tre feriti

Un morto e tre vigili del fuoco feriti è il bilancio di una esplosione che ha avuto come protagonista un camioncino alimentato a gas. L'incidente è accaduto lungo la corsia sud dell'autostrada Adriatica in territorio di Loreto. Per cause ancora da accertare il camioncino ha tamponato un furgone fermo nella corsia di emergenza, ribaltandosi. Il conducente è rimasto intrappolato tra le lamiere e per tirarlo fuori la palizzata ha provveduto a fare intervenire i vigili del fuoco di Osimo. All'arrivo dei pompieri una delle tre bombole che alimentava il camioncino è esplosa investendo tre di loro, mentre il conducente del mezzo è deceduto tra le fiamme rimanendo carbonizzato.

GIUSEPPE VITTORI

«C'è una bomba chimica a Cengio Superata di 70.000 volte la soglia limite»

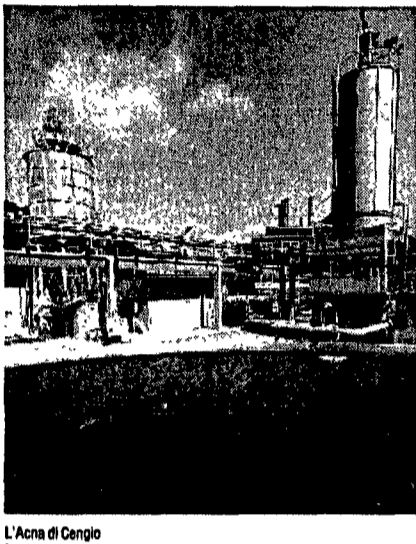
Gli abitanti della valle denunciano i risultati del test effettuato in Usa

«Il ministro si dimetta, ci aiuti la Cee»

Replica il titolare dell'Ambiente: «Dagli esami in Italia non risultava» La Montedison: «Si strumentalizza»

«All'Acna mille chili di diossina»

Ruffolo è sotto tiro e ordina nuove analisi



L'Acna di Cengio

Mille chili di diossina nell'area dell'Acna. Per l'Associazione Val Bormida è un calcolo prudenziale. La denuncia in Parlamento confermata al congresso della Lega ambiente, a Siena. Mussi: «C'è una bomba chimica sotto Cengio. L'Acna va chiusa». In serata Ruffolo ha replicato che solo dalle analisi dell'Università di Genova risultano tracce di diossina, ma in quantità molto bassa.

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMESSA

SIENA. Almeno mille chili di diossina, ma quasi sicuramente molti di più sarebbero presenti nel sito dell'Acna di Cengio. Sotto la fabbrica e nell'acqua del Bormida, quell'acqua con la quale fino ad agosto si innaffiavano le produzioni agricole della vallata e che ancora allaga le prime risaie della zona. Già ieri l'Unità ha dato ampio rilievo alla denuncia presentata a Montecitorio, ieri mattina, qui a Siena, al congresso della Lega Ambiente la parola è stata data per primo (subito dopo la relazione introduttiva di Remete Realiaci) proprio a Renzo Fontana dell'Associazione della rinascita della Val Bormida. La denuncia è stata precisa: ci sono almeno mille chili di diossina nell'area dell'Acna. E anche la richiesta: chiediamo che Ruffolo se ne vada. I risultati delle analisi condotte dal laboratorio dell'Università del Missouri, altamente specializzato in questo tipo di ricerca e al quale si sono rivolte le Usi di Acqui, Carcare e Savona, sono chiari: tutti i sei campioni di acque sotterranee presentano tracce di diossina superiore alla soglia limite prevista. In un campione, in particolare, la concentrazione è risultata 68.440 volte superiore alla soglia limite. Il ricercatore ne aveva che nel terreno sovrastante, e nei rifiuti in esso depositati, ci sia una concentrazione media che verosimilmente è maggiore di 5-10mila volte di quella riscontrata nella matrice acquosa. I rappresentanti della Val Bormida non hanno fiducia in Ruffolo. Chiedono un monitoraggio della salute di tutti i cittadini della zona e una commissione di garanti della Comunità europea che vigili sull'azione di risanamento che va compiuta nella vallata. Quello che non si spiega è perché il ministro dell'Ambiente non abbia fatto eseguire questo tipo di analisi in Italia e sono chiari anche sull'impossibilità di smaltire i rifiuti con un eventuale inceneritore: «Per i rifiuti Acna occorre costruire solo ed esclusivamente dei sarcolaggi. Come a Cemobyl. Chiedono infine a Gardini di dimostrare la sua sensibilità ecologica addossandosi le spese dei danni ai cittadini, come la Giavanha ha fatto per Seveso. Fabio Mussi, della segreteria dell'Associazione di Cengio, intervengono al congresso di Siena — applauditissimo — ha detto che «se fosse vero quelle induzioni ci troveremmo di fronte ad un caso di calamità naturale». E ha aggiunto: «Notizie allarmanti si sono succedute a notizie tranquillizzanti: un modo sconsigliato, questo, di rapportarsi all'opinione pubblica». Ha poi dichiarato che «se anche venisse confermata la previsione di Ruffolo che l'Acna può essere messa a regime con tassi d'inquinamento accettabili, il fatto vero è che, sotto quella fabbrica, c'è una bomba chimica». Il problema vero per Mussi è «un massiccio piano di bonifica dell'area. L'Acna va chiusa e basta. Ma le fabbriche si mettono in liquidazione, i lavoratori no. La questione però non deve riguardare solo il sindacato e il Pci, ma anche gli ambientalisti». Infine in serata Ruffolo che aveva riunito il gruppo tecnico-scientifico del comitato Stato-Regioni ha detto la sua. In pratica che del monitoraggio dell'Acna si occupa l'Istituto superiore di Sanità. Aggiunge che tutte le rilevazioni sinora condotte da laboratori

In Val Bormida adesso è di nuovo guerra

Diossina all'Acna: dopo l'esito del test effettuato nel Missouri le reazioni in Val Bormida. C'è chi chiede la chiusura definitiva dello stabilimento. L'Acna accusa le «strumentalizzazioni in materia ecologica». Giornata campale l'8 novembre, quando il caso arriverà in Parlamento: a Roma 100 sindacati piemontesi diranno «basta con l'Acna», a Milano corteo di chi chiede la ricapitalizzazione dell'azienda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. Ora anche l'on. Ruffolo ha i dati a disposizione. L'esito del test commissionato all'Università statunitense del Missouri, da cui risultano «concentrazioni decisamente anomali» di diossina sotto l'Acna e nelle acque del Bormida, è stato recapitato in mattinata ai ministri dell'Ambiente e della Sanità, poche ore dopo la conferenza stampa tenuta all'Usi di Acqui. «L'esito del test commissionato dalla Val Bormida piemontese ieri non s'è parlato d'altro. La conferma — stando alle analisi americane e alla loro lettura — da parte dei tecnici del Sea Marconi Technologies — che il sottosuolo dell'azienda Enimont nasconde i più micidiali veleni chimici, viene considerata come il colpo di grazia alla tesi della compatibilità ambientale dello stabilimento di Cengio: «A questo punto — si dice — la chiusura dell'Acna diventa inevitabile».

Storia d'un veleno dal Vietnam a Seveso

La diossina ha cominciato davvero male la sua carriera: usata come defoliante dagli americani nella «sporca guerra» del Vietnam (furono impiegati 65 milioni di litri di «agente orange» contenenti 130 chili di diossina) si è conquistata sul campo la sinistra fama di arma chimica. Quando poi nel 1976 a Seveso 37mila persone si trovarono all'improvviso esposte a notevoli quantità della bianca polverina, fu giocoforza associare il nome diossina a quello di «disastro ecologico».

PIETRO GRECO

Sebbene molte altre sostanze chimiche siano ben più tossiche per l'uomo, la diossina non è mai stata dimenticata. Anche perché è d'improvviso rimparsa a Reims, in Francia, nel 1985 con l'esplosione di un trasformatore contenente policlorobifenili (pcb). E soprattutto perché agli inizi degli anni Ottanta ha messo in crisi l'immagine dell'inceneritore che stava imponendosi come bacchetta magica in grado di ridare un robusto colpo di ramazza al pianeta-pattumiera risolvendo il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il noto ecologo canadese Barry Commoner dimostrò che negli inceneritori (allora privi di camera di post-combustione) una insana reazione tra la lignina (contenuta nella carta) e i composti organici clorurati genera diossina. Sotto il nome diossina si cela una intera classe ricca di ben 75 composti aromatici clorurati diversi (tra cui il più tossico è quel 2,3,7,8 tetracloro di benzo-paradossina che si sprigiona a Seveso). E talvolta, impropriamente, anche una classe di composti molto simile, quella dei policloro di benzo furani. Oltre che nei vecchi inceneritori (ma Commoner dice anche in qualcuno dei nuovi) la diossina si forma, come sottoprodotto di reazione, nel corso della sintesi industriale del triclorofenolo quando la temperatura del reattore sale da 150 ad oltre 200 gradi. Il triclorofenolo trova largo impiego, usato direttamente come biocida per acque industriali di rigenerazione e nella conservazione del legno, e come sostanza base per la produzione dell'acido silvex, usato come erbicida e defoliante, dell'esclorofeno, usato come anticorrosivo in saponi, dentifrici ed altri cosmetici. Normalmente nell'ambiente è presente in poche parti per miliardo, al di sotto della soglia di tossicità. Tuttavia la diossina tende ad accumularsi perché non è biodegradabile ed è molto resistente sia agli aggressivi chimici che alle alte temperature. La diossina si è rivelata in laboratorio estremamente pericolosa per gli animali: è sostanza teratogena (tossica per gli embrioni) e mutagena (provoca mutazioni nel Dna). Le analisi delle popolazioni esposte, sostiene l'americano Fred Tschirley, hanno dimostrato che per l'uomo la diossina è meno tossica. Provoca certamente fluorosi. Ma non è dimostrato che provochi il cancro. Sia o meno cancerogena, la diossina resta un prodotto simbolo del rischio chimico. Come liberarsene? Gli scienziati consigliano tre metodi. Per via chimica: facendola reagire per due ore a 70 gradi con idrossido di potassio (deidrociorurazione) la diossina è distrutta al 99,95%. Per via fotochimica, irraggiandola con luce ultravioletta. E soprattutto incenerendola. La più grande operazione di incenerimento è stata compiuta dall'esercito americano: diecimila tonnellate di «agente orange» contenenti diossina sono stati bruciati nel 1985 in due fornici inceneritori a temperatura compresa tra 1000 e 1500 gradi. L'operazione è avvenuta sulla nave «Vulcanus», in pieno oceano Pacifico. Evidentemente trattandosi di diossina la prudenza non è mai troppa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

grande opera di bonifica degli impianti e del sito per liberare tutta l'area dalle materie inquinanti. Un altro deputato, il dc Patria, afferma che toccherà ora al governo «confermare o meno la presenza di diossina ed assumere le decisioni conseguenti». E il gruppo comunista alla Regione Piemonte, in un'interpellanza urgente, sollecita dalla giunta informazioni dettagliate sui possibili rischi e sui provvedimenti cautelativi che si intendono assumere allo scopo di prevenire pericoli per la salute pubblica. Secondo l'Acna, invece, il pericolo starebbe solo nelle «strumentalizzazioni in materia ecologica» perché le analisi eseguite da enti esterni su più campioni rappresentativi del suolo dello stabilimento escludono la sussistenza del problema diossina. Diossina o no, comunque, i problemi non mancano se è vero che i lavori di completamento delle barriere del percolato, che si davano per ultimati entro ottobre, dovranno proseguire per almeno altri trenta giorni: pare che i collaudatori del ministero abbiano trovato tracce di percolato al di là dei muri di contenimento, richiedendo ulteriori interventi. A questo punto le attese si coagulano sul dibattito che si svolgerà in Parlamento l'8 novembre. Con speranze di se-



Giorgio Ruffolo

Napoli, Bormida e Seveso 387 miliardi stanziati per il bacino del Po e tre «aree a rischio»

ROMA. Circa 387 miliardi sono stati assegnati dal ministero dell'Ambiente a progetti che riguardano tre aree a rischio (Napoli, Val Bormida, L'Acna, Seveso e Olona) ed il bacino del Po. Questo quanto stabilisce una serie di decreti del ministero dell'Ambiente. I progetti riguardano per la maggior parte interventi di disinquinamento, depurazione, bonifica di discariche, acquedotti e fognature in particolare. Per quanto riguarda l'area a rischio della provincia di Napoli i finanziamenti concessi sono di circa 56 miliardi per otto progetti, quello di maggiore entità (20 miliardi) riguarda la nuova rete fognaria di Napoli. 14 progetti con un finanziamento di 63 miliardi riguardano invece il L'Acna-Seveso-Olona. In particolare più di 15 miliardi sono destinati a due progetti di bonifica della discarica di Gerenzano, 6 miliardi per due progetti di disinquinamento e riciclaggio del polo chimico di Pioltello-Rodano di Pero, tre miliardi per il piano della qualità dell'aria, mentre molti

Ignoti Robin Hood delle bestie attaccano un allevamento: è l'Alf? Tornano i «terroristi animalisti» A Pordenone fanno evadere 600 visoni

Seicento giovani visoni fatti fuggire da un allevamento nella Destra Tagliamento, nel primo anniversario di un analogo colpo di mano che aveva portato alla «liberazione» di circa duemila bestiole. L'azione non è stata rivendicata ma forte è il sospetto che si possa trattare di una nuova iniziativa dell'Animal Liberation Front molto attivo nel Pordenonese. Tre fuggitivi su quattro sono stati ricuperati.

DAL NOSTRO INVIATO SILVANO GORUPPI

PORDENONE. Non hanno fatto in tempo a firmare il colpo di mano con lo spray, ma la coincidenza della liberazione di seicento visoni proprio nell'anniversario di un'analoga azione portata a termine da un «commando» dell'Alf, il fronte di liberazione degli animali, lascia pochi dubbi sui responsabili di questo episodio. Gli animali sono stati fatti fuggire dalle gabbie dell'allevamento «Marzifull» a Marzinsi di Fiume Veneto. Sono state aperte tutte le gabbie in cui erano

ospitati singolarmente fattrici e maschi da riproduzione. Probabilmente per l'abbaiare dei cani gli ignoti autori del colpo di mano non sono riusciti ad aprire anche le gabbie multiple, così sono «evasi» solamente seicento dei settemila ospiti dell'allevamento. Dei fuggitivi 450 sono stati ricuperati, gli altri vengono dati come dispersi, morti per fame, freddo o altri motivi. Il fatto è avvenuto l'altra notte e ad accorgersene è stata la moglie del proprietario dell'allevamento, Ezio Canciani, che solamente ieri mattina, quando fatto il suo quotidiano giro di controllo, ha trovato molte gabbie spalancate e desolatamente vuote. È probabile che l'azienda di Fiume Veneto sia stata presa di mira perché l'allevamento colpito dall'Alf l'anno scorso, nell'anniversario della «liberazione» aveva assunto invece alcune guardie giurate che, evidentemente, sono valse a dirottare gli amici degli animali dediti al «terrorismo ecologico». Del fatto si stanno occupando i carabinieri di Fiume Veneto. Per le sue azioni Alf, che come si è detto probabilmente è l'autore anche dell'azione dell'altra notte a Marzinsi, oltre che il Padovano e Firenze ha scelto ripetutamente la zona della Destra Tagliamento. Nella provincia di Pordenone sono stati fatti fuggire dapprima circa due-

mila visoni, nella notte del 3 novembre dell'anno scorso, dall'allevamento di Antonio Bottoni a San Vito al Tagliamento. Tutte bestiole superproduttrici, frutto di tre decenni di selezioni, tutte nate in cattività. Appena alcuni mesi tardi, nell'ultimo giorno d'inverno, con un altro colpo di mano — sempre firmato dall'Alf — in località Villootta di Chions, quasi al confine con il Veneto, circa un migliaio di fagiani, nati e vissuti in cattività, sono stati fatti fuggire da un allevamento di proprietà di Luigi Marzola. L'attività dell'Animal Liberation Front — che sembra abbia un grosso nucleo operativo in Friuli-Venezia Giulia e sia in collegamento con analoghe organizzazioni inglesi e di altri paesi europei — è stata anche al centro di una puntata di inizio d'anno per «lo confessioni», la trasmissione condotta su Rai tre da

L'ambiente secondo Rubbia «Lo sviluppo costa troppo Abbiamo cinquant'anni per salvare il pianeta»

VENEZIA. Il progresso scientifico e tecnologico «ha avuto anche conseguenze nefaste per l'uomo e il suo ambiente». L'ha dichiarato ieri il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia parlando agli studenti dell'università veneziana. È in questo contesto, ha detto Rubbia, che si inserisce la formula magica di «aumentare il profitto e ridurre i costi, più spesso scaricando questi ultimi altrove e più precisamente sugli altri, innanzi tutto sui paesi in via di sviluppo e soprattutto sull'ambiente». L'aumento del gas di serra che potrebbe aumentare negli anni a venire di tre gradi la temperatura media della Terra (+13 gradi) provocando lo scioglimento dei ghiacci polari con conseguenze disastrose per molti paesi, il grosso buco nello strato di ozono che protegge le forme viventi dagli effetti dell'irradiazione ultravioletta, i depositi acidi sul terreno, i laghi e gli alberi situati presso i centri industriali: tutto questo non è di ciò che la conseguenza più palpabile. «Misure su larga scala devo-

Duomo Orvieto Il ministro «Serve una nuova legge»

ROMA. Il ministro dei Beni culturali Facchiano è intervenuto sui problemi del Duomo di Orvieto, che sta letteralmente cadendo a pezzi...

Omicidio alle porte di Vicenza Era stato l'ultimo a uscire da un locale frequentato soprattutto da militari Usa

Giovane nero ucciso in discoteca

Stringeva in pugno 3.000 lire ed aveva la testa fraccassata da due colpi vibrati violentemente con un'asse di legno. Così è stato trovato ieri mattina...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA. Povero Johnny Boateng nato a Kpong, un villaggio del Ghana, è venuto a morire ammazzato a 32 anni a Tori di Quaresolo...

stradina di campagna, un' insegna a stelle e strisce: è nato soprattutto per i militari Usa della vicina base statunitense...

Hanno spostato il cadavere

Chi lo ha ucciso ha poi spostato il cadavere, o forse la stessa vittima è riuscita a trascinarsi avanti...

Assassinato a colpi di bastone Negli ultimi mesi penosa odissea da un ospedale all'altro per un grave esaurimento nervoso

che Johnny sia morto attorno alle 5 del mattino: o è riuscito a sopravvivere per qualche ora, oppure aveva avuto un appuntamento con qualcuno...

Era in Italia dal 1986

Il ragazzo del Ghana era in Italia dal gennaio 1986. La solita trafilla, poi un permesso regolare di lavoro (sarebbe scaduto il prossimo luglio)...

Violenza razzista a Roma Aggredito e picchiato dal «padrone» sotto gli occhi dei CC

ROMA. «Vai via, che ci state a fare qui, voi negri siete la merda del mondo»...

deciso di dare a quel suo dipendente solo 20mila lire al giorno. «Questo è un salario da sfruttamento»...

Bologna La morte di Giovanni Favilli

BOLOGNA. All'età di 80 anni è morto il professor Giovanni Favilli, patologo di fama internazionale e decano del consiglio comunale dove era stato eletto nel 1966...

Giallo di Tripoli, il governo prende tempo

Al consiglio dei ministri prevale la cautela, ma il Pri attacca polemico «Sequestrato» da quattro giorni il tecnico italiano. Non si sa dove sia

Governo cauto in attesa degli eventi, e nebbia fitta su Tripoli. Il giallo dell'assassinio di Roberto Ceccato pare ad ogni istante ad una svolta e invece gli interrogativi non si sciolgono...

centuando però il taglio polemico. «La collaborazione delle autorità libiche - scrive il giornale del Pri riferendosi alle indagini - non può essere giudicata accettabile»...

scambio di opinioni. Il diplomatico però si tratterà a Roma fino a domenica, forse in attesa che succeda qualcosa a Tripoli...

In uno Stato di diritto si parlerebbe di «fermato» o «arrestato». In Libia si sparisce senza spiegazioni. Si sa solo che gli investigatori vogliono sapere che cosa hanno fatto Bianchi e il filippino Gambos tra le 20 e le 21 della sera del delitto...

la seconda in serata. In quest'ultima occasione ha telefonato alla madre e alla moglie e le ha rassicurate sul suo stato di salute, ha cenato e si è fatto una doccia...

Denuncia del Pci a Torino «Ecco perché i malati di cancro sono costretti a vergognose attese»

TORINO. Dopo la lettera-denuncia di Pietro Bina, il pensionato affetto da un tumore allo stomaco, che solo dopo una drammatica attesa di quaranta giorni ha finalmente ottenuto il ricovero per essere operato d'urgenza...

A Bologna depone il neofascista Delle Chiaie: «La strage? È opera dei servizi»

Interrogatorio di Stefano Delle Chiaie al processo d'appello per la strage del 2 agosto 1980. L'ex leader di «Avanguardia nazionale» ripete la sua «verità»: la strage è di Stato...

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. La strage è di Stato e chi l'ha gestita sono i servizi segreti. Ci vuol tanto a capirlo? Chi fa queste affermazioni è Stefano Delle Chiaie nell'aula del processo d'appello per la strage del 2 agosto '80...

Delle Chiaie: «La strage? È opera dei servizi»

nunciando i servizi segreti: «Sono loro - disse - che hanno depistato le indagini, attribuendo a noi la responsabilità degli attentati»...



Stefano Delle Chiaie al processo sulla strage alla stazione di Bologna

Poi dice che è stanco di sentirsi ripetere le stesse domande e che se le cose continuano in questo modo finirà con l'avvalersi della facoltà di non rispondere...

Per i giudici di Palermo legati i due omicidi eccellenti Delitti Reina e Mattarella «Lo stesso killer, Fioravanti»

Un filo di sangue legherebbe gli omicidi Reina e Mattarella commessi a Palermo tra il 1979 e il 1980. In entrambi i casi a sparare sarebbe stato il neofascista Giusva Fioravanti...

FRANCESCO VITALE

Palermo. Giusva Fioravanti, il killer nero accusato di aver ucciso il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, avrebbe avuto un ruolo anche in un altro omicidio eccellente commesso a Palermo...

Per i giudici di Palermo legati i due omicidi eccellenti Delitti Reina e Mattarella «Lo stesso killer, Fioravanti»

Nel mandato di cattura dei magistrati palermitani, Fioravanti viene presentato come uno strumento di una strategia che mira a tutt'altro che alla rivoluzione ma a mantenere, invece, fermi certi equilibri istituzionali...

**Mafia**  
Magno (Pci):  
più controlli  
sui subappalti

ROMA. Michele Magno, responsabile della sezione meridionale del Pci, in una dichiarazione sulle nuove norme del subappalto, approvate in sede legislativa, in via di principio, dalla commissione Giustizia della Camera nell'ambito della riforma della legge Rogroni-La Torre, ha detto che esse rischiano di essere travolte dall'opposizione di un partito trasversale che va dai grandi costruttori edili a settori della Dc e del Psi. Queste norme, e in particolare quelle che fissano la quota massima di lavori subappaltabili e il prezzo minimo praticabile - ha aggiunto Magno - rappresentano la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per arginare le infiltrazioni malviventi nell'aggiudicazione delle opere pubbliche e nel sistema delle imprese. Ove fossero smantellate - ha proseguito - si aprirebbe una contraddizione ingiustificabile tra l'esigenza, a parole riconosciuta da tutti, di privilegiare le ragioni dell'imprenditorialità e l'avallo indiscriminato a tutto ciò che produce, comunque, con meccanismi molto permeabili all'influenza mafiosa, reddito e lavoro. Ma la vera posta in gioco è un'altra: essa - ha detto ancora l'esponente comunista - è costituita dai poteri di direzione e controllo sull'esecuzione delle opere pubbliche. Tali poteri - ha concluso - devono essere ricondotti alla piena responsabilità delle pubbliche amministrazioni, sia nella fase di progettazione, che di realizzazione.

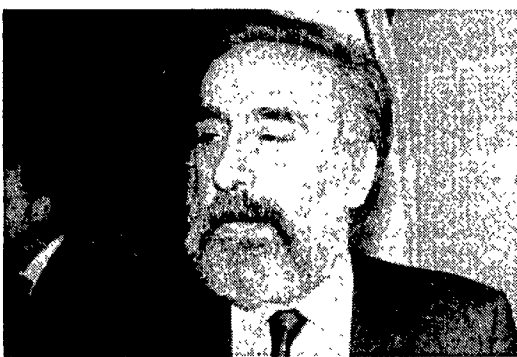
Da un mese non si hanno più notizie di un pentito catanese preso in consegna dagli 007 dell'alto commissario antimafia

**Evasione o fuga «pilotata»?**

Dal 7 ottobre scorso è sparito nel nulla. Anche se ufficialmente non si dovrebbe sapere: neppure l'avvocato assegnatogli d'ufficio ha più avuto sue notizie. È comunque certo che del mafioso pentito catanese Sebastiano Mazzeo sono state perse le tracce, in modo inspiegabile. E qui spira soprattutto il fatto che se lo sia lasciato sfuggire - chissà come - l'alto commissario antimafia Domenico Sica.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO BRANDO

CATANIA. Sebastiano Mazzeo ha appena vent'anni. Però a Catania è assai noto: suo padre Francesco era uno dei boss dei «Cursoti» e capo indiscusso del clan dei «Carcagnusi» prima che due anni fa fosse massacrato dai sicari al soldo del rivale Nitto Santapaola. Dall'estate scorsa il giovane Mazzeo era stato trasferito nel carcere di Paliano, un piccolo comune collinare in provincia di Frosinone dove spesso vengono ospitati i mafiosi sulla strada del pentimento. Dietro le sbarre del penitenziario laziale stava scontando, tra un interrogatorio e l'altro, una condanna definitiva per rapina e tentato omicidio: sarebbe dovuto tornare in libertà il 29 febbraio 1992. Tuttavia il mese scorso gli era stata offerta l'opportunità di respirare un po' all'aria aperta. Il giudice di sorveglianza di Frosinone gli aveva accordato un permesso di dieci giorni a partire dal 4 ottobre. Quel giorno Mazzeo uscì dal carcere per ritrovarsi di fronte alcuni agenti della Criminalpol di Roma, i quali gli dissero che avrebbe dovuto seguirlo. E il giovane si ritrovò nella capitale, ospitato in un alloggio messogli a disposizione dall'alto commissario Domenico Sica. Il 7 ottobre il pentito scomparve nel nulla. Che fine ha fatto? È stato rapito? È fuggito? Gli è stato consentito di andarsene? Mistero. È certo invece che la notizia della sua scomparsa da Roma non è mai stata resa pubblica, come non si è mai saputo che il 13 ottobre Mazzeo non ha fatto ritorno in carcere al termine del permesso, diventando così, formalmente, un evaso. Non è i suoi familiari hanno considerato a dir poco riprovevole



L'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica

quella scelta. Tanto che sua madre Galetana Conti, 38 anni, nel corso di una telefonata lo ha rimproverato duramente. Mazzeo dunque era molto preoccupato in questi giorni durante i quali, nei pressi della città di origine del suo ex «ospite», sono stati trovati i cadaveri carbonizzati e iriconoscibili di ben cinque persone. Che genere di pentito è Sebastiano Mazzeo? A quanto pare il pentimento risale a non più di due o tre mesi fa. E i suoi familiari hanno considerato a dir poco riprovevole

quella scelta. Tanto che sua madre Galetana Conti, 38 anni, nel corso di una telefonata lo ha rimproverato duramente. Mazzeo dunque era molto preoccupato in questi giorni durante i quali, nei pressi della città di origine del suo ex «ospite», sono stati trovati i cadaveri carbonizzati e iriconoscibili di ben cinque persone. Che genere di pentito è Sebastiano Mazzeo? A quanto pare il pentimento risale a non più di due o tre mesi fa. E i suoi familiari hanno considerato a dir poco riprovevole

quella scelta. Tanto che sua madre Galetana Conti, 38 anni, nel corso di una telefonata lo ha rimproverato duramente. Mazzeo dunque era molto preoccupato in questi giorni durante i quali, nei pressi della città di origine del suo ex «ospite», sono stati trovati i cadaveri carbonizzati e iriconoscibili di ben cinque persone. Che genere di pentito è Sebastiano Mazzeo? A quanto pare il pentimento risale a non più di due o tre mesi fa. E i suoi familiari hanno considerato a dir poco riprovevole

**Sicilia**  
«A Vittoria ora vogliono Sica»

PALERMO. L'intervento dell'alto commissario per la lotta contro la mafia Domenico Sica viene sollecitato con una lettera dall'on. Rita Bontade Costa (Pci) per porre un argine all'ondata di criminalità mafiosa che rischia di travolgere il contesto economico produttivo di Vittoria, un paese della provincia di Ragusa. La lettera prende lo spunto dal secondo attentato alla vita subito dal presidente della cooperativa «Rinascente» di Vittoria, Giovanni Cannizzio, 40 anni, sfuggito martedì scorso alla morte in un agguato tesogli da due killer a bordo di una motocicletta. I deputati regionali del gruppo comunista all'assemblea siciliana, hanno presentato inoltre una interpellanza (primo firmatario l'on. Aiello) al presidente della Regione.

A Catania da martedì scorso trovati cinque cadaveri carbonizzati

**Altri tre omicidi «firmati» col fuoco  
Bande giovanili nel mirino della mafia**

CATANIA, ritrovati altri tre cadaveri carbonizzati. Due erano stati scoperti nei giorni scorsi. Assai probabile il collegamento tra le cinque vittime. Una organizzazione criminale emergente eliminata perché aveva invaso territori non suoi? Sono 102 i morti ammazzati dall'inizio dell'anno. Nella mattinata di ieri, un altro omicidio, in provincia di Siracusa: ucciso un pregiudicato di 53 anni.

INNIN ANDRIOLO

CATANIA. La solita telefonata anonima, poi la corsa delle volanti. A sirene spiegate, fino a via delle Camelie, tra le case abusive di Valverde, nella zona pedemontana dell'interland, alla periferia della città. Quando i carabinieri sono giunti sul posto, alle 8,30 di ieri mattina, le lamierie della macchina erano ancora fumanti. Dentro la vettura, una Fiat Tio, forse di proprietà di una delle vittime, i resti di tre cadaveri martoriati dalle fiamme. Nel bagagliaio dell'auto, accanto ad uno dei corpi, un oggetto semidistrutto con le lancette ferme sulle 11,30, forse l'orologio della strage avvenuta

la grande guerra di mafia tra i clan rivali di Nitto Santapaola e di Giuseppe Ferlito. L'anno scorso, le esecuzioni sono state 98. Ieri gli omicidi sono stati addirittura quattro. A Priolo, alle porte di Siracusa, alle 7,30, a cadere sotto i colpi di un killer solitario è stato un pregiudicato di 53 anni, Vincenzo Germano. È la trentunesima vittima di questi mesi. Gli hanno sparato con un fucile a canne mozzo: un unico colpo alla testa, per lui non c'è stato scampo. A Catania, dieci morti in dieci giorni. Sei in quest'ultima settimana. Martedì mattina era toccato a Giuseppe Sorrentino e a Santo Buccheri, 18 anni l'uno, 20 l'altro, poco più che ragazzini. Li hanno trovati in un bosco di Trecastagni, un comune dell'interland, anche loro carbonizzati, anche loro dentro una macchina divorata dalle fiamme. Ci sono volati due giorni per identificarli. Sorrentino era un pregiudicato, aveva compiuto una rapina a quindici anni. Buccheri non aveva precedenti penali.

bonizzati in pochi giorni, a pochi chilometri di distanza, con modalità d'esecuzione che sembrano analoghe, fanno supporre un collegamento. E a questo che danno credito gli inquirenti, che pensano ad una organizzazione criminale emergente che ha compiuto uno sgarbo, per esempio una rapina, in territori non suoi. Secondo i dirigenti della squadra omicidi, una parte consistente degli uccisi apparterebbe al clan di Salvatore Pilleri, il boss in carcere anche per le accuse di un pentito, Salvatore Puizzo. Sarebbe lui uno dei mandanti e degli esecutori della strage di via dell'Iris (cinque morti), avvenuta a Catania nell'83 contro il clan di Benedetto Santapaola. Dopo l'arresto di Pilleri, si sarebbe scatenata una ferrea lotta, a suon di omicidi, per la supremazia dentro la sua «famiglia», una delle tre più grosse organizzazioni criminali della città.

gestire, con un certo accordo, compiti e ruoli diversi. Più «imprenditoriali» quelli di «Nitto» (attività commerciale, tentativo di gestire finanziamenti pubblici, eccetera). Più legati al traffico della cocaina (quello dell'eroina resterebbe nelle mani di Santapaola), quelli dei «cursoti». Questa sorta di pax mafiosa tra i due clan, d'altra parte, lascerebbe spazio anche a scambio di favori, come quelli dell'eliminazione dei soggetti più compromessi o più scomodi. Sempre a detta degli inquirenti, ai clan maggiori, si affiancherebbero oggi bande giovanili che, cercano di autonomizzarsi dalle «famiglie» più adulte, pagando, però, a caro prezzo certi sgarbi. A Catania dall'inizio dell'anno sono centinaia gli uomini arrestati per possesso illegale di armi da fuoco. «Si è sviluppata una criminalità violenta e sanguinaria», dicono al comando dei carabinieri, «anche quello che una volta si poteva risolvere con una cazzottata, si può invece risolvere con l'omicidio».

**Brindisi**  
Uccisi  
un boss  
e il killer

BRINDISI. Duplice omicidio la notte scorsa in località «Padula» ad un chilometro da San Vito dei Normanni (Brindisi). Le vittime sono Francesco Federico, di 38 anni, un pregiudicato con numerosi precedenti penali, ed uno dei killer che gli hanno teso l'agguato, non ancora identificato perché sfuggito dai suoi complici. A scoprire i cadaveri stamati, davanti alla villa di proprietà del Federico, sono stati i contadini che si stavano recando al lavoro. Il pregiudicato era ancora alla guida della sua «opercina Kadett Gsi» comprata da alcuni mesi mentre il killer - dalla famiglia più adulta - pagando, però, a caro prezzo certi sgarbi. A Catania dall'inizio dell'anno sono centinaia gli uomini arrestati per possesso illegale di armi da fuoco. «Si è sviluppata una criminalità violenta e sanguinaria», dicono al comando dei carabinieri, «anche quello che una volta si poteva risolvere con una cazzottata, si può invece risolvere con l'omicidio».

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA FARMACIE DI BRESSO**

IL PRESIDENTE rende noto che è indetto pubblico concorso per la copertura di N. 1 posto di **Farmacista Collaboratore**. Termine di presentazione delle domande ore 18 del 17 dicembre 1989. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Amministrativo in via Bologna 4 - 20091 Bresso (Mi).

IL PRESIDENTE Fortunato Zinni

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA FARMACIE DI BRESSO**

IL PRESIDENTE rende noto che è indetto pubblico concorso per la copertura di N. 1 posto di **Coadiutore Specializzato di Farmacia**. Termine di presentazione delle domande ore 18 del 17 novembre 1989. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Amministrativo in via Bologna 4 - 20091 Bresso (Mi).

IL PRESIDENTE Fortunato Zinni

**abbonatevi a**

**L'Unità**

**AVVENIMENTI**

SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

AVVENIMENTI in edicola

Elezioni ROMA CAPUT IMMUNDI

Perché sono piaciute le merendine di Giubilo e Sardella

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

NOVEMBRE

VENERDI 3 a ROVIGO, ore 21 - Hotel Corona Ferrea - Presentazione di «Avvenimenti», con Lidia Menapace.

SABATO 4 a VERONA, ore 19,30 - C/O Centro dei Diritti - Presentazione di «Avvenimenti», con Lidia Menapace.

GIOVEDI 9 a COMO, ore 20,45 - Circolo Altritalia - Associazione culturale Centofiori - Sala circoscrizione 6 - Via A. Grandi - Presentazione del libro di Sergio Turone «Il Sindacato dell'Italia del benessere» (Laterza) e dibattito su «Avvenimenti: un anno dopo», con Sergio Turone.

VENERDI 10 a CERNUSCO SUL NAVIGLIO (Milano), ore 21 - Presentazione del libro di Sergio Turone «Il Sindacato dell'Italia del benessere» (Laterza) e dibattito su «Avvenimenti: un anno dopo», con Sergio Turone.

Indagine sulle «protezioni» del clan Nuvoletta: spunta fuori il nome del titolare del Viminale

**Le «relazioni pericolose» del ministro Gava**

All'indomani della fine in burletta del processo per l'affare Cirillo, i nomi dei protagonisti dc di quell'inchiesta - ed in particolare quello del ministro dell'Interno, on. Antonio Gava - saltano fuori da un altro fascicolo: l'inchiesta del giudice di Napoli Paolo Mancuso sull'impero mafioso del clan Nuvoletta. Una rubrica telefonica, un biglietto da visita, una raccomandazione elettorale: il boss nella sua «corrente».

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

NAPOLI. L'inchiesta dura dall'83. Due anni fa, a marzo, partì una raffica di mandati di cattura. Eppure tre mesi dopo a Santa Maria Capua Vetere, il comune dc affidava giusto alle aziende di quei pericolosi esponenti del clan mafioso nuvoletta il lucroso appalto della pulizia dei locali del municipio e persino del Tribunale. Il son. Ferdinando impostato ha tempestato, sull'argomento, di interrogazioni il ministro dell'Interno, on. Antonio Gava. Nessuna risposta. Ed ecco saltar fuori da quel fascicolo giudiziario - all'indomani della conclusione farsesca del processo per l'affare Cirillo - gli altri, proprio il nome di Gava. È lui, anzi, l'uomo politico nel quale, di rifa o di rafa, gli inquirenti sembrerebbe-

le inchieste hanno ormai indicato come uno dei componenti a pieno titolo della «commissione» di Cosa nostra incide su un «settore politico amministrativo» pervaso «da illegalità diffusa», impenetrabile «al richiamo del denaro». Le pagine che seguono sono un drammatico spaccato della scalata delle società capofila della camorra, la Bitum Beton, la Calcestruzzo, l'Italserizi, la Sudappalti, ai grandi appalti del dopoterremoto e dei servizi dei più diversi gangli della pubblica amministrazione. Diventano i beniamini delle banche, dal Banco di Napoli, al Monte dei Paschi.

I soci consorziati dei più grossi gruppi operanti nel settore del cemento e delle opere pubbliche, dal cavaliere del lavoro catanese Costanzo a Raul Gardini, fino alla cooperativa dell'edilizia Cmc. Sane, ricatti, estorsioni, incorporazioni di società «pulite»: gli affari si sviluppano nel grande pascolo della spesa pubblica. Tanta paura nella società, tra le «parti lese», tra gli imprenditori «sani», lo stesso sindacato. Ma quel che più inquieta il giudice è la «impacità di reazione» registrata da parte di «pezzi dello Stato democratico». Ed ecco che si

arriva ai rapporti tra il gruppo di Gava e il mondo politico amministrativo istituzionale. Essi riguardano soprattutto Romano, definito nell'ordinanza «uomo-cemiera» tra camorra, società civile e società politica. «Gli episodi che potrebbero interessare questo «sottosistema», scrive Mancuso, «sono una miriade e solo la lettera di tutte le intercettazioni telefoniche potrebbe dare una efficace idea».

Il magistrato procede così a citare «quelli più significativi precisando che ciò viene fatto «a di là di condotte che intrinseco specifiche ipotesi criminologiche».

1) La rubrica telefonica trovata in possesso del boss imprenditore Luigi Romano al momento della cattura. «Se ne possono dedurre i suoi contatti diretti con tutti gli uomini politici più rappresentativi del napoletano e del casertano, da quelli più alti, nazionali, specie appartenenti al partito di maggioranza». Romano e i suoi soci, i computerati Agizza, fa notare Mancuso, «sono iscritti alla sezione democratica di Poggioreale ed il primo colloca i cognati ed il secondo nella corrente gavianea». E nella rubrica Romano non a

caso tiene di questi personaggi «numeri telefonici di uffici e di casa, anche riservatissimi». Il giudice affida a questo punto all'ordinanza alcune riflessioni caute ma anche piuttosto amare che danno un'idea del clima che si respira dopo la campagna dc di delegittimazione del giudice del caso Cirillo, Carlo Alemi. «Il giudice istruttore ha ritenuto - né il pm ne ha fatto richiesta - di non dover sentire tutti questi personaggi per l'ovvia considerazione che essi avrebbero riferito di aver conosciuto il Romano nella sua veste pubblica di imprenditore, e non in quella privata, di faccendiere di Lorenzo Nuvoletta (anche laddove per uno di tali uomini politici a quei numeri di telefono vanno aggiunti i dati ulteriori di una lettera trovata a casa di Lorenzo Nuvoletta che ne sollecitava il voto in suo favore scritta da un avvocato, nonché il biglietto da visita nel portafoglio del latitante Domenico Di Marco (un altro computerato), a sua volta però imprenditore e consigliere comunale dc di Marano».

Chi è quest'uomo politico di cui esistono tali tracce «agguintive» sospette? Indiscrezioni consentono di affermare che si tratta proprio di Gava.

Raccomandazioni elettorali in favore avrebbe inviato al boss Nuvoletta un certo avvocato Palumbo». E sarebbe il biglietto da visita in possesso di Di Marco. In quanto al mancato approfondimento in sede giudiziaria della questione il giudice fa presente «la necessità di non criminalizzare necessariamente e gratuitamente tutti gli interlocutori delle organizzazioni criminali allorché queste operino con le modalità sopra descritte». Ma anche «per converso», sottolinea, «l'insufficienza degli strumenti operativi per affrontare questo livello di indagine». In sostanza riflessioni e giudizi sul sospetto di una qualche collusione tra il ministro dell'Interno ed ambienti della criminalità organizzata vengono rimessi dall'autorità giudiziaria a livello politico.

Il magistrato, tuttavia continua ad elencare:

2) Una telefonata in cui Romano che possedeva i numeri delle utenze riservate dei ministri dei Trasporti e delle Poste, parla con un altro imputato di «un incontro con un imprecisato sottosegretario per una sicura corruzione».

3) L'Hotel Castelsalandra (di proprietà del clan) frequentato dagli stessi personaggi «ec-

**MARCO VILLARI**

Roma, 4 novembre 1989

Vito Laterza insieme a Antonella, Giuseppe e Karina è vicino con tutto il suo affetto alla carissima Lydia e alla famiglia Villari per l'immutata perdita del piccolo

**MARCO**

Roma, 4 novembre 1989

Le Presidenze nazionali della Confederazione Arci e Arci Nova; le compagne e i compagni tutti sono vicini al compagno Francesco Villari per la prematura e dolorosa scomparsa del figlio

**MARCO**

esprimono a Francesco e ai familiari il più profondo cordoglio.

Roma, 4 novembre 1989

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**FLORO EVANGELISTI**

la famiglia e i parenti tutti lo ricordano con affetto a compagni ed amici. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 4 novembre 1989

Ringraziamo e abbracciamo le compagne, i compagni, gli amici e gli amici che ci sono stati vicini. Sottoscrivono per l'Unità il vostro saluto a

**GILBERTO**

perché ha significato riconoscimento ed apprezzamento delle sue doti umane e della sua sensibilità politica. Patrizia Isotta Francesca.

Roma, 4 novembre 1989

Tiziana piange la perdita della carissima nonna

**IOLANDA FRASSONI**  
ved. CHIUSI

Roma, 4 novembre 1989

I compagni della sezione «Aerialina» si uniscono al dolore di tutti per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 4 novembre 1989

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI CANNEVA**

la moglie Gina e il figlio Elio lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 4 novembre 1989

I compagni delle sezioni «Abico» e «Be» di Milano, annunciano con dolore la scomparsa del compagno

**ERMANNO SACCHI**

stimato cittadino e comunista esemplare. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 4 novembre 1989

È deceduto nella giornata di martedì scorso

**GIANNI PASTORE**

di 85 anni, figura di spicco del movimento democratico biellese. Fondatore del Pci nel 1921 Pastore venne condannato per la sua attività a undici anni e 4 mesi di reclusione dal Tribunale speciale in una delle sue prime sentenze. Scontò sette anni di carcere accanto a dirigenti comunisti quali Secchia e Scoccimaro. Dirigente del Cim di Stroma e membro di rilievo di tutta la vallata Pastore di veste sindaco di Stroma, comune a forte occupazione fessile e svolse questo incarico fino al 1970. La sua scomparsa è un lutto per tutti i democratici e comunisti biellesi.

Biella, 4 novembre 1989

La sezione del Partito comunista italiano di Stroma annuncia la scomparsa del compagno

**GIOVANNI PASTORE**

I funerali si terranno oggi pomeriggio alle ore 15 in Stroma Biellese partendo dall'abitazione in Frazione Boero.

Stroma Biellese, 4 novembre 1989

Enrico Carotta ringrazia commosso i compagni ed i colleghi che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del padre

**FRANCESCO**

nel cui ricordo sottoscrive per l'Unità.

Torino, 4 novembre 1989

Le famiglie Bonino e Chiovattaro partecipano al grande dolore della famiglia Villari per la immatura dipartita del compagno

**VINCENZO MAGLIOCCO**

Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 4 novembre 1989

I compagni della zona Borgo Vittoria-Madonna di Campagna-Luceneta-Valette pongono sentite condoglianze alla famiglia Magliocco per la prematura perdita del caro compagno

**VINCENZO**

I funerali si svolgeranno oggi sabato 4 cm. alle ore 14.30 in corso T. Luigi e alle ore 14.30 in corso T. Luigi e alle ore 14.30 in corso T. Luigi 114. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 4 novembre 1989

I compagni della sezione di Alpete annunciano la scomparsa del compagno

**ALDO SAGNALINI**

e partecipano al dolore del figlio, compagno Carlo e della famiglia tutta. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Alpete (To), 4 novembre 1989

Nicaragua I contras accettano di trattare

WASHINGTON. I contras hanno accettato la proposta del presidente Daniel Ortega...

Il portavoce della Casa Bianca, inoltre, ha voluto sottolineare l'iniziativa di pace del presidente del Nicaragua...

Per Fitzwater l'accettazione dei contras ad avviare le trattative con i sandinisti potrebbe portare ad una sospensione delle ostilità...

Se questa è la posizione della Casa Bianca il verdetto che il dipartimento di Stato, da parte sua, non è molto entusiasta della proposta di Ortega...

Se questa è la posizione di Washington è anche vero che la proposta di Ortega ha raggiunto un primo importante risultato...

Se questa è la posizione di Washington è anche vero che la proposta di Ortega ha raggiunto un primo importante risultato...

Se questa è la posizione di Washington è anche vero che la proposta di Ortega ha raggiunto un primo importante risultato...

Domani si vota in Grecia A quattro mesi dalla sconfitta il leader del Pasok vuole una rivincita politica

Papandreu, ultima chance

Domani 8 milioni di greci tornano alle urne. Il clima politico è cambiato. Nuova Democrazia sicura in una vittoria...

ATENE. Sono trascorsi quattro mesi soltanto. E la Grecia torna a votare. Nel giugno scorso, né Nuova Democrazia né il Pasok avevano ottenuto la maggioranza assoluta...

Presi vita dunque il governo della "katharsis", appoggiata da Nuova Democrazia e dai comunisti...

Otto milioni di greci, dunque, domani, si recheranno alle urne per giudicare il lavoro svolto dai due partiti...

«Preferisco dire la verità e sostenere che il nostro governo dovrà stringere i cordoni della borsa».

Mitzotakis cerca un trionfo per governare in solitario «È un obiettivo difficile ma stavolta possiamo farcela»

una vittoria che le assicura la maggioranza sui seggi (151). Jannis Vulepsis, portavoce di Mitzotakis, sostiene che l'obiettivo verrà sicuramente raggiunto...



Leonidas Kyrkos

Kyrkos: «Dopo la katharsis comunisti e Pasok al governo»

«Una seconda sconfitta del Pasok sarebbe una buona terapia per l'intera sinistra». Leonidas Kyrkos, segretario della coalizione di sinistra, ama parlare chiaro...

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Nel corso dei miei giri elettorali - esordisce - ho ricavano un'impressione che la coalizione ottenga un notevole successo...

Segretario, facciamo un passo indietro. Perché la sinistra ha collaborato con Nuova Democrazia?

Non avevamo proposto un governo di unità nazionale. Ma il Pasok ha sempre respinto questa soluzione...

Quindi voi escludete una nuova collaborazione con Nuova Democrazia? Dov'è la soluzione? Dov'è la via d'uscita? Dov'è la soluzione...

Nuova democrazia? Nel modo più assoluto. Quella collaborazione con i socialisti noi pretendiamo che venga condannata...

Quali sono le sue previsioni del dopo elezioni? Io credo che nel caso in cui Nuova Democrazia non raggiunga la maggioranza assoluta...

Parliamo delle basi americane... Se saremo all'opposizione noi saremo come le basi devono essere smantellate...

Che cosa pensa di Mitzotakis e del suo programma economico? Mitzotakis è una persona intelligente. Nei nostri confronti si è comportato da politico onesto...

parentesi trimestrale del governo Tzannetakis: forse per far raffreddare il clima politico, forse per portare in tribunale il suo rivale Papandreu...

Con lui hai un interlocutore che ti ascolta, con Papandreu no. Mitzotakis vuole importare il modello inglese, ma in Grecia non avrà nessun risultato...

Qual è il principale problema che dovrà affrontare il paese? La crisi economica. Il milione di dracme pro-capite che l'allegria amministrativa socialista ha caricato sulle spalle della gente costituisce un pesante fardello per la società...

Qual è il principale problema che dovrà affrontare il paese? La crisi economica. Il milione di dracme pro-capite che l'allegria amministrativa socialista ha caricato sulle spalle della gente costituisce un pesante fardello per la società...

Qual è il principale problema che dovrà affrontare il paese? La crisi economica. Il milione di dracme pro-capite che l'allegria amministrativa socialista ha caricato sulle spalle della gente costituisce un pesante fardello per la società...

Jugoslavia Perdura la tensione nel Kosovo

PRISTINA. Sempre più incandescente la situazione nel Kosovo, dopo l'uccisione, da parte della polizia, di tre manifestanti...

Le manifestazioni di protesta che hanno caratterizzato questi giorni si sono accentuate dopo l'inizio del processo contro Azem Vllasi...

La violenza non cesserà - ha affermato un attivista albanese - fin quando non ci sarà garantita maggiore libertà e fin quando Vllasi e gli altri nostri fratelli non saranno rilasciati...



Ecologisti polacchi contro centrale H

scelta di dare o meno libero corso al progetto riguardante l'impianto di Zarnowiec. Dimostrazioni di questo tipo possono avere luogo anche in Polonia...

Sempre più dura la repressione israeliana Ottobre di sangue nei territori Cinquanta morti d'intifada

Il mese di ottobre è stato forse il più sanguinoso dall'inizio della «intifada», quasi due anni fa: fonti giornalistiche danno un totale di 50 palestinesi uccisi...

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Alla fine di ottobre, dopo 692 giorni di «intifada» (il 24° mese inizierà giovedì prossimo)...

La sproporzione fra il «reato» e la punizione inflitta, se in questo caso è particolarmente drammatica, è tuttavia una caratteristica costante di questi 23 mesi di repressione...



Una manifestazione di giovanissimi palestinesi nella striscia di Gaza

I soldati e i coloni, con la applicazione di pene clamorosamente squilibrate. Costi ad esempio davanti alle corti militari un ragazzo colpevole solo di aver lanciato sassi rischia fino a due anni di reclusione...

Gli esempi concreti non mancano, ne citiamo solo due emblematici. Di recente un motociclista israeliano fatto segno di un lancio di sassi a Gaza ha sparato uccidendo



Margaret Thatcher

Londra ora dice: «Siamo disponibili a parlare con l'Ira»

Colloqui fra Londra e l'Ira? «È possibile», dice il ministro inglese dell'Ulster, ma prima deve esserci un cessate il fuoco...

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Per la prima volta in 14 anni il governo inglese ha indicato la sua disponibilità ad aprire un dialogo con l'Ira...

La sorprendente notizia è stata annunciata dal ministro britannico per l'Ulster, Peter Brooke. Rivolgendosi al partito Sinn Fein, che rappresenta l'ala politica dell'Ira...

La crisi economica. Il milione di dracme pro-capite che l'allegria amministrativa socialista ha caricato sulle spalle della gente costituisce un pesante fardello per la società...

Nuove polemiche in Francia La battaglia del chador divide anche a sinistra «Vietarlo è progressista?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSIILI

PARIGI. Danielle Mitterrand non demorde, anzi rilancia la dose e si fa nuovi nemici e soprattutto nemiche di Francia...

simbolo della condizione di arretratezza e repressione della donna, e in quanto tale non è accettabile nelle scuole di Francia. Le sue dimissioni sono dovute alla posizione assunta da Harlem Desir...

Alla vigilia della grande manifestazione voci di un terremoto ai vertici Secondo indiscrezioni della Rfg mercoledì l'«ora X» del cambiamento

Suspense per il Plenum del Cc dal Politburo fuori la vecchia guardia Ha rimesso l'incarico anche il borgomastro comunista di Lipsia

Berlino, si dimetterà il governo?

Alla vigilia di una manifestazione di massa a Berlino che molti ritengono sarà il momento culminante della mobilitazione per la democrazia e le riforme della Rdt, si moltiplicano le voci su un imminente terremoto ai vertici della Sed e dello Stato. Mentre le prime teste cominciano a cadere si parla di dimissioni in blocco del governo. Intanto continua il flusso dei profughi ma si profila anche un «controsodo».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN Arriva il giorno della verità. La mobilitazione popolare per la democrazia e le riforme che da settimane scuote la Rdt dovrebbe trovare stamane il suo momento culminante proprio nel cuore dello Stato sotto il segno del potere nel centro di Berlino. Il corteo che attraverserà la città per concludersi in piazza dell'Accademia è stato accuratamente preparato e perfino le autorità, che pure nei giorni scorsi avevano cercato di porre un argine all'epidemia delle manifestazioni che si susseguono dall'inizio di ottobre, hanno fatto buon viso a cattivo viso. Il corteo berlinese non ha alcuna «autorizzazione» (istituto che peraltro non esiste giacché fino a qualche settimana fa non esisteva neppure il problema) ma sarà «autorizzato» ed è stato addirittura preannunciato dalla stampa ufficiale. Una condizione che la polizia e la sicurezza di stato hanno posto e che è stata accettata è una modifica dell'itinerario predisposto in un primo momento che avrebbe portato i manifestanti troppo vicino al muro.

Quanti saranno oggi a Berlino? Nessuno fa previsioni. Ma la sensazione diffusa è che dalla manifestazione potrebbe venire una spallata decisiva per la crisi che precipita con ritmo sempre più rapido verso nuovi assetti di potere al vertice dello Stato e della Sed. Ormai il peso delle svolte politiche lo si misura in termini di giorni di ore. Il corteo di Berlino sarà da preludio a un altro evento che potrebbe modificare in termini radicali la scena politica della Rdt: il plenarium del Cc della Sed che si riunirà mercoledì prossimo e forse venerdì della settimana entrante. L'attesa è enorme dalla riunione dovrebbero uscire profondamente rimangiati gli equilibri al vertice della Sed ed è tutto da vedere il senso delle modifiche. Secondo le previsioni dal politburo dovrebbero andarsene parecchi esponenti della vecchia guardia (dei 21 membri attuali due il responsabile dell'Economia e quello della Propaganda. Hermann sono già dimissionari e altri cinque verranno sostituiti) e al neosegretario generale Egon Krenz dovrebbe essere affiancato un certo numero di uomini nuovi, dirigenti locali che sono riusciti a non farsi travolgere dalla marea delle proteste «apparatchniki» che hanno saputo mettere in pratica la linea del «dialogo» come il segretario di Berlino Günter Schalkowski (uno dei pochi membri del politburo attuale che non dovrebbe rischiare il posto) sostenitori della necessità di una «perestrojka tedesca» da prima che anche Krenz, a Mosca scoprisse le virtù di quella sovietica come il popolare dirigente di Dresda Hans Modrow.



Migliaia di profughi della Rdt hanno nuovamente preso d'assalto l'ambasciata della Rfg a Praga

A Praga i profughi occupano di nuovo l'ambasciata Rfg

DAL NOSTRO INVIATO

BONN In poche ore si è creata nell'ambasciata della Repubblica federale a Praga una situazione drammatica. L'inizio di ottobre quando la sede diplomatica fu presa d'assalto da migliaia di cittadini della Rdt che chiedevano di emigrare all'Ovest. È bastato che le autorità di Berlino revocassero l'obbligo del visto per chi si vuole recare in Cecoslovacchia che era stato introdotto nel momento più acuto della crisi perché le sale e i giardini di palazzo Lobkowitz che ospita l'ambasciata tornassero a riempirsi di aspiranti profughi.

In un pomeriggio secondo le autorità federali ce ne erano almeno 4 mila e se ne attende ancora molto visto che il flusso di passagii alla frontiera tra la Rdt e la Cecoslovacchia continuava ad essere particolarmente intenso. A differenza di quanto era accaduto all'inizio di ottobre quando il numero dei profughi si aggirava intorno ai 10 mila la situazione non rischia di creare gravi tensioni diplomatiche tra Bonn e Berlino e tra Bonn e Praga. Stavolta infatti il governo della Rdt non obietta in alcun modo al trasferimento diretto dei profughi ad Ovest. L'ambasciata di Berlino a Praga anzi provvede a rilasciare se stessa i documenti di espatrio.

Rdt, prova del nove per le riforme Oggi centinaia di migliaia in piazza

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDELINO

BERLINO EST Potrebbe essere la più grande manifestazione nella storia della Germania Est. Oggi a Berlino centinaia di migliaia di persone scenderanno in strada a difesa degli articoli 27 e 28 della Costituzione che garantiscono la libertà politica e civile e che restano tuttora inapplicati. Tra i gruppi di opposizione molte speranze e una convinzione non bastano mutamenti di facciata. La Rdt deve diventare uno Stato di diritto.

«Scendere in piazza non è l'unico modo per far valere le proprie posizioni ma certo è un importante forma di confronto politico», Johanna Schall attrice del «Deutsches Theater» di Berlino Est spiega perché oggi con migliaia di altre persone percorrerà le strade della capitale della Germania orientale. Le parole di Johanna Schall sono i significativi L'impegno degli intellettuali e degli artisti a fianco del movimento di protesta è infatti una novità di queste ultime settimane. Spiega un silenzio di anni e inverte una tendenza anziché andarsene alla spicciolata nella Repubblica

federale con il tacito assenso del regime anche l'intelligenza sceglie di restare. E si schiera per le riforme. La manifestazione di oggi che potrebbe essere la più grande nella storia della Rdt è stata infatti indetta proprio dall'Unione degli attori e dei registi teatrali che si è emmancipata dal controllo della Sed (il partito comunista) ha rinnovato i propri organi dirigenti e oggi è parte di quel vasto arcipelago di forze gruppi associazioni che animano uno scenario politico fino a ieri apparentemente uniforme. È stata la repressione delle manifestazioni del 6 e 7 ottobre scorso (di cui proprio Egon Krenz allora responsabile per la sicurezza, è il principale protagonista) a far scattare anche tra gli uomini di cultura la molla della protesta. Agli attori si sono ora uniti gli scrittori e gli artisti. E i filosofi, i musicisti e gli intellettuali in parte incanalati nella protesta nelle strutture della Chiesa evangelica che ha assunto una linea di moderazione. «Sperano di cambiare il meno possibile - è il giudizio dell'opposizione - perché

Beirut Aoun fa marcia indietro



Il generale cristiano maronita Michel Aoun (nella foto) ha fatto marcia indietro. Nella conferenza stampa tenuta ieri si è mostrato più conciliante e malleabile. E così evitando i toni duri dei giorni scorsi pur ribadendo il suo «no» alla soluzione di Taif ha promesso che non boicottierà per oggi per eleggere il nuovo presidente. Aoun tuttavia ha fatto appello ai «deputati di buon senso» a riflettere sull'opportunità di partecipare all'assemblea alla quale lui stesso si è impegnato a garantire la massima sicurezza. «Assicuro la protezione - ha detto ripetutamente il generale - a tutti i deputati che entreranno in parlamento anche da eventuali aggressioni di cittadini sconfortati». Il comandante maronita ha definito il patto di Taif «sigillo del 22 ottobre scorso dai 62 parlamentari libanesi riuniti in Arabia Saudita un «trattato di resa». «Non siamo stati ancora sconfitti perché dobbiamo accettare tanti compromessi. Io rifiuto assolutamente la logica che mi è stata imposta dai sauditi del prendere o lasciare».

Il Senato invierà una delegazione in Cile

Una lettera per chiedere che in occasione delle elezioni politiche in Cile (si terranno il 13 dicembre) sia inviata nel paese dell'America latina una delegazione del nostro Senato rappresentativa dei suoi diversi gruppi politici.

Manifestano a Manila i sostenitori di Marcos



È stata la più massiccia dimostrazione in favore dell'ex presidente delle Filippine Ferdinand Marcos da diversi anni a questa parte. A Manila erano in 25.000 a protestare contro la decisione del capo dello Stato signora Corason Aquino di non permettere il rimpatrio delle spoglie mortali di Marcos, deceduto il 28 settembre scorso a Honolulu. La manifestazione culminò con una marcia iniziata 11 giorni fa nella provincia natale dell'editore ha concesso con la vigilia della partenza del presidente per gli Stati Uniti e il Canada. Fra i partecipanti vi era anche il vicecapo di Stato Salvador Laurel (nella foto) che si è rivolto alla folla chiedendo se accettava il rientro del corpo di Marcos in patria. I manifestanti hanno risposto con un'unica voce: «Laurel ha proseguito. Ora è chiaro che il popolo vuole. Voi rappresentate una grande forza. Il governo deve conformarsi alla volontà popolare altrimenti, voi sapete cosa fare».

Giovane dato per morto era ancora vivo

Era ancora vivo, ma il suo corpo lo stavano iniettando in una cella frigorifera in attesa di essere sottoposto ad autopsia. Eric V, un giovane handicappato mentale di 19 anni in un momento di sconforto aveva tentato il suicidio ingerendo una forte dose di medicinali accompagnandola con molto alcool. Il medico ne aveva riconosciuto la morte con la redazione dei documenti di rito. La magistratura ne aveva ordinato l'autopsia assegnando al cadavere alla camera mortuaria del cimitero di Bloss. Ma il becchino Didier Gallet da quindici anni addetto al servizio acquistando quindi una certa esperienza, si rese conto che seppure febbrilmente il corpo di Adamo del giovane si muoveva e con più attento approfondimento che il «cadavere» respirava ancora. Provvedeva al ricovero in ospedale e il giovane Eric V è ora uscito dallo stato di coma. Un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura.

Dispersa nave in Thailandia A bordo 97 persone

Una nave per ricerche marine della società Unocal Corp la Seacrest impegnata in prospezioni petrolifere nel golfo di Thailandia è dispersa da ieri in quelle stesse acque. A bordo vi sono 67 tecnici e marinai thailandesi e altri trenta membri di equipaggio di diverse nazionalità. Ogni contatto dalla nave è interrotto da ieri notte dopo che il passaggio di un tifone ha sconvolto il tratto di mare del golfo di Thailandia con venti che soffiavano alla velocità di 160 chilometri all'ora. Inutile ogni tentativo delle autorità marittime thailandesi di mettersi in contatto con la «Seacrest». Le ricerche mizeranno forse questa mattina non appena le condizioni del mare lo permetteranno.

VIRGINIA LORI

Dubcek dagli schermi tv di Leningrado condanna l'invasione dell'agosto '68

Dubcek alla televisione sovietica. Per la prima volta dall'invasione della Cecoslovacchia nel 1968 i cittadini dell'Urss ascoltano dalla viva voce del protagonista della Primavera praghese come si sono svolti quei drammatici avvenimenti. È la tv di Leningrado a trasmettere un'intervista a Dubcek tratta da un film appena girato da un regista bielorusso. Imbarazzo al Cremlino.

MOSCA Lunedì scorso a Leningrado migliaia di persone hanno fatto contemporaneamente un salto sulla sedia. Il volto di Aleksandr Dubcek era comparso improvvisamente sugli schermi televisivi. Il leader della Primavera di Praga non aveva risposto alle domande di un intervistatore e racconta in dettaglio gli avvenimenti che 21 anni fa precedettero

Un'interferenza? Uno schermo? Assolutamente no. Si tratta di una trasmissione di cui i dirigenti della televisione di Leningrado erano perfettamente a conoscenza come ha affermato il regista di «Quinta ruota» il programma nel cui ambito l'intervista è andata in onda. «Per la dirigenza della televisione di Leningrado ha detto infatti Mikhail Falkin - non è stata una sorpresa. Del resto noi non facciamo nulla che sia vietato ma non chiediamo nemmeno permessi prima di trasmettere il nostro programma».

veduto ed ascoltato dal pubblico sovietico mentre condannava l'intervento dell'agosto 1968. Subito chiamato in causa dai giornalisti il porta voce del ministero degli Esteri Vadim Perfilev non ha nascosto un certo imbarazzo da parte del governo. «Assolutamente evidente che il soggetto della trasmissione televisiva non aveva alcuno status ufficiale e che non si era a conoscenza della trasmissione prima che andasse in onda. Certamente l'apparizione sugli schermi di trasmissioni così improvvise suscita una certa sorpresa perché si tratta di problemi politici di non piccola importanza che concernono i nostri rapporti con i paesi socialisti. Noi - ha concluso Perfilev - non interferiamo ne

Attesa per il discorso di Zhivkov al Cc Migliaia in piazza a Sofia Vento di glasnost in Bulgaria?

SOFIA Il vento della perestrojka soffia anche a Sofia? Segnali di apertura arrivano anche dalla Bulgaria di Todor Zhivkov. In migliaia di persone hanno manifestato per le strade della capitale bulgara. Il corteo era stato organizzato dal movimento ambientalista «Eco Glasnost» contro la costruzione di due centrali idroelettriche. Ma i dimostranti hanno gridato anche per la democrazia e le riforme. È per la prima volta la polizia non è intervenuta contro i dimostranti. La manifestazione era stata autorizzata dal governo.

La televisione ha dato ripetutamente informazioni sul di battito contro le centrali: evitato però di parlare delle richieste di democrazia. Una delegazione degli ambientalisti ha potuto consegnare una petizione al Parlamento. La manifestazione dell'unico movimento di opposizione finora relegato nell'illegalità arriva in un momento di attesa per il discorso che deve pronunciare Todor Zhivkov in Comitato centrale il 10 novembre prossimo. Lanzano leader bulgaro secondo un rapporto anticipato dai quotidiani «Rabotnichesko Delo» non conoscerà che il paese non è riuscito ad adottare cambiamenti sulla linea di Gorbaciov e prometterà qualche riforma tra cui il decentramento di alcuni poteri finora tenuti saldamente dal Comitato centrale. Anche la Bulgaria è dunque pronta a quelle aperture auspicate da Gorbaciov? Secondo osservatori occidentali Zhivkov sarebbe rimasto molto colpito dalla caduta del leader tedesco orientale Eric Honecker e vorrebbe ora adottare una linea di caute riforme concedendo qualche riconoscimento al movimento «Eco Glasnost».

C'era una volta Taranto
Così si distrugge
una città del Sud

LUCIANO MINEO

«C'era una volta un'isola felice...»
era una storia di Taranto che avesse inizio dai primi anni 60, cioè dagli anni dello sviluppo industriale e dell'arrivo del colosso siderurgico.

Sarà tentato di farla attaccare ad un molo non ancora ultimato, mettendola addirittura in pericolo l'occupazione di coloro che ci stavano lavorando e che ci avrebbero in futuro lavorato.

Oggi, Taranto non va solo indietro. Precipita nel baratro. Migliaia di licenziati e di prepensionati irrompono in un mercato del lavoro sommerso o nel terziario.

Ma c'è di più: la criminalità è penetrata nell'economia. Nel settore della commercializzazione e della distribuzione dei prodotti agricoli; ma anche in quello della imprenditoria che opera intorno e dentro il IV centro

La partita per ottenere maggiori riconoscimenti economici e di autonomia richiede anche una più moderna cultura di impresa e un più democratico mondo del lavoro

Ingegneri, aziende, sindacato

Cari compagni, ho letto con molto interesse l'articolo dell'on. Margheri comparso domenica 10 ottobre, dal titolo «L'ingegnere». Condivido l'esistenza di un pericolo, evidenziato dal compagno Margheri: che gli ingegneri, pur scoprendo alcune contraddizioni della nostra società, si chiudano aristocraticamente a rivendicare i privilegi del passato anziché inserirsi nel movimento più complessivo che, puntando a rinnovare e a democratizzare la società e i luoghi di lavoro, rivendica anche il diritto di esprimere nel lavoro le proprie capacità e la propria professionalità, nonché le proprie idee.

che economico, e dello sviluppo della professionalità, che non può non voler dire sviluppo innanzitutto dell'autonomia professionale, della responsabilità, della libertà di espressione, è però una partita che non si vince da soli. Richiede una più moderna cultura di impresa nel pubblico e nel privato, che renda più democratico al suo interno il mondo del lavoro dipendente; la formazione di dirigenti capaci; ma richiede anche lo sviluppo di una moderna cultura sociale del lavoro.

Oggi impossibile pensare a un comunismo senza rispetto della vita

Caro direttore, ma come fa Valentino Gerratana (mi riferisco all'articolo del 26/9 su Paolo Spriano, storico che pure apprezzo) a parlare dello stalinismo come «fenomeno essenzialmente controrivoluzionario»?

È risaputo che Josif V. Stalin, detto «uomo d'acciaio», non solo non era un controrivoluzionario ma riuscì a consolidare la grande rivoluzione socialista d'Ottobre, prima rivoluzione della storia a non essere seguita da restaurazione incresciosa e indecente, e a battere il nazifascismo nel più grande scontro militare di tutti i tempi portando la gloriosa Armata sovietica fino a Berlino, schiacciando la follia omicida del pazzo Hitler.

Anche se il suddetto consolidamento della Rivoluzione è avvenuto con mezzi che non implicavano il rispetto della vita umana, pur tuttavia l'Urss ha costruito il comunismo e la Rivoluzione è risultata invincibile sia dall'interno che dall'esterno: perché quindi l'Unità pubblica simili baggianate?

Caro Rigillo, una volta le opinioni da te espresse erano condite da tutti, o quasi tutti, i comunisti italiani e da gran parte degli stessi socialisti. Più o meno così in tutto il mondo. Venne poi, tre anni dopo la morte di Stalin - il XX Congresso (1956). Cominciò allora la discussione forse più animata del secolo: sul significato dello stalinismo e sulla natura del regime costruito e diretto con i metodi di Stalin. Tu non eri ancora nato, e non puoi ricordare la vivacità di quelle discussioni: ma forse hai conosciuto qualcuno che ad esse ha partecipato in modo diretto e passionale. Sta di fat-

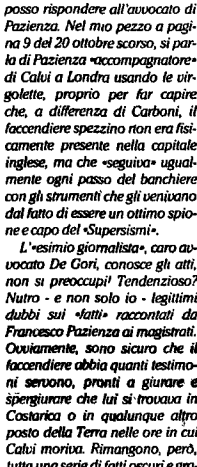
Pazienza era lontano (eppure aveva «accompagnato»)

Gentile direttore, prego smentire la notizia falsa e tendenziosa apparsa sull'Unità a pagina 9 nell'articolo a firma Wladimiro Settimelli. Nel corpo del predetto elaborato informativo, l'illustre giornalista indica quale accompagnatore di Calvi a Londra il dott. Francesco Pazienza, mio assistito.

Il suo collaboratore farebbe bene, oltre che ad astenersi dall'uso di termini impropri, ad andarsi a leggere gli atti processuali nell'inchiesta giudiziaria, nonché quelli presso la Procura della Repubblica di Roma da cui risulta il punto fermo che il dott. Francesco Pazienza non poteva accompagnare Roberto Calvi in nessuna posto perché si trovava a diciannove chilometri di distanza, precisamente in Costarica capitale del presidente della Repubblica Alberto Montez. Inoltre risulta sempre dagli atti giudiziari che il dott. Pazienza era in contatto telefonico - esattamente telegonico regolarmente registrato - con il magistrato titolare dell'inchiesta.

Al fine di evitare altri poco edificanti episodi di sciacallaggio informativo, come quello per esempio della Bnl, la prego

La foto di oggi



Maschere tristi per le strade di Città del Messico per celebrare il «giorno dei morti» e di «tutte le anime»

Il tempo in Italia

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

Temperature all'estero

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI
Programmi
Nell'ora di ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

FUnità

Tariffe di abbonamento
Italia
7 numeri L. 269.000
6 numeri L. 231.000

Weather forecast section with a map of Italy and icons for various weather conditions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

ItalyRadio advertisement detailing radio programs and frequencies for various Italian cities.

FUnità advertisement showing subscription rates for different regions and publication details.

Advertisement for 'Rimane il rischio di finire nell'inferno della vivisezione' by Ermanno Bettinzoli, discussing medical ethics and patient rights.

Advertisement for 'Quattro cinture eguali tra loro, quattro prezzi diversi...' by Mario Vezzelli, discussing car seatbelts and safety.

Borsa  
+0,00%  
Indice  
Mib 1099  
(+9,9% dal  
2-1-1989)



Lira  
Lieve  
cedimento  
rispetto  
alle valute  
dello Sme



Dollaro  
Sostanziale  
stabilità  
(1.352,56 lire)  
Il marco  
a 734,38 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Respinta la proposta di Donat Cattin  
Il governo non presenterà  
emendamenti alla legge per garantire  
i servizi pubblici essenziali**

**Palazzo Chigi: varare subito le regole  
su cui c'è convergenza coi sindacati  
e con l'opposizione. Cgil e Uil  
la definiscono una «saggia decisione»**

# Diritto di sciopero, attacco fallito

**Ghezzi:  
«Tentato  
un colpo  
di mano»**

GIOVANNI LACCABO

MILANO. E qualora la regolamentazione venisse «sproporzionata» al Parlamento per diventare una «questione di governo», una materia su cui decidere dall'alto, come vorrebbe Donat Cattin? «Sarebbe molto grave», dice Giorgio Ghezzi, vicepresidente comunista della commissione Lavoro della Camera nonché relatore della proposta di legge del Pci. Molto grave perché, osserva Ghezzi, senza negare al governo il diritto di esprimere giudizi e proporre emendamenti, il ricorso all'eventuale «colpo di mano» sarebbe in flagrante contraddizione con il metodo del confronto stretto e permanente tra legislatore e sindacati, un criterio corretto che Fornica aveva onorato, rispettando l'originaria elaborazione proposta dal sindacato unitario. Il metodo del confronto ha facilitato la libera discussione. Nel merito, il professor Ghezzi ritiene inattuabili alcuni punti del disegno di legge che, sia pure con qualche differenziazione, i partiti hanno individuato come i capisaldi da consolidare. Innanzitutto il criterio fondamentale, ossia il principio del contemporaneo esercizio del diritto di sciopero e godimento dei diritti della persona costituzionalmente garantiti. Per Ghezzi pertanto è inaccettabile «anzi sarebbe una evidente alterazione dell'attuale impianto legislativo - l'eventuale estensione della tutela anche ad interessi economici e patrimoniali. Proprio in base a questo presupposto - spiega ancora Giorgio Ghezzi - il comitato ristretto della Camera ha reso esplicito il metodo contrattuale nella individuazione delle «prestazioni indispensabili», il principio per cui i lavoratori - del cui diritto di sciopero si discute - possano esprimersi con il referendum, nelle forme e nei modi stabiliti dalla commissione di garanzia, onde evitare contratti separati di minoranza. Sulla norma che attribuisce ai presidenti delle Camere e non al governo la nomina della commissione di garanzia, Ghezzi è pienamente d'accordo. Non per diffidenza preconcetta, ma perché quando si tratta di servizi pubblici il governo è contro parte. Mentre il Pci si oppone a che il potere di prescrizione venga affidato ai prefetti: anche in questo caso non per pregiudizi ideologici, ma per privilegiare le procedure garantiste che esaltano le autonomie regionali e locali, di cui il testo prevede la consultazione a una procedura di cui il Pci esige la massima osservanza. Fermo, inoltre, l'opposizione comunista alla pretesa di negare in modo diretto o indiretto l'esercizio del diritto di sciopero ai singoli lavoratori ed alle loro organizzazioni, comprese quelle non tradizionali: «È da respingere - perché lesiva della titolarità del diritto - una tecnica giuridica che, anche in modo mediato, finisce per circoscrivere l'esercizio di questo diritto ai soli sindacati firmatari del contratto, o che siano aderenti a organizzazioni nazionali. Infine, in caso di comportamento antiscandale da parte dello Stato, la competenza non è del Tar, bensì del giudice ordinario».



Carlo Donat Cattin

Palazzo Chigi ha bloccato Donat Cattin sulla legge che regola lo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Il ministro del Lavoro ha proposto che il governo presentasse i suoi emendamenti al testo in discussione alla Camera, il Consiglio di gabinetto ha risposto: «Si ritarderebbe l'approvazione della legge e si pregiudicano le convergenze con le forze sociali e con l'opposizione. I sindacati: «Saggia decisione».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Se n'è andato sbattendo la porta di palazzo Chigi, mollando la riunione del governo, il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin dopo che il Consiglio di gabinetto aveva rifiutato di far propri i suoi emendamenti al delicato disegno di legge sulle regole per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali, da tempo in discussione in Parlamento. Ne aveva di motivi per essere furioso. Il Consiglio di gabinetto, che ha preceduto la riunione del governo, era stato apposta allargato al ministro del Lavoro e a quello dei Trasporti Carlo Bernini, proprio per ascoltare la proposta di Donat Cattin, i cui contenuti erano stati anticipati ai giornali il giorno prima. Il ministro voleva che le modifiche al testo varato dalla commissione ristretta della Camera lo scorso 1 agosto (di cui l'intera commissione Lavoro ha approvato il primo articolo) diventassero emendamenti del governo. E invece il gabinetto, evidentemente dopo le reazioni negatissime «anche nella maggioranza» a quelle proposte che avrebbero spostato alle calendare poche la verità della legge, lo ha bloccato. Il governo non proporrà alcun emendamento al testo in discussione: se vuole lo farà il ministro, com'è sua facoltà. Seguendo però degli indirizzi suggeriti dal Consiglio di Gabinetto: far presto, col massimo consenso possibile, non solo delle forze sociali ma anche dell'opposizione. Come ha detto il sottosegretario alla presidenza Cristofori, «il testo a cui fa riferimento il governo è quello approvato dal comitato ristretto» il cui lavoro va sostenuto dall'Esecutivo affinché si giunga a «una rapida approvazione della legge».

Comunque, ora la commissione sta discutendo «in sede referente», per cui in plenaria può essere cambiato tutto: vale a dire che la delicata «convergenza» a cui si è giunti potrebbe anche saltare, e con essa i tempi della legge. Ma pare che la commissione intenda chiedere la «sede redigente» con l'aula che approva o respinge l'intero disegno di legge. E il governo, invece di proporre emendamenti, valuterà caso per caso quelli avanzati dalle varie forze politiche. Com'è noto Donat Cattin vorrebbe che a ordinare la precettazione per garantire i servizi pubblici essenziali sia il prefetto e non il commissario governativo presso le Regioni; che la Commissione di garanzia che indica le prestazioni indispensabili sia nominata dal governo e non dal presidente delle Camere; e poi, in sostanza, che la regolamentazione si estenda oltre ai servizi pubblici essenziali, in quanto l'arco di tutela «dei diritti costi-

luzionalmente protetti», nel testo della Camera, è limitato «alla persona»; e il ministro vorrebbe superare questo limite, cancellando il riferimento «alla persona». Prime reazioni alla notizia di ieri dal palazzo Chigi: sia il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco che il leader della Uil Giorgio Benvenuto hanno definito «saggia» la decisione del governo. Del resto, ha detto il segretario della Cgil Antonio Lettieri, «un intervento del governo a questo punto sarebbe sbagliato e inaccettabile perché romperebbe un delicato equilibrio» che permette, con aggiustamenti «di buon senso», di approvare la legge «in due o tre settimane». L'importante è per Lettieri che il campo d'intervento della precettazione non sia esteso oltre i «diritti fondamentali della persona», e che tutti, non solo i sindacati più rappresentativi, possano ricorrere al pretore contro la precettazione. Inoltre la commissione di garanzia deve per Lettieri poter indurre un referendum tra i lavoratori in caso di dissenso fra i sindacati.

La tensione tra i metalmeccanici. Ma solo un po'. Neanche l'incontro di ieri tra i segretari di Fiom, Fim e Uilm ha portato grosse novità per ciò che riguarda la piattaforma. Unica cosa, la riproposizione a Morillaro di una proposta per cambiare la struttura contrattuale. Si attenua, ma non si spegne del tutto, anche la polemica in casa Fiom. Replica e controreplica di Cerfeda e Franco.

Il tema è sempre lo stesso: il contratto metalmeccanico, ieri, si sono incontrati per la seconda volta nel giro di pochi giorni, le segreterie di Fiom, Fim e Uilm. Il primo «round» - tre giorni fa - era stato inutile. Troppo lontane le posizioni. Dall'incontro di ieri, invece, «qualcosa» è uscito fuori. Talmente piccola, che non si può neanche parlare di piattaforma. Siamo alle premesse. Airoldi, Cerfeda (Fiom), Italia (Fim) e Lottio (Uilm) hanno deciso di chiedere a Morillaro, assieme al rinnovo del contratto, la riforma delle «regole del gioco». In sindacalese si chiama «riforma della struttura contrattuale». Non è una richiesta nuova. I sindacati metalmeccanici avevano già presentato una proposta su questi temi ad aprile. La Federmeccanica non ha mai risposto. Ora Fiom, Fim e Uilm «rilanciano» quell'idea. Che in due parole è questa. Il contratto nazionale - oggi dura 4 anni - si «allungherebbe» fino a quattro anni. Fra una intesa e l'altra, però, ci dovrebbero essere le vertenze di azienda. La cosiddetta contrattazione articolata, che - se la proposta sindacale venisse accettata - dovrebbe riguardare tutte le imprese, anche quelle piccolissime. Dove adesso non si fanno intese. Sulla riproposizione del documento sulla «contrattazione» c'è piena intesa tra le tre segreterie sindacali. Non è molto, ma non è neanche pochissimo. Fiom, Fim e Uilm stanno discutendo - meglio: cominceranno da lunedì in due commissioni - non solo sui temi del contratto (orario, sala-

**Pochissime novità dall'incontro tra Fiom, Fim e Uilm  
I meccanici «rallentano» la polemica  
ma il contratto è ancora da inventare**

STEFANO BOCCONETTI

La delibera del Cipi sulla Seleo è stata giudicata positivamente dal comunista Gianfranco Borghini, responsabile per le attività produttive del governo ombra. «La delibera» - osserva Borghini in una nota - non mi pare si presti alle critiche che le sono state rivolte da varie parti. Innanzitutto non vi è un conferimento puro e semplice all'Iri. All'Iri il Cipi ha chiesto di fare uno studio di fattibilità: di esaminare cioè se esistono le condizioni per una positiva integrazione della Seleo nell'elettronica Irag. Se tali condizioni esistessero e l'Iri dovesse acquisire il controllo della Seleo - prosegue Borghini - ciò consentirebbe indubbiamente di potenziare la struttura produttiva nazionale in un settore di decisiva importanza quale quello dell'alta definizione.

La delibera del Cipi sulla Seleo è stata giudicata positivamente dal comunista Gianfranco Borghini, responsabile per le attività produttive del governo ombra. «La delibera» - osserva Borghini in una nota - non mi pare si presti alle critiche che le sono state rivolte da varie parti. Innanzitutto non vi è un conferimento puro e semplice all'Iri. All'Iri il Cipi ha chiesto di fare uno studio di fattibilità: di esaminare cioè se esistono le condizioni per una positiva integrazione della Seleo nell'elettronica Irag. Se tali condizioni esistessero e l'Iri dovesse acquisire il controllo della Seleo - prosegue Borghini - ciò consentirebbe indubbiamente di potenziare la struttura produttiva nazionale in un settore di decisiva importanza quale quello dell'alta definizione.

da. Il nostro cancelliere una volta tanto non ambede ad essere preso troppo sul serio. Sostiene che la gara servirà a spingere i governi a fare politiche monetarie rigorose per rendere accettabile la propria moneta nazionale all'interno e all'estero. Ma se proprio questo succedesse, saremmo punto e a capo una Comunità con dodici valute alla pari, ognuna circolante in 12 paesi. Una Babele.

L'aspetto curioso è che mentre propone questa gara il ministro inglese non si prepara alla corsa. Per due anni - ci sono volute le dimissioni del suo predecessore, Nigel Lawson, per dirlo - il suo governo ha agonizzato sulla proposta di entrare nel Sistema monetario europeo (Accordo di cambio) che avrebbe consentito, a detta di Lawson, di stabilizzare la sterlina ad un costo minore, ad esempio con un tasso d'interesse inferiore al 15%. E in ogni caso con meno inflazione! Il Partito Conservatore si è spaccato, in apparenza, sopra una questione filosofica dove essere il tasso

di cambio di una moneta parte del libero mercato oppure di un elemento della disciplina di questo mercato? «Noi italiani», strisciando più terra terra, la metteremo così: la moneta una merce come le altre oppure è un «bene pubblico» in quanto misura di tutte le altre merci, come tale da amministrare nell'interesse della generalità dei cittadini? Domanda tutt'altro che oziosa, visto che anche in Italia c'è chi vuole un mondo nel quale la moneta può essere manovrata solo da chi la possiede quale strumento finanziario (merce come le altre) mentre chi la usa per comprarsi pane e salame deve prendere solo quel che trova.

Ci fa piacere che il dubbio abbia preso il celebrato ex cancelliere Nigel Lawson. Fu lui, all'indomani di una delle riunioni del Gruppo dei Sette a margine dell'assemblea del Fondo monetario, che disse in pubblico ciò che tutti dicevano in privato - e cioè che la fluttuazione dei cambi impo-

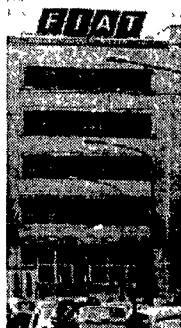
neanche parlare di piattaforma. Siamo alle premesse. Airoldi, Cerfeda (Fiom), Italia (Fim) e Lottio (Uilm) hanno deciso di chiedere a Morillaro, assieme al rinnovo del contratto, la riforma delle «regole del gioco». In sindacalese si chiama «riforma della struttura contrattuale». Non è una richiesta nuova. I sindacati metalmeccanici avevano già presentato una proposta su questi temi ad aprile. La Federmeccanica non ha mai risposto. Ora Fiom, Fim e Uilm «rilanciano» quell'idea. Che in due parole è questa. Il contratto nazionale - oggi dura 4 anni - si «allungherebbe» fino a quattro anni. Fra una intesa e l'altra, però, ci dovrebbero essere le vertenze di azienda. La cosiddetta contrattazione articolata, che - se la proposta sindacale venisse accettata - dovrebbe riguardare tutte le imprese, anche quelle piccolissime. Dove adesso non si fanno intese. Sulla riproposizione del documento sulla «contrattazione» c'è piena intesa tra le tre segreterie sindacali. Non è molto, ma non è neanche pochissimo. Fiom, Fim e Uilm stanno discutendo - meglio: cominceranno da lunedì in due commissioni - non solo sui temi del contratto (orario, sala-

ciò che la fluttuazione dei cambi impo-

ciò che la fluttuazione dei cambi impo-

ciò che la fluttuazione dei cambi impo-

ciò che la fluttuazione dei cambi impo-



**Infortunati Fiat:  
per la Fiom  
«trattative  
unitarie»**

All'Unione industriale si è svolto ieri l'annunciato incontro di chiarimento con la Fiom sulla questione degli infortuni. I dirigenti del sindacato metalmeccanico hanno posto innanzitutto un problema di metodo, definendo anomala la procedura adottata che non prevedeva la presenza della controparte, la Fiat, e giudicando «anomala» anche il ricorso agli incontri separati. La Fiom intendeva porre innanzitutto il tema del potenziamento delle sale mediche nei maggiori stabilimenti e della prevenzione, applicando gli accordi esistenti. L'Unione industriale ha dichiarato che la Fiat - che ha già avviato una trattativa con Fim, Uilm e Sida - non avrebbe intenzione di escludere la Fiom ed è disponibile a un incontro. Cesare Damiano, segretario regionale del sindacato dei metalmeccanici, ha detto: «Chiederemo un incontro a Fim, Uilm e Sida per discutere le proposte e trovare una sintesi per una trattativa unitaria con la Fiat».

**La «Popolare»  
di Brescia  
riassume  
l'handicappato**

La Banca Popolare di Brescia è stata costretta a riassumere Ermanno Legena, il lavoratore handicappato licenziato per «scarso rendimento». Legena è stato riassunto ed indennizzato per il periodo di inattività forzata, tecnica e diffusa» che ha coinvolto l'opinione pubblica, la Cgil di Brescia rilancia la lotta per l'integrazione dell'handicappato.

**Bancari: stop  
al negoziato  
Sciopero  
il 20 novembre**

I sindacati dei lavoratori del credito hanno proclamato lo sciopero generale della categoria su tutto il territorio nazionale per l'intera giornata del 20 e il blocco immediato degli straordinari. L'annuncio - peraltro atteso - è giunto al termine dell'incontro con le organizzazioni imprenditoriali, Acri e Assicredito, per il rinnovo del contratto di lavoro. Già nelle scorse settimane i sindacati avevano denunciato l'atteggiamento di netta chiusura delle controparti di fronte a tutte le richieste avanzate nel corso del negoziato. Lo sciopero riguarderà tutte le aziende del credito, comprese quelle parabancaarie e le esattorie.

**Laterza:  
per il sindacato  
forse si salva  
l'autonomia**

Ci sono buone possibilità, secondo il sindacato, che si eviti la cessione di Laterza a Leonardo e Sansoni. Lo ha detto Ruggero Fiore della Fils dopo un incontro con Vitto Laterza: «Le prospettive sono buone, si pensa di risolvere la questione». Il problema a questo punto è quello dei tempi tecnici perché gli azionisti rimasti in minoranza possano esercitare quel diritto di prelazione che lo statuto riconosce loro.

**Da lunedì  
la Bnl  
torna  
in Borsa**

Lunedì le quote di risparmio della Bnl faranno la loro ricomparsa in Borsa dopo la sospensione decretata dalla Consob lo scorso 5 settembre. Poco prima dell'apertura del listino sarà lo stesso presidente della commissione Bnl adempierà agli ultimi impegni formali. Con un'inserzione sui giornali la Bnl fornirà al mercato un'informazione in cui verrà ribadita la nuova posizione patrimoniale.

**Si di Borghini  
all'ingresso  
dell'Iri  
in Seleo**

mi pare si presti alle critiche che le sono state rivolte da varie parti. Innanzitutto non vi è un conferimento puro e semplice all'Iri. All'Iri il Cipi ha chiesto di fare uno studio di fattibilità: di esaminare cioè se esistono le condizioni per una positiva integrazione della Seleo nell'elettronica Irag. Se tali condizioni esistessero e l'Iri dovesse acquisire il controllo della Seleo - prosegue Borghini - ciò consentirebbe indubbiamente di potenziare la struttura produttiva nazionale in un settore di decisiva importanza quale quello dell'alta definizione.

FRANCO BRIZZO

**Cinque regole anticomputer  
Così Wall Street dichiara  
guerra alla speculazione**

NEW YORK. «Abbiamo dichiarato guerra agli eccessi di volatilità» è così che il presidente del New York Stock Exchange, John Phelan, ha annunciato un piano in cinque punti per limitare gli eccessi della contrattazione computerizzata. Tra le misure più importanti un invito a investitori istituzionali e grandi agenzie perché esercitino un'«auto-regolazione» e un'«auto-limitazione» nell'uso dei programmi di compravendita automatici, una sospensione di 15 minuti nelle contrattazioni via computer quando l'indice Dow Jones scende di 30 punti, di 30 minuti se scende di 75 punti, di 1 ora se scende oltre 100 punti (il venerdì 13 ottobre l'indice era sceso di quasi 200 punti in 75 minuti).

Phelan dà un giudizio che si colloca a metà tra questi due estremi: «Si tratta di azione a medio termine per garantire che i mercati non si trasformino in arena di speculazione». Il che conferma che «lungo termine» ci vuole ben altro.

Ambroveneto Schlesinger all'attacco di Agricole

Deciso contrattacco della Banca Popolare di Milano in risposta all'iniziativa del Credit Agricole...

Indagine Istat sui conti economici regionali dall'83 all'87. Cresce il Nord, il Sud arretra

Le due Italie sempre più lontane

Tra le regioni del Centro-Nord e il Mezzogiorno si sta creando un abisso economico che causerà non pochi problemi all'Italia del '93...

MAURO CURATI

ROMA È un'indagine articolata questa dell'Istat che aggiunge alla comune convinzione di un divario sempre più gigantesco tra Nord e Sud...

da analisi precedenti introducono sensibili innovazioni concettuali. Tra queste la di zona di unità di lavoro (prima si parlava di occupati)...

nali interni per abitante (cioè popolazione residente) la differenza tra Nord e Sud si mostra lampante. Il valore più elevato è della Valle d'Aosta...

Inps, accordo con i sindacati

Arriva il primo patto integrativo aziendale

ROMA I 40.000 dipendenti dell'Inps se rispetteranno gli standard di produttività previsti dall'accordo di ieri...

BORSA DI MILANO

In pareggio il fine settimana

MILANO Piazza Affari è riuscita nel finale a pareggiare il bilancio rispetto a ieri dopo un'apertura al ribasso che alle 11 segnava un -0,6%...

L'indice corre si è detto rimediato nel finale facendo leva su alcuni titoli a scarso flottante e chiudendo così a pari il mercato...

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO


Table with columns: Titolo, Quotazione



# Compila e spedisci. Puoi vincere belle soddisfazioni.

**DESIDERO ISCRIVERMI AL PCI.**  
Allora spedisce questo coupon alla Direzione del Pci, Commissione Organizzazione,  
Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione del tuo  
quartiere o del tuo posto di lavoro. A presto.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_



La soddisfazione di combattere e vincere intrighi, mafie e camorre. La soddisfazione di battere pentapartiti e governi falliti. La soddisfazione di avere giustizia fiscale. Di vedere affermati i diritti di donne, lavoratori, giovani, pensionati. La soddisfazione di far crescere la democrazia e l'equità sociale. La soddisfazione di un'Italia dove è bello respirare.



**Entra nel nuovo Pci**

Una trappola per le api «assassine»

Rallenta l'avanzata delle «api assassine», una specie di origine africana che costituisce una minaccia per l'agricoltura nelle zone del sud degli Stati Uniti. Da tempo gli scienziati hanno ingaggiato una lotta accanita contro questo tipo di api, importate in Brasile verso la metà degli anni cinquanta, perché le api europee non davano risultati soddisfacenti ai Tropici. A contatto con l'ambiente della giungla brasiliana, le api dell'Africa hanno dato vita a una specie molto aggressiva, che danneggia i raccolti. Gli sciami muovono verso il nord, gli ultimi sono stati avvistati a circa 320 chilometri da Brownville, nel Texas, e visto che si muovono a una velocità da 32 a 65 chilometri al mese, è stato calcolato che dovrebbero arrivare negli Stati Uniti tra la metà del 1990 e i primi mesi del 1991. Le «api assassine» hanno rallentato la loro corsa verso il nord da quando i governi americano e messicano hanno concordato una linea di difesa comune. Sono stati installati più di 40 mila alveari-trappola a Veracruz, nel golfo del Messico, e vicino Puerto Escondido, nel Pacifico. Si tratta di alveari dove le api vengono attratte con sostanze particolari: ogni settimana si controllano gli alveari e si soffocano con la plastica le api rimaste imprigionate.

Ricerca sul cancro premio Steiner a 2 americani

Il premio Joseph Steiner per la ricerca sul cancro è stato attribuito a Berna a due ricercatori americani, il dottor Lance Lotta del National Cancer Institute (Bethesda) e il dottor Isaiah Fidler dell'Anderson Cancer Center dell'università del Texas (Houston), per i loro lavori sulla disseminazione del cancro. Il premio Joseph Steiner, dal nome del dottore in farmacia che ne è il fondatore, è il premio più ricco del mondo nel campo della ricerca: 400.000 franchi svizzeri, cioè quasi 350 milioni di lire. È la quarta volta che esso viene attribuito e secondo la volontà di Josef Steiner, deceduto quest'anno, l'intera somma deve essere messa al servizio della ricerca sul cancro. Il dottor Lance Lotta ha partecipato in modo determinante all'identificazione di una serie di proteine e dei loro geni che favoriscono o proibiscono la formazione di metastasi nell'organismo. Se fosse possibile imitare il secondo tipo di proteine, capaci di ridurre le attività distruttive delle cellule cancerose, si potrebbe allora mettere a punto una medicina capace di frenare la disseminazione del cancro in modo durevole. Il dottor Isaiah Fidler ha osservato la differenza tra cellule cancerose dotate di proprietà metastatiche e cellule prive di questa proprietà. Egli ha inoltre identificato alcune sostanze capaci di attivare le cellule di difesa del nostro organismo.

Il primo aereo italiano atterrato in Antartide

Per la prima volta nella storia dell'aeronautica italiana, un C/130 della 46ª brigata aerea di stanza a Pisa è andato in Antartide e precisamente nella base americana di McMurdo. Vi ha portato personale e due elicotteri per conto dell'«Enea» che a Terranova, sempre in Antartide, ha una base. Entro questo mese, sempre di supporto all'«Enea», ci saranno altri tre voli per trasporto di materiale e uomini. Partito da Pisa il 16 ottobre, il velivolo militare italiano è arrivato il 22 successivo a Christ Church, in Nuova Zelanda, dove si è trattenuto. Il 31 ottobre l'aereo tricolore è atterrato a McMurdo, dove ha lasciato i due elicotteri (che, con altro personale, saranno poi trasferiti nella base dell'«Enea» nella baia di Terranova). Il giorno dopo è ripartito per la Nuova Zelanda; il trasferimento di mezzi e personale viene fatto nel quadro della nuova missione scientifica italiana che prenderà il via l'ultima settimana di novembre, il tutto a cura dell'«Enea».

Poliartrite cronica, la causa è nell'intestino

Lo afferma la rivista New England Journal of Medicine, che pubblica uno studio dei reumatologi dell'università finlandese di Turku, secondo i quali la poliartrite cronica è una malattia causata da una infezione proveniente da un altro organo e, cioè, l'intestino. Utilizzando le tecniche di immunofluorescenza i ricercatori hanno scoperto nel liquido sinoviale dei pazienti affetti da patologie articolari infiammatorie degli antigeni appartenenti a microorganismi del tipo Yersinia. Tutti i pazienti, prima di sviluppare la malattia reumatica, avevano avuto un'infezione intestinale da Yersinia.

«Bare» d'azoto per salvare le mummie

Sono arrivate a noi intatte nel corso dei millenni, ed ora l'inquinamento atmosferico minaccia la loro integrità: le mummie egiziane sparse nei vari musei del mondo non godono infatti di buona salute e da più parti era stato lanciato, negli ultimi tempi, un grido d'allarme sulle loro condizioni. Ora dei ricercatori del Getty Conservation Institute di Marina del Rey, in California, hanno forse trovato una soluzione: un contenitore speciale, che sarà presto adottato dal museo del Cairo, che consente una perfetta conservazione delle mummie in una atmosfera di azoto.

GABRIELLA MECUCCI

Il problema mucillagine  
Uno studio del centro americano  
diretto dal professor Barry Commoner

Eutrofizzazione  
Le radici storiche e geografiche  
del fenomeno nella «Corn Belt»

Teoria dell'Adriatico

Alcuni degli aspetti della drammatica eutrofizzazione di quest'anno (quali la improvvisa, imprevista e non necessariamente ripetibile secrezione di mucillagini) hanno cause imperieramente note che richiedono nuovi studi ed approfondimenti. Tuttavia alcune delle considerazioni correnti in periodo estivo sul fenomeno della eutrofizzazione (che è la causa anche delle mucillagini) dimostrano una certa disinformazione ed una lettura approssimativa del materiale scientifico disponibile sull'argomento. Mi riferisco in particolare alla non sufficiente attenzione dedicata alle misure del prof. Marchetti, alla scarsa conoscenza dei dati della Goletta Adriatica per lo studio delle acque ed alla quasi inesistente diffusione dei risultati di uno studio del centro di Barry Commoner della Queens University commissionato dalla Regione Emilia Romagna e già consultabile alla fine dello scorso autunno, vari mesi prima della fioritura algale.

È da tempo noto che il fattore fondamentale che regola il fenomeno della eutrofizzazione (in particolare la crescita non controllata di organismi unicellulari) è la concentrazione delle acque di sostanze nutritive quali azoto (nitriti ed ammonio) e fosforo. Gli studi di Marchetti dimostrano che le concentrazioni di fosforo nell'Adriatico della costa sono abbastanza costanti e che il fattore limitante per la crescita delle alghe è fondamentalmente la concentrazione di azoto. L'esperienza del gruppo di Commoner sui problemi della eutrofizzazione ha radici storiche e geografiche lontane, quando negli anni 60 si conducevano ricerche sulle acque superficiali della «Corn Belt», la grande fascia agricola al centro degli Stati Uniti. Le stesse metodiche sono state utilizzate vent'anni dopo per lo studio dell'inquinamento in Emilia Romagna.

Le raccomandazioni operative della relazione sono le seguenti: programmare impianti di trattamento terziario dei liquami per abbattere l'azoto ed il fosforo solubile, concentrare gli interventi sui bacini più inquinati, usare le deiezioni animali come fertilizzante (dopo opportuni trattamenti, quali il compostaggio), sostituire i fertilizzanti organici agli inorganici e ridurre l'applicazione degli inorganici al disotto di 30 kg per ettaro. Raccomandazioni relativamente semplici e non eccessivamente dispendiose (con l'eccezione degli impianti di trattamento terziario, già presenti anche se non dovunque, che sono estremamente onerosi).

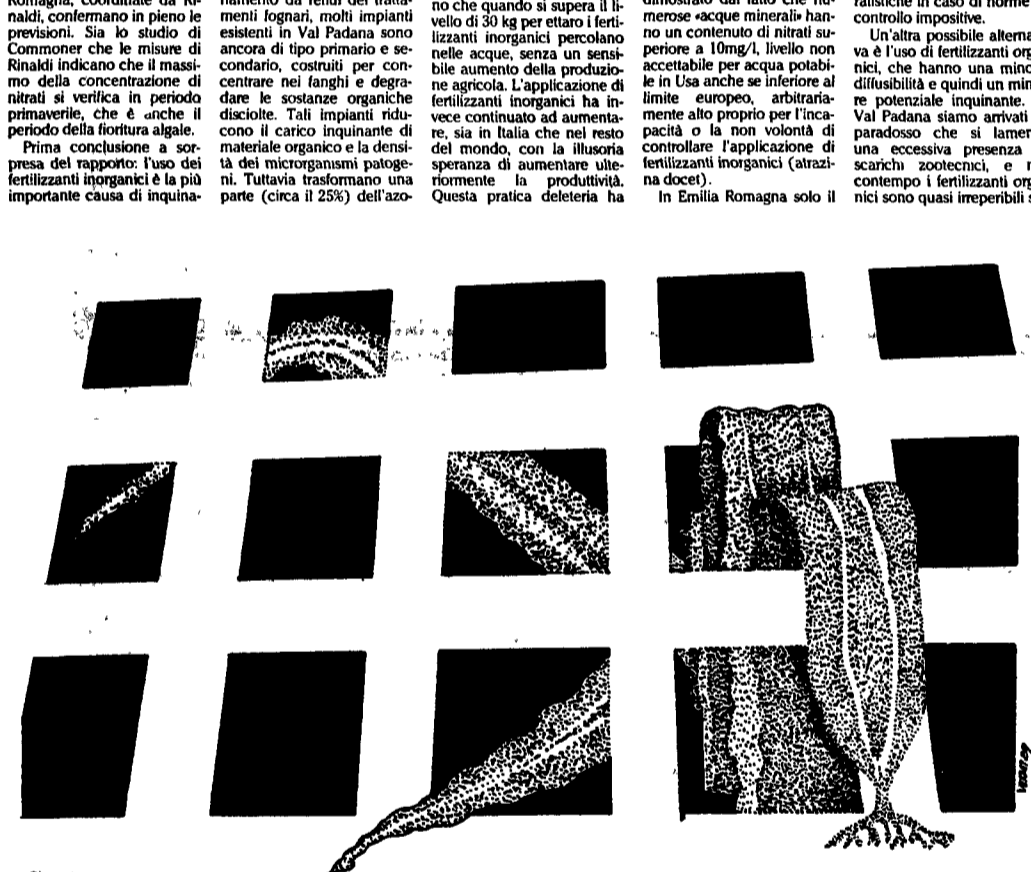
Lo studio della Queens University non è di facile lettura, ma certo merita una traduzione in italiano ed una più larga diffusione. Il suo impatto, per adesso assai modesto, dimostra come non sia sufficiente varare programmi di ricerca applicata (in questo caso con i fondi della Emilia Romagna). È altrettanto necessario avere la capacità di spiegare i risultati e la volontà di diffonderli. Cerchiamo qui di riassumere la relazione nei suoi punti fondamentali.

I dati di partenza sono una serie di misure e di dati raccolti in questi anni in Emilia Romagna: portata dei fiumi, livello di inquinamento da azoto e fosforo, emissione di azoto e fosforo dagli impianti di trattamento dei liquami urbani, numero di suini e bovini, applicazione di fertilizzanti, densità di popolazione residente. Con una serie di calcoli, sono stati ricavati i contributi percentuali di ogni sorgente all'inquinamento delle acque da nitrati, ammonio e fosforo. Tali dati possono essere confermati con la misurazione diretta dei nutrienti nell'acqua dolce che arriva in Adriatico, ed in effetti le misure di quest'anno della Goletta Adriatica della Emilia Romagna, coordinate da Rinaldi, confermano in pieno le previsioni. Sia lo studio di Commoner che le misure di Rinaldi indicano che il massimo della concentrazione di nitrati si verifica in periodo primaverile, che è anche il periodo della fioritura algale.

Prima conclusione a sorpresa del rapporto: l'uso dei fertilizzanti inorganici è la più importante causa di inquinamento da nitrati ed ammonio (38%), seguito dalle emissioni degli impianti di trattamento dei liquami fognari (26%). La suinicoltura, criminalizzata da parte della stampa, influisce solo per il 12%. Simile situazione si verifica anche per i fosforati. Dall'analisi dei livelli di inquinamento delle acque emerge inoltre che la situazione dell'Emilia Romagna non è omogenea: pochi bacini fluviali sono responsabili di più di un quarto dell'inquinamento totale e tra questi in particolare il Reno, il Panaro e il Crostolo.

Per quanto riguarda l'inquinamento da reflui dei trattamenti fognari, molti impianti esistenti in Val Padana sono ancora di tipo primario e secondario, costruiti per concentrare nei fanghi e degradare le sostanze organiche disciolte. Tali impianti riducono il carico inquinante di materiale organico e la densità dei microrganismi patogeni. Tuttavia trasformano una parte (circa il 25%) dell'azoto organico in nitrato solubile che finisce nelle acque di scarico. Come si è visto sulla base dei calcoli di Commoner i reflui degli impianti di trattamento in Emilia Romagna sono percentualmente una delle sorgenti più importanti della contaminazione da azoto. L'unica possibile via per la riduzione dell'azoto nelle acque reflue è la costruzione di impianti terziari, od il controllo dell'effettivo abbattimento di nutrienti nelle acque reflue degli impianti terziari esistenti. Soluzione costosa ma senza alternative. Per quanto riguarda i fertilizzanti studi internazionali noti da diversi decenni dimostrano che quando si supera il livello di 30 kg per ettaro i fertilizzanti inorganici percolano nelle acque, senza un sensibile aumento della produzione agricola. L'applicazione di fertilizzanti inorganici ha invece continuato ad aumentare, sia in Italia che nel resto del mondo, con la illusoria speranza di aumentare ulteriormente la produttività. Questa pratica deleteria ha

PIETRO DOLARA



Disegno di Umberto Verdat

Passeggia mezz'ora al giorno vivrai a lungo

NEW YORK. «È una buona notizia per noi che non siamo portati ad essere atleti», commenta il dottor Steven Blair dell'Institute for Aerobics Research di Dallas, che ha diretto la ricerca. «La gran scoperta è che non c'è affatto bisogno di essere maratonisti. Il massimo di beneficio viene dall'essere appena appena un po' più attivi. La differenza più grossa nel rischio di mortalità si ha tra i sedentari assoluti e quelli che passeggiano per una mezz'oretta diverse volte la settimana», spiega un altro degli autori, il dottor Carl Caspersen del Federal Centers for Disease Control di Atlanta.

La ricerca, condotta seguendo oltre 13.000 uomini e donne per 8 anni, quantifica una relazione abbastanza scontata: vive di più chi è più in forma e fa più attività fisica. Il campione era stato diviso in 5 segmenti a seconda del grado di attività fisica, dal segmento degli assolutamente sedentari a quello dei maratonisti, gente che corre 40-50 chilometri ogni settimana. Il rischio di mortalità per gli uomini è 3,4 volte superiore, per le donne 4,6 volte superiore per i sedentari rispetto al gruppo dei più sportivi. La sorpresa però è che mentre la differenza è minima tra chi pratica diversi livelli di attività sportiva, diventa abissale tra chi non fa assolutamente niente e chi fa anche un minimo di moto. Ad esempio, il tasso di mortalità oscilla del 18,6 per 10.000 e il 25,5 per 10.000 tra chi pratica sport agonistici e chi si limita a passeggiare, balza al 64 per 10.000 per chi è assolutamente sedentario.

Nell'ultimo ventennio negli Stati Uniti c'era stata quella che definiscono la «rivoluzione nell'esercizio fisico». Accompagnata al generalizzarsi di un «culto del muscolo». Fare jogging era divenuta una mania. La maratona di New York, che anche quest'anno si terrà a fine di questo mese, è ormai un avvenimento che coinvolge decine di migliaia di persone. Nei negozi si vende persino (non senza polemiche sulla incolumità del malcapitato bambino che la occupa) una carrozzina da bebè da corsa, per papà e mamma che fanno jogging. La mania non è stata temperata nemmeno dalla notizia, qualche tempo fa, della morte per infarto in giovane età dell'inventore del jogging. E nemmeno dalle statistiche che sperimentalmente dimostrano che troppa ginnastica fa più male che bene. Ebbene, malgrado la rivoluzione del jogging, solo il 10% degli americani che hanno superato i 18 anni fa regolarmente esercizio fisico. Cost'è, malgrado la rivoluzione culturale sui rischi del colesterolo e le manie dietologiche, solo una minima parte degli americani rinuncia alla dose quotidiana di veleno rappresentata dagli hamburger e dagli hot-dog, o a colare litri di burro fuso sul pop-corn. Lo studio di Dallas offre un'ultima chance al 90% dei sedentari. Basta che facciano regolarmente qualche decina di minuti al giorno di «brisk walking», passeggiata a passo sostenuto. «Abbastanza veloce, ma non tanto da dare fastidio», specifica il dottor Blair.

Anche un così leggero movimento pare riesca ad allungare la vita assai più che l'aver un basso tasso di colesterolo, o del fumare o meno. Sul perché i pareri non sono concordi. Ma secondo il dottor Lars Jeorankelund, dell'Università del North Carolina a Chapel Hill, autore di una ricerca più limitata ma con risultati analoghi a quella di Dallas, le due ragioni più probabili sono che l'esercizio fisico allarga e rende più sane le arterie e che può ridurre l'accumularsi di detriti. Un'altra novità dello studio dell'istituto

per la ricerca aerobica di Dallas è che fare del moto diminuisce non solo i rischi di mortalità per malattie cardiache e coronariche, ma anche quelli di mortalità per cancro. Questo risultato è talmente sorprendente che lo stesso dr. Blair ritiene che il dato vada approfondito: «Questa è una scoperta del tutto nuova e non siamo pronti a fare raccomandazioni, perché è necessario ampliare i dati». Il progetto è quello di studiare il numero di soggetti su cui viene compiuta la ricerca (circa 40.000) e la sua durata nel tempo che è ritenuta essenziale specie in riferimento ai dati sul cancro, dove per avere risultati significativi bisognerebbe coprire un numero di anni assai più ampio di quelli necessari per avere dati significativi sulle malattie coronariche.

Ma c'è chi ha una possibile spiegazione anche per questo risultato sorprendente sui rapporti esercizio-fisico e cancro. Il dottor John E. Vena della State University of New York a Buffalo ritiene ad esempio che uno dei fattori determinanti potrebbe essere lo stimolo che lo sport dà all'attività intestinale. Un buon metabolismo è ad esempio solitamente associato ad una minore incidenza di tumori al colon.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

Perché Delta e Rosati Lancia  
**DELTA**  
 £.2600.000  
 Valutazione minima qualsiasi  
 usato e la differenza  
 al tasso fisso dell'8%  
 Rosati Lancia

ieri minima 11°  
 massima 23°  
 Oggi il sole sorge alle 6,46  
 e tramonta alle 17,00

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
 viale mazzini 5 - 304841  
 via orionale 7996 - 3370042  
 viale XXI aprile 19 - 8322713  
 via tuscolana 160 - 7856251  
 eur - piazza caduti della  
 montagna 30 - 5404341

**Parla Nouraeni Bello, il giovane del Benin pestato a sangue a Ponte Galeria dal proprietario dell'autodemolizione dove lavorava da alcuni giorni**

**«Voglio fuggire via, andare in Canada. Ero un uomo libero fino a poco fa»**  
**Ha un polso rotto e una palata gli ha staccato un pezzo d'orecchio**

## «Mi avrebbe ammazzato così...»

Vive da quattro giorni nel terrore. Nouraeni Bello, ragazzo del Nord Africa, se ne sta rintanato. Il suo datore di lavoro ha tentato di ucciderlo, gli ha staccato un pezzo d'orecchio e fracassato il polso. Tutto perché voleva un salario e, cacciato, aveva chiesto d'essere accompagnato da ponte Galeria a Roma. «Non dico nulla sull'Italia, solo che qui si può ammazzare e nessuno interviene».

GRAZIA LEONARDI

La paura non l'abbandonerà più, dice. Ne ha tanta che i tremori gli fanno vibrare ancora le mani e sbarrare gli occhi di continuo. «Cosa posso fare? Sto aspettando di partire per il Canada. Intanto ho paura. Ogni ora ho paura. Qualcuno ha tentato di uccidermi. Possibile che "here they can kill you so", che qui ti possono uccidere così? M'ha gridato sei la merda di Dio, e gli colpi con la pala. T'ammazzo, m'ha urlato, tanto l'ammazzo. Ho chiamato i carabinieri, non hanno fatto nulla. Per questo ho paura», ripete fino alla fine dell'incontro Nouraeni Bello, un ragazzo

negro del Benin (ex stato Dahomey), vissuto fino a quattro anni fa nel suo paese nordafricano. Lascia cadere qualsiasi domanda sull'Italia e gli italiani, non vuol parlare: «Per favore non chiedermi cosa provo. In Italia ho lavorato, studiato e mangiato. Da uomo libero fino a quattro giorni fa. Nouraeni è diplomato in storia e filosofia, ha un'ottima conoscenza di sei lingue, è in giro per il mondo. Cerca un futuro e aspetta da rifugiato politico un imbarco per il Canada. Ora invece porta al collo il braccio rotto e ingessato e mostra sul viso i segni delle palate che gli hanno staccato

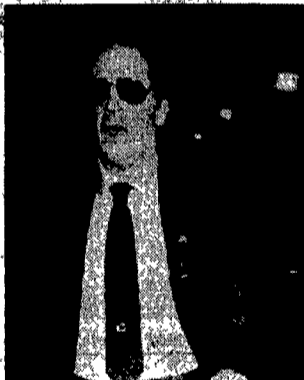
un pezzo dell'orecchio sinistro e lasciato un solo bianco, a destra, sulla pelle nera. Il resto lo indica a gesti da sopra i vestiti, botte sulle spalle, alle cosce, e colpi allo stomaco col lungo manico di legno, «tanti e tanti, pensavo me lo avesse sfondato». Così tanti che Nouraeni è caduto a terra. Era sera, dalla morte l'ha salvato l'arrivo di altre persone. La feroce aggressione gli ha fatto quattro giorni fa, alla periferia di Roma, a ponte Galeria, Francesco Piermarini, uno sfasciacarrozze dove lavorava. Nouraeni sapeva d'essere sfruttato, ma aveva accettato lo stesso, anzi aveva pregato per restare e avere di che campare e di che studiare. Ma «che volesse uccidermi no, non potevo immaginarlo neanche», trema toccandosi la fronte.

Ieri era il quarto giorno dallo scampato pericolo. Nouraeni, ha girovagato in cerca di una sistemazione. S'è avviato dall'albergo di via Milazzo, dove aveva trovato il primo riparo, presto verso la Caritas, alla sede di via delle Zoccolate. La solita lunga fila e poi il racconto, una tessera per mangiare e un passò per un posto all'Ostello vicino alla stazione Termini. Nouraeni ha ritrovato dove rifugiarsi, è qui che aspetterà il suo viaggio verso il Canada, ma «la paura mi accompagna, mi guardo intorno. Possibile che "here they can kill you so", che qui ti possono uccidere così?», ripete come una cantilena. È appena uscito dalla stanza del medico, subito dopo l'ingresso all'Ostello Quaranta giorni per il polso rotto, e giulindi per togliere i cerotti dall'orecchio mozzato. «Intanto lo stesso, ho dolore, non sento, ma il dottore mi ha detto che guarirà. Fino a ieri ho avuto anche la febbre. Ora sto meglio. Finalmente ho trovato chi mi cura». L'ha trovato dopo una via crucis che poteva costargli la vita. Era stato cacciato dal lavoro tante volte, un modo per non «darmi il salario», appunto Nouraeni. Eppure ha lavorato per dieci giorni dalla sera del mattino alle otto di sera. Un lavoro molto duro. «Ma vattene mi ripeteva il

boss, vattene cosa vuoi negro? era la ragione quotidiana. «Dammi il tempo di cercare una stanza», rispondeva il ragazzo. Quando l'ha trovata è andato dal «boss» e ha chiesto di essere accompagnato. Da ponte Galeria doveva portare due valigie, non aveva ricevuto la paga. La risposta è stata una scarica di palate sulle spalle e allo stomaco «ribate di fronte alla sua ragazza». È caduto tramortito. L'arrivo di Tommaso, socio di Piermarini, l'ha aiutato a scansare la morte. Ha chiesto di chiamare i carabinieri, alla fine l'ha ottenuto dalla casa di un vicino. «Hanno risposto che c'era un incidente, avevano altro da fare. Poi sono arrivati m'hanno consigliato di andare a dormire nella roulotte e di lasciare quel posto l'indomani. Non ho dormito per il dolore. Alla mattina presto ho trovato il boss davanti alla roulotte. Andava su e giù. Sono uscito. Cosa fai merda ancora qui e m'ha ripreso a palate, m'ha rotto il polso, si è avventato sulla testa. L'ho scansato e m'ha tagliato un



Il produttore Annibaldi e a fianco la giovane cingalese con il marito



**A «Samarconda» la vicenda della cingalese picchiata dal datore di lavoro**

## Chitra è in ospedale Show razzista del «padrone»

È stata nuovamente ricoverata in ospedale. Chitra de Soysa, la domestica cingalese che ha denunciato il suo datore di lavoro perché l'aveva picchiata. La donna si era sentita male durante la puntata di «Samarconda». I medici sospettano che abbia una lesione al timpano. Nella trasmissione Mario Annibaldi si è difeso accusando tutti. «Vesto con eleganza perché sono un signore. Sono nobile e civile».

GIANNI CIPRIANI

Negli studi di Samarconda, il signor Mario Annibaldi si è presentato con piglio deciso, per ribattere sdegnosamente le accuse di razzismo che gli erano state mosse. Dieci giorni fa aveva picchiato la sua domestica cingalese, Chitra de Soysa, e l'aveva cacciata di casa. Giovedì sera la donna è stata ricoverata nuovamente in ospedale: si era sentita male nel corso della trasmissione. Ha una lesione al timpano. Negli studi Rai, il produttore si è presentato vestendo i panni della persona offesa che si è trovata al centro di una campagna scandalistica. Poi, tanto per smentire la sua fama di «intollerante», ha inanellato una sequela di giudizi discutibili conditi da insulti contro monsignor Luigi

Di Liegro e Mohideen Nowler, il coordinatore dei Focsi, che hanno fatto sobbalzare numerosi telespettatori. Anche alla redazione dell'Unità, nel corso della puntata di Samarconda, sono arrivate diverse telefonate di persone indignate di fronte allo spettacolo offerto dal produttore cinematografico.

Chi fosse il protagonista della storia di pugni, calci e razzismo, si è capito subito quando Mario Annibaldi si è presentato. «Vesto con eleganza, sono un signore io. Appartengo ad una famiglia nobile, mio padre mi ha dato una educazione civile, mi ha fatto studiare e io, con la mia intelligenza sono riuscito ad essere quel che sono». Poi ha proseguito. «Quando Chitra e

il marito sono arrivati sembravano due angeli, poi ho scoperto che i due litigavano e che il marito la picchiava. Il marito mi ha detto che la moglie era un po' matta». Annibaldi ha poi difeso i carabinieri di San Lorenzo in Lucina che non avrebbero aiutato la cingalese. «I carabinieri - che sono un'arma italiana hanno fatto il loro perfetto dovere perché la ragazza non sanguinava. Hanno fatto una verifica a casa mia e io ho consegnato i documenti che avevo». Insomma, per sua stessa ammissione, il produttore si era fatto consegnare dai suoi dipendenti i documenti. Dacia Valent, l'europarlamentare comunista, è intervenuta per sottolineare questo aspetto. Annibaldi, indispettito per la sua gaffe, ha reagito in malo modo. «Lo dica a Strasburgo dove va a fare la deputata».

Il produttore cinematografico non ha risparmiato insulti per nessuno. A monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana che gli domandava se Chitra e suo marito avessero un regolare contratto ha replicato: «Padre per cortesia, lei si impiccio di Cristo

espresso il suo pensiero in materia di tolleranza. «Di Liegro ha detto che tra gli immigrati ci sono laureati, ragionieri, direttori di banca. È fortunato. Io non ho mai incontrato né un laureato, né un ragioniere, né un direttore di banca, né gente che abbia avuto una civiltà di capire che cosa gli ho dato, che cosa i datori di lavoro gli stanno dando». In fondo il «cilegino». «Non esiste un problema tra nero e bianco - ha sostenuto - ma esiste la strumentalizzazione del colore. Se quel problema fosse accaduto ad un bianco quel signore laggiù che lavora al Manifesto e che io non voglio nemmeno nominare (Massimo Giannetti, ndr) non avrebbe scritto l'articolo e nemmeno gli altri giornali. Se fosse successo ad un portoghese o a uno di Acilia non sarebbe accaduto tutto questo. Esiste la strumentalizzazione del colore». Parole che, se non altro, hanno avuto il merito di far capire con chiarezza chi sia Mario Annibaldi che, come ha detto lui stesso, non è razzista, ma è nobile, elegante e civile. Insomma un vero e proprio signore.



## Mettrò a rischio La linea «B» ancora bloccata

A PAGINA 21

**G.D. diciassette anni, è scappata di casa il 22 settembre Senza esito le denunce della madre: «La polizia non riesce a trovarla»**

## «Aiutatemi a trovare mia figlia»

RACHELE GONNELLI

È difficile riportare a casa un adolescente in fuga. Capita allora che una madre disperata si affidi per le ricerche alla redazione di un giornale. Caterina Fenu, 37 anni, cameriera, dopo aver battuto per notti e giorni le strade malfamate della città alla ricerca della figlia diciassettenne, scappata di casa, si è rivolta in lacrime a l'Unità. «Mia figlia è sempre stata una ribelle - racconta - ma è soprattutto una ragazza fragile, che ha molto sofferto della separazione prima e poi del divorzio tra me e suo padre. Tornava sempre a casa molto tardi con continue litte con i nonni, i miei genitori, con cui convivevo dopo lo sfratto». Il 22 settembre G.D., una ragazza bruna, alta, con

gli occhi scuri e la pelle molto chiara, come appare dalle foto, è sparita il suo nome appare nell'archivio del cervello, elenco persone scomparse. Dietro il numero di quella scheda, proveniente dal commissariato di polizia dell'Esquilino, c'è una giovane vita a rischio. La madre, sempre fuori per lavoro, non riusciva a tenerla a freno. Era giunta al punto di chiedere l'aiuto del Tribunale dei minori. E il 14 settembre il giudice Gianfranco Dosi aveva firmato una richiesta «urgente» per farle ottenere il sostegno di una assistente sociale.

«Ma nessuno si è mai fatto vivo - riprende il racconto Caterina Fenu - e nel frattempo mia figlia è scappata e andata a cena dal padre che è disoccupato e la porta spesso in locali notturni. Il padre sostiene che la doveva accompagnare a casa un amico, ma a casa non è più arrivata». Da allora è iniziata l'apprensione, finché la ragazza non ha telefonato «sto bene, ma a casa non ci torno». La madre non si è tranquillizzata affatto. «Frequentava già prima di fuggire delle brutte compagnie. Così ho fatto le mie ricerche, ho addirittura offerto denaro a una prostituta perché mi aiutasse a scoprire dov'è la mia bambina e mi hanno riferito che sta con l'amico del mio ex marito, un cinquantenne, pregiudicato. Ma ho saputo anche, lunedì scorso, che mia figlia si prostituisce e ha cominciato a sniffare droga».

La giovane madre, capelli biondi ossigenati e jeans, fa una pausa, trattiene il fiato, poi prosegue: «Bisogna trovarla, lei ha bisogno di aiuto. Ho presentato denuncia verso quell'uomo che la sfrutta, ma al commissariato dicono che è solo uno dei tanti casi di tossicodipendenti, dicono che la cercano, ma non l'hanno ancora trovata e io so che lei gira dalle parti dell'Eur, al Quirinale. Lui abita laggiù e so che lo vedono al bar. Chi mi aiuta, cosa posso fare, devo lavorare e pensare anche al fratello che ha sedici anni. Al commissariato dell'Eur confermano che la madre ha sporto denuncia e che i pattugliatori notturni hanno l'ordine di cercarla nella ragazza, ma Caterina Fenu anche se non ha perso tutte le speranze è scoraggiata, si sente lasciata sola. «Che ci stiano a fare tutte queste istituzioni se poi non sono capaci di aiutare una madre che cerca la figlia, prima che sia troppo tardi e raggiunga la maggiore età?», si chiede ad alta voce.

«A Roma sono moltissimi i casi di adolescenti in fuga - spiega il giudice di minorenni Gianfranco Dosi che proprio in questi giorni sta preparando una statistica sull'argomento - per alcuni si tratta solo di un conflitto con i genitori alla ricerca di libertà e identità personale e tornano arricchiati. Alcuni incappano in esperienze negative, restano invischiati. Succede quando c'è una tale violenza nella loro ribellione che fuggono per andarsene e non riconoscono più l'autorità dei genitori. Al-

## Natale ecologico senza mega-alberi

Per qualche settimana colorano di Natale piazza Venezia e piazza San Pietro, ma quest'anno potrebbero non esserci. I verdi sono contrari al tradizionale allestimento dei giganteschi alberi nella capitale. «Non è questo il verde di cui ha bisogno Roma», protestano gli ecologisti. E per non far mancare l'atmosfera natalizia nelle vie della capitale, propongono di addebbare qualche pianta delle ville romane e di utilizzare le somme destinate ai mega-alberi per «rinvigire» con alberi duraturi qualche angolo della città. Una protesta in sintonia con quella degli ambientalisti austriaci, che in questi giorni si oppongono al taglio di qualche spendido esemplare di abete da spedire a Roma.

## Incertezze elettorali I cronisti protestano

Notizie contraddittorie e dati inattendibili ancora a tre giorni dalla chiusura dei seggi. Ma non basta. Mercoledì scorso c'è stato anche il rischio di veder chiudere la sala stampa del Comune. L'Unici, l'Unione nazionale cronisti italiani, esprime solidarietà ai cronisti romani e definisce inaccettabili i toni e i modi usati dall'ufficio stampa capitolino. Nel ricordare che l'ufficio stampa comunale ha il dovere istituzionale di facilitare il lavoro dei giornalisti, l'Unici auspica anche che la prossima amministrazione possa disporre di organismi più efficienti allo scopo.

## Sezione lavoro della Pretura alle «strette» «Servono spazi»

Mancano aule per i processi collettivi, c'è un solo ingresso, sono del tutto insufficienti i servizi generali e quelli igienici. I magistrati e il personale amministrativo della sezione lavoro della Pretura denunciano ancora una volta l'inadeguatezza dei locali della nuova sede, la caserma Cavour in viale Giulio Cesare. In un documento indirizzato alla Pretura, al Comune, al Genio civile, ai presidenti del Tribunale e della Corte d'appello, magistrati e amministrativi chiedono assicurazioni sulla stabilità ed abitabilità dell'edificio, un servizio di vigilanza e, soprattutto, nuovi spazi e l'adeguamento dell'organico.

## Terza età Una mappa delle case di riposo

«La terza età, conoscere per programmare». È il titolo di un opuscolo pubblicato dalla Regione con l'obiettivo di fornire agli anziani tutte le informazioni necessarie sulle case di riposo. La pubblicazione è articolata in due parti. La prima contiene norme, leggi, delibere e interventi regionali in materia di istituti di riposo. La seconda parte fornisce invece l'elenco completo di tutte le case di riposo, convenzionate o meno con la Regione.

## Bandiere in città per la festa dell'unità nazionale

Domani, in occasione della festa dell'unità nazionale e della giornata delle forze armate, edifici pubblici comunali e autobus dell'Atac saranno imbandierati. Nella mattinata, il commissario Barabato e una delegazione della Provincia depositeranno due corone d'alloro all'Altare della Patria. Il vice commissario Gianni visiterà, sempre nella mattinata di domani, le caserme «Manara» e «De Tomaso».

## Forum internazionale sull'autonomia locale

Verranno esperti dagli States per mettere a confronto il nuovo federalismo americano con l'autonomia Regionale di casa nostra. Il meeting è organizzato dalla regione Lazio e si terrà il 7 e l'8 novembre nel palazzo della giunta in via Cristoforo Colombo. Oltre ad esperti statunitensi, parteciperanno all'iniziativa i ministri Carlo Bernini e Antonio Maccanico e il presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali Augusto Barbera.

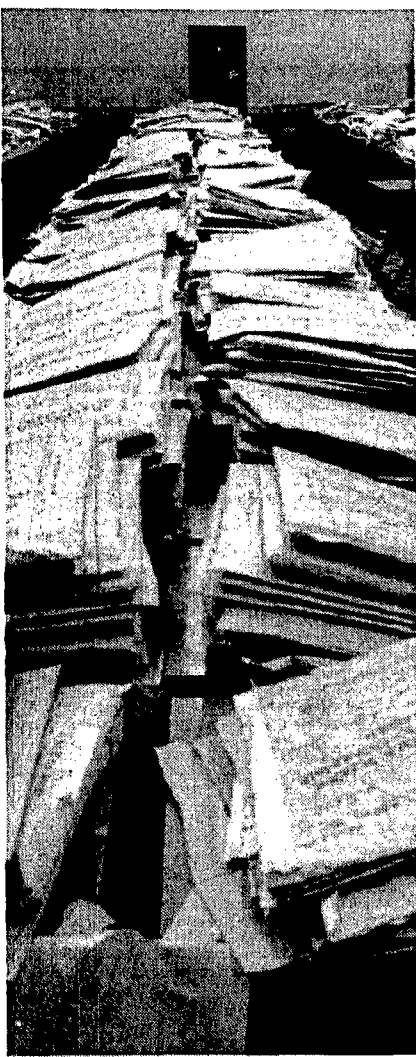
## Dalla Regione quattro miliardi per i consulenti del Lazio

La giunta regionale ha approvato giovedì scorso una delibera per il finanziamento dei consulenti del Lazio. A quelli romani spetteranno complessivamente un miliardo e 205 milioni. Ai consulenti della provincia arriveranno, invece, 925 milioni. Altri 515 milioni sono destinati alle strutture di Viterbo, 320 a quelle di Rieti, 485 ai consulenti di Latina e 550 a quelli di Frosinone.

MARINA MASTROLUCA



lora ci troviamo di fronte al sintomo di una difficoltà grossa di vita e di crescita ed è per questi casi che da un anno e mezzo è stato aperto uno speciale servizio presso il Tribunale dei minori. Purtroppo - prosegue il giudice - non esistono strutture di prevenzione e di sostegno alle famiglie di minori a rischio. Poche sono le comunità terapeutiche che accettano questo tipo di utenza e solo per tossicodipendenti, detenuti o psicopatici. L'unico aiuto resta l'assistente sociale. Ma anche questi - queste, perché in genere sono donne, sono poche: non più di due o tre per circoscrizione.



**Il leader dei «Verdi per Roma» conferma il fermo rifiuto di entrare in giunte capitoline che comprendano lo scudocrociato**

**«Non accetteremo patti segreti o calati dall'alto»  
Subito incontri con tutti i partiti su traffico e inquinamento**

# «Con la Dc? No grazie» Amendola sogna rossoverde

Verdi in primo piano. Con l'autoesclusione del Pri dall'ipotesi di un nuovo pentapartito, la lista ambientalista balza al rango di ago della bilancia del futuro governo capitolino. Gianfranco Amendola, leader dei verdi, esclude qualsiasi appoggio alla Dc. E rilancia. «Incontri bilaterali con tutti su traffico ed inquinamento. Un venerdì nero è alle porte. Quel giorno ognuno si assumerà le sue responsabilità».

FABIO LUPPINO

La «truppa» ambientalista del futuro consiglio comunale è triplicata. I «Verdi per Roma» avrebbero ottenuto quasi il 7% dei voti (i risultati aspettano ancora di essere confermati), che significa sei seggi, quattro in più della scorsa legislatura. Il responso delle urne è stato accolto con soddisfazione dai tre capisti Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli e Rosa Filippini, malgrado qualcuno lunedì arricciasse il naso, tradito dalla speranza di un'affermazione maggiore. Per il pretore, temporaneamente in permesso da piazzale Clodio - e ci tiene a sottolinearlo - oltre 40 mila voti.

Un successo notevole ma anche annunciato che chiama i Verdi ad uscire fuori dal puro movimento ed assumere

responsabilità. Amendola, come pensate di muovervi, tra alcune settimane, nelle stanze del Campidoglio? Non aspettiamo la convocazione del primo consiglio comunale. Proprio oggi (venerdì) abbiamo inviato una lettera a tutti i partiti per chiedere un confronto su traffico ed inquinamento, anche con la Dc. Dei colloqui bilaterali, trasparenti, aperti alla stampa, dove nessuno potrà barare. Solo in quella sede si potrà vedere chi è disposto ad affrontare senza ingiungimenti i problemi della città o chi, al contrario, sta già percorrendo la strada dei patti segreti che noi rifiutiamo.

Tra le feste natalizie alle porte

e i Mondiali dietro l'angolo queste sono le emergenze contingenti. Rischia di scoppiare da un momento all'altro un nuovo «venerdì nero». In quel momento ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Parliamo del futuro governo cittadino. Il Pri ha confermato di non accettare una riproposizione tout court del pentapartito. Un quadripartito guidato dalla Dc è possibile ma parte debole. In questa prospettiva i «Verdi per Roma» possono assumere il ruolo di ago della bilancia del quadro politico. Con quali priorità entrerete, se sarete chiamati, in una futura trattativa?

Possiamo essere l'ago della bilancia sui contenuti. Chi vuole trattare con noi deve offrire programmi concreti, non schieramenti precostituiti. Comunemente ribadisco che qualsiasi giunta che comprenda que-

sta Dc non sarà votata dal nostro gruppo.

Anche una giunta a guida democristiana che accolga parte delle vostre istanze ambientali?

Certamente. Mi par di capire, allora, che entrerete soltanto in uno schieramento di sinistra? L'alternativa di sinistra non è un fatto automatico. E poi preferiamo parlare, lo ripeto, di contenuti piuttosto che di schieramenti, fatta salva la pregiudiziale a cui accennavo prima.

Il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo, ha detto che voi non potete assumere un atteggiamento pregiudiziale con il suo partito perché siete un movimento non ideologico. Cosa risponde?

Se possiamo esprimere pregiudizi o no lo decidiamo noi, non lo andiamo a chiedere a Giubilo.

**Proteste/1  
I lavoratori  
«Il Ceu non ha colpa»**

L'imbroglio non parte dal Centro elettronico del Comune. Mentre non si smorza la suspense sui risultati elettorali delle amministrative di domenica scorsa, i lavoratori del Ceu protestano contro chi, attraverso la stampa, li ha accusati nei giorni scorsi di essere all'origine della gran confusione nata intorno all'esito del voto.

I lavoratori del Ceu - si legge in un documento firmato da Cgil, Cisl e Uil. Autonomie locali - rivendicano la loro estraneità ai fatti denunciati e chiedono che in contemporanea a qualsiasi indagine che può essere aperta sul lavoro svolto dai lavoratori del Comune, sia avviata analogo indagine sulla tecnologia usata a livello di memorizzazione ed elaborazione dei dati elettorali.

L'errore, insomma, potrebbe non essere umano, dovuto cioè ad una digitazione sbagliata dei dati, volontaria o meno. Ad alterare i risultati potrebbe anche essere stata qualche disfunzione del sistema elettronico, del programma o dei terminali usati. Per i sindacati, quindi, la pista da seguire per individuare le cause dei conti sbagliati non deve necessariamente tirare in ballo i lavoratori.

Cgil, Cisl e Uil invitano le autorità competenti a fare piena luce su quanto avvenuto, in tempi rapidissimi - conclude il comunicato - per garantire l'immagine dei lavoratori del Comune, evitare che si possano determinare analoghe strumentalizzazioni nella tornata elettorale della primavera del 1990 e per garantire la libera espressione del voto nella nostra città.

**Proteste/2  
«Impossibile  
l'errore telefonico»**

I centralini del Comune si tirano fuori dalla mischia. La versione dell'incomprensione telefonica nella trasmissione dei dati elettorali romani, secondo loro, non sta in piedi e possono provarlo. L'errore, se di questo si tratta, va cercato altrove.

«È sintomatico che il commissario straordinario accreditato alla svelta la versione dell'errore involontario, individuandone l'origine nell'unico passaggio che per definizione (una comunicazione telefonica) non lascerebbe prove dietro di sé - scrive in un comunicato un gruppo di rappresentanti del Comune ai seggi -». Disgraziatamente per lui, ma soprattutto per chi ha organizzato l'imbroglio, di prove ce ne sono, o meglio dovrebbero ancora esserci.

Per verificare se c'è stato uno sbaglio nella trasmissione dei dati, basterebbe controllare, infatti, i moduli con i dati compilati dai messi comunali ai seggi e quelli redatti dai centralinisti, rispettivamente consegnati all'Ufficio elettorale e al centro elettronico.

Un errore è possibile, secondo i funzionari capitolini, ma non così macroscopico. «In passato mai è avvenuto un errore significativo di trasmissione - continua il comunicato -». Sostenere che oggi si sia potuto verificare, vorrebbe dire che la maggior parte delle migliaia di funzionari del Comune, addetti alla trasmissione dei dati, abbia commesso contemporaneamente lo stesso errore. Tesi assolutamente risibili, se si pensa che a beneficiare di tante migliaia di «inattendimenti» - facendo la parte dello scudocchio - sia stata un'unica lista sulle 23 in lizza.

## Continuano le segnalazioni e l'allarme per il «giallo» delle urne Candidato Psi denuncia «Ho trovato una scheda in strada»

Una scheda elettorale per il Comune, senza preferenze di lista né di candidati, «Bianca» insomma, ma timbrata e regolarmente vidimata. È stata trovata da un avvocato nel parcheggio di piazzale Clodio due giorni dopo la chiusura dei seggi. È subito scattata la denuncia. Un'altra segnalazione riguarda un disabile, costretto, per votare, a fare a piedi il percorso fino alle urne. Ci ha messo 30 minuti.

MAURIZIO FORTUNA

I seggi elettorali sono stati chiusi alle 14 del 30 ottobre. Settantatré ore dopo, alle 16,30 del 2 novembre, una scheda elettorale in bianco, senza voti di lista né di preferenze, regolarmente timbrata e firmata da uno scrutatore, di colore grigio, e quindi valida per le elezioni comunali, è stata trovata nel parcheggio di piazzale Clodio, in terra, stropicciata e sporca. A trovarla è stato un avvocato che ha lo studio nei pressi, in piazza Strozzi, Antonio Filizola. Subito dopo il ritrovamento, l'avvocato Filizola, che era candidato per il Psi nella XVII circoscrizione, è andato nella se-

de del reparto operativo dei carabinieri, in via in Seki, ed ha sporto regolare denuncia.

Subito dopo i carabinieri, sempre alla presenza dell'avvocato Filizola, hanno fatto un sopralluogo a piazzale Clodio per verificare che non ci fossero altre schede, ma non ne hanno trovate. Anche questa denuncia, come tutte le altre che riguardano le elezioni, è stata avvertita dal procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, che proprio stamattina dovrebbe sciogliere il nodo sul nome del magistrato che dovrà seguire l'inchiesta. Il primo passo, e il più facile, sarà quello di risalire al seggio elet-

torale che ha smarrito la scheda. Il timbro ha il numero 26.185, ma la firma dello scrutatore è illeggibile.

Come è finita lì quella scheda? E' quanto vuole scoprire l'avvocato Filizola, che oltre a presentare regolare denuncia al carabinieri, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica e al presidente della corte d'appello (responsabile della proclamazione ufficiale degli eletti e dei dati definitivi) al commissario straordinario Angelo Barbato e alla commissione elettorale del Comune.

Piazzale Clodio è completamente fuori dai possibili tragitti che compiono scrutatori, presidenti di seggio e messi comunali. Le scuole più vicine si trovano nel raggio di qualche centinaio di metri. E poi, quando al termine delle operazioni di scrutinio, bisogna consegnare tutto il materiale all'ufficio elettorale centrale di via Dei Cerchi, l'assistenza del vigili urbani è completa. Un pulmino attende fuori dalla scuola, e i vigili fanno da scor-

ta fino a via della Greca. E quindi, anche supponendo che la scheda «smarrita» appartenga ad un seggio della zona Mazzini, il tragitto fin nel parcheggio di piazzale Clodio appare comunque un po' troppo lungo.

La scheda «incriminata», a questo punto, si va ad aggiungere agli esposti presentati dal Pci, dai Verdi, dal Pli, da Dp, da vari candidati e alle centinaia di segnalazioni che riguardano casi sospetti o palese irregolarità. L'avvocato Antonio Filizola vuole andare fino in fondo. «Reputo mio diritto - ha scritto nell'esposto - una indagine, anche se solo meramente conoscitiva e demandando a chi di competenza il vaglio di un integrale controllo nell'attribuzione dei voti di lista, oltreché delle preferenze ai singoli candidati, con particolare riferimento alle elezioni circoscrizionali».

Dal signor Paolo Tombesi, invece ci arriva una segnalazione di altro tipo, ma altrettanto grave. Lunedì mattina ha accompagnato un suo parente (disabile) a votare pre-

so la scuola G.B. Vico. La porta carrabile della scuola era chiusa, per cui si è dovuto fermare con l'automobile a decine di metri dalla scuola. Successivamente si è accorto che tutto il percorso «obbligato» per arrivare fino alle urne era talmente difficile da compiere, per un disabile, che ha cercato di convincere il presidente e i rappresentanti del seggio ad accettare che il suo parente votasse nell'automobile, con tutte le garanzie di segretezza e sicurezza che il voto richiede. Gli è stato fatto presente che tutto ciò sarebbe andato contro la legge, e quindi, al signore disabile, non è rimasto altro che avviarsi a piedi verso le urne, sorretto da un militare e da un carabiniere. Ci ha messo 30 minuti, con grandi sofferenze, per andare a votare e 30 per tornare. Ed è finita così, con l'applicazione «fiscale» della legge. È soltanto uno dei pochi casi in cui ciò si è verificato.

## Irregolarità nel voto La magistratura indaga questa mattina viene assegnata l'inchiesta

Mentre il «balletto» dei seggi, a cinque giorni dal voto, sembra finito, anche se l'esito rimane avvolto dal mistero, la Procura della Repubblica di Roma sta decidendo chi si occuperà dell'inchiesta giudiziaria. Una decisione importante che verrà, probabilmente, presa questa mattina dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea che, per ora ha avvocato a sé tutte le denunce presentate sui «brogli» elettorali. È possibile che la «delega», per indagini così delicate, non venga assegnata elettronicamente, tramite computer, ma direttamente dai dirigenti della Procura.

Nel fascicolo, che per il momento si presenta come un «atti relativi», cioè un'inchiesta senza imputati, sono confluiti numerosi esposti pervenuti nelle ultime ore nel palazzo di giustizia. Il primo è quello che il segretario della federazione comunista Goffredo Bettini e l'avvocato Fausto Tarstano hanno presentato martedì scorso presso la compagnia

dei carabinieri di Tor Sapienza. Poi sono arrivati gli esposti della lista di Democrazia proletaria e dei Verdi, quest'ultimo spedito dall'ex pretore, ora consigliere comunale, Gianfranco Amendola. Poi continuano ad arrivare le altre denunce. L'altro ieri l'ha presentata la «Legga meridionale», ieri l'avvocato (e candidato socialista in una circoscrizione), Antonio Filizola che ha trovato davanti a piazzale Clodio una scheda non votata, ma timbrata e firmata. Quali le ipotesi di reato sulle quali i magistrati dovranno indagare? Innanzitutto quella di falso in atto pubblico, quindi quella di omissione d'atti d'ufficio, oltre alle diverse violazioni della legge elettorale. Non tutti reati di competenza della Procura presso il tribunale. È possibile che quando il quadro della situazione sarà più chiaro l'inchiesta si sdoppierà: una parte rimarrà di competenza della Procura, un'altra passerà alla Pretura.



**False carte d'identità  
Scoperta  
una stamperia**

In un casale sulla Cassia avevano sistemato una tipografia clandestina per stampare false carte d'identità tedesche da rivendere nel mercato europeo della malavita. I carabinieri li hanno scoperti. Sei persone sono state arrestate.

## Resi noti i nomi dei consiglieri della XIV e della XVII (Fiumicino e Trionfale) Tra oggi e martedì tutti i nomi degli altri consigli Eletti solo in due circoscrizioni

Scrutinio a rilento per gli eletti delle circoscrizioni. Ieri sono stati comunicati i nomi solo dei consiglieri della XIV e della XVII. Gli altri tra oggi e martedì. Il XIV circoscrizione il più votato è il comunista Giancarlo Bozzetto. In XVII i Verdi avranno tre seggi come il Psi. Ed è il gruppo del Pci quello più «rosa»: dei cinque consiglieri, ben quattro sono donne.

STEFANO DI MICHELE

Le operazioni di scrutinio delle venti circoscrizioni della capitale procedono con una lentezza esasperante. Ieri, a cinque giorni dal voto, sono stati comunicati i risultati di solo due circoscrizioni: la XIV, che comprende la zona di Fiumicino, sul litorale, e la XVII, nelle zone di Prati, Trionfale e Borgo.

Del venticinque seggi della circoscrizione di Fiumicino, 9 sono andati alla Dc, 7 al Pci, 5 al Psi, 2 al Psdi e uno a testa a

Verdi e missini. In XVII circoscrizione, invece, i seggi sono stati ripartiti in questo modo: 9 alla Dc, 5 al Pci, 3 ai Verdi e altrettanti al Psi, 2 al Psi, uno a testa al Pri, al Psdi e al Pli.

Ecco i cinquanta consiglieri eletti complessivamente nelle due circoscrizioni. Per la Dc sono stati eletti: Mario Russo (1802 preferenze); Vima Simonelli (982 preferenze); Mario Canapini (946 preferenze); Francesco D'Intino (718

preferenze); Gianfranco Leone (631 preferenze); Raffaele Paggiuca (608 preferenze); Vincenzo Vini (605 preferenze); Alfredo Dionio (601 preferenze); Franco Del Monaco (577 preferenze). Per il Pci entrano in consiglio circoscrizionale: Giancarlo Bozzetto (1880 preferenze); Antonio Quadrini (661 preferenze); Alberto Furlan (260 preferenze); Giuliana Crescenzi in Marchesi (256 preferenze); Carlo Gargano (225 preferenze); Lorenzo Zorzi (211 preferenze); Attilio Albani (201 preferenze). I consiglieri del Psi saranno: Luciano Gonnelli (690 preferenze); Caterina Maria Bossoni (573 preferenze); Franco Osvaldo Faeta (540 preferenze); Giuseppe Bianchi (496 preferenze); Anacleto Buggini (464 preferenze). Per il Psdi: Ferdinando Romani (380 preferenze); Aldo Magistri (200

preferenze). Per il Msi: Bruno Cherubini (223 preferenze). Per i Verdi: Alberto Torzuoli (112 preferenze).

Questi invece i consiglieri eletti nella zona della XVII circoscrizione. Per la Dc ci saranno nove consiglieri: Carmelo Gullino (1983 preferenze); Giovanni Ziaco (1460 preferenze); Carlo Gracco (1019 preferenze); Carlo Ciocci (962 preferenze); Mauro Conti (865 preferenze); Gianfranco Marcotullio (784 preferenze); Michele Gismondi (637 preferenze); Pier Franco Di Roberto (623 preferenze); Luciano Di Marco (621 preferenze). Per il Pci entreranno in circoscrizione cinque consiglieri: Daniela Valentini in Palermo (1842 preferenze); Brunella Maiolini in Tarallo (821 preferenze); Maria Paola Di Martino in Trano (442 preferenze); Bernardo Pizzelli (276 preferenze); Germana Magni in Vetere

(218 preferenze). Per i Verdi saranno tre: Mirella Belvisi (660 preferenze); Fabio Neri (251 preferenze); Claudio Graziano (400 preferenze). Per il Psi lo stesso numero di consiglieri dei Verdi: Maria Antonietta Aleggiani (518 preferenze); Silvano Saccareis (515 preferenze); Franco Merlino (367 preferenze). Per il Msi: Antonino Gemellaro (823 preferenze); Maurizio Andreozzi (477 preferenze). Per il Pri: Mario Macaluso (312 preferenze). Per il Psdi: Luigi Vassallo (151 preferenze). Per il Pli: Giovanni Cavalli (269 preferenze).

Lo spoglio dei voti continua negli altri uffici centrali delle 18 circoscrizioni che ancora non hanno comunicato i risultati.

I nomi degli altri eletti dovrebbero essere conosciuti tra la giornata di oggi e martedì prossimo.

**Brogli/1  
I Liberali  
«Intervenga  
Gava»**

I liberali minacciano di intraprendere azioni giudiziarie se la situazione verificata nel computo dei voti delle elezioni comunali capitoline non ritorna regolare al più presto. I liberali chiedono formalmente al ministro degli Interni e al commissario Angelo Barbato di intervenire prontamente e, comunque, prima della proclamazione dei risultati, per evitare lo scempio di legalità che si sta compiendo. Il segretario provinciale romano Camillo Ricci denuncia che oltre ai pasticci per i voti di lista, in alcuni seggi centrali circoscrizionali si sta applicando lo stesso sistema elettorale del Comune, contrariamente a quanto previsto espressamente dalla legge elettorale. I rappresentanti di lista liberali hanno già protestato vivacemente per tale violazione che si aggiunge al caos nella compilazione dei verbali.

**Brogli/2  
Secondo  
esposto  
di Dp**

Un esposto alla Procura della Repubblica di Roma sulla situazione verificata stamattina da esponenti di Democrazia Proletaria. Tra essi vi saranno Giovanni Russo Spena, segretario nazionale, Maurizio Fabbrì, della federazione romana e Doriani Galli della Lega per i diritti sessuali della persona, candidato nella lista di Dp. Facendo seguito alla denuncia già presentata il 2 novembre in seguito a violazioni di alcune leggi elettorali, gli esponenti di Dp, assistiti dagli avvocati Giuseppe Mattina e Simonetta Massero chiedono il sequestro di tutte le schede, le tabele, i seggi elettorali, dei tabulati e degli elenchi nominativi degli addetti al centro elettronico unificato. «Vogliamo l'intervento della magistratura penale - si legge in un comunicato di Dp - per evitare che si verifichino inquinamenti dei materiali e la scomparsa delle prove delle illegalità avvenute».

**Fiuggi**  
**Per le terme primo round a Ciarrapico**

■ Giuseppe Ciarrapico il finanziere vicino ad Andreotti ha vinto il primo round nella battaglia per il rinnovo del contratto per la gestione delle Terme di Fiuggi.

Il collegio arbitrale incaricato dal Comune e dall'Ente Fiuggi di chiarire alcuni aspetti della vicenda che vede un'altra cordata di imprenditori candidati alla gestione del complesso termale gli ha dato ragione. Il collegio secondo la ricostruzione del gruppo Italfin la finanziaria di Ciarrapico ha dato ragione al finanziere ciociaro riconoscendo il suo diritto di prelazione per il rinnovo del contratto e la liquidazione a suo favore di ben 73 miliardi di lire per l'avviamento dell'ente. Tutto bene quindi. Il riconoscimento del nostro buon diritto era già nelle clausole contrattuali e nelle norme di diritto - ha dichiarato Ciarrapico - il collegio arbitrale ha ribadito con la sua sentenza il rispetto delle norme di diritto e di contratto. Per quanto ci riguarda siamo pronti a collaborare con l'amministrazione comunale per trovare equie soluzioni di continuità e di sviluppo dell'economia termale ed industriale di Fiuggi.

La vicenda che non mancherà di suscitare ulteriori polemiche aveva già nei giorni scorsi determinato la crisi del consiglio comunale della cittadina termale. Dopo un lungo contenzioso con gli avvocati dell'Italfin i legali del Comune avevano proposto la rinuncia di una parte del collegio arbitrale. Successivamente il consiglio avrebbe dovuto dare un esplicito mandato agli avvocati in ordine alle azioni legali da intraprendere. «Tutto ciò non è avvenuto - dicono i comuni - soprattutto per l'opposizione della Dc che ha respinto le argomentazioni degli avvocati di parte comunale e sostenuto la necessità di arrivare ad una regolare soluzione del lodo». In una vicenda, poi, si è ulteriormente ingarbugliata dopo che il gruppo Dc ha chiesto che tale decisione era stata presa dopo aver consultato il professor Guarino. «La Dc ignora» dicono i comunisti - i rapporti esistenti tra Ciarrapico e il professor Guarino.

**Crollano i cavi aerei tra Magliana e Tor di Valle**  
**Migliaia di pendolari all'assalto di pochi bus**

**È il secondo incidente in due giorni**  
**Gravi conseguenze in città**  
**Traffico alle stelle per ore**

**Metrò in panne, tutti in auto**

Ancora una giornata di caos per gli utenti della linea B del metrò. La Roma Ostia è rimasta bloccata fino alle 9 di ieri mattina. Per la seconda volta in 24 ore, è caduto un cavo della linea aerea. Nessun danno alle persone ma per ore il traffico è impazzito. Ancora non si sa quando sarà ripristinato il servizio sul tratto Piramide-Laurentina.

ADRIANA TERZO

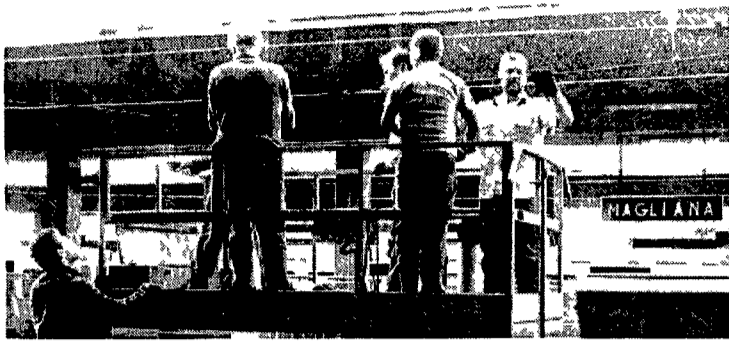
Stanchi spazientiti spesso disorientati sicuramente esasperati. Anche ieri migliaia di cittadini hanno vissuto una giornata all'insegna del caos e dei disagi provocati da un secondo guasto alla linea aerea della linea B del metrò che si è esteso su quattro chilometri dalla stazione di Tor di Valle fino quasi alla Magliana intercedendo per un breve tratto anche la Roma Lido. Questa volta quindi i disagi hanno colpito direttamente anche i pendolari di Ostia che fino alle 9 di ieri mattina non hanno potuto prendere il treno per il servizio è stato sospeso su tutta la linea fino alla Cn. Stefano Colombo. Dalle 6 per il trasporto fino al centro hanno funzionato pochi bus di riserva che lasciavano a terra più persone di quelle che riuscivano a trasportare. Per riuscire a raggiungere Roma centinaia di persone hanno dovuto prendere l'auto. E il traffico è impazzito.

Un secondo guasto dunque nel giro di 24 ore. L'ennesimo dall'inizio di quest'anno dovuto a un corto circuito in seguito al quale il pantografo della motrice ha tranciato il cavo della linea aerea senza

causare danni per fortuna alle persone. La scintilla provocata dalla rottura del cavo ha solo danneggiato il tetto della vettura.

Il servizio ora è sospeso dal Piramide fino a Eur Fermi e non si sa per quanto tempo. Nel frattempo si dovranno utilizzare i bus sostitutivi che arrivano fino alla Laurentina. A Ostia per il momento (ma è necessario incrociare le dita) il servizio è stato ripristinato e tutto dovrebbe funzionare come prima anche se nessuno si è sognato già da ieri mattina quando sono cominciati i disagi di avvertire in qualche modo la gente. Sia per il motivo dell'interruzione sia per informarla su come fare per raggiungere la sede di lavoro l'università o quanto altro.

A Termini per esempio come anche nelle stazioni di via Cavour e del Colosseo solo nella tarda mattinata è stato messo un piccolo cartello che spiega che il metrò si era «guastato» e che funzionava solo dalla Piramide. Arrivati a questa stazione i passeggeri provenienti dalla Magliana (funzionava soltanto un binario) non sapevano se scendere, se rimanere nel convoglio,



Il metrò B ancora ieri è rimasto bloccato nelle foto operai al lavoro mentre riparano il guasto

cosa fare per arrivare a Termini. Molti stranieri si sono ritrovati alla stazione di partenza. Solo una voce fuori campo annunciava che la metropolitana si sarebbe fermata alla Piramide.

Insomma la figura del pendolare errante diventa sempre più una realtà quotidiana. Il pericolo di un nuovo guasto c'è e nonostante questo non esiste un servizio sostitutivo valido soprattutto nelle grandi emergenze come è stata quella di questi due giorni. Quasi sempre si decide al momento cosa fare aggiungendo ulteriori danni a quelli già sopportati dagli utenti soprattutto dai pendolari che vivono una perenne «via crucis» scalfita da attese ritardi affollati

menti e rinunce.

L'attestamento dei treni della Roma Lido alla Magliana (invece che alla Piramide) utilizzando un binario di emergenza come suggerito più volte dal Pci) deciso il 11 settembre scorso per consentire l'inizio dei lavori di ricostruzione della linea B (durano non «solo» quattro anni?) non ha certo facilitato le cose. Per questa ragione infatti l'Accorral ha da tempo sospeso tutti i servizi di manutenzione della linea aerea. Non ultima la responsabilità della società. In terremoto che continua a con segnare treni «guasti» provocando un ulteriore rallentamento nei lavori già cominciati con tre anni e mezzo di ritardo.

**La linea «B» è da rifare**  
**Resterà chiusa**  
**nei fine settimana**  
**a partire dal 18 novembre**

■ Per il momento è stato solo un assaggio. La chiusura della linea B della metropolitana ieri e giovedì scorso per un guasto ai fili dell'alta tensione è stata una sorta di prova generale accidentale di quello che accadrà per quattro fine settimana da novembre e dicembre. Per consentire i lavori di ristrutturazione della linea infatti il metrò B resterà completamente chiuso dalle 15 del sabato fino alle 5

del mattino del lunedì successivo a partire dal 18 novembre per quattro week-end consecutivi.

Nel primo fine settimana resterà bloccato l'intero percorso della linea B dalla stazione di Eur Fermi alla stazione Termini. La settimana successiva tra il 25, il 26 e il 27 novembre, non funzionerà il tratto compreso tra la Piramide e Termini. Lo stesso succederà anche durante il week-end



successivo tra il 2 e il 4 di dicembre ma contemporaneamente nel tratto tra Piramide ed Eur Fermi si farà orologio tra i fili e il centro.

Intanto, tra i lavori notturni, disassati lungo tutta la linea come il cedimento avvenuto ieri di un centinaio di metri di cavi dell'alta tensione la metrò B funziona a regime più che ridotto con intervalli tra una corsa e l'altra che spesso arrivano a 30-40 minuti.

sposato un servizio sostitutivo con mezzi dell'Accorral e del l'Atac oltre al potenziamento dei collegamenti già esistenti tra i Eur e il centro.

«Questa azienda - è scritto sul documento - dopo anni di presenza sul mercato romano non ha bisogno di riformare con continuità e precisione organizzativa. Nonostante la crisi resta in piedi grazie al forte attaccamento dei consumatori della capitale e allo spirito di collaborazione di tecnici e maestranze consapevoli che svolge questa azienda unica in Italia».

**Colleferro**  
**In pericolo 70 posti**  
**Proposta pci**

■ In settanta sono a un passo dal licenziamento. Da tempo in cassintegrazione un gruppo consistente di dipendenti della Costruzioni ferroviarie di Colleferro (Cfc) dall'11 dicembre potrebbe perdere il lavoro. Quel giorno, infatti scadrà il periodo di cassintegrazione. Sulla vicenda è intervenuto anche il consiglio regionale. In base a una proposta dei comunisti il consiglio ha approvato un ordine del giorno in cui si esprimono «solidarietà e impegno» nei confronti dei lavoratori che rischiano di perdere il posto.

La Cfc di Colleferro dove lavorano complessivamente 250 persone produce essenzialmente materiale rotabile per le Ferrovie dello Stato. La crisi in cui si è ritrovata la azienda è dovuta alla riduzione dei finanziamenti delle ferrovie. Nei fatti dal mese di febbraio settanta persone sono state messe in cassintegrazione ordinaria. Su di esse pende ora la minaccia del licenziamento definitivo. Esiste tuttavia un progetto di parziale ricomposizione dell'azienda che permetterebbe di trasformare i licenziamenti in provvedimenti di cassintegrazione straordinaria cui dovrebbe seguire il reinserimento dei dipendenti in azienda. Un disegno di legge presentato dal Pci prevede la trasformazione della Cfc in una società per azioni a capitale misto (tra Regione Accorral, Filas e altri soggetti pubblici e privati) che svolga attività di manutenzione e revisione del materiale rotabile dei servizi ferroviari e della metropolitana.

«La mozione approvata dal consiglio è importante per l'immediato» scrive in un comunicato diffuso ieri il comunista Angiolo Marconi vicepresidente del consiglio regionale. «Ma occorre andare oltre. La società per azioni prevista nel nostro testo di legge, garantirebbe rapidità e agilità d'intervento. E questa attività dovrà svolgersi finalmente in modo sereno e competitivo per assicurare efficienza ed economicità al servizio metropolitano e ferroviario del Lazio».

**Viterbo**  
**Un'inchiesta sulla morte di due operai**

■ Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta dalla magistratura di Viterbo per il grave incidente sul lavoro accaduto a Grappignano nel cantiere di una ditta con cinque dipendenti che lavora marmi e basaltine. Due giovanissimi operai, Marcello Coni di 24 anni e Stefano Patassini di 21 sono stati schiacciati da una pala di lastroni di marmo il cui peso è stato stimato intorno alle 7 tonnellate mentre cercavano di spostare uno per portarlo all'interno dei capannoni. I tentativi di soccorso dei compagni di lavoro sono stati inutili e i due giovani sono morti sotto l'enorme peso. Ieri si sono svolti i funerali che hanno visto la commossa partecipazione di tutti gli abitanti del centro viterbese. Il sostituto procuratore di Viterbo Pacifici ha intanto convalidato il sequestro del laboratorio artigiano e ha avviato le indagini che dovranno accertare la responsabilità civile e penale in base all'art. 354 per l'eventuale omissione delle norme di prevenzione degli infortuni nell'ambiente di lavoro. Immediata è stata anche la mobilitazione delle organizzazioni sindacali e già ieri si sono svolte due ore di sciopero nei principali cantieri della provincia. «Stiamo organizzando per la fine della prossima settimana - dice Ermanno Guarini segretario della Fillea Cgil di Viterbo - uno sciopero generale provinciale nel settore delle costruzioni che prevede una manifestazione davanti alla Prefettura per sollecitare concreti interventi di controllo». Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil denunciano che in provincia di Viterbo da parte degli organi competenti, è stata mostrata una «paurosa insensibilità e inosservanza» delle normative. Inoltre i rappresentanti del settore costruzioni sostengono che «le piccole imprese viterbesi forti della rilevante disoccupazione utilizzando il arma del ricatto occupazionale, impediscono la presenza organizzativa del sindacato e le strutture rispettive della Uil e dell'Ispektorato del lavoro continuano ad eludere ogni richiesta di confronto». Secondo il segretario provinciale della Camera del lavoro Flavio Soldini «la situazione del Viterbese è drammatica, avvertiamo una certa impotenza in quanto in molti piccoli cantieri ci è spesso un pedotto di entrare».

**Opera**  
**Pareggiato il bilancio del teatro**

■ Al teatro dell'Opera hanno avuto inizio le prove del «Falstaff» di Giuseppe Verdi opera che inaugurerà la stagione 1989-90. Contemporaneamente buone notizie giungono dal fronte amministrativo dell'ente lirico romano. Grazie anche al contributo di nove miliardi stanziato dal comune di Roma infatti, il bilancio 1989 del teatro ha potuto chiudere in pareggio. Si è inoltre concluso con un anno di anticipo rispetto alle previsioni l'ammortamento del debito progressivo, consolidatosi nel corso degli ultimi anni e che avrebbe dovuto gravare sul bilancio del prossimo anno per un importo di sei miliardi. Con queste premesse che dovrebbero fugare alcune incertezze della vigilia l'inaugurazione della stagione è stata definitivamente fissata per il 30 novembre.

**Il commissario chiede i finanziamenti della legge Tognoli**  
**Parcheggi, Barbato batte cassa**  
**Presentato il piano triennale**

Barbato ultimo atto i parcheggi. Ieri il commissario governativo ha presentato 35 diversi progetti per altrettanti parcheggi di scambio. Era l'ultimo giorno per ottenere i fondi della legge Tognoli. Per la fretta non si è saputo né l'entità dell'investimento previsto, né i vincoli urbanistici in quelle zone. In compenso nel pacchetto, ora all'esame della Regione, sono finiti i vecchi parcheggi per i Mondiali.

■ È probabilmente l'ultimo atto di governo del commissario straordinario Angelo Barbato un piano triennale per la realizzazione di 35 aree di parcheggio. Barbato vuole uscire in bellezza e visto che non c'è riuscito con il servizio dati elettorali ci riprova con il traffico. Si è aspettato a varare una proroga dei tempi fissando la scadenza proprio ad una settimana dal voto nella capitale. Ieri è toccato a Barbato presentare tralefaleto la domanda per i parcheggi. Un piano triennale senza un dato sull'entità dell'investimento richiesto. Ognuna delle 35 aree parking infatti ha un progetto esecutivo a sé e con

assente. Gli amministratori si erano dimenticati di presentare domanda - parole testuali - distratti dai provvedimenti per i Mondiali e dalle elezioni anticipate. E il ministero per i problemi delle aree urbane era stato costretto a una proroga dei tempi fissando la scadenza proprio ad una settimana dal voto nella capitale. Ieri è toccato a Barbato presentare tralefaleto la domanda per i parcheggi. Un piano triennale senza un dato sull'entità dell'investimento richiesto. Ognuna delle 35 aree parking infatti ha un progetto esecutivo a sé e con

consistente di tutto il pacchetto triennale in termini di posti auto ben 1800 dislocati a Ponte Mammolo una delle fermate più remote del prolungamento della metropolitana verso la periferia di Tiburino. Anche le altre aree di parcheggio previste per il 90 si guardano i quartieri di periferia da Torre Spaccata a Ostia Lido. L'unica zona centrale esclusa dal primo anno di finanziamento statale è piazza le della Marina al Flaminio.

All'ultimo anno sono stati rimandati invece una lunga serie di parcheggi quelli a Garbatella a viale Marconi a Magliana a Valle Aurelia a Montebello a Valle Aurelia a via Mattia Battistini e a Laurentina fanno sempre parte della lista presentata per il decreto Mondiali come aree di scambio con la metro vecchia e nuova e con le ferrovie in concessione. In più ci sono altri posti auto sempre in direzione «mare». Torno Ostia Lido Nord Acilia Sud. In que

sto ultimo pacchetto rientra anche il parcheggio in funzione della stazione Fs Tuscolana. Per tutto questo ampio parco macchine cittadino che dovrebbe trovare nell'arco di tre anni una collocazione meno caotica della attuale non

**Le 35 aree per posteggiare**

- Anno 1989**  
Saxa Rubra 900,  
Cinecittà 445,  
Stazione Tiburtina 375,  
Partigiani 550,  
Mancini 320,  
Maresciallo Giardino 220,  
Muratella 360,  
Ostia Antica 350,  
Rebbia 280,  
Feronia 800,  
Flaminio-Stadio 1 500
- Anno 1991**  
Garbatella 170,  
Viale  
Marconi 100,  
Magliana 790,  
Laurentina 950,  
Montebello 300,  
Montecelle 600,  
Torrenova 500,  
Torno 300,  
Acilia Sud 250,  
Ostia Lido Nord 200,  
Capitan Bavastro 500,  
De Viti de Marco 300,  
F S Tuscolana 600,  
Via Cipro 440,  
Valle Aurelia 200,  
Mattia Battistini 500
- Anno 1990**  
Ponte Mammolo 1 800,  
Ostia Lido Centro 300,  
Vitinia 100,  
Torre Spaccata 100,  
La Celsa 200, P.le della  
Manna 100

**Documento-denuncia del Pci**  
**Centrale del Latte in crisi**  
**e preda dei privati**  
**8 punti per il rilancio**

■ Un'azienda senza linee programmatiche tecnologicamente carente, priva di un piano di organizzazione abbandonata a se stessa dalla passata giunta che mira ad offrirci al miglior acquirente privato. Si tratta della Centrale del Latte in una preoccupante analisi il nucleo comunista dell'azienda, dopo una dura requisitoria sul non fatto in questi anni dalla dirigenza, cerca di tracciare le linee per la sopravvivenza futura. «Questa azienda - è scritto sul documento - dopo anni di presenza sul mercato romano non ha bisogno di riformare con continuità e precisione organizzativa. Nonostante la crisi resta in piedi grazie al forte attaccamento dei consumatori della capitale e allo spirito di collaborazione di tecnici e maestranze consapevoli che svolge questa azienda unica in Italia».

Tuttavia un bilancio in crisi. L'impegno del Comune della Provincia della Regione la nomina di un direttore generale l'aggiornamento dell'intero staff dirigenziale l'assunzione di personale nei settori più carenti, immissione di personale specializzato per il superamento di appalti costosi e dannosi per l'economia del prodotto un serio aggiornamento tecnologico ma soprattutto una identificata politica aziendale.

Queste le proposte avanzate nel documento per superare la fase di stallo attuale. «Le istituzioni - è scritto - debbono delimitare il ruolo da dare all'azienda nel Lazio come strumento pubblico di supporto alla produzione zootecnica e lattiera. Ciò a garanzia della qualità, freschezza, genuinità, prezzo e collocazione della produzione lattiera a difesa delle zone agricole».

**15° MOACASA**  
**MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO**  
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

**INGRESSO:**  
Feriali L. 4.000  
Sabato e festivi L. 7.000

**FIERA DI ROMA**  
27 Ottobre - 5 Novembre

**ORARIO:**  
Feriali 15-22  
Sabato e festivi 10-22

VIENI E VINCI CON MEDIMM UNO SEAT IBIZA

# Dovere d'informare. Diritto di sapere.

**È l'obbligo che la legge n. 67 del 1987, nell'ambito della legislazione sull'Editoria, impone alle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la divulgazione dei dati di bilancio**

Questo è il testo dell'art. 6 della legge:  
"Le regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci".

E questa è la risposta della SPI:  
"Comunicare con il cittadino".  
È il volume guida per gli amministratori degli Enti Pubblici interessati su come effettuare la compilazione degli estratti di bilancio. "Comunicare con il cittadino" contiene: i modelli stabiliti con decreto legge, le proposte grafiche di presentazione, una guida alla scelta delle testate.

La SPI concessionaria di questo giornale offre gratuitamente questo strumento di servizio agli operatori interessati che ne facciano richiesta alle nostre sedi.

**I'Unità**   
**Comunicare  
nella  
trasparenza**

**COMUNICARE  
CON IL CITTADINO**

GUIDA AGLI ENTI PUBBLICI LOCALI  
PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ESTRATTI DI BILANCIO



SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

SPI Sede Centrale Milano - Via Manzoni 37 - Tel. 63131 - Fax 02/6598276  
L'Unità - Via del Taurini, 19 Roma - Tel. 06/404901 - Fax 06/40490464

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Opedali	4756741	Odontoiatrico	47498
Carabinieri	112	Policlinico	492341	Segnalazioni animali morti	661312
Questura centrale	4686	S. Camillo	5310066	Alcolisti anonimi	5800340/5810078
Vigili del fuoco	5100	S. Giovanni	577051	Rimozione auto	5280476
Cri ambulanza	5100	Fatebenefratelli	5873299	Polizia stradale	6769838
Vigili urbani	67691	Gemelli	33054038	Polizia taxi	5544
Soccorso stradale	116	S. Filippo Neri	3306207	Coop auto:	
Sangue	4956375-7575893	S. Pietro	36590168	Pubblici	7594566
Centro antivenerei	3054343	S. Eugenio	5904	Tassistica	865264
(notte)	4957972	Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S. Giacomo	6793538	La Vittoria	7594842
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	S. Spirito	650901	Ex Nuova	7591335
Aids	5311507-8449695	Centri estetici		Sanno	7550856
Aied: adolescenti	860661	Gregorio VII	6221666	Roma	6541846
Per cardiopatici	8320649	Trastevere	5896550		
Telefono rosa	6791453	Appia	7992718		

I SERVIZI		Acotral		GIORNALI DI NOTTE	
Acea: Acqua	575171	Uff. Utenti Atac	5921462	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Acea: Ret. luce	475161	S.A.F.E.R. (autolinee)	495010	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	460331	Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309	Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Nettezza urbana	5403333	City cross	851652/8440890	Parioli: piazza Ungheria	
Sip servizio guasti	182	Avis (autonoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo	
Servizio borsa	6705	Herze (autonoleggio)	547991	Trevi: via del Trione (Il Messaggero)	
Comune di Roma	67101	Bicicologgio	6543394		
Provincia di Roma	67661	Callati (bicicli)	6541084		
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB		
Arci (baby sitter)	316449	Psicologia: consulenza telefonica	389434		
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639				
Aied	860661				
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444				

## Da Tarkovskij a Visconti con il «Labirinto»

**MARISTELLA IERVASI**

■ Buone nuove dal «Labirinto». In programma film russi fino a martedì 15: oggi e domani in entrambe le sale, da lunedì proiezioni (due al giorno) solo in sala A. In visione opere di Andrej Tarkovskij (*Andrei Rublev* e *Stalker*) e di Alexei German (*Il mio amico Ivan Lapšin*, un inedito). La sala più piccola di Via Pompeo Magno 27 ospita invece la rassegna del Filmstudio: «La Sicilia e il cinema». Una settimana di capolavori si alterneranno sullo schermo del cineclub.

Aprono 1860 di Alessandro Blasetti (ore 18 e 19.30) e *Il Galoppardo* di Luchino Visconti (ore 21). Il primo è un film storico del 1934 tratto da un racconto di Gino Mazzucchi, rievocazione antiretorica degli inizi della campagna garibaldina. Il secondo, del 1935, è tratto dal romanzo di Giuseppe Tommaso di Lampedusa. Seguono martedì, ore 18.30, *In nome della legge* di Pietro Germi (1949), e ore 20.30 e 22.30, la biografia del celebre bandito *Salvatore Giuliano* per la regia di Francesco Rosi (1961). Mercoledì, ore 18.30, *Il giorno della civetta* di Damiano Damiani (1968), una storia di mafia ricavata da un romanzo di Leonardo Sciascia e, ore 20.30 e 22.30, *Cent'anni a Palermo* di Giuseppe Ferrara (1984), costruito sulla vicenda del generale Dalla Chiesa. Giovedì, ore 17.30 e 20, *La terra dei Visconti* (1948), liberamente ispirato a «I Malavoglia» di Giovanni Verga e, ore 22.30, *Celtosia* di Ferdinando M. Fog-

## Le foto degli astronauti che allunarono 20 anni fa Vista sull'alba della Terra

■ Ne avevano scattate 33.000 e, lasciate nello spazio le Hasselblad, le macchine fotografiche in dotazione agli astronauti, erano state riportate a terra come documento di una grande impresa. Le foto dell'allunaggio risalgono a vent'anni fa - era il 20 luglio 1969 - e ancora per pochi giorni (fino a martedì) sono visibili al Centro superiore di fotografia, in via Madonna del Riposo 89 dalle 9.30 alle 21 (domani dalle 9.30 alle 13), in una mostra intitolata «1969-1989 Vent'anni sulla Luna».

Più di mezzo miliardo di persone in tutto il mondo stava incoltato alla televisione quando il modulo lunare «Eagle», staccatosi dall'Apollo 8, si posò sul Mare della Tranquillità, ma da noi non c'era mai stata la possibilità di osservare in una mostra le immagini di quell'avventura, un sogno per molti. Tra le più belle, quelle della Terra «che sorge». Sono state le più apprezzate fra quelle scattate durante la missione, e ce le rende ancora più affascinanti sapere che, per un pelo, abbiamo rischiato di non vedere la nostra Terra da quell'osservatorio particolare. Quando il comandante di bordo Frank



Una delle foto in mostra per l'anniversario «20 anni sulla Luna»; una scena di «Terramadre» di Furjo Camillo (a sinistra); Managua, ritorno a casa (in basso)

## «Terramadre» teatro della nascita

**Terramadre** testo, scene e regia di Mario Donnarumma. Musiche: Giacinto Scelsi, Eric Satie, Pietro Mascagni, Arvo Part. **Furjo Camillo**, via Camilla 44

Questa «opera prima» di Donnarumma ha trovato legittimamente posto nel teatrino di Marcello Sambiati. Non solo perché il giovane attore-pittore lavora da tempo con il gruppo «Dark Camera», ma anche perché il sapore e il colore di questo *Terramadre* sono parenti stretti degli umori «scenici» di Sambiati, del suo «Ecce Homo» per esempio.

La pratica teatrale come esperienza personale, personale «sofferenza», tecniche pittoriche e sceniche a contatto con la materia. È un «teatro della primordionalità», questo che si può vedere al Furjo Camillo, costruito su quadri elementari, con sostanze primigenie: terra, acqua, aria e fuo-

co. Nei quattro elementi Donnarumma si rotola, si perde, si annulla. È qui che ricerca la sua origine e la sua fine, cullandosi nello spazio ristretto eppure infinito di una grotta, di un antro-fratello. Lo spettacolo mostra tutto questo nell'arco di 50 minuti, con momenti intensi, altri più scontati, ingenui. La ricerca del giovane attore-pittore appare come un rito più che altro iniziatico, un avvicinarsi lento e tattile all'opera. Gli elementi naturali tracciano il sentiero della crescita che avviene con dolore, sfidando se stessi fino all'impossibile, attraverso prove che portano conoscenza e quindi nuova sofferenza.

Una «prima opera» che mostra determinazione, in cui è possibile vedere i segni di uno sviluppo individuale, ma da cui è lecito pretendere, in futuro, oltre questo primo balletto «primordiale», qualcosa di più e diverso. □A.Mz.



## Tre cortometraggi dall'America Centrale

**ALBA SOLARO**

■ Mesì trascorsi in America Centrale a filmare gli aspetti più drammatici della vita di paesi come il Nicaragua e l'Honduras, soffocati dall'invadenza statunitense, dalle guerre civili, dalla miseria della loro economia; ed ora Claudio Coronati, giornalista e regista televisivo che per conto dell'Onu ha realizzato questi reportage con una troupe italiana, mostrerà una sintesi dei filmati più interessanti domenica 5 novembre, alle ore 19, presso i locali del centro culturale El Chirango, in via Sant'Onofrio 28, a Trastevere.

Alla serata interverranno anche registi come Gillo Pontecorvo e Giuseppe Ferrara, giornalisti Rai (Rino Cervone Tg1, Stefano Rizzelli Raidue Mixer, Flavio Fusi Tg3), di quotidiani e riviste, del *Fuseo Sera* (Arnaldo Agostini), *L'Unità* (Valeria Parboni), *La Repubblica* (Vincenzo Maria Nigro), rappresentanti della Cgil, di forze politiche, intellettuali, esponenti delle associazioni centroamericane di solidarietà e cultura. Verranno a testimoniare il loro impegno verso l'America Centrale come pezzo di mondo che non si può dimenticare quando si parla delle prospettive di pace, di sviluppo e di giustizia sociale.

Sono tre i cortometraggi che Coronati presenta: *Rifugiati, Nicaragua: un giorno di tregua*, e *Bambini sotto tiro*. Le loro immagini raccontano la vita dei combattenti sandinisti ma anche dei contrasti nelle zone di guerra fra le montagne del Nicaragua; entrano nei campi dei rifugiati in Honduras per fotografare la lacera esistenza, e si spingono fino in Salvador e Guatemala a raccogliere le testimonianze dei bambini, delle vittime della guerra e dell'oppressione, come pure i pareri e le proposte di esperti, intellettuali, ministri e capi di Stato dell'America Centrale affinché i loro paesi si liberino della loro tragica condizione.

## Gospel? Sì grazie, siamo italiani

■ Un gruppo gospel italiano, e perché no? Certo può apparire un'esperienza anomala, curiosa, soprattutto perché siamo abituati a considerare questo tipo di musica patrimonio esclusivo delle comunità nere americane. Ma per i *Go Bluespel*, gruppo vocale di cinque elementi formatosi nell'87, quella del gospel è stata una scelta naturale, praticata da tempo nell'ambito delle comunità battiste italiane, ed ora portata sempre più spesso in pubblico. Alcuni giorni fa sono passati dal Folkstudio, questa sera si esibiscono al Fonclea, mercoledì 8 e giovedì 9 saranno di scena al Caffè Latino, ed il 18 novembre torneranno

nuovamente al Fonclea. «Io e Carlo Lella, che è il leader del gruppo - racconta Elisa Baglieri, l'unica voce femminile - cantavamo già da alcuni anni prima di formare i *Go Bluespel*. Siamo entrambi figli di pastori battisti ed il gospel è entrato con naturalezza nella nostra formazione musicale perché è un genere molto diffuso nelle comunità protestanti, ma se facciamo del gospel è solo perché ci piace, proprio come musica, e non per testimoniare la nostra fede».

«Non penso ci sia contraddizione in questo nostro atteggiamento - continua Elisa Baglieri - infatti anche i neri non facevano distinzione tra sacro

e profano. Certo gospel vuol dire vangelo, la valenza religiosa è indubbia, ma allo stesso modo i neri cantavano delle loro storie quotidiane. La donna che l'aveva abbandonato, il padrone che lo ha licenziato, la durezza della schiavitù e del lavoro nei campi, e il canto diventava un messaggio di liberazione perché vedevano nel dio del cristianesimo colui che li poteva liberare. Il piccolo canto di *Sings low, sweet chariot* che li avrebbe portati via. Ad esempio nel nostro repertorio c'è un brano, *She's gone again*, in cui un uomo che ha appena perduto la sua donna cerca inutilmente di consolarsi pensando che tanto il mondo è pieno di altre donne come lei. È un argomento «mondano»

## Periferia chiama cultura

■ Due corsi di ceramica, un laboratorio di musica, fotografia, corsi per imparare a costruire maschere e burattini, educazione al movimento. Queste ed altre attività partiranno da lunedì prossimo nei locali del Centro di integrazione sociale di Tor Bella Monaca, in via Castano.

I corsi, per i quali sono ancora aperte le iscrizioni, saranno tenuti da docenti affiancati, nei casi richiesti, da operatori di sostegno per l'inserimento di portatori di handicap. «Attrizzeremo anche una sala acustica per chi vuole suonare da solo o in gruppo», dice Cecilia Pasi, una delle animatrici del Cis.

Il Cis, l'unica struttura che opera sul territorio a Tor Bella Monaca, punta a raggiungere la massima partecipazione dei giovani del quartiere, soprattutto di quelli portatori di handicap, numerosi in zona. «Tutti i corsi - prosegue Cecilia Pasi - saranno organizzati con un primo ed un secondo livello, dalla ceramica, alla fotografia. Si cercherà anche con questi corsi di dare più spazio a momenti di incontro e di conoscenza del territorio abituato ad un allontanamento costante dalla vita culturale cittadina e di dar vita ad un lungo scambio tra le varie culture che lo formano».

Lo scopo ultimo è di portare tutti i ragazzi alla padronanza della materia scelta. Tutti ceramisti, fotografi, o ideatori di marionette.

Anche una scommessa, quindi. Quest'anno, differenzialmente dall'88-89, i corsi saranno a pagamento. Ma la cifra è simbolica, diecimila lire.

Per le iscrizioni, rivolgersi al Cis, centro di integrazione sociale, via G. Castano n. 39. Tel. 2005892 - 2005268. □F.L.

### APPUNTAMENTI

**Individuo.** Nascita del soggetto, morale femminile: argomenti contenuti nel numero 3-4 della rivista «Reli». Incontro martedì, ore 16, nella sede dell'Istituto Gramsci (Via del Conservatorio 35). Ne discutono Paola Bono, Michela De Giorgio, Raffaella Lambertini e Simonetta Piccone Stella. Presiede Ida Dominijanni.

**Lingua russa.** Presso l'Associazione Italia-Urss sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per l'anno 1989-90 (piazza della Repubblica 47, tel. 46.14.11 e 46.45.70).

**Mostre.** «La trama e l'ordito»: scultura, pittura, grafica e gioielli di Vella Iannotti: da lunedì (inaugurazione ore 18.30) al 12 novembre a palazzo Valentini, via IV Novembre 119/a. Orario: feriali 9.30-18.30, festivi 9-11.30. Takis Tsentemaidis: personale dell'artista greco alla Sal, via dei Latini 80. Da oggi (inaugurazione ore 18) al 16 novembre. Orario: 17-20 escluso festivi. Yoshiyuru Nomura: personale del pittore da lunedì (ore 17) e fino al 6 dicembre alla Casa della Città, via F. Crispi n. 24.

**Tensoni.** Volume di Rosanna Lancia e Biancamaria Frabotta dedicato alla poetessa Silvia Plath: verrà presentato lunedì, ore 21, al Teatro dell'Orologio, via de Filippini 17/a. Simonetta Luz presenterà il volume, Frabotta, Colonnello e Morelli leggeranno «Esorciamo al chiaro di luna». Verrà proiettato l'audiovisivo di Rosanna Lancia che porta il titolo del volume.

**Italia e Ungheria dagli anni Trenta agli anni Cinquanta.** Incontro di studio presso l'Università «La Sapienza» (facoltà di Lettere e Filosofia): da giovedì 9 a sabato 11 novembre. Numerose le partecipazioni di studiosi.

**Relazioni italo-sovietiche.** Mercoledì, ore 17, presso i locali dell'Associazione Italia-Urss (piazza della Repubblica 47) Domenico Rosati terrà una conferenza su «Le relazioni italo-sovietiche alla vigilia della visita di Gorbaciov in Italia».

**Training autogeno.** Lunedì, ore 17, presso il Cin (Via G. Pi-trè 13/6) inizia il corso di training autogeno condotto da Irene Reintjens.

**Donna poeta.** Oggi alle ore 18.00 il centro femminista Internazionale (via della Lungara 19) nella sala del Camminetto incontra con la poesia di Antonella Nadda.

**Amazonia.** Martedì, alle ore 18.00, presso la saletta Fondazione Lelio Basso (via della Dogana Vecchia, 5), incontro organizzato dall'Associazione Culturale «Julio Cortázar»: Hailo Meles, un semplice uomo dell'Amazonia con la sua narrazione, la sua pittura, le sue poesie e la sua musica. Intervengono: José Ramos Regador, Renata Ingrassia, Tullio Aymone.

**Inaugurazione.** Da martedì 7 al 28 novembre mostra di dipinti acquarelli e pastelli di Carlo Cattaneo presso la Galleria d'Arte dell'Auditorium Due Pini, in via Zandonai 2.

### MOSTRE

**Lucchetti orientali:** funzione, simbolo, magia. Duecento esemplari appartenenti a collezioni private di diverse aree asiatiche, dal XII al XX secolo. Museo naz. d'arte orientale, via Merulana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

**Giuseppe Ceracchi** scultore giacobino (1751-1801). Palazzo dei Conservatori, Campidoglio. Orari: da martedì a sabato 9-13 e 17-20, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 12 novembre.

**Casa Bello e il Futurismo a Roma.** Gigantografie e opere originali. Villa Medici, Trinità dei Monti. Ore 10-13, 15-18.30, lun. chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 3 dicembre.

**Il Monte Acuto.** L'uomo, la natura, la civiltà. Immagini di una Comunità della Sardegna. Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza, via dei Barbieri 9 (Torre Argentina). Ore 9.30-19.30, lunedì chiuso; ingresso lire 4mila. Fino al 26 novembre.

### QUESTOQUELLO

**Sull'arte gestuale.** Laboratorio pratico dal 6 al 12 novembre (ore 18-20): per un teatro senza testo, per danzare seguendo i propri ritmi, per tradurre l'emozione in gesto. Centro Malafante (via dei Monti di Pietralata 16, tel. 58.95.524 e 41.80.369) i corsi sono tenuti da Massimo Ranieri (teatro dell'ira).

**Il Melograno.** Presso il Centro informazione maternità (Via Luni 3) sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per operatori socio-sanitari «Nascita attiva - ruolo e professionalità dell'operatore». Informaz. presso la segret. organ. (Lorena Milana, tel. 75.75.806, ore 15-19.30).

**Concerti Amor.** Martedì 7 novembre presso la chiesa Santa Maria sopra Minerva il «World Brotherhood choir» eseguirà musiche di J. Donald Walters. Dirige Joseph Ferraro.

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Fiumicino Catalani. Ore 17.30 Attivo circoscrizionale sul referendum (Quadri, Speranza, Bozzetto).

**COMITATO REGIONALE**  
Federazione Tivoli. Tivoli continua Seminario Fgci c/o Sala Doria dell'Istituto N. Tommaso: «Tossicodipendenza: questione sociale o problema di ordine pubblico?» (Colacicco, Brutti, Loddu); Roccagiovine ore 20 assemblea (Miteilli); Castel Madama ore 17.30 Cd (Preda).

**Federazione Civitavecchia.** Ladispoli, conferenza d'organizzazioni (Cosentini, De Angelis, Rosa).

**Federazione Castelli.** Castel Gandolfo ore 15.30 attivo donne (Pieragostini).

**Federazione Frosinone.** Cassino c/o Forum Palazzo Hotel ore 15.30 congresso di costituzione Unione zone Cassino Val Corchiano (Gatti, De Angelis, Girardi).

**Federazione Viterbo.** Gallesse ore 17 assemblea (Zuccheti).

**PICCOLA CRONACA**  
Culla. Benvenuta Marina, ti salutano tutte le compagne e tutti i compagni della Federazione romana del Partito comunista italiano. A Elena, Paola e Mario un abbraccio affettuoso.

Lutto. I comunisti del gruppo Selenia si uniscono al dolore del compagno Vittorio Lancione per la morte del padre Gregorio.

**TELEROMA 56**

Ore 10.30 - Fiore selvaggio  
13.30 - Dimensione lavoro  
14.30 - Capire per prevenire  
16.55 - Pieme e palliettes  
19.30 - Giovani avvocati  
20.30 - Galactica  
21.30 - I dossier di Telemora  
23.00 - Il terrore di Frankenstein film

**GBR**

Ore 9 Buongiorno donna  
11.45 - Due onesti fuorilegge  
13.45 - Servizi speciali  
16.30 - Mary Tyler Moore  
18.30 - Baciami strega  
19.30 - Due onesti fuorilegge  
20.30 - Nel gorgo del peccato  
21.30 - Il grande colpo a Surcouf  
23.00 - Uomo in trappola film

**TVA**

16 Dossier salute  
16.30 Reporter  
17.30 Programma per ragazzi  
19.30 - Altierni ragazzi  
20.30 - Giovane amore  
21.30 - W lo sport  
22.30 Immagini dal mondo  
23 Magazine  
23.30 - Boys and girls - telefilm

# Spettacoli a ROMA

**CINEMA** □ OTTIMO  
○ BUONO  
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

**VIDEOONO**

Ore 9.15 - Sanguine di zingari  
12 - Primomercato  
16.30 - Lo spirito di Edgar Allan Poe  
18 - Appuntamento con gli altri sport  
20.30 - I protagonisti  
21.30 - Il giornale del Mare  
21.30 - La nostra salute  
22 - Piccolo Cesare  
23 - Biblioteca aperta  
1 - Prigioniero di S. Cruz - film

**TELEVERE**

Ore 9.15 - Sanguine di zingari  
12 - Primomercato  
16.30 - Lo spirito di Edgar Allan Poe  
18 - Appuntamento con gli altri sport  
20.30 - I protagonisti  
21.30 - Il giornale del Mare  
21.30 - La nostra salute  
22 - Piccolo Cesare  
23 - Biblioteca aperta  
1 - Prigioniero di S. Cruz - film

**T.R.E.**

Ore 9.15 - A che prezzo Holly  
wood - film  
11.30 - Tutto per  
13.30 - For...  
15.30 - L'opione  
19.30 - Special movie  
20.30 - I misteri di Orson Welles  
21.30 - Niente di personale  
22.30 - I cacciatori del tempo  
23.00 - film  
0.15 Antepremi goal

**PRIME VISIONI**

<b>ACADEMY HALL</b> Via Salaria 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000	Uccidete la colomba bianca d'Andrew Davis con Joanna Cassidy Gene Hackman DR (16-22.30)
<b>ADMAL</b> Piazza Verbano 5 Tel. 651195	L. 8.000	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vitoro Gassman Giancarlo Giannini DR (16-22.30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	L. 8.000	Johnny il bello di Walter Hill con M. C. Kelly DR (16-22.30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 Tel. 5890999	L. 8.000	Ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (16-22.30)
<b>ALCIONE</b> Via di Lancia 39 Tel. 638039	L. 8.000	La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-22.30)
<b>AMBASCIATORI BEKY</b> Via Montebello 101 Tel. 4941290	L. 5.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
<b>AMBASADE</b> Accademia degli Aglioli 57 Tel. 5406901	L. 7.000	Non guardarmi non ti sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6 Tel. 5816168	L. 7.000	Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16-22.30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 Tel. 675567	L. 8.000	Alibi seduzione di Bruce Beresford con Tom Selleck Paulina Porizkova BR (16-22.30)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 Tel. 532320	L. 8.000	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vitoro Gassman Giancarlo Giannini DR (16-22.30)
<b>ARISTON II</b> Galleria Colonna Tel. 6792267	L. 8.000	Non guardarmi non ti sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio 225 Tel. 8176256	L. 6.000	Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16-22.30)
<b>ATLANTIC</b> Via Tuscolana 745 Tel. 7610658	L. 7.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22.30)
<b>AUGUSTUS</b> C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 6.000	Voglio tornare a casa di Alan Resnais con Gerard Depardieu Linda Lavin BR (16-22.30)
<b>AZZURRO COPIONI</b> V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094	L. 5.000	Saletta - Lumiere - Tutto - Woodie Allen - Interiori (15.30) Manhattan (17) Stardust memories (18.30) Commedia sexy di una notte d'estate (20.30) Zelig (22.30)
<b>BALDUINA</b> P.zza Balduina 52 Tel. 347592	L. 7.000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neill Eric Idle BR (16-22.30)
<b>BARBERINI</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4751707	L. 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
<b>BLU MOON</b> Via dei Cantoni 53 Tel. 4743936	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Saffroni 39 Tel. 393280	L. 8.000	Old gringo di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck DR (16-22.30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 Tel. 6792485	L. 8.000	Non desiderare la donna d'altri di Krzysztof Kieslowski DR (16-22.30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio 125 Tel. 6799597	L. 8.000	Mystery train di Jim Jarmusch BR (16-22.30)
<b>CASINO</b> P.zza Casale 692 Tel. 3651607	L. 6.000	Romualdo & Juliette di Serreau con Daniel Auteuil Ferrine Richard BR (16-22.30)
<b>COLA DI RIZIO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (16-22.30)
<b>DIAMANTI</b> Via Prentessa 230 Tel. 295608	L. 5.000	Gorilla nella nebbia di M. Apted con Sigourney Weaver DR (16-22.30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652	L. 8.000	Sepp bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16-22.30)
<b>EMBASSY</b> Via S. Giovanni 7 Tel. 870245	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (16-22.30)
<b>EMPIRE</b> V.le Regina Margherita 29 Tel. 8417259	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22.30)
<b>EMPIRE 2</b> V.le dell'Esercito 44 Tel. 5010652	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22.30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 Tel. 582894	L. 5.000	Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (16-22.30)
<b>ETIPIE</b> Via Lucina 41 Tel. 6878123	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22.30)
<b>EUNICINE</b> V.le Lazio 32 Tel. 5910986	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (16-22.30)
<b>EUROPA</b> Corso Italia 107/a Tel. 685736	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (16-22.30)
<b>EXCELSIOR</b> Via V. del Carmelo 2 Tel. 5982296	L. 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
<b>FARNESI</b> Campo de Fiori Tel. 6864395	L. 6.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22.30)
<b>FIAMMA 1</b> Via Bisotoli 47 Tel. 4827100	L. 8.000	Ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (16-22.30)
<b>FIAMMA 2</b> Via Bisotoli 47 Tel. 4827100	L. 8.000	Sepp bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16-22.30)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a Tel. 582848	L. 7.000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Dan ei con James Belushi BR (16-22.30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 Tel. 884149	L. 7.000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neill Eric Idle BR (16-22.30)
<b>GOLDEN</b> Via Tantiolo 58 Tel. 7598602	L. 7.000	Non guardarmi non ti sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 Tel. 6380600	L. 8.000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta M (16-22.30)
<b>HOLIDAY</b> V.le Marconi 1 Tel. 853328	L. 8.000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22.30)
<b>INDINO</b> Via G. Induno Tel. 582485	L. 7.000	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16-22.30)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 Tel. 6319541	L. 8.000	Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G (16-22.30)
<b>MADISON 1</b> Via Chiebrera 121 Tel. 5128928	L. 6.000	Furia cieca di Philip Noice con Rutger Hauer A (16-22.30)
<b>MADISON 2</b> Via Chiebrera 121 Tel. 5128928	L. 6.000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Moria A (16-22.30)
<b>MAESTRO</b> Via Appia 418 Tel. 786088	L. 8.000	Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G (16-22.30)
<b>MAESTRO II</b> Via Appia 418 Tel. 786088	L. 8.000	Che ho fatto io per meritare questo? di Carlo Almodovar BR (16-22.30)
<b>MERCURY</b> Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 Tel. 3809933	L. 8.000	Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G (16-22.30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 Tel. 866493	L. 8.000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta M (16-22.30)
<b>MODERNETTA</b> Piazza Repubblica 44 Tel. 462285	L. 5.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
<b>MODERNO</b> Piazza Repubblica 45 Tel. 462285	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
<b>NEW YORK</b> Via della Cava 44 Tel. 7810271	L. 7.000	Johnny il bello di Walter Hill con M. C. Kelly A (16-22.30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 Tel. 7595688	L. 8.000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22.30)
<b>PABUINO</b> Vicolo del Piede 19 Tel. 5803822	L. 5.000	A fish called Wanda (in lingua inglese) (16-22.30)

**SCELTI PER VOI**

<b>PRESIDENT</b> Via Appia Nuova 427 Tel. 7810146	L. 5.000	Porno home heroes trassexual E (VM18) (11-22.30)
<b>PUSCICAT</b> Via Ca'rol 96 Tel. 7313300	L. 4.000	Porno american initiation E (VM18) (11-22.30)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 Tel. 426263	L. 8.000	Non guardarmi non ti sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	L. 8.000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (16-22.30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22.30)
<b>REX</b> Corso Trieste 118 Tel. 864165	L. 7.000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Dan ei con James Belushi BR (16-22.30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	L. 6.000	Casa di bambola di Patrick Garland con Anthony Hopkins DR (16-22.30)
<b>RITZ</b> Via Somal a 109 Tel. 837481	L. 8.000	Johnny il bello di Walter Hill con M. C. Kelly DR (16-22.30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombard a 23 Tel. 460883	L. 8.000	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati DR (16-22.30)
<b>ROUGE/NOIR</b> Via Salaria 31 Tel. 684305	L. 8.000	Non guardarmi non ti sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
<b>ROYAL</b> Via F. I. berto 175 Tel. 7574549	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22.30)
<b>SUPERCINEMA</b> Via M. nale 53 Tel. 485498	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (16-22.30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 16 Tel. 6831216	L. 7.000	Non desiderare la donna d'altri di Krzysztof Kieslowski DR (16-22.30)
<b>VIP SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 Tel. 899573	L. 7.000	Rosalie va a fare la spesa di Percy Adlon con Marianne Sägebarth BR (16-22.30)

**CINEMA D'ESSAI**

<b>CARAVAGGIO</b> Via Paisiello 24/B Tel. 640004	L. 4.000	La bella addormentata nel bosco - DA (15-22.30)
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province e 41 Tel. 420021	L. 4.000	Il libro della giungla - DA (16-22.30)
<b>NUOVO</b> Largo Ascanghi 1 Tel. 588116	L. 5.000	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cusack Jamie Lee Curtis BR (16-22.30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 Tel. 495776	L. 3.500-2.500	Un prete da uccidere di A. Holland con G. Lambert DR (16-22.30)
<b>TIZIANO</b> Via Reni 2 Tel. 392777	L. 3.500-2.500	In fuga per tre BR (16-22.30)

**CINECLUB**

<b>DEI PICCOLI</b> Viale della Pineta 15 Tel. 863485	L. 4.000	Alize nel paese delle meraviglie - DA (15-18.45)
<b>GRAUO</b> Via Perugia 34 Tel. 7001785-782311	L. 5.000	Cinema americano Una donna chiamata moglie di Jan Troell (19-21)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 Tel. 315283	L. 5.000	Sala A Andrei Rublev di Andrei Tarkovskij (17-20.21)
<b>IL POLITECNICO</b> Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3611501	L. 5.000	Ballo nel ruolo di M. Bellocchio (18.30) Una casa di Tolstoj di E. G. Cavallari (19-22.30)
<b>LA SOCIETA' APERTA</b> Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405	L. 5.000	Riposo

**VISIONI SUCCESSIVE**

<b>AMBRO JOVINELLI</b> Piazza G. Pepe Tel. 7313306	L. 3.000	La marchesa di Bodonio - E (VM18)
<b>ANENE</b> Piazza Sempione 18 Tel. 898817	L. 4.500	Film per adulti
<b>AQUILA</b> Via L. Aquila 74 Tel. 7594951	L. 2.000	Attrazione sensuale E (VM18)
<b>AVORIO EROTIC MOVIE</b> Via Macerata 10 Tel. 535327	L. 2.000	Film per adulti
<b>MOULIN ROUGE</b> Via M. Corbino 23 Tel. 5862350	L. 2.000	Olivia caldi piaceri e domicilio E (VM18) (16-22.30)
<b>ODEON</b> Piazza Repubblica Tel. 464760	L. 2.000	Film per adulti
<b>PALLADIUM</b> P.zza B. Romano Tel. 5110203	L. 3.000	Film per adulti (16-22)
<b>SPLENDID</b> Via Per delle Vigne 4 Tel. 620205	L. 4.000	Porno Josephine n. 5 mille esperienze E (VM18) (11-22.30)
<b>ULISSE</b> Via Tiburtina 354 Tel. 439744	L. 4.500	Film per adulti
<b>VOLTURNO</b> Via Volturno 37 Tel. 482755	L. 5.000	Caldi incontri E (VM18)

**FUORI ROMA**

<b>ALBANO FLORIDA</b> Tel. 9321339	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Moria A (15-20.25)
<b>FUMICINO TRIANO</b> Tel. 6440045	Riposo
<b>FRASCATI</b> Largo Panizza 5 Tel. 9420479	SALA A Batman di T. Burton con J. Nicholson M. Keaton FA (15-20.22.30) SALA B Ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (15-20.22.30)
<b>SUPERCINEMA</b> Tel. 9420193	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22.30)
<b>GROTTAFERRATA</b> Tel. 9456041	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
<b>VENERI</b> Tel. 9411592	Ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (15-20.22.30)
<b>MACCARESE ESEDRA</b> Riposo	
<b>MONTEROTONDO</b> Tel. 9001888	Poliziotto a 4 zampe di Rod Dan ei con James Belushi BR (15-20.22)
<b>OSTIA KRISTALL</b> Tel. 5603186	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-20.22.30)
<b>SISTO</b> Tel. 5610750	Ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (15-20.22.30)
<b>SUPERGA</b> Tel. 5604076	Batman di T. Burton con J. Nicholson M. Keaton FA (15-20.22.30)
<b>TIVOLI GIUSEPPE</b> Tel. 0774/28278	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
<b>VALMONTONE MODERNO</b> Tel. 9598033	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16-22.30)
<b>VELLETRI FIAMMA</b> Tel. 9633147	Johnny il bello di Walter Hill con M. C. Kelly A (16-22.15)



Una scena del film "Black Rain" diretto da Ridley Scott

**BLACK RAIN**

**(Pioggia sporca)**  
Una coppia di sbirri newyorkesi un assassino e un'agente di polizia si scontrano nella polizia di Osaka. Uno sporco giro di denaro falso e un poliziotto nipponico che diventa amico dei ricatti eroi. Non c'è nulla di originale nella trama di "Black Rain" un thriller poliziesco come se ne sono visti mille ma a fare la differenza è la stupefacente regia dell'inglese Ridley Scott ("Alien", "Blade Runner", "Legend") il cui talento visuale riesce a cavare emozioni anche dalle scene più trite. Un film da vedere (soprattutto per come Scott riesce a catturare il

**JOHNNY IL BELLO**

Walter Hill riprende il titolo dopo gli esiti un po' incerti di "Ricercati preferibilmente morti" e di "Danko". Il suo nuovo film è degno del suo passato del "Quarantotto" e di "48 ore". Johnny il bello è un delinquente dal volto deformato e dal

l'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove viene offerta una "chance" per ricattare un'operazione gli darà un nuovo volto (quello bello e maledetto di Mickey Rourke) una nuova identità forse una nuova vita ma anche con una nuova faccia Johnny il bello resta un violento e il suo passato lo perseguiterà per sempre. Un noir classico con azione e sentimenti in giusta dose. Una delle migliori prove di Rourke.

**NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI**

Il titolo è fuorviante ma il film è da vedere. Fa parte dell'ormai famoso "Decalogo" del polacco Krzysztof Kieslowski dieci film ispirati ai dieci comandamenti. Il primo è di un ragazzo che in un palazzo della periferia di Varsavia vive un amore triste e voyeurista con una giovane donna dipendente con tutti i tranne che con lui. Tenterà addirittura il suicidio. E quando la donna si accorgerà di lui sarà forse troppo tardi. O forse no?

phi la città dove narque il rock n roll in puro stile Jim Jarmusch il regista americano di "Stranger than paradise" e "Daunbald" ci regala di nuovo quel suo umorismo un po' lunare raccontandoci tre storie che si svolgono tutte in una notte apparentemente segrete in realtà unite da un luogo (l'Arcady Hotel di Memphis) e da un mito (quello di Elvis Presley). Protagonisti due fidanzati rockattari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre suona "Blue Moon". Più che ridere si sorride ma il divertimento è garantito e di classe.

**GORILLA NELLA NEBBIA**

La storia dell'etnologo Dan Fossey ucciso in circostanze misteriose ma non troppo nella giungla africana secondo le nuove leggi di Hollywood. Non a caso Sigourney Weaver si è aggiudicata una nomination per l'interpretazione offerta nel film. Dirige l'inglese Michael Apted con un occhio al reportage scientifico e uno al mai d'Africa. Lei è un'americana un po' faticata ma giustamente combattiva che vuole salvare dall'estinzione i gorilla di montagna. Ma i bracconieri e i mercanti sono in agguato con le tensioni che si possono immaginare. Bella la fotografia e travolgente per impegno fisico la prova di Sigourney Weaver. Sponsorizzata da Wwf.

**BATMAN**  
Batman ha cinquant'anni ma non lo dimostra. Disegnato per la prima volta da Bob Kane è il protagonista di una prima versione cinematografica approda adesso sui nostri schermi preceduto dal più vari e martellante battage pubblicitario che la memoria a ricordo di L. eroe si chiama Bruce Wayne ha una tragedia (am I are alle spalle una gran voglia di vendicare i morti di tutto il mondo) Traversato da pipistrello vola su una Gotham oscura futuribile ricca di scenari medievali. Terrore dei malviventi il suo nemico più fiero si chiama Joker (e nel film ha il ghigno stiletto di Jack Nicholson). Occhio inquante profondo psicologo è un fu metto per adulti che piacerà anche ai ragazzi.

**ROSALIE VA A FARE LA SPESA**

Torna la strasissima coppia Percy Adlon. Marianne Sägebarth il regista tedesco e il attrice formato mani replicano dopo il successo del film "Sugar Baby" e "Bagdad Café". Già quest'ultimo film era ambientato in America paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon. Stavolta la fotografa e travolgente per impegno fisico la prova di Sigourney Weaver. Sponsorizzata da Wwf.

**MUSICA CLASSICA**

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza B. G. 11)  
Iniziativa il rinnovo degli abbonamenti della stagione lirica e di balletto 1989/90 che avrà termine il giorno 11 novembre e l'ultimo abbonamento (via Firenze 72 tel. 481755) è aperto nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 18. La domenica dalle ore 10 alle ore 13 lunedì e festivi chiuso.

**ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA** (via della Conciliazione Tel. 6790742)  
Riposo.

**ACCADEMIA F.lli ARCONICA** (Via F.lli 116 Tel. 3681750)  
Riposo.

**ACCADEMIA SPAGNOLA** (Piazza S. Maria in Via 16)  
Giovedì alle 21 Concerto in due parti 1 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 21 Concerto in due parti 2 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 21 Concerto in due parti 3 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 21 Concerto in due parti 4 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 21 Concerto in due parti 5 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 21 Concerto in due parti 6 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 21 Concerto in due parti 7 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 21 Concerto in due parti 8 parte Duo pianistico Guercio Stiva e Lucrezio Angelica. Giovedì alle 2



Stasera  
quinta puntata di «Fantastico». Il varietà Raiuno  
continua a perdere spettatori  
E se non fosse solo colpa di Ranieri, Oxa & Co?

Intervista  
con Cinzia Torrini e Silvia Napolitano su «Plagio»,  
thrilling tv per Raitre  
Una storia di misteri e di sette religiose

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# L'angoscia di Gramsci

■ Ci fu un momento, durante la lunga carcerazione, in cui Gramsci disse a Tatiana Schucht che si fidava più dei comunisti sovietici che di quelli italiani e le chiese di rivolgersi a Sraffa perché tentasse presso di loro un passo per la sua liberazione senza informarne i comunisti italiani. È quanto risulta dalla corrispondenza della cognata di Gramsci. Conosciamo perciò giudizi e valutazioni che egli non volle mai scrivere. Il momento più grave fu nel '33 al culmine di un periodo di esasperazione. Su questi materiali ricavati dall'archivio dell'Istituto Gramsci sta preparando un libro per gli Editori Riuniti, Valentino Gerratana. Negli anni del carcere, dal 1927 fino alla morte nel '37, il collegamento tra Gramsci e il mondo esterno, gli affetti familiari, il partito comunista, la politica, i libri e la cultura, passò quasi esclusivamente attraverso la cognata Tatiana, sorella di Giulia Schucht, moglie di Gramsci. Questo spiega perché, dopo le ricerche storiche e le polemiche degli anni scorsi, l'attenzione degli studiosi di Gramsci si concentri ora sulla figura di questa donna, per ricostruire nella sua completezza il tessuto dei rapporti tra il fondatore del Pci e «Tania», un tessuto attraverso il quale è possibile comprendere meglio le evoluzioni dello stato d'animo di Gramsci e Sraffa. Fino a un certo punto tra i due intellettuali vi fu una corrispondenza diretta e il ruolo di «Tania» era più limitato. Qualche volta si trattava solo della copiatrice e dell'invio delle lettere di Antonio all'economista, che risiedeva a Cambridge e lavorava al Trinity College. Altre volte il suo lavoro era più laborioso e complesso, tagliava e riorganizzava i testi. Ma quando la pressione della censura si fece più pesante e pericolosa, Tania dovette a volte riferire, nelle sue lettere a Sraffa, cose che Gramsci non aveva voluto affidare allo scritto. Sui materiali che riguardano questa corrispondenza hanno lavorato e sono tuttora al lavoro sia Aldo Natoli che Gerratana, i quali preparano due libri. Quello di Natoli è dedicato alle lettere di Tatiana a Gramsci ed è già stato presentato dall'Unità nei giorni scorsi. Quello di Gerratana ricostruisce il lungo dialogo a distanza, integrato solo da qualche incontro diretto, tra Gramsci e Sraffa. Un dialogo nel quale entrano temi teo-

rici, economici, politici e questioni pratiche, gli aiuti finanziari, le cure mediche, ma anche, a un certo punto, i tentativi per giungere alla sua liberazione. A Gerratana chiediamo quali nuovi elementi fornirà il suo lavoro, dopo le discussioni e le polemiche di questi mesi circa i rapporti tra Gramsci, il gruppo dirigente del Pci e l'Internazionale comunista e circa la lettera di Grieco inviata nel carcere, che, rivelando alla censura fascista le responsabilità di Gramsci quale capo del Pci, rendeva vani gli sforzi per il suo rilascio. Si tratta di quella stessa lettera che, secondo l'ipotesi dello storico Luciano Canfora, è da considerarsi un falso.

**Che cosa sta emergendo dal tuo lavoro?**

Il materiale del mio libro riguarda essenzialmente le lettere di Sraffa a Tatiana. Finora ne erano state pubblicate solo alcune in modo episodico. Inoltre utilizzo quelle di Tatiana a Sraffa per ricostruire il contesto e fare luce sull'insieme dei rapporti tra Gramsci, Tatiana, Sraffa, il partito. Ora, bisogna tenere presente che «Tania» non era comunista, a differenza di Giulia. La sua cultura era molto italianizzata. Il Pci se ne fidava ma fino a un certo punto. Inoltre la sua posizione era molto esposta e fragile. Il rapporto con Gramsci era per lei compromettente. Sraffa invece viveva in Inghilterra, aveva coperture politiche influenti. Era un grande intellettuale con relazioni importanti. Stava a Cambridge e poteva venire in vacanza in Italia; aveva i genitori in una villa a Rapallo. Venne anche a visitare Gramsci a Formia. Si spostava in automobile, era benestante, tagliava il partito finanziariamente. Certo anche lui correva qualche rischio, era sorvegliato dalla polizia fascista, ma sapeva come muoversi utilizzando anche consulenze legali.

**Dalla ricostruzione di questo intreccio di rapporti epistolari e diretti, quali nuovi elementi risultano?**

Intanto vengono alla luce i caratteri dello scambio intellettuale tra Gramsci e Sraffa. Tatiana lo informa su sollecitazione di Antonio su certi argomenti, altre volte è lei stessa a suggerire temi, a fare proposte. E Sraffa risponde. Risulta chiara la differenza tra i due. Sraffa è un teorico dell'economia, in qualche modo marxista. Aveva

Intervista a Gerratana che cura l'edizione delle lettere di Tatiana a Sraffa  
Nel '33 il leader disse: «Per la mia libertà rivolgetevi ai sovietici e non al Pci»

GIANCARLO BOSETTI



Tatiana Schucht, sotto al titolo, Antonio Gramsci

collaborato con l'Ordine nuovo, ma si era poi formato essenzialmente come uno specialista. Dal mio libro emergeranno anche i contrasti di idee, così come l'eco di diversi temi dei Quaderni, affrontati da diverse angolature.

**E poi c'è il tema delle sofferenze di Gramsci, dei momenti di fiducia, dei dubbi che non si faccia tutto il possibile per liberarlo. Che cosa ha individuato a questo proposito?**

Il carcere scatenava le sofferenze e le infermità organiche di Gramsci. La situazione che ricostruisco attraverso le lettere aiuterà a formare una visione più autentica e meno sa-

crata della situazione. E a comprendere nella giusta luce i suoi sospetti, in particolare quelli provocati dalla lettera di Grieco, il sospetto che non lo volesse davvero liberare. Gramsci si fidava invece pienamente di Sraffa e di Tatiana e a loro confidava i suoi sospetti.

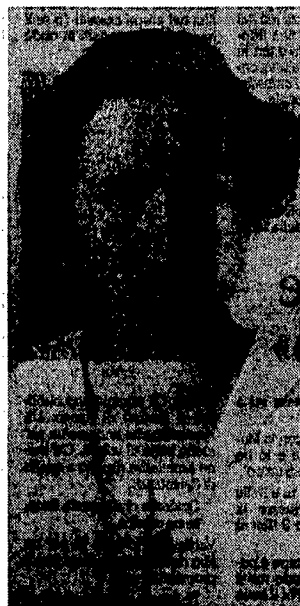
**Quali sospetti?**

Nel '33 Gramsci teme che la lettera di Grieco del '28 abbia mandato a monte ogni progetto di liberazione e chiede a Sraffa di intervenire sui sovietici senza che lo vengano a sapere i dirigenti del Pci. Penso che il mio libro consentirà di capire meglio la situazione che si era determinata. La mia tesi è che Gramsci voleva evita-

re il rapporto con il Pci; egli prendeva atto delle decisioni politiche a cose fatte (per esempio la svolta del '29-'30 e l'espulsione dei «tre» e di Silone), salvo che nell'ultimo periodo dal '35, quando la scelta dei «fronti popolari» lo spinge a intervenire con la sua parola d'ordine della Costituzione. Gramsci si sentiva in contrasto con i compagni comunisti del carcere e con le loro posizioni settarie. Ci vedeva il riflesso di direttive che non divideva, del fatto che erano stati ignorati i suoi suggerimenti.

**Che cosa di nuovo hai potuto accertare circa questi dissensi?**

Ci sono le lettere in cui Tania



riferisce a Sraffa i suoi colloqui in carcere, che Gramsci non voleva si mettessero per iscritto. Sraffa insisteva per sapere e Tania scrive. Sono lettere di cui Sraffa sapeva, anche Canfora lo ha viste. Entrambi hanno accennato qualcosa dei loro lavori. Ora è importante che la conoscenza di questi materiali sia inquadrata nella documentazione che lo formò, perché isolando soltanto qualche singolo elemento si rischia di deformare la verità a beneficio di banali campagne di propaganda.

**Che cosa pensava Gramsci delle possibilità di una liberazione?**

Gramsci era in una posizione tremenda sul piano fisico e psicologico. Se il Pci non interveniva tentando qualche passo, si sentiva completamente isolato. D'altra parte, se il Pci interveniva, egli temeva che si avessero a guastare i suoi tentativi di raggiungere quel risultato. Per questo pensò a un certo punto che fosse meglio lasciare fuori gli italiani. Era un po' esitante. Certo aveva più fiducia nei sovietici. E in questo si illudeva, perché in realtà, come è stato dimostrato, hanno fatto poca cosa.

**Perché si fidava di più dei sovietici che degli italiani?**

La sua valutazione sui comuni-

sti dell'Urss era influenzata dal passato. Certo giudicava troppo dure e pericolose le polemiche di Stalin contro Trotzki; ma continuava ad essere presente in lui il ricordo del sostegno avuto dal Comintern, nel '23, quando l'avevano considerato l'uomo capace di sostituire Bordighi: un Bordighi che aveva nel partito un prestigio enorme, una popolarità superiore alla sua. Gramsci si fidava in qualche modo di uomini che si erano fidati di lui. Ma è importante aggiungere che questo elemento psicologico non può togliere nulla al fatto che i Quaderni si possono considerare sostanzialmente l'approfondimento di una alternativa allo stalinismo. In ogni caso questo stato d'animo di fiducia verso i dirigenti sovietici circa la sua liberazione riguarda solo alcuni momenti. Sono momenti di esasperazione, di depressione nervosa, di sfogo. Il momento peggiore è il '33, quando Sraffa teme che Gramsci stia per morire, che non resista più alla condizione carceraria. Negli anni successivi la tensione si allentava. Quei sospetti sono il frutto di quel momento; non sono giudizi e scelte politiche. Naturalmente, scelse sintetizzata, la mia tesi può apparire sommaria, ma il libro ne fornirà la documentazione.

Ritrovata un'opera giovanile di Kubrick



Del primo film di Stanley Kubrick (nella foto), *Fear and Desire*, si sapeva soltanto che il regista lo aveva «rifiutato», definendolo «un tentativo volenteroso» condotto «con incompetence». Si diceva perfino che Kubrick stesso avesse distrutto il negativo originale, girato nel 1952, e tra gli altri interpretato da un giovanissimo Paul Mazursky, futuro regista, e da Frank Silvera. Il film invece c'è. Lo annuncia lo storico del cinema Paolo Cherchi Usai, sul prossimo numero di «Segnocinema». L'ipotesi di Cherchi Usai è che il film non sia stato rifiutato da Kubrick perché si trattava di un'opera giovanile e irrisolta, ma perché vi si proiettavano con troppa fedeltà le ossessioni del regista.

Anche Cassola da giovane aveva girato un film

Carlo Cassola, da giovane, fece anche il cineasta. E quanto si è venuto a sapere nel corso di un convegno sullo scrittore in corso a Firenze a Palazzo Medici. Il film era a passo ridotto, si intitolava *La periferia* e fu girato nel 1937. Lo ha raccontato Carlo Cancogni, che fu coautore dell'opera. *La periferia* narra di un breve viaggio di due fratelli che si imbattono in un vecchio pazzo.

Sanremo. Ricorso del Comune contro la sentenza anti-Aragozzini

La giunta municipale di Sanremo (Dc, Psi, Psdi, Pli) ha deliberato di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che annulla la precedente deliberazione di affidamento del Festival per due anni ad Adriano Aragozzini. L'opposizione comunista chiede invece una nuova gara d'appalto.

Il governo ombra annuncia una proposta sul cinema

Il governo ombra presenterà nei prossimi giorni una legge stralcio sul problema delle quote nel cinema: lo spazio cioè da destinare in T.V. al cinema italiano ed europeo. Lo ha annunciato il coordinatore Gianni Pellicani. La questione, come è noto, è stata accuratamente evitata dalla proposta di legge di Carraro, mentre esiste una direttiva Cee che impone di riservare il 51 per cento delle trasmissioni televisive di argomento cinematografico alle produzioni nazionali ed europee. Ettore Scola ha svolto in proposito una relazione.

Le proposte per i 500 anni di Lorenzo de' Medici

Per la ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Lorenzo de' Medici (che cadrà nel 1992) il neo assessore alla Cultura del Comune di Firenze, Valdo Spini, ha proposto un programma di manifestazioni: tra gli altri itinerari artistici per la città, il recupero di alcuni palazzi storici. Il deputato dc Giuseppe Matullini presenterà invece una proposta di legge che prevede una spesa di 100 miliardi in due anni.

Cina. Bloccano una troupe e sequestrano le «pizze»

Una troupe europea di dieci persone, che si era recata in Cina per girare un film sull'esploratrice francese Alexandra David-Neel, che viaggiò a lungo nel Tibet e morì nel 1905 all'età di 101 anni, è stata trattenuta per sei settimane dalle autorità cinesi, che hanno anche sequestrato la pellicola girata: le autorità militari hanno voluto visionare la pellicola e ciò non era previsto dalle autorizzazioni ministeriali. In Francia hanno aperto una campagna in proposito Isabelle Adjani, che ha patrocinato la pellicola, e il ministro della Giustizia Peyrefitte.

GIORGIO FABRE

### Coriandoli

Nei «Coriandoli» uno dei più bei racconti della letteratura latinoamericana

**Antonio Skármeta**  
**Il postino di Neruda**

Una travolgente storia di amicizia e di amore.

126 pagine, 15.000 lire

**Garzanti**

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE, ORE 9,30

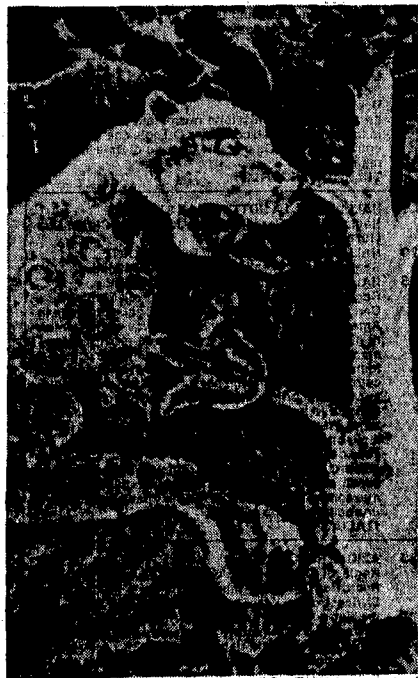
ROMA - DIREZIONE NAZIONALE DEL PCI

**ESECUTIVO NAZIONALE UNIVERSITÀ**

Discussione su:

- Progetto di legge comunista sull'autonomia dell'Università e degli Enti pubblici di ricerca  
- Proposte per la riforma dell'organico e dei concorsi

Il presente vale come invito



Un fregio dell'antica cattedrale sorrentina di San Renato conservato al museo Correale

# Sorrento, riapre «casa» Correale

Il prezioso museo, danneggiato dal terremoto dell'80, ha seriamente rischiato di chiudere per sempre. Ecco come è riuscito a salvarsi

ELA CAROLI

■ SORRENTO. La travagliata storia di un museo-fantasma e di un'eroica direttrice si è finalmente conclusa, nei giorni scorsi, con un lieto fine. Il lungo restauro «a puntate» del Museo Correale di Terranova di Sorrento - chiuso dal terremoto dell'80 - è stato portato felicemente a termine e la direttrice Rubina Carlelli, orgogliosa per la vittoria, l'ha riaperto nei giorni scorsi al pubblico che, numerosissimo, ha festosamente riempito le magnifiche sale e il giardino. Questa elegante villa settecentesca era la residenza privata di una famiglia patrizia, i conti Correale, che ebbero in dono il latifondo chiamato «Capo di Cervo» da Giovanna I D'Angiò nel lontano 1428. Il parco, l'agrumeto e l'edificio che ospita la ricchissima raccolta d'arte,

giocello di tutta la proprietà nobiliare, sono dal 1904 una fondazione istituita dai fratelli Alfredo e Pompeo Correale, ultimi eredi della famiglia che si era distinta nel Settecento per la mentalità da *connaisseur* e per l'atteggiamento da mecenati cosmopoliti.

La casa dei Correale è rimasta sempre così, affacciata sulla panoramissima terrazza di tufo a strapiombo sul mare, ma con il carattere di una *wunderkammer* raffinata ed esclusiva. Il visitatore, qui, ha l'impressione di essere un ospite di riguardo, cui è permesso di aggirarsi curioso e indiscreto per tutti gli ambienti della casa, alla scoperta dei tesori di famiglia custoditi per secoli; dai reperti archeologici d'età romana esposti a pian-

terreno, alle antiche tarsie sorrentine, dai dipinti napoletani (di Vaccaro, Ruoppolo, Belvedere, Bonito, Caracciolo) a quelli fiamminghi (Rubens, Sweets, Van Kassel, Grimmer) o dai paesaggi stranieri (Voltaire, Dughet, Denis, Rabbet) alla Scuola di Posillipo e dalle opulente nature morte barocche alle miniature, dagli orologi alle monete, dalle porcellane europee ed orientali alle tartarughe, alle lacche, agli arredi preziosi Dulcis in fundo, la Biblioteca Tassiana del sorrentino Torquato Tasso con due manoscritti del poeta e le prime, rare edizioni della *Gerusalemme liberata*.

Questo inestimabile patrimonio pubblico stava per essere cancellato - o quantomeno danneggiato - dal sisma del novembre dell'80; dopo la scossa, un'ala dell'edificio fu dichiarata in immediato pericolo di crollo, per i gravi danni alle strutture portanti della costruzione. Rubina Carlelli si rimboccò letteralmente le maniche, e nei giorni seguenti al terremoto riuscì a mettere in salvo, con un gruppo di volontari, le preziose collezioni nei pochi locali indenni. Circa 400 quadri, 130 mobili e due mila oggetti di pregio furono

imballati e custoditi con cura e di poco amorevole. Nella fase di emergenza, i primi lavori di ristrutturazione furono possibili grazie ad un'erogazione straordinaria di finanziamenti del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania, ma nel 1982 si interruppe il restauro per esaurimento dei fondi. Le pratiche per ottenere il completamento dei lavori sembravano interminabili: col museo chiuso ed inagibile bisognava però tenere aperti almeno in parte gli uffici, perché non si verificasse la clausura 19 dello Statuto dell'Ente, che avrebbe determinato la soppressione del museo nel caso di prolungata chiusura al pubblico.

Nell'87 ripresero i lavori, e si riuscì ad ottenere, malgrado i vincoli, l'utilizzazione del sottotetto come spazio espositivo: un enorme e suggestiva area mai sfruttata. Durante il «lungo sonno» del Correale la direttrice, assieme al custode e ad una squadra di operai specializzati, era costretta a spostare continuamente le casse delle collezioni a seconda dell'andamento dei lavori. Il soprintendente ai Beni artistici e storici di Napoli, Nicola Spinosa, disponeva intanto il

restauro di alcuni quadri e concedeva la collaborazione di un suo funzionario, Luisa Ambrosio, per l'allestimento e la catalogatura delle opere, che la Carlelli e due volontarie, Laura Cuomo e Alessandra Marotta, stavano compiendo. Ora, a restauro compiuto, l'équipe così formata sta preparando l'allestimento del terzo piano per collocarvi la sezione di maioliche e porcellane, e sta organizzando per la primavera prossima una grande mostra di pittura: «Immagini di Sorrento dal '600 all'800».

Naturalmente, i problemi dell'insufficienza del personale di custodia e dei finanziamenti che non bastano mai (gli affitti dei fondi agricoli di proprietà del museo, che per Statuto dovrebbero servire al suo mantenimento, col tempo sono diventati irrisolti) sono sempre presenti: gli amministratori di Villa Correale stanno cercando l'aiuto degli sponsor. In ogni caso, la nuova vita del museo fa ben sperare anche per un migliore destino di Sorrento, luogo iperturistico soffocato dal traffico, dal cemento e dalle committive internazionali del «lutto compreso»: Capri-Pompei-Sorrento.

Dopo aver toccato il suo minimo storico, il varietà punta ancora sugli ospiti

«Fantastico 10», lieto fine cercasi

Quinto appuntamento con Fantastico cinema stasera su Raiuno... Fantastico era tutto nella man- canza del comico...

Il gemellaggio un po' grottesco e un po' vampiresco con il cinema... Ma non crederci dave- ro il direttore Fuscagni...

perché «poco popolari» che replica i titoli a disposizione a distanza di un mese o due...

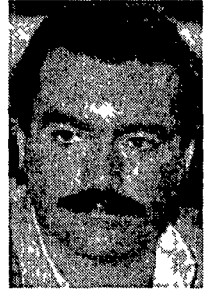


Forse ha ragione Antonio Ricci inventore di Drive in quando dice «A pensar bene il calo d'ascolto produrrà egualmente effetti benefici...

MICHELE ANSELMI

ROMA Joe Cocker e Spandau Ballet a Fantastico strillano le note di agenzia E aggiungono che Massimo Ranieri approderà al Teatro del Vittorino...

Nessuno si interroga invece sulla sostanza di Al di della staff messa insieme per questa decima edizione...



A sinistra, Abatantuono «rivale» di Verdone in tv. A destra, Anna Oxa, che canterà «Tutti i brividi del mondo».

Abatantuono sfida Verdone «Prometto che farò il serio»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Fantastico navigazione tranquilla verso il declino del sabato sera televisivo... Due milioni di persone evadono la tv...

mo, invece, e stasera sei a «Fantastico»... Verdone viene con la Mu ti Ranieri ha la Oxa e io ho Carlo Delle Piane...

do tutto. Anzi ti dico che me- no mi piace e più mi interessa... Ci sono cose così agghiaccia- ti che non si riesce a mollarle...

Una commedia brillante nel- la quale alla fine risulti il personaggio più sfigato? Ma come mai i registi ti fanno sempre questo scherzo?

Possiamo aspettarci qual- che imprevisto, allora, in questo «Fantastico» così tranquillo da sembrare un po' moscio?

Per niente. Sono giallo-gallo come quelli del tenente Colombo. Mica uno scherzo.

Table with 6 columns containing TV program schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Odeon. Each column lists channel names, program titles, times, and brief descriptions.

QUERELE TMC ore 22.45

Auditel, «Espresso» assolto

Joe Cocker raddoppia in concerto

Il tribunale di Roma ha assolto con formula piena il direttore de L'Espresso Giovanni Valentini e Tullio Fazzolan...

Oggi è il giorno di Joe Cocker il grande bluesman riscoperto dai fasti spogliarellisti di Nove settimane e mezzo...

Il network è al 4° posto Radio dimensione suono a Berlusconi? Si parte con la pubblicità

ROMA Si sta espandendo nella carta stampata ha costituito una solidissima testa di ponte anche nella radiofonia...

Cinzia Torrini e Silvia Napolitano parlano del loro film prodotto con Raitre. Un viaggio fra i «plagiati» dalle associazioni pseudo-religiose: «È un fenomeno più diffuso, e più sottile, di quanto si creda»

## E l'effetto setta diventa un thrilling tv

Iniziano lunedì a Berlino le riprese di *Plagio*, film tv di Raitre coprodotto con la Germania. Una storia in cui si fondono il thrilling, il melodramma familiare e una realtà insospettata e drammatica, quella delle sette religiose che «plagiata» la gente a scopo di lucro. Cinzia Torrini, regista, ha scritto il copione assieme a Silvia Napolitano. Ecco come le due attrici raccontano il loro film.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Un uomo, una donna. Una coppia in crisi, ma non tanto, come ce ne sono migliaia. Lui è un magistrato, lei è una giornalista. Anni prima hanno perso un figlio, forse la loro crisi nasce da lì. È un giorno, nella loro vita, irrompe un bambino. Un trovato misterioso, enigmatico, cui non si riesce a dare un'identità. Un bambino che scompare come è venuto, e che l'uomo, tempo dopo, crede di rivedere, affacciato a una finestra, in una casa qualsiasi di una via qualsiasi di Roma. Entra, e si ritrova in un mondo che formicola di gente, di attività. È una setta religiosa. Si chiama il «Piccolo Popolo». L'uomo viene subito agganciato. Gli propongono di sottoporsi a un test della personalità. Sperando di ritrovare il bambino, accetta. 500 domande, un labirinto che ubriaca, che lo fa vacillare. Chi lo spinge a domandarsi chi è, cosa fa, perché lo fa...

Napolitano, che hanno scritto *Plagio* insieme, dopo una vera e propria «inchiesta» giornalistica che è durata mesi. Un'inchiesta su una realtà, quella delle sette religiose ed esoteriche, che ha dimensioni del tutto inimmaginabili per chi non abbia mai toccato con mano.



Qui sopra, la regista Cinzia Torrini che sta per girare il film «Plagio». Accanto, «propaganda» religiosa per le vie di New York: «Gesù arriverà presto», dice la scritta.

Quello che vi abbiamo raccontato è solo l'inizio di *Plagio*, il film tv che Cinzia Torrini comincia a girare lunedì a Berlino. Sei settimane in Germania, poi cinque a Roma, per una produzione da 4 miliardi e mezzo cui contribuiscono Raitre (il capofamiglia è Ljo Beghin), la rete tedesca Wdr, la Tangram italiana e il Senato di Berlino Ovest (che finanzia regolarmente film che siano girati nella ex capitale tedesca), protagonisti l'irlandese Stephen Brennan e la tedesca Leslie Malton. Le one che passeranno direttamente in televisione, ma che saranno girati con i ritmi e i mezzi del cinema (tra l'altro, è l'unica produzione di fiction attualmente finanziata da Raitre). Alla vigilia delle riprese incontriamo Cinzia Torrini e Silvia

Il predicatore televisivo, le sette che ti propongono un miglioramento della personalità, che promettono successo negli affari e nei sentimenti, ci sembrano molto «americane», ma non è così. Solo in Italia ce ne sono 450, e molte sono ramificate, hanno filiali e seguaci in tutta Europa». Cinzia e Silvia non si sono limitate a documentarsi, hanno fatto di più: «Mettendo in scena un uomo che, per ritrovare una persona, si sottopone a uno di questi test dando un falso nome - raccontano - noi riproponiamo una nostra esperienza. Siamo andate assieme da una di queste sette, abbiamo dato generalità inventate, abbiamo risposto alle centinaia di domande che ti fanno e abbiamo sentito le loro promesse, le loro proposte. È un'esperienza ubriacante. Perché c'è un doppio aspetto del fenomeno che va ben compreso, prima di lanciarsi in analisi o giudizi affrettati. Da un lato, lo scopo di quasi tutte queste sette è il lucro: pagano i propri adepti al punto di farsi consegnare tutti i loro averi, annullano la loro personalità all'esclusivo scopo di denunciarli. Ma, dall'altro, rispondono a esigenze psicologiche vere, diffuse, come lo studio di sé, del proprio carattere, il desiderio di sviluppare le proprie capacità extrasensoriali. Nella nostra società c'è un desiderio di paranoia, un'insoddisfazione del vivere che per lo-

ro diventa una sorta di «ventre molle» da colpire, da penetrare con facilità. I loro test hanno un fascino sinistro. Usano un linguaggio inventato, un gergo da iniziati che ti porta ad astrarsi, a perderti in una realtà «altra», diversa dal quotidiano. Sanno come lusingarti, ti offrono lavori che loro vorrebbero consentirti di sfoderare tutta la tua creatività repressa. Bisogna essere forti per resistere».

Cinzia Torrini e Silvia Napolitano non vogliono, per ovvi motivi, rivelare con quale setta hanno compiuto il loro «esperimento». Temono ritorsioni, perché alcune di queste società sono potentissime, hanno seguaci dovunque e, soprattutto, hanno raffinatissimi metodi di «persecuzione». La setta del film, il Piccolo Popolo, è inventata. «Non vorremo nemmeno dire a quali sette veri ci siamo ispirate. Quello che conta, è il percorso psicologico dei personaggi, il loro essere coinvolti in un'av-

ventura che all'apparenza è assurda, ma in realtà è terribilmente verosimile. Il film si muove su tre livelli narrativi: è un thrilling, è la storia di un matrimonio spappolato, ed è un'analisi sul mondo «alieno» del Piccolo Popolo. Il nostro timore è che uno spettatore ignaro trovi il film totalmente incredibile. Eppure, tutto ciò che raccontiamo è documentato. Da Roma, dove la storia inizia, si finisce a Berlino, dove c'è la sede centrale del Piccolo Popolo e dove il nostro protagonista si ritrova immerso in un mondo di ombre, di zombi. Sono i seguaci all'ultimo stadio, che si sottopongono a training psicologici pazzeschi, sei ore di sauna al giorno. Sembra incredibile, ma è tutto vero».

L'odissea del protagonista non si riferisce solo all'«inter» della setta, ma anche all'esterno, alle conseguenze che una scelta del genere comporta nella vita quotidiana... «Certo. L'altro aspetto



## Roma, omaggio al regista morto

### A lezione da Tovstonogov

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Zio Vanya è una sua regia del 1982, ma gli attori della compagnia del Teatro Drammatico Gorkij di Leningrado la rappresentano ancora con successo. E le sue intuizioni sono così personali e originali da aver convinto anche Maurizio Scaparro del Teatro di Roma ad ospitare l'allestimento. Zio Vanya andrà in scena da stasera al Teatro Argentina di Roma, con la compagnia del Gorkij al completo, ma senza il loro famoso regista: Geogij Tovstonogov, infatti, è morto lo scorso 23 maggio all'età di 76 anni.

La sua lunga carriera di regista e di scrittore teatrale, oltre agli innumerevoli allestimenti curati per il teatro stabile di Leningrado, si caratterizza per un merito che molti non esitano a definire incredibile. «Quello - lo ha ribadito anche Scaparro nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - di essere vissuto in periodi storici e artistici tanto diversi l'uno dall'altro, ma di essere riuscito a dare un segno inconfondibile al suo lavoro di regista e di teorico della scena. Alle soglie di una fervida maturità, Tovstonogov ha saputo imprimere a tanti attori, collaboratori e registi più giovani un tocco inconfondibile di gusto personale e di originalità».

Il secondo spettacolo che gli attori del Gorkij porteranno a Roma (e che va in scena l'11 e il 12 novembre) è *Storia di un cavallo*, tratto dal racconto di Tolstoj. Anche que-

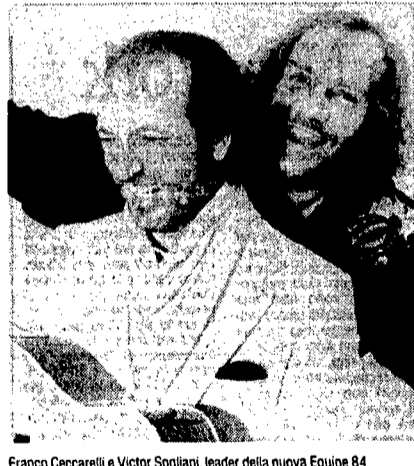
sta è una regia del passato, datata 1975, per la precisione, tenuta in repertorio e molto rappresentata perché riconosciuta come una delle opere più ironicamente fantastiche realizzate dal regista sovietico. L'interprete principale è Eugenij Lebedev, uno degli attori più cari al regista, ma in scena saranno anche Oleg Basilavshvili (protagonista di *Zio Vanya*), Natalia Danilova, Valentina Kovel, Kirill Lavrov e molti altri. Gli attori, che arrivano in Italia dopo aver portato in tutto il mondo gli spettacoli della compagnia, ma che sono per la prima volta in tournée senza il loro maestro, hanno sottolineato durante l'incontro l'importanza del metodo di lavoro di Tovstonogov. Il regista era direttore del Gorkij da trentatré anni: il teatro, uno dei maggiori di Leningrado, apprezzato anche per l'autorevolezza dei suoi artisti, ha preso questo nome nel 1932, specializzandosi per alcuni anni nell'allestimento di opere di Maksim Gorkij.

Oltre agli spettacoli, verrà ospitata al Teatro Argentina anche una mostra, dedicata a *I classici russi nella scenografia sovietica*. Si tratta di una serie di inediti e modelli originali degli anni Venti, oltre ad una importante collezione di disegni e bozzetti contemporanei. Il materiale, in esposizione nel foyer del teatro fino al 2 dicembre, proviene per la maggior parte dal Museo teatrale di Leningrado, uno degli istituti più ricchi e forniti di tutta l'Unione Sovietica.

## «Tra passato e futuro», torna lo storico gruppo italiano

# L'Equipe 89 ha voglia di jazz

Torna l'Equipe 84, ma non quella che Maurizio Vandelli, ha fatto rivivere un po' sulle ali della nostalgia in questi ultimi mesi. Torna un'Equipe 84 nuova di zecca. Quella di Victor Sogliani e Franco Ceccarelli, due musicisti del gruppo storico che hanno appena pubblicato un ottimo album, *Un amore vale l'altro*. Un occhio al passato e uno al futuro: così Sogliani e Ceccarelli si raccontano.



Franco Ceccarelli e Victor Sogliani, leader della nuova Equipe 84

DODI MOSCATI

ROMA. Incontriamo Victor Sogliani e Franco Ceccarelli, due componenti del nucleo storico di una delle glorie del pop italiano, l'Equipe 84, i due artisti, insieme a tre giovani musicisti, Paolo Pigozzi, Giuliano Ragazzi e Massimo Bazza, avvalendosi dell'ottima collaborazione di Giovanni Ullu, hanno ricostituito, dopo quindici anni di silenzio e di riflessione, la «premiata ditta» di cui sono titolari, quando ormai se ne erano perdute le tracce.

Ecco invece che per celebrare l'anno delle storiche reunion, la nuova Equipe 84 si presenta con *Un amore vale l'altro*, un album di inaspettata freschezza e sorprendente spessore (non sembra certo che sia passata una decade e mezzo). Non uno dei soliti dischi «usa e getta», ma un lp che si gusta e si fruisce poco a poco. Ricco di atmosfere e di tensioni che ripescano nel glorioso passato, ma nello stesso tempo si proiettano intelligentemente nel futuro: il lavoro è stato realizzato interamente in sistema digitale, usando il precosissimo Synclavier. Come dire: «Un pezzo

zetto di cuore negli anni Sessanta e un pezzo nel Duemila». E nel mezzo c'è una smagliante e rinata Equipe 84. I brani dell'album sono evocativi ed intensi, storie a volte semplici: spaccati di vita che ognuno di noi può aver vissuti, come in *Rosa*, il ricordo di un'affascinante compagna di scuola, forse il brano più classico dell'«ellepi». Ma anche momenti che rievocano, senza sentimentalismo, la storia del gruppo: è il caso della bellissima ballata *La lunga linea retina*. E non mancano canzoni delicate e poetiche come *Un uomo comune*, la storia di un omino che di fronte ad un'opera d'arte si commuove, anche se non capisce perché. L'intensissima *Umile grande idea*, che potrebbe essere il «manifesto» del gruppo, riproposta in chiusura della laccata B, versione *live* e vagamente jazzata, diventa *Umile grande jazz*, in omaggio all'antichissimo Modern Jazz Quartet. Ma di tutto questo ne parliamo con i due autori.

Nel retro della copertina dell'album si legge: «Un ringraziamento particolare a Maurizio Vandelli e Alfio

**Cantarella, nostri amari compagni di strada che, comunque, hanno contribuito alla realizzazione di questo album». In che senso?**

Nel senso di essere esistiti prima di tutto, e poi perché hanno lavorato con noi, perché insieme abbiamo portato al successo brani come *Auschwitz* e *29 settembre*, e perché dobbiamo ringraziare tutti quelli che hanno fatto con noi una strada. Una strada nella quale noi crediamo ancora e che continuiamo a percorrere.

**È inevitabile che vi chieda qual è il vostro ricordo più**

**lucido legato a quel successo di allora.**

Ceccarelli: *29 settembre* per me ha un senso preciso, perché è la data in cui è nata mia figlia, proprio in quell'anno 1967. Sogliani: E poi non dimentichiamo che quella canzone fu un successo mondiale, tanto che in una sola settimana arrivò al centesimo posto della classifica, poi per un disguido editoriale fu ritirata, se ne sarebbe potuta ancora salire. Ceccarelli: per quello che riguarda *Auschwitz* ho un ricordo importante. Un giorno d'autunno a Milano ero anda-

to con mia figlia a mangiare in una trattoria fuoriporta, stavamo per entrare, quando sentimmo da dentro un coro che cantava *Auschwitz*, c'era un matrimonio ebraico. In quel momento capii che quella non era più una canzone ma era diventata un inno.

**E adesso parliamo dell'Equipe di oggi. Come e perché dopo 15 anni avete scelto il bisogno di ricostituire il gruppo? Travaili anche voi dalla «moda reunion»?**

Forse il vuoto lasciato da noi 15 anni fa non era stato colmato. Ma soprattutto è stata la voglia di suonare e di proporre cose nuove, cose che il nostro gruppo aveva finito di proporre perché non avevamo più idee. In questi anni abbiamo preferito congelare il tutto ed aspettare un input, che è arrivato anche con l'ascolto di determinata musica che intanto era andata avanti e che ci ha fatto venir voglia di utilizzare questi suoni nuovi e portentosi e di mischiarli ai testi a noi più congeniali.

**Progetti per l'immediato futuro?**

Promuovere l'album intelligentemente, cercando gli spazi giusti, quelli più sensibili al nostro prodotto, poi una tournée che partirà da gennaio con una bella idea che non possiamo ancora dire... In concerto ovviamente proponeremo le cose nuove, ma anche alcune del passato, e poi, soprattutto abbiamo voglia di essere di nuovo fra la gente. In questi anni c'è molto mancata.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

## COMUNE DI SEGRATE

### PROVINCIA DI MILANO

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988 (\*)

**1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)**

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Avanzo amministrazione	1.055.500	---	Disavanzo amministrazione	---	---
Tributarie	9.389.837	7.654.021	Correnti	22.635.730	20.490.351
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	11.829.642	11.523.530	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.232.792	956.956
(di cui dalle Regioni)	290.684	288.313			
Extra tributarie (di cui per proventi serv. pubb.)	2.449.043	2.844.955			
	1.483.972	1.343.230			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>24.724.022</b>	<b>22.022.509</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>23.868.522</b>	<b>21.447.307</b>
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)	9.911.000	4.856.994	Spese di investimento	17.348.200	8.001.155
(di cui dalle Regioni)	280.000	10.000			
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni tesoreria)	6.581.700	3.564.461			
	---	---			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>16.492.700</b>	<b>8.421.456</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>17.348.200</b>	<b>8.001.155</b>
Partite di giro	2.321.000	1.843.616	Rimb. anticip. di tesoreria e altri	---	---
			Partite di giro	2.321.000	1.843.616
<b>Totale</b>	<b>43.537.722</b>	<b>32.287.577</b>	<b>Totale</b>	<b>43.537.722</b>	<b>32.287.577</b>
Disavanzo di gestione	---	---	Avanzo di gestione	---	195.499
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>43.537.722</b>	<b>32.287.577</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>43.537.722</b>	<b>32.287.577</b>

**2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)**

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	2.076.748	2.317.711	---	1.025.490	316.328	---	5.736.277
Acquisto beni e servizi	1.468.552	3.390.765	---	4.749.766	579.024	---	10.188.107
Interessi passivi	61.385	870.410	56.100	1.205.739	89.843	---	2.303.477
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	457.800	1.066.413	1.103.042	---	440.200	548.109	3.615.564
Investimenti indiretti	---	---	---	7.833	---	---	7.833
<b>TOTALE</b>	<b>4.094.485</b>	<b>7.648.299</b>	<b>1.159.142</b>	<b>6.988.828</b>	<b>1.425.395</b>	<b>548.109</b>	<b>21.881.286</b>

**3) la riutilanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)**

Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L	1.202.269
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	L	---
Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L	1.202.269
Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L	84.361

**4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)**

Entrate correnti	L	667	Spese correnti	L	650
di cui:			di cui:		
tributarie	L	232	personale	L	207
contributi e trasferimenti	L	349	acquisto beni e servizi	L	310
altre entrate correnti	L	86	altre spese correnti	L	133

\* I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

L'ASSESSORE ALLE FINANZE Mario Lizzero

IL SINDACO Carlo Cucco

**Domani  
Gran premio  
d'Australia**

**Le Ferrari disastrose  
nelle prove di Adelaide  
Berger è undicesimo  
Mansell appena sedicesimo**

**Continuano le polemiche  
In pista Prost più veloce  
Senna denuncia congiure  
Sei italiani nei primi dieci**

## La Formula delle discordie prepara l'ultimo atto

«Rivoluzione» Ayrton Senna si scopre un animo da Robespierre e si dichiara avversario irriducibile dell'assolutismo di Jean Marie Balestre. Re Sole della Formula 1. Ma squallide e polemiche non lo distolgono dai suoi compiti di pilota anche se nella prima giornata di prove ad Adelaide ha dovuto cedere la pole position provvisoria al grande nemico, Alain Prost.

ADELAIDE. Riprende il duello tra Senna e Prost in cartellone ormai da due stagioni dopo la turbolenta partenza di Stangato senza pietà dal tribunale d'appello della Fia di Balestre. Senna che dice di aver meditato anche il ritiro è tornato in pista pronto a far vedere che lui con Prost può battersi ad armi pari e batterlo come ha già fatto più di una volta il francese (17 40) però al momento lo precede di tre decimi (17 712 il tempo del brasiliano).

Terzo Thierry Boutsen (17 791) in una giornata che ha visto salire alla ribalta la pattuglia italiana. È quarto Pierluigi Martini della Minardi (18 043) e quinto Alessan-

dro Nannini (18 271) vincitore del contestato gran premio giapponese. È sesto Riccardo Patrese (18 636) compagno di Boutsen nella Williams. Lo seguono Stefano Modena (18 750) e i due piloti della Scuderia Italia Andrea De Cesaris (18 828) e Alex Caffi (18 857).

È la Ferrari? Letteralmente scomparsa. Appena undicesimo con Gerhard Berger (19 238) e addirittura sedicesimo con Nigel Mansell (19 525) che sacramentatamente dello stato della pista. «Notevolmente peggiorata rispetto all'anno passato e tanto più pericolosa in quanto le vetture sono ora an-



Senna per una volta insegue a sinistra il team manager della McLaren Ron Dennis continua la sua battaglia politica contro Balestre

che più sensibili. Ma l'attenzione è calamitata dal duello a distanza tra i due nemici. Duello squisitamente dialettico che nulla ha a che vedere con il responso della pista. Senna abbandona le vette dell'ascesi ma non il tono predicatore. «Correre è la mia passione una parte intera del

la mia vita e della mia professione. I valori che difendo per conservare una motivazione sono più forti di quelli che vogliono distruggermi».

Spara a zero contro la Fia cioè contro Balestre ormai in corporato nel suo immaginario con Prost a formare un

unico gigantesco diabolico avversario. «Si al volante sono aggressivo. Sono determinato. Dedo alla mia professione. Ma nell'incidente di Suzuka non ho alcuna responsabilità. Il video lo dimostrerà in maniera lampante».

Il video? Ma l'incidente non è già stato filmato e mostrato

in tutte le sale? Macché! La McLaren non abbandona l'idea di chiamare in causa la giustizia ordinaria e tira fuori un asso dalla manica che presenterà come prova decisa: un filmato che mostra Prost a favore del brasiliano davanti al tribunale civile francese una ripresa dall'elicottero che mostrerebbe una responsabilità di Prost.

«Questo campionato è stato manipolato» afferma a chiare lettere il campione del mondo uscente. Ci siamo. E il suo turno di ergersi a vittima per tre quarti del campionato le querele di Prost che vedeva congiurare ai suoi danni e giapponesi sempre intenti a trarre sono riecheggiate in ogni angolo della Formula 1.

Adesso le parti si sono invertite a tirare le fila della congiura anti Senna sarebbe Balestre che avrebbe organizzato tutto per far vincere il suo Prost forse per proiettare un'ombra della grandeur francese nel bicentenario della rivoluzione sul mondo dell'automobile.

Il francese campione per la terza volta può anche benevolmente glissare sulla pena inflitta al rivale limitandosi a giudicarla «certamente severa». Ma il dibattito è innescato colpevolisti tra le cui file si schierano Niki Lauda Jackie Stewart Alan Jones Nigel Mansell e innocenti prendono posizione. E c'è da credere che si andrà avanti per un bel pezzo.

**Basket  
L'anticipo  
a Torino  
con Dawkins**

ROMA. Oggi pomeriggio anticipo della settima giornata di campionato. Per la serie A2 la capolista Ipirim affronta a Torino la Kleenex Pistoia (secondo tempo su Raidue alle 18) un'occasione per vedere in azione Darryl Dawkins, ex stella dell'Nba e centro titolare nei Philadelphia 76ers di Doctor Julius Erving.

Nettamente positivo il bilancio settimanale delle formazioni italiane nelle Coppe europee qualificate su 11 iscritte. L'unica delusione viene dalla Benetton Treviso che confermando il suo momento difficile è stata eliminata dall'Olimpia Lubiana in Coppa Korac. Nessun problema per la Philips in Coppa dei Campioni. I milanesi hanno «passaggiato» con gli inglesi del Reading qualificandosi così per il girone finale a otto squadre. Per le «final four» di Saragozza le candidate sono oltre alla Philips Jugoplastika Barcellona. Ars Maccabi Den Helder Limoges e la polacca Poznan che ha eliminato a sorpresa il Kiev. Il basket sovietico campione olimpico sarà così il grande assente in questo girone di Coppa dei Campioni.

Negli altri tornei avanzano la Knorr (Coppa delle Coppe) e il tuo Scavolini Phonola Enimont in Korac. Tra le ragazze l'Enimont Prolo ha guadagnato l'accesso alla poule finale di Coppa Europa. I sorteggi e i calendari delle varie competizioni saranno stabiliti il 18 novembre a Monaco di Baviera.

**Rugby  
Italia  
a Mosca  
sotto zero**

MOSCA. Domani il piccolo stadio Fili ospita una classica del rugby azzurro vale a dire Unione Sovietica Italia. Il match vale per la Coppa Europa come al solito si preannuncia una partita che si preannuncia.

La prima volta che affrontammo l'Unione Sovietica fu il 18 novembre 1978 a Roma e fummo sconfitti. L'ultima volta sul prato di Morigo a Treviso. Allora gli azzurri di Loris Cucchiaroli che raccoglieva la scomoda eredità di Marco Bollesan furono travolti nel gioco negli schemi in tutto fu un autentico lezione di rugby. Gli azzurri riprovano sempre guidati dal tecnico aquilano e col francese Bertrand Fourcade in attesa osservazione di quel che il campo dirà. A dire il vero ancora non si sa quel che si vuole dall'uomo che ha varcato le Alpi nell'arduo tentativo di sprovincializzare la pallole di casa nostra. L'unica cosa certa è che il poveraccio avrà un bel daffare se vorrà lavorare serennamente i sovietici in poco tempo hanno imparato quasi tutto al punto da mettere in gravi difficoltà quella Francia che puntualmente ci umilia. In questo avvio di stagione i sovietici hanno già battuto la Romania. Ad aggravare il tutto ci penserà il clima rigidissimo con nevischio e termometro sotto zero. La grande novità di questa partita sta nel fatto che per la prima volta un match di rugby dell'Italia ospite in un paese dell'Est europeo sarà teletrasmesso. Accadrà a partire dal 13 su Raitre.

**Yuri Chechi racconta la storica medaglia ai mondiali di ginnastica**  
«In questo sport conta la forza, ma senza la mente non si fa nulla»

## Un acrobata con il cervello

Yuri Chechi, ginnasta azzurro ventenne, ha ridato una medaglia mondiale all'Italia 23 anni dopo il leggendario Franco Menicchi. Siamo andati a parlare col giovane campione che non ha nascosto niente gioie e dolori, problemi, fatiche e infortuni. Yuri è consapevole di sé e sa di valere assai più del bronzo che una avara giuria gli ha concesso a Stoccarda.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

VARESE. È sottile e agile, ha muscoli elastici allenati al più aspro fatiche e alla tenacia del suo sport. Acrobati. Ha un volto affilato, occhi vivi, capelli rossi. È Yuri Chechi, 20 anni di Prato medaglia di bronzo agli anelli ai Campionati del mondo a Stoccarda. Yuri è figlio di Rosella e di Leo Mamma lavora in un piccolo maglificio e papà è titolare di una piccola azienda edile. Ha una sorella Tania alla quale in un certo senso deve la gloria di oggi. Yuri infatti seguì le orme di Tania che da ragazzina si dilettava con la ginnastica. «Avevo 14 anni ed era bello andare con lei».

Una delle cose che più ha colpito gli sportivi da Stoccarda è stata la sua sportività. Pur essendo stato debuttante dell'oro Yuri ha serenamente dichiarato di esser più che contento della medaglia di bronzo perché poteva anche un dar peggio».

**Ha accettato con molta serenità un giudizio ingiusto.**

È vero. Ma è anche vero che io sono un istintivo e appena ho visto il punteggio sul tabellone li avrei mandati tutti all'inferno. Il mio atteggiamento normale non consiste nel subire e nell'accettare qualsiasi ingiustizia. Diciamo che il mio allenatore Bruno Franceschetti mi ha convinto - con molta pazienza - a usare il metro del fair play. Prima non mi comportavo né da sportivo né da ginnasta e Bruno mi ha fatto capire che non serve a niente scagliarsi contro i giudici per quanto disonesti possano essere. Con Bruno Franceschetti ho imparato a essere profes-

sionale. E se mi fosse concesso di dare un consiglio ai colleghi di altri sport e ai giovani gli direi di comportarsi da sportivi sempre. Le battaglie politiche che devono fare i dirigenti e non gli atleti. Con i gestacci clamorosi non si risolve nulla.

**Ecco, spiegaci un po' com'è che nella ginnastica ai com'è molto ingiustiziato.**

Mi sono fatto un'idea. La ginnastica sopporta la sudditanza nei confronti dei grandi campioni e delle grandi scuole. Un esempio: a Stoccarda il giudice portoghese - che di ginnastica non capisce niente - funzionava sulla base di schemi precostituiti. C'è poi l'abitudine di premiare troppo gli atleti di casa. A Stoccarda hanno premiato Andreas Aguilari, un ginnasta nato in Spagna emigrato in Romania e infine scappato nella Germania federale. Altro esempio il giorno dopo la gara degli anelli il presidente della giuria ha invitato i giudici e li ha costretti a riguardarsi tutta la gara al videotele. Con calma i giudici hanno espresso i loro voti e alla fine io figuravo in testa alla classifica. Andreas Aguilari era soltanto settimo. Diciamo che mi hanno dato una medaglia d'oro plattina.

**Sel comunque soddisfatto.**

Sì, lo sono. Anche perché ora dovrei rientrare negli schemi e godere di qualche piccolo beneficio. Adesso i giudici disabitati a considerare gli italiani dovranno accorgersi anche di me. E con me anche di Paolo Bucci e di Boris Preti quando rientrerà dopo il grave infortunio che l'ha bloccato. Ec-

co con Paolo e Boris faremo una grande squadra. Io ho sopportato una gavetta tremenda ai Mondiali di Rotterdam 87 meritavo una medaglia e sono finito sesto ai Giochi di Seul meritavo sempre una medaglia e sono finito ancora sesto. In primavera ai Campionati europei di Stoccolma ha ottenuto il quarto posto mentre dovevo salire sul podio. Il problema è politico. Bruno Grandi, presidente della ginnastica italiana è anche vice di quella mondiale. La sua posizione è molto delicata. Deve muoversi con attenzione e intelligenza. Speriamo che ne scia a proteggerci sempre meglio.

**È dura la vita di un ginnasta?**

Diciamo che un ginnasta è un professionista. Da lunedì a venerdì io mi alleno sette ore al giorno. Il sabato solo di pomeriggio e la domenica riposo. Di-

gare ne faccio poche sei o sette all'anno. E dunque se è sempre in tensione perennemente con l'anima e il corpo tesi all'appuntamento che verrà e per il quale si è tanto e così duramente lavorato. Io sono un ginnasta costruito. In questo sport infatti la forza fisica conta molto. Ma senza la predisposizione mentale non si va da nessuna parte. Bisogna essere ginnasti nella mente. Bisogna esser disposti ad accettare certe regole e certe forme di vita.

**Le tue specialità?**  
Gli anelli, soprattutto. E poi il corpo libero. Ma posso arrivare in medaglia anche nella classifica assoluta.

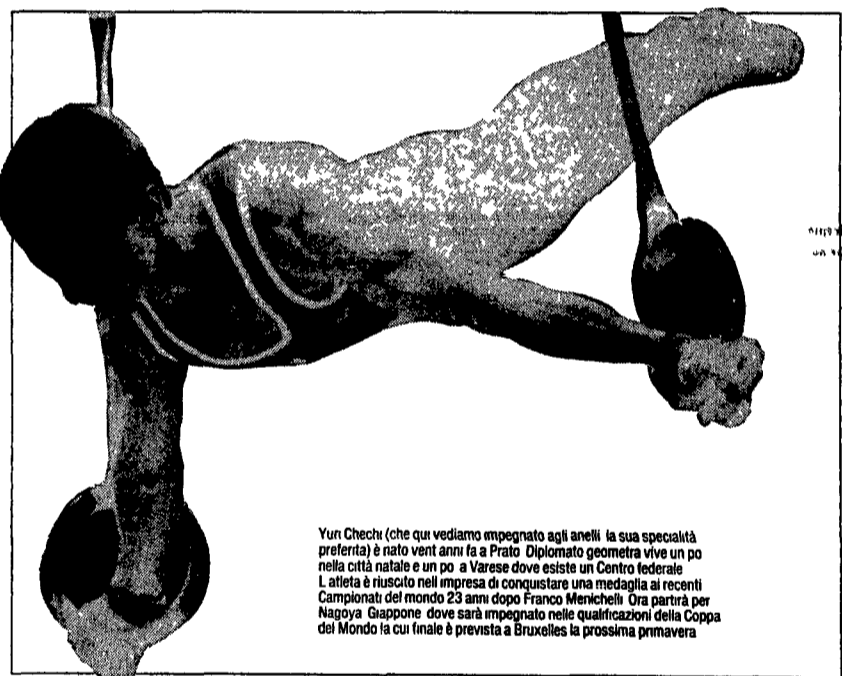
**Infortuni?**

C'è un dietro ogni angolo. Io mi sono rotto sei dita. La ginnastica è una disciplina dura e rischiosa per quanto profondamente affascinante. I piccoli traumi sono frequentissimi e in genere costano dai 15

ai 20 giorni di inattività. Ma sono frequentissimi anche i grossi traumi come fratture e lesioni ai legamenti. Danni alle ginocchia e alle spalle. Io per esempio ho una pernetta alla spalla destra. Non ne guarirò mai. E il classico malanno professionale dovuto a trauma e non a usura».

**Soldi?**  
Con la ginnastica non si diventa ricchi e tuttavia non è niente male. La Federazione ci passa una diaria e in più ci accantano dal denaro che ci darà a fine camera in modo che chi smette abbia qualcosa su cui basarsi. E poi ci sono premi extra per le medaglie nelle grandi manifestazioni. Sì, non ci si arricchisce ma oggi questo sport comincia a essere piuttosto interessante».

Il geometra Yuri Chechi toscanino viene dal concreto e consapevole. È un campione e già lavora per cambiare il bronzo in oro.



Yuri Chechi (che qui vediamo impegnato agli anelli) la sua specialità preferita) è nato vent'anni fa a Prato. Diplomato geometra vive un po' nella città natale e un po' a Varese dove esiste un Centro federale. L'atleta è riuscito nell'impresa di conquistare una medaglia ai recenti Campionati del mondo 23 anni dopo Franco Menicchi. Ora partirà per Nagoya Giappone dove sarà impegnato nelle qualificazioni della Coppa del Mondo la cui finale è prevista a Bruxelles la prossima primavera.

## Tre milioni per sudare a New York

Domani si correrà a New York la famosa maratona della Grande Mela. Gli iscritti italiani dovrebbero arrivare quasi a 2.000 tra i quali atleti del calibro di Bordin Poli Bettoli Fogli. Ma accanto a questi «nomi» celebri avremo anche persone semplici che si accontenteranno di fare magari mezzo percorso pur di vantarsene con gli amici. E il caso di un toscano che però dovrà vedersela con la primatista Knustansen.

MICHELE MARESALCHI

Sino a ieri scrivendo degli italiani presenti alla maratona di New York si usavano termini tipo «sbarco dei 1000» questo perché le cifre sembrano esser tali. Ma dopo una rapida indagine su quanti sono giunti a New York per la 20ª edizione della maratona della Grande Mela abbiamo scoperto che siamo 51. Ancora secondi rispetto ai francesi ma ben oltre le 1.600 unità e non è detto che non ci si avvi-

cini alle 2.000. Basti citare un solo dato piuttosto eloquente: la sola agenzia di Ferrara «Worless Viaggi» ha portato nella città dei grattacieli ben 1.300 persone e in Italia le agenzie che organizzano il viaggio per la maratona sono almeno 6 o 7. Ma cos'è che spinge un così elevato numero di italiani a questo che possiamo definire esodo di massa che ha la durata minima di 6 giorni e massima di 8? Sicura-

mente la possibilità di abbinare lo sport preferito alla parte turistica. A questo contribuisce anche una spesa pro capite inferiore di circa 3.400 mila lire rispetto ad un viaggio non alle stesse condizioni. I costi poi sono diversi tra loro: si va da un minimo di 1.200.000 per una camera tripla ad un massimo di 2 milioni per una singola. Va poi aggiunta la spesa di iscrizione alla maratona che si aggira sui 40 dollari (quasi 60 mila lire) ma sono esclusi pranzo e cena.

La spesa comprende viaggio pernottamento trasferimenti e assistenza quindi il mezzogiorno e la sera per mangiare vigile il «fat te». Se poi qualcuno vuol partecipare alle varie escursioni per visitare New York e dintorni: ecco che la spesa lievita ulteriormente. Insomma a conti fatti volendo essere spartani ci vo-

giono almeno 2 milioni di lire. Rette per chi invece vuol trattarsi meglio e magari fa incetta di souvenir sicuramente 3 milioni possono essere anche pochi. Ma che cosa offre questa maratona di New York per attrarre tanto e tanti? Sicuramente il battage pubblicitario unito ai successi della maratona italiana sono stati una buona miscela per creare tanta attenzione intorno ad una maratona che sicuramente ha numerosi pregi: ma che se valutata tecnicamente non trova riscontri con altre maratone nel mondo. E vero però che a New York si vive qualcosa di diverso attraverso il mezzogiorno e la sera per mangiare vigile il «fat te». Se poi qualcuno vuol partecipare alle varie escursioni per visitare New York e dintorni: ecco che la spesa lievita ulteriormente. Insomma a conti fatti volendo essere spartani ci vo-

glio Scaulich) vi sono anche personaggi singolari che hanno un loro modo particolare di affrontare la maratona di New York. Per esempio il toscano Paolo Morandini di San Giovanni Valdarno che prima di partire ha detto di voler correre almeno sino alla mezza maratona con la prima donna (potenza della tv). Quando però ha appreso che la favorita era la primatista mondiale Ingrid Kristiansen la quale ha intenzione di passare alla mezza in un ora e 10-11 minuti è sbiancato in volto ma per non fare una brutta figura dovrà farlo per forza. Comunemente buon per lui che può ritirarsi quando vuole e con il pettorale può prendere gratis il metrò per rientrare. Abbiamo saputo anche del modenese Elio Benatti che a soli otto giorni dall'aver corso la maratona di Chicago prenderà il via anche a quella di New York. Complimenti.

## Pallavolo. Via alle Coppe Italiane d'esportazione. Cinque squadre oggi sfidano l'Europa

ROMA. Inizia l'avventura europea per cinque club italiani di pallavolo nella Coppa delle Coppe. La Sisley di Treviso se la vedrà in Spagna con il Calvo Sotelo (oggi ore 17 00).

L'esordio assoluto in Europa per la Sisley non dovrebbe preoccupare più di tanto i vnetti di Sevcic che puntano dritto alla finale in Coppa Cev (oggi e domani) scenderanno quattro formazioni maschili e femminili. I falconeresi del Charrò inizieranno il cammino in Belgio contro i Herentals (oggi ore 20 30). L'esordio dell'Eurostyle è invece domani alle ore 17 00 in Polonia contro il Czestochowa. Tra le donne c'è da registrare l'esor-

dio assoluto in una coppa europea per lo sport calabrese. La Nausicaa di Reggio Calabria infatti giocherà oggi (ore 17 30) tra le mura amiche contro il bulgare del Rapid Bucarest. Domani in Ungheria le bognessi del S. Lazzaro (ore 18 00) se la vedranno con i Egther. Tutte le compagnie italiane hanno ottime chances di vincere le partite d'andata per non rischiare poi al ritorno. Nell'antico televideo (oggi Raidue ore 17 15) le Terme di Acireale affronteranno il Vbc di Battipaglia allentato da Skiba. I campani sono ancora alla ricerca della prima vittoria stagionale. Ci proveranno in Sicilia dove potranno utilizzare il nuovo acquisto argentino Benaydeq.



# MASTER COLNAGO

ERNESTO COLNAGO SRL - CAMBIAGO (MI) ITALY - VIA CAVOUR 19 - TELE (02) 9506077 / 9506257 - TELEX 326461 ERCOL I - FAX 02/95067379

La bici dei campioni

Sorteggio di Coppe a Zurigo

Per le tre italiane in Uefa il prossimo turno propone due formazioni tedesche e il club del ct sovietico

Napoletani contro il Brema Viola all'Est contro il Kiev E per i bianconeri di Torino la società della Germania est

Baresi in campo contro la Juve In dubbio Van Basten



Dopo la battaglia con il Real Madrid al Santiago Bernabeu, il Milan di Arrigo Sacchi si è concesso ieri una meritissima giornata di riposo.

Il «nemico» di Agnelli è Karl Marx

Sorteggi non proprio favorevoli per le squadre italiane impegnate in Coppa Uefa.

Table with 2 columns: Andata, Ritorno. Header: COPPA UEFA. Sub-header: Date sorteggio Napoli (Ita) - Finali 2 e 16 maggio 1990.

Juventus E Zoff è contento a metà

Florentina Giorgi spera nei ricorsi storici

Napoli Bigon punta sulla tradizione

Open di Parigi Becker, Edberg, McEnroe e Gilbert in semifinale

Bagni è disoccupato ma a Cosenatico è il più ricco

Grande tennis a Parigi nel ricchissimo torneo Open del palasport di Paris.

Salvatore Bagni - undici campioni di serie A - è una gloriosa carriera in azzurro.

BRUTTE notizie dalla Svizzera per Napoli e Fiorentina. Il sorteggio effettuato ieri mattina a Zurigo ha designato rispettivamente Werder Brema e Dinamo Kiev come avversarie per il terzo turno di Coppa Uefa.



Luciano Moggi, dirigente del Napoli a Zurigo

TORINO Zoff stava rientrando negli spogliatoi proprio mentre la radio trasmetteva in diretta il sorteggio di Zurigo.

FIRENZE «Siamo diventati il numero uno della Coppa Uefa», ha dichiarato Giorgio dopo il sorteggio di Zurigo.

NAPOLI Giuliano Giuliani ha un brutto ricordo del Werder Brema. Nell'87-88 i tedeschi eliminarono in Coppa Uefa il suo Verona.

Boxe, un altro titolo italiano per la dinastia del Duran?

Doping nei pesi La Filippi quadrato attorno a Pelliconi

Continua la dinastia del Duran nel pugilato italiano. Dopo il padre Carlos (campione italiano ed europeo dei pesi medi negli anni Sessanta).

Il consiglio federale della Filippi - la Federazione italiana lotta pesi e judo - ha fatto quadrato attorno al suo presidente federale Matteo Pelliconi.

Il caso. Il giocatore non s'allena, si chiude in casa e rifiuta di ricevere il medico della società

«Maradona dorme e per il Napoli non c'è»

Maradona mette alla porta il medico sociale del Napoli dopo aver disertato l'allenamento per il mal di schiena.

Il medico sociale è furioso, se mina i giornalisti e si rifiuga di essere visitato dalla stampa.

Bigon non vuole parlare della vicenda. «Aspetto domani (oggi per chi legge, ndr) il giocatore, preferisco chiarire con lui a quattro occhi».

Intanto sembra che non avrà sviluppi la vicenda del quindicente che ha accusato Maradona di averlo colpito con un pugno.

LORETTA SILVI NAPOLI Maradona ha messo alla porta il Napoli. La risposta di Diego, dopo la clamorosa esclusione dalla partita con il Werthingen, non è tardata ad arrivare.

Il medico sociale è furioso, se mina i giornalisti e si rifiuga di essere visitato dalla stampa. Biagon non vuole parlare della vicenda.

Intanto sembra che non avrà sviluppi la vicenda del quindicente che ha accusato Maradona di averlo colpito con un pugno.

LEONARDO IANACCIO

LO SPORT IN TV

- Raiduno. 14.45 Sabato sport. Crotona. Pugilato: titolo pesi gallo De Santis-Cinelli; Guido Tadini. Pugilato: titolo pesi massimi leggeri Cacciatore-Duran.

BREVISSIME

Anticipi serie C. Questi gli arbitri: La Palma-Ponsacco Del Giudice; Ospitaletto-Varese Rocchi; Lodigiani-Fasano Ambrosio.

Domani c'è Fiorentina-Bologna, partita a rischio, e il giocatore viola lancia messaggi di pace. Ieri è andato a trovare in ospedale il ragazzo ustionato da una bottiglia molotov lo scorso giugno

Ivan incontra il suo grande amico Baggio

Ieri mattina Roberto Baggio ha visitato Ivan Dall'Olio all'ospedale San Martino di Genova. Gli ha regalato la sua maglia azzurra con il numero 7.

Il piccolo tifoso ha chiesto a Baggio le cassette con i suoi gol e il giocatore gli ha risposto: «Devi venire tu stesso a prenderle a Firenze non appena starai bene».

Un appello alle due tifoserie è venuto anche dall'associazione vittime dell'Heysel.

TOTIP table with 2 columns: Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Sesta corsa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER QUAGNELI

BOLOGNA Attimi di conforto e di gioia per Ivan Dall'Olio. Roberto Baggio ieri mattina alle 11 si è recato all'ospedale San Martino di Genova a visitare il giovane tifoso rossoblu rimasto vittima della grave aggressione lo scorso 18 giugno prima della partita Fiorentina-Bologna.

La maglia numero sette della nazionale indossata nella recente partita col Brasile gli ha parlato di bruno informandosi anche sulle sue condizioni.

TOTIP table with 2 columns: Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Sesta corsa.

**GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE**

CON

**L'Unità**

**UN LIBRO  
DI 144 PAGINE**

# **SOCIALISMO LIBERALE**

**Il dialogo  
con Norberto Bobbio  
oggi**

Un saggio di Perry Anderson  
La risposta di Bobbio  
La sua intervista all'Unità  
Umberto Cerroni:  
"Liberalismo e socialismo,  
ricerca di una nuova  
prospettiva"

**GIORNALE + LIBRO = 2.000 LIRE**